



REGIONE PIEMONTE  
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO  
**CITTA' DI ORBASSANO**  
via Avv. Giovanni Agnelli

**PERMESSO DI COSTRUIRE**  
**CON CONTESTUALE VARIANTE URBANISTICA**  
ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4  
**REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO**

PROPONENTE: Amazon Italia Transport S.r.l.  
20124 Milano (MI) - Viale Monte Grappa 3/5  
C.F. 09598330968

PROPRIETÀ: ESA Costruzioni S.r.l. - C.F. 08954960012  
BERCAP S.r.l. - C.F. 05604980010  
POSSETTO Rita - C.F. PSSRTI61P65L219S  
POSSETTO Walter - C.F. PSSWTR71L24L219B  
DROSSO S.r.l. - C.F. 05840150014  
POMATTO Romualdo - C.F. PMTRLD38B07L644U

PROCURATORE  
della Proprietà: GIMAR S.r.l.  
10090 Buttigliera Alta (TO) - Via Fornero 18  
C.F. 08693420013

TAVOLA N°

**V01**

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA  
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

PROGETTISTI:

*Progettazione Urbanistica Ambientale e Opere di Urbanizzazione*

Ing. Francesco Petrolo 10135 Torino - via O.Vigliani, 11/9 - C.F. PTRFNC59P17D257A

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO N. 5372 K

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005

Arch. Pasqualino Carbone 10153 Torino - via Benevento, 12 - C.F. CRBPQL58M15C723F

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TORINO N. A 2357

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005

Arch. Alessandro Marino 10034 CHIVASSO - via Torino 86, - C.F. MRNLSN84D02C665G

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TORINO N. A 8077

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005

*Progettazione Architettonica e Impiantistica*

Ing. Filippo Salis 20121 Milano - via della Moscova, 47 - C.F. SLSFPP76C20I452M

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI MILANO N. A - 24867 - I - 2961

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005

DATA:

**13/04/21**

AGG:

**05/08/21**

AGG:

SCALA:



## 1 Indice

<b>1</b>	<b>Indice .....</b>	<b>2</b>
<b>2</b>	<b>Premessa.....</b>	<b>4</b>
<b>3</b>	<b>Valutazione Ambientale Strategica (VAS) .....</b>	<b>4</b>
<b>3.1</b>	<b>Riferimenti normativi .....</b>	<b>4</b>
3.1.1	Normativa comunitaria - Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) .....	4
3.1.2	Normativa nazionale - Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. ....	4
3.1.3	Normativa regionale – L.R. 40/1998 e s.m.i. ....	5
<b>3.2</b>	<b>Approccio metodologico.....</b>	<b>9</b>
<b>4</b>	<b>I contenuti della variante urbanistica .....</b>	<b>11</b>
<b>4.1</b>	<b>Inquadramento territoriale ed individuazione dell'area .....</b>	<b>11</b>
<b>4.2</b>	<b>Inquadramento urbanistico .....</b>	<b>13</b>
<b>4.3</b>	<b>Le tipologie di strutture in progetto .....</b>	<b>16</b>
<b>4.4</b>	<b>Sistemazione aree esterne.....</b>	<b>18</b>
<b>4.5</b>	<b>Criteri di sostenibilità .....</b>	<b>19</b>
4.5.1	Certificazione BREEAM .....	19
4.5.2	Integrazione con la progettazione BIM.....	20
<b>5</b>	<b>Contenuti, obiettivi principali e rapporto con altri piani e programmi (lett. a) All. VI).....</b>	<b>22</b>
<b>5.1</b>	<b>Piano Territoriale Regionale – PTR .....</b>	<b>23</b>
<b>5.2</b>	<b>Piano Paesaggistico Regionale (PPR) .....</b>	<b>31</b>
<b>5.3</b>	<b>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2).....</b>	<b>42</b>
5.3.1	Varianti di adeguamento del PTC al D.M. 9 maggio 2001 .....	49
5.3.2	Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – PAI .....	53
5.3.3	Piano di Tutela delle Acque – PTA .....	56
5.3.4	Direttiva Alluvioni .....	60
5.3.5	Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria .....	61
5.3.6	Piano Forestale Territoriale – PFT.....	66
5.3.7	Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) .....	70
5.3.8	Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) della città di Orbassano.....	74
5.3.9	Protocollo Operativo per l'attuazione delle misure temporanee omogenee.....	76
<b>6</b>	<b>Inquadramento territoriale e ambientale (lett. b) All. VI) .....</b>	<b>78</b>
<b>6.1</b>	<b>Aree protette .....</b>	<b>78</b>
<b>6.2</b>	<b>Biodiversità e Rete Ecologica .....</b>	<b>82</b>
<b>6.3</b>	<b>Aria.....</b>	<b>85</b>
<b>6.4</b>	<b>Acqua .....</b>	<b>91</b>
<b>6.5</b>	<b>Suolo .....</b>	<b>94</b>
6.5.1	Caratteristiche agronomiche .....	94
6.5.2	Consumo di suolo – Coerenza rispetto al PTC2 della Città Metropolitana di Torino.....	95
6.5.3	Consumo di suolo – Coerenza rispetto al PTR della Regione Piemonte .....	101

6.5.4	Capacità d'Uso dei Suoli.....	104
6.6	Paesaggio.....	105
6.7	Traffico .....	119
7	<i>Alternative di Piano .....</i>	<i>125</i>
7.1	Verifica dell'Indisponibilità/insufficienza di altre aree con classificazione idonea nel comune di Orbassano.....	128
7.2	Verifica dell'Indisponibilità/insufficienza di altre aree con il progetto TRENTAMETRO.....	130
8	<i>Indirizzi e prescrizioni da inserire nelle norme di Piano .....</i>	<i>135</i>
8.1	Misure di mitigazione .....	135
8.2	Compensazioni ambientali proposte .....	140
8.3	Opere di compensazione condivise in sede di Conferenza dei Servizi e successivo Tavolo Tecnico 141	
9	<i>Conclusioni .....</i>	<i>141</i>

**Le modifiche apportate a seguito della Conferenza dei Servizi e dal procedimento di VAS sono riportate in rosso.**



## 2 Premessa

Il presente documento costituisce il Documento Tecnico di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica della Variante urbanistica ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4 del PRGC del Comune di Orbassano, redatto ai sensi dell'art. 13 e dell'Allegato VI alla Parte Seconda del **D.Lgs. 152/2006** e s.m.i., dell'art. 20 **L.R. 40/1998** e s.m.i. e del punto k della **D.G.R. del 29 febbraio 2016, n. 25-2977**, per la realizzazione di un nuovo insediamento produttivo a destinazione logistica.

## 3 Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

### 3.1 Riferimenti normativi

#### 3.1.1 Normativa comunitaria - Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS)

La Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente sancisce la necessità di sottoporre a valutazione ambientale non solo i progetti ma anche gli strumenti urbanistici di pianificazione e programmazione territoriale. Nata concettualmente negli Anni '80, la Valutazione Ambientale Strategica è una procedura decisionale atta a valutare le conseguenze di una proposta pianificatoria oltre che a valutarne la rispondenza agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

L'esercizio di valutazione ambientale stabilito con la Direttiva VAS può essere definito come un *“processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

Gli aspetti preponderanti della procedura VAS così come stabiliti dalla Direttiva riguardano:

- la promozione dello sviluppo sostenibile e la garanzia di un elevato livello di protezione dell'ambiente;
- la valutazione dei probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente;
- la promozione della conservazione e dell'uso sostenibile della biodiversità;
- l'individuazione di elementi pertinenti, in materia ambientale, per contribuire alla scelta di soluzioni più sostenibili;
- la trasparenza dell'iter decisionale mediante anche la consultazione del pubblico ed il recepimento dei pareri espressi.

#### 3.1.2 Normativa nazionale - Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.

Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, “Norme in materia ambientale”, così come modificato dal D. Lgs. 4/2008, disciplina nella Parte Seconda le “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)” e costituisce per il nostro paese il formale recepimento della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi. In particolare, l'articolo 6 “Oggetto della Disciplina” del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. individua per quali piani o programmi deve essere effettuata la Valutazione Ambientale Strategica:

#### **Oggetto della disciplina**

1. *La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.*
2. *Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*
  - a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della*

*destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto; b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni. 3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale e' necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.*

1. 3-bis. *L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.*
3. *Sono comunque esclusi dal campo di applicazione del presente decreto:*
  - a) *i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato;*
  - b) *i piani e i programmi finanziari o di bilancio;*
  - c) *i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica.*

## **12. Verifica di assoggettabilità**

1. *Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*
2. *L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.*
3. *Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*
4. *L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.*
5. *Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.*
6. *La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.*

### **3.1.3 Normativa regionale – L.R. 40/1998 e s.m.i.**

A livello regionale l'articolo 20 della L.R. 40/98 prevede l'obbligatorietà di effettuare procedure di "Compatibilità ambientale di piani e programmi" per "gli strumenti di programmazione e pianificazione che

rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive decisioni d'autorizzazione".

Si riporta di seguito il testo dell'allegato F "Informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale di piani e programmi" contenente le modalità di approfondimento ed integrazione della matrice ambiente all'interno dello specifico piano o programma.

#### ALLEGATO F

INFORMAZIONI RELATIVE ALL'ANALISI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DI PIANI E PROGRAMMI, CONTENUTE ALL'INTERNO DELLA RELAZIONE GENERALE DI CUI ALL'ARTICOLO 20, COMMA 2

L'analisi di compatibilità ambientale contiene le seguenti informazioni, secondo il livello di dettaglio e le modalità di attuazione dello specifico piano o programma:

- a) il contenuto del piano o del programma ed i suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente;
- b) le caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere significativamente interessate dal piano o dal programma;
- c) qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano o del programma, con specifica attenzione alle aree sensibili ed alle aree urbane;
- d) gli obiettivi di tutela ambientale di cui all'articolo 20, comma 1, perseguiti nel piano o nel programma e le modalità operative adottate per il loro conseguimento;
- e) i prevedibili impatti ambientali significativi e la valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- f) le alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma;
- g) le misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.

Inoltre, a fronte dell'approvazione del Decreto Legislativo n. 4/2008, correttivo al D. Lgs. 152/2006, la Regione Piemonte ha elaborato e stabilito con D.G.R. del 9 Giugno 2008, n. 12-8931 i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica di piani e di programmi.

In particolare, la D.G.R. 12-8931/2008 sancisce per ciascuna tipologia di strumento urbanistico comunale le procedure e gli adempimenti in materia di Valutazione Ambientale Strategica individuando quali categorie di piano debbano essere sottoposte direttamente a Procedura di Valutazione Ambientale Strategica e quali invece debbano prima essere sottoposte a Verifica di Assoggettabilità. Si riporta di seguito un estratto della Deliberazione sopra citata:

▪ deve essere effettuata obbligatoriamente una valutazione ambientale nel caso di:

- Nuovi Piani regolatori comunali o intercomunali, loro Revisioni o Varianti Generali, art. 17 c. 2, formate e approvate ai sensi dell'art. 15 della l.r. 56/77 e s.m.i.;
- Varianti strutturali ai sensi dell'articolo 17, c. 4, lett. a) e d) della l.r. 56/77 e s.m.i. come modificata dalla l.r. 1/2007.

▪ si deve procedere alla verifica preventiva di assoggettabilità a valutazione ambientale nel caso di:

- Varianti strutturali ai sensi della l.r. 56/77 e s.m.i. come modificata dalla l.r. 1/2007 che non ricadano nei casi precedentemente definiti;
  - Varianti parziali formate e approvate ai sensi dell'art. 17, c. 7 della l.r. 56/77 e s.m.i., fermo restando quanto stabilito al successivo punto;
  - Piani Particolareggiati con contestuale Variante al Piano regolatore formati e approvati ai sensi dell'art. 40, c. 6 e 7 della l.r. 56/77 e s.m.i.;
  - Varianti agli strumenti urbanistici comunali conseguenti all'applicazione di disposti legislativi alternativi alla l.r. 56/77 e s.m.i. (normativa relativa agli accordi di programma, alla disciplina degli espropri, agli sportelli unici per le attività produttive, ecc.);
  - Strumenti Urbanistici Esecutivi in attuazione del PRGC nel caso in cui prevedano progetti sottoposti a procedure di VIA o di Valutazione di Incidenza, aree soggette ad interferenze con attività produttive con presenza di sostanze pericolose (D.lgs 334/1999 e s.m.i.) o aree con presenza naturale di amianto.
- All'interno di tale procedura si verifica:

- se la portata dei possibili effetti ambientali, derivanti dalle nuove previsioni poste in essere dalle varianti sopra richiamate, sia tale da rendere necessaria una procedura valutativa;

- se le varianti sopra richiamate costituiscano quadro di riferimento per progetti sottoposti a procedure di VIA o se la variante necessiti di una Valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, 357e s.m.i., in considerazione dei possibili impatti su zone di protezione speciale (ZPS) e siti di importanza comunitaria (SIC).

▪ sono di norma esclusi dal processo di valutazione ambientale:

- Varianti obbligatorie di adeguamento a norme e piani sovra ordinati, in caso di esclusivo recepimento di indicazioni normative, ivi comprese le Varianti di esclusivo adeguamento al PAI;
- Varianti parziali formate e approvate ai sensi e nei limiti previsti dall'art. 17, c. 7 della l.r. 56/77 e s.m.i., non riguardanti interventi soggetti a procedure di VIA, che non prevedano la realizzazione di nuovi volumi, se non ricadenti in contesti già edificati, ovvero che riguardino modifiche non comportanti variazioni al sistema delle tutele ambientali previste dallo strumento urbanistico vigente o che non interessino aree vincolate ai sensi degli art. 136, 142 e 157 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i., nonché ambiti sottoposti a misure di salvaguardia e protezione ambientale derivanti da specifici disposti normativi (aree protette, siti di importanza comunitaria, zone di protezione speciale, aree soggette ad interferenze con attività produttive con presenza di sostanze pericolose, aree con presenza naturale di amianto, aree vulnerabili ecc.);
- Strumenti Urbanistici Esecutivi in attuazione del PRGC che non ricadono nei casi precedentemente definiti.

Si evidenzia infine l'approvazione e pubblicazione della L.R. n. 3 del 25 marzo 2013.

In particolare, la L.R. 3/2013, modifica la legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 "Tutela ed uso del suolo", inserendo in essa l'articolo 1 bis, ove viene inserito tra gli strumenti di pianificazione, ai diversi livelli, per lo sviluppo sostenibile del territorio, la valutazione ambientale strategica (VAS) "delle scelte relative all'utilizzo delle risorse territoriali, all'assetto del territorio, all'ambiente, alla salute, alla realtà sociale ed economica"; ciò al fine di verificare la coerenza, gli effetti e la necessità di tali scelte.

Il presente Documento Tecnico di Verifica di Assoggettabilità a VAS fa riferimento ai criteri individuati dall'Allegato I del D.Lgs n. 4/2008, correttivo del D.lgs 152/2006 e contiene le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti alla realizzazione del variante ex art. 17 bis L.R. 56/77.

In particolare, si evidenzia, inoltre, la **D.G.R. del 29 febbraio 2016, n. 25-2977** "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della L.R. 5 dicembre 1977, n. 56 (tutela e uso del suolo)" importante, tra altri aspetti, perché fornisce indicazioni per semplificare lo svolgimento della verifica di assoggettabilità a VAS degli Strumenti Urbanistici Esecutivi. Tali strumenti, infatti, rappresentano una delle tipologie di trasformazione urbanistica, che seppure di limitata entità, risulta essere maggiormente diffusa e, per tale ragione, necessita di specifiche indicazioni per rendere omogenea e allo stesso tempo adeguata la redazione dei relativi elaborati tecnici così come riportato nell'Allegato 2 - *Indicazioni per la redazione del documento tecnico di verifica di assoggettabilità a VAS degli Strumenti Urbanistici Esecutivi* e facente parte integrante e sostanziale del presente atto e l'Allegato 1 – Iter dei procedimenti integrati.

All'interno della D.G.R. vengono prese in rassegna tutte le diverse tipologie di varianti agli strumenti urbanistici e per ognuna viene dettagliato l'iter di integrazione della VAS all'interno della procedura ordinaria. Per le Varianti Semplificate di cui all'art. 17 bis viene esplicitato il procedimento alla lettera "k" che si riporta di seguito.

#### **k. Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti semplificate al PRG art. 17 bis**

Per i procedimenti di cui all'articolo 17 bis, si propone di seguito uno schema tipo per l'integrazione delle fasi di VAS, da adattare a seconda dei diversi tipi di variante semplificata.

*Si ricorda che, come previsto dal comma 10 dell'articolo 17bis della l.r. 56/1977, l'autorità competente per la VAS della variante è individuata nell'amministrazione responsabile dei procedimenti urbanistici di cui al medesimo articolo.*

Il soggetto proponente l'opera o l'intervento, pubblico o privato, presenta la proposta, comprensiva degli elaborati di variante urbanistica e del documento tecnico per la fase di verifica VAS		
Il responsabile del procedimento individuato, verificata la procedibilità tecnica della proposta e la completezza degli atti ricevuti, convoca la 1° seduta della conferenza dei servizi per l'esame della variante urbanistica, non prima di <b>15 gg</b> dalla trasmissione degli elaborati 11		
<p><b>La conferenza si esprime entro 30 gg</b> dalla prima seduta.</p> <p>Ad essa partecipano il comune o i comuni interessati, la Provincia, la Città metropolitana e la Regione e gli altri enti o soggetti, <b>compresi i soggetti con competenza ambientale</b>, che devono fornire il parere di competenza, anche in merito alla verifica di VAS</p>		
<p>Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della conferenza, l'autorità competente per la VAS <b>emette il provvedimento di verifica entro il termine massimo di 90 gg</b> dall'invio del materiale ai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale.</p> <p>Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)</p>		
<b>NO VALUTAZIONE</b>		<b>SI VALUTAZIONE</b>
La conferenza dà mandato al responsabile del procedimento per la pubblicazione del progetto dell'intervento e della variante urbanistica, comprensiva delle eventuali condizioni poste dalla conferenza e dagli esiti della fase di verifica, sul sito informatico dell'ente responsabile per <b>15+15 gg</b> per le osservazioni		Il soggetto proponente predispone il Rapporto ambientale e la sintesi non tecnica e modifica gli elaborati anche sulla base delle eventuali modifiche richieste dalla conferenza
Il responsabile trasmette le osservazioni ricevute e il provvedimento di verifica ai componenti della conferenza e convoca la 2° seduta per la valutazione delle osservazioni e l'espressione dei vari pareri in merito al progetto e alla variante		Il responsabile del procedimento
La conferenza si esprime in via ordinaria entro i successivi <b>30 gg</b> dal termine delle osservazioni e approva il progetto e la relativa variante (a seconda dei casi occorre la ratifica del Consiglio comunale)		<p><b>pubblica</b> sul sito informatico dell'ente responsabile la variante, il RA e la sintesi non tecnica per <b>60 gg</b> per le osservazioni sia ai fini urbanistici che della procedura di VAS (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)</p> <p>comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che <b>entro 60 gg</b> esprimono il parere di competenza (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)</p>
La variante è efficace in seguito alla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione		Il responsabile trasmette le osservazioni ricevute ai componenti della conferenza e convoca la 2° seduta per la valutazione delle osservazioni urbanistiche e ambientali (finalizzate al parere motivato) e l'espressione dei vari pareri in merito al progetto e alla variante e agli aspetti di Valutazione ambientale, <b>compresi quelli dei soggetti con competenza ambientale</b>
		L'autorità competente per la VAS emette il parere motivato entro i termini concordati in conferenza
		Il soggetto/autorità proponente e l'autorità competente per la VAS procedono alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispongono gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio
NOTA BENE: Sdoppiamento della seconda seduta della conferenza, fase non disciplinata dalla legge, necessaria per l'espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente prima dell'approvazione		Il responsabile del procedimento convoca la seduta conclusiva della conferenza che si esprime in via definitiva e approva il progetto e la relativa variante, comprensiva della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio, dando atto di aver recepito gli esiti della conferenza e il parere motivato (a seconda dei casi occorre la ratifica del Consiglio comunale)
		La variante è efficace in seguito alla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione

*Si evidenzia che, nel caso in cui la variante semplificata al piano regolatore comunale art. 17 bis a seguito del procedimento di verifica di VAS, sia ritenuta da assoggettare alla fase di valutazione della procedura di VAS, si dovranno adeguare le tempistiche previste per la sua approvazione a quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006, come riportato nello schema proposto.*

### 1.8. Integrazione tra procedure ambientali

*Con riferimento alla necessità di integrazione delle procedure, la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente stabilisce espressamente che per i piani e i programmi in merito ai quali l'obbligo di effettuare una valutazione ambientale risulti contemporaneamente dalla direttiva medesima e da altre normative comunitarie, gli Stati membri possono prevedere procedure*



*coordinate o comuni per soddisfare le prescrizioni della pertinente normativa comunitaria, tra l'altro al fine di evitare duplicazioni della valutazione.*

*Anche l'articolo 10 del d.lgs. 152/2006 detta specifiche norme orientate al coordinamento procedurale.*

*I casi rispetto ai quali rileva la necessità del coordinamento nell'ambito della procedura VAS sono essenzialmente relativi alla valutazione d'incidenza (VI) di cui all'articolo 5 del d.p.r. 357/1997, nonché all'articolo 44 della l.r. 19/2009 e alla valutazione d'impatto ambientale di cui al Titolo II del d.lgs. 152/2006, per i quali si precisano di seguito le modalità d'integrazione.*

Infine viene ripreso il tema della Valutazione di Incidenza per aree limitrofe o interne a siti della Rete Natura 2000, procedura che può essere ricompresa all'interno della procedura di VAS.

#### *VI integrata nella VAS*

*Per quanto concerne la valutazione d'incidenza, l'articolo 44 della l.r. 19/2009 stabilisce che i piani per i quali si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, sono sottoposti a valutazione ambientale strategica da svolgere in coerenza con la normativa comunitaria e nazionale in materia.*

*Per il piano o la variante che necessita della fase di verifica della procedura di valutazione d'incidenza, tale fase può essere svolta contestualmente alla fase di verifica di assoggettabilità a VAS o nell'ambito della fase di specificazione.*

*Se il piano o la variante sono assoggettati sia a valutazione di VAS sia alla fase di valutazione della procedura di valutazione d'incidenza, il procedimento di valutazione di incidenza risulta ricompreso nella VAS: a tal fine i contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e programmi, dettagliati all'allegato D alla l.r. 19/2009, fanno parte del rapporto ambientale e devono essere contenuti in un paragrafo specifico, considerando che spesso gli interlocutori per la valutazione d'incidenza, pur essendo integrata nella VIA o nella VAS, non sono gli stessi.*

*L'articolo 44 predetto specifica ancora che i piani possono prevedere le condizioni di assoggettamento o di esclusione dalla procedura di valutazione di incidenza di progetti ed interventi successivi.*

*Dell'avvenuta integrazione procedurale dovrà essere puntualmente informato il pubblico affinché sia messo nelle condizioni di presentare osservazioni sul progetto sottoposto a verifica.*

*L'Autorità competente alla valutazione d'incidenza per i piani è la Regione Piemonte, Direzione Ambiente, Tutela e Governo del territorio, Settore Biodiversità e Aree naturali, fatta salva la specifica delega della competenza allo svolgimento della valutazione d'incidenza sul piano ad altro soggetto gestore del sito della Rete Natura 2000 interessato.*

### **3.2 Approccio metodologico**

Il presente Documento Tecnico di Verifica di Assoggettabilità a VAS è stato redatto con il fine ultimo di rappresentare, in maniera chiara ed esaustiva, tutte le analisi e le valutazioni che sono state elaborate durante la predisposizione della Variante art. 17 bis al PRGC del Comune di Orbassano, in merito alla compatibilità ambientale di detto strumento urbanistico.

A tale scopo sono state raccolte e presentate tutte le informazioni disponibili relative al territorio in esame, con particolare riferimento alle aree ed ai comparti ambientali potenzialmente interferiti dalla Variante in oggetto.

I metodi di rappresentazione delle informazioni e dei risultati sono così riassumibili:

- Estratti cartografici;
- Dati rappresentati in forma tabellare;
- Considerazioni e valutazioni espresse motivate in forma descrittiva;
- Tabelle sinottiche di sintesi.

Per una piena comprensione degli effetti che saranno indotti dall'attuazione degli interventi previsti in Variante, è indispensabile affiancare, alla lettura del presente Verifica, l'analisi della restante documentazione progettuale relativa alla Variante medesima.

## 4 I contenuti della variante urbanistica

### 4.1 Inquadramento territoriale ed individuazione dell'area

L'area individuata per l'insediamento è situata nel comune di Orbassano (TO), collocata ad ovest-sud rispetto al concentrico urbano, che territorialmente si trova a sud di Torino in posizione intermedia tra il territorio comunale del comune di Rivalta di Torino e quello del comune di Beinasco, nella fascia di territorio compresa tra l'area del Piano per gli Insediamenti Produttivi (P.I.P.) del Comune di Orbassano ed il tracciato dell'autostrada A55 Torino-Pinerolo, arteria che si dirama dalla Tangenziale sud di Torino, e che risulta pertanto collegata direttamente con l'intera rete autostradale che gravita intorno al capoluogo [piemontese](#).



Vista aerea del territorio

Nello specifico l'area individuata per l'insediamento di cui trattasi è situata ad ovest dell'area produttiva del Comune di Orbassano ed a sud dell'ambito produttivo e logistico di Frazione Pasta che è parte del territorio comunale di Rivalta di Torino. Entrambi collocati a sud rispetto al Centro Ricerche Fiat che insiste su sedimi che appartengono ad entrambi i comuni sopra citati.

Questo articolato comprensorio produttivo, che benché risulti distribuito su due comuni si configura unitariamente condividendo la rete viabilistica e le reti infrastrutturali, è collocato all'esterno del tracciato della Strada Provinciale n. 6 (Circonvallazione esterna di Orbassano) che costituisce una delimitazione fisica con la porzione di territorio destinata a prevalenti funzioni residenziali, terziarie e commerciali per entrambi i comuni. Si incunea nella porzione di territorio compresa tra la citata S.P. 6 e l'autostrada A55 Torino-Pinerolo.



L'area destinata all'insediamento risulta attestata tra il tracciato della S.P. 143 (Strada Stupinigi) che la delimita sul lato meridionale e la via Avvocato Giovanni Agnelli, che delimita il lato orientale dell'area produttiva esistente di Orbassano.



Vista aerea dell'area d'intervento

L'area d'intervento nella disponibilità del proponente è identificata dall'Ufficio Tecnico Erariale del Territorio della provincia di Torino (N.C.T.) al Foglio n. 17, particelle: 12 - 21 - 22 - 23 - 25 - 36 - 38 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 51 - 65 - 69 - 71 - 115 - 118 - 120 - 128 - 130 - 131 - 132 - 133 - 134 - 135.



Estratto di planimetria catastale

#### 4.2 Inquadramento urbanistico

L'area è attualmente classificata dal Piano Regolatore Generale Comunale come Area agricola produttiva (categoria AP delle Norme d'Attuazione).

Le aree di categoria AP sono definite e disciplinate dall'art. 43 quali *"aree situate in tutto il territorio comunale al di fuori della circoscrizione, preminentemente utilizzate per colture agricole"*.

Lungo la via Avvocato Giovanni Agnelli, che delimita il lato occidentale dell'area oggetto d'intervento, sono collocate Aree per attrezzature al servizio degli insediamenti produttivi, identificate con le sigle as – SP5.

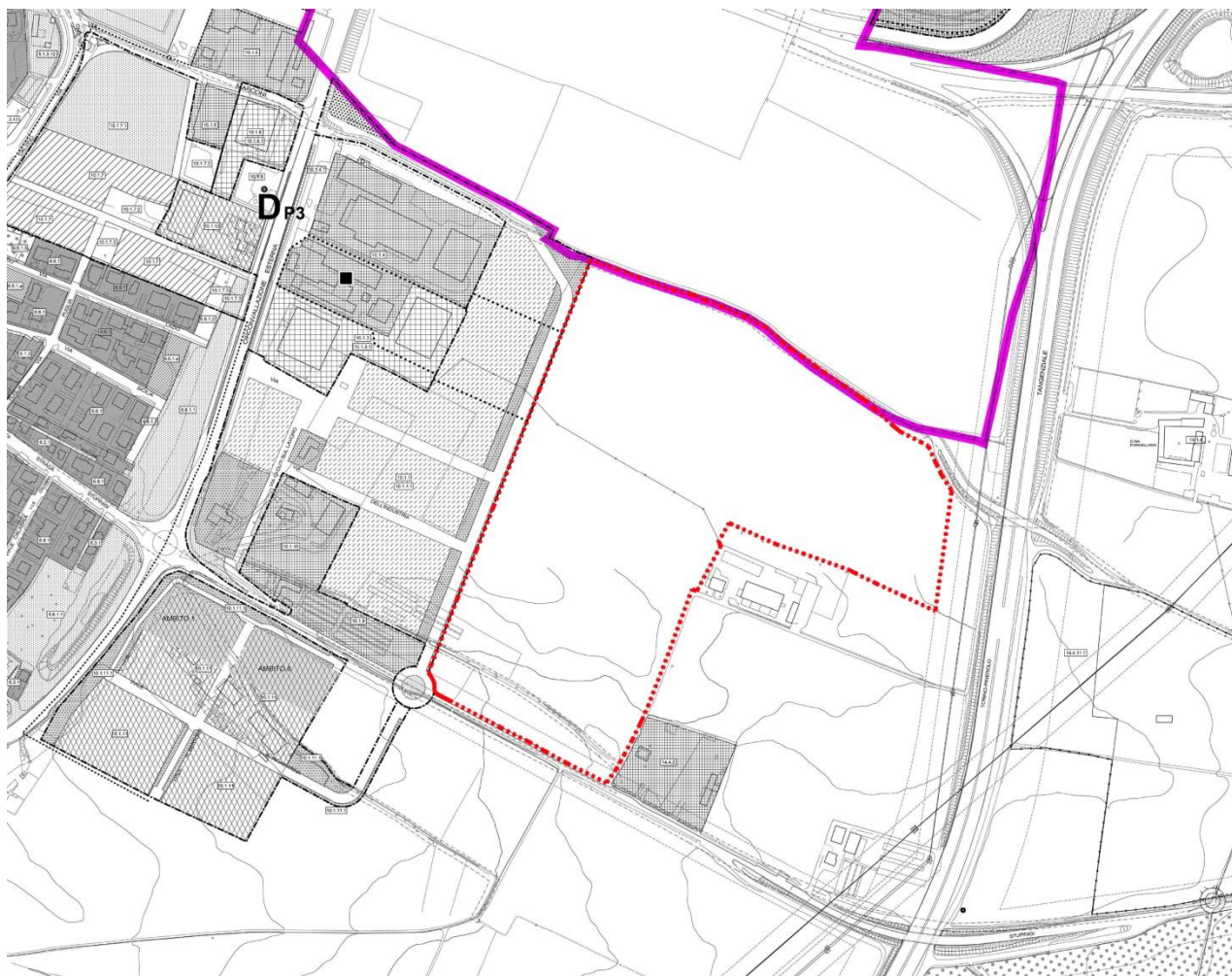
A ridosso delle stesse è collocata l'estesa Area a destinazione produttiva identificata con il numero 10.1.1 - 10.1.1.1, che le Norme d'Attuazione definiscono *"di completamente situate... lungo la circoscrizione esterna dell'abitato ... su porzione delle quali esiste strumento esecutivo di iniziativa pubblica approvato (P.I.P.). Per l'attuazione di tali porzioni ... valgono i disposti dei relativi P.I.P. approvati ... con deliberazione Commissario Straordinario n. 58 dell' 1/8/1994 integrata con deliberazione Comm. Straord. n. 61 del 6/9/1994, così come modificate dalla Variante n° 1 parziale del PRGC con deliberazione consiliare n° 8 del 15.02.2000, e dalla contestuale Variante n°1 del P.I.P. con deliberazione consiliare n° 9 del 15.02.2000, e dalla Variante n° 4 parziale del PRGC con deliberazione consiliare n°... del...e dalla contestuale Variante n°2 del P.I.P. con deliberazione consiliare n°... del...(Var. 4) ..."*, completamente attuata.



Lungo strada Stupinigi tale porzione di territorio è completata dall'ambito identificato con il numero 10.1.9 e sull'angolo sud est dell'area di intervento si colloca l'ambito 14.4.2, entrambi classificati come Aree con edificazione consolidata recente di tipo industriale (Categoria G delle N.d'A.).

Sul lato nord l'area considerata è delimitata dal tracciato di via Malosnà, che, nel tratto compreso tra via Avvocato Giovanni Agnelli e l'autostrada Torino-Pinerolo, è di fatto una strada vicinale in terra battuta che si inoltra nel territorio agricolo in direzione del Parco di Stupinigi e che, scavalcata mediante una passerella la trincea autostradale, si congiunge con la Strada Antica di None che costeggia in quel tratto l'autostrada sul lato orientale.

Via Malosnà segna sostanzialmente il confine comunale tra Orbassano e Rivalta di Torino.

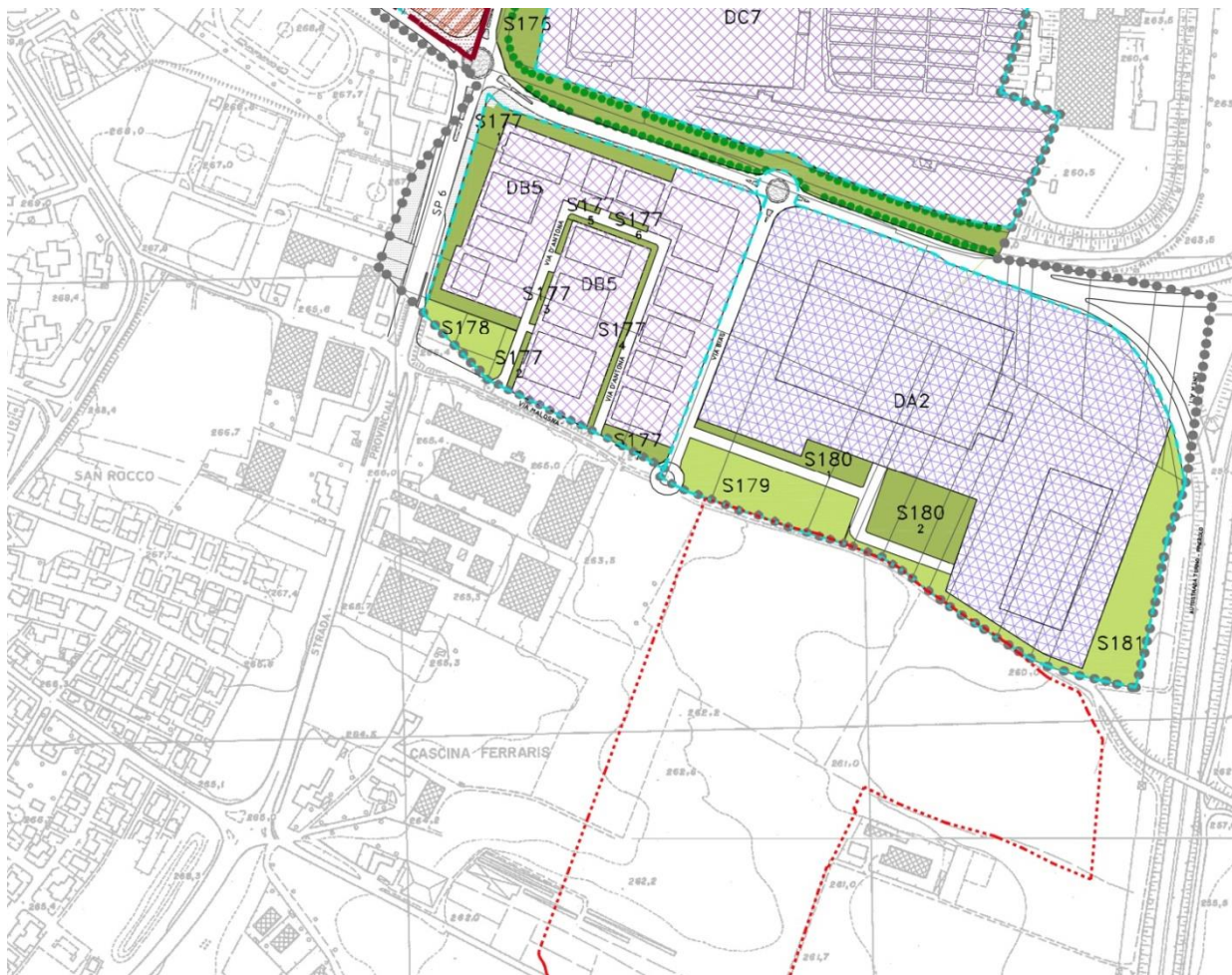


Estratto di cartografia di P.R.G.C. del comune di Orbassano

La porzione del territorio rivaltese confinante con l'area considerata è classificata con la sigla DA2 che le Norme di Attuazione del P.R.G.C. vigente definiscono come *"parti destinate a polo logistico"*, corredata dalle aree per servizi ad essa afferenti.

Ad ovest di tale polo logistico si estende l'area identificata con la sigla DB5 che è classificata come *"parti destinate ad impianti industriali ed artigianali di riordino e di completamento"*.

Entrambi gli ambiti citati risultano di fatto completamente attuati.



Estratto di cartografia di P.R.G.C. del comune di Rivalta di Torino

In considerazione della natura e delle caratteristiche urbanistiche del contesto sopra descritto l'area in progetto nella disponibilità del proponente, di estensione pari a 195.600 mq catastali e localizzata interamente nel Comune di Orbassano, attraverso il procedimento di variante semplificata al P.R.G.C. vigente ai sensi dell'art. 17 bis della L.R. 56/77 e s.m.i., finalizzata al conferimento della necessaria compatibilità urbanistica dell'opera prevista rispetto alla vigente strumentazione urbanistica comunale, verrebbe riclassificata come area di **categoria D1**, come definita dall'art. 32 delle Norme di Attuazione del P.R.G.C. vigente del Comune di Orbassano.

Il comma 1 dell'art. suddetto recita: *"Sono aree libere in tessuto prevalentemente edificato e urbanizzato a carattere industriale. Obiettivo del PRGC è consentire il completamento degli isolati favorendo la ricucitura del tessuto urbanistico nel rispetto delle caratteristiche ambientali prevalenti"*.

Al successivo comma 2 si precisa che: *"La destinazione d'uso propria è produttiva e terziaria (P/T), ..."*.

Da evidenziare che, nell'ambito degli interventi previsti in progetto, è compresa la realizzazione di una rotatoria, collocata in corrispondenza del confine comunale tra il Comune di Orbassano e quello di Rivalta di Torino, che consente di collegare in maniera diretta la via Avvocato Giovanni Agnelli di Orbassano con la via Marco Biagi di Rivalta di Torino e, tramite quest'ultima, l'area produttiva esistente e quella proposta con la bretella di accesso all'autostrada A55 Torino-Pinerolo e, quindi, con l'intera rete tangenziale ed autostradale torinese, sgravando ed alleggerendo l'impatto veicolare che grava attualmente sul tratto di strada Stupinigi compreso tra le intersezioni con via Avvocato Giovanni Agnelli e con la Strada Provinciale SP6 (Circonvallazione esterna di Orbassano) e la stessa SP6 nel tratto compreso tra le intersezioni con strada Stupinigi e con via Gozzano, da cui ci si può dirigere verso l'autostrada.

La realizzazione di tale rotatoria, seppure non indicata negli elaborati del P.R.G.C. vigente del Comune di Orbassano, costituisce l'attuazione di una previsione urbanistica condivisa tra lo stesso Comune di Orbassano e quello di Rivalta di Torino, confermata con la variante strutturale esaminata con parere favorevole dalla



Regione Piemonte nell'ambito delle procedure di Sportello Unico per le Attività Produttive, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/98 e s.m.i., espresso con D.G.R. n. 45-9054 del 14 aprile 2003 e pertanto recepita e regolarmente inserita nella cartografia di P.R.G.C. del Comune di Rivalta di Torino, sopra riportata.

Le motivazioni e le questioni alla base di tale previsione saranno illustrate in maniera dettagliata nel paragrafo successivo.



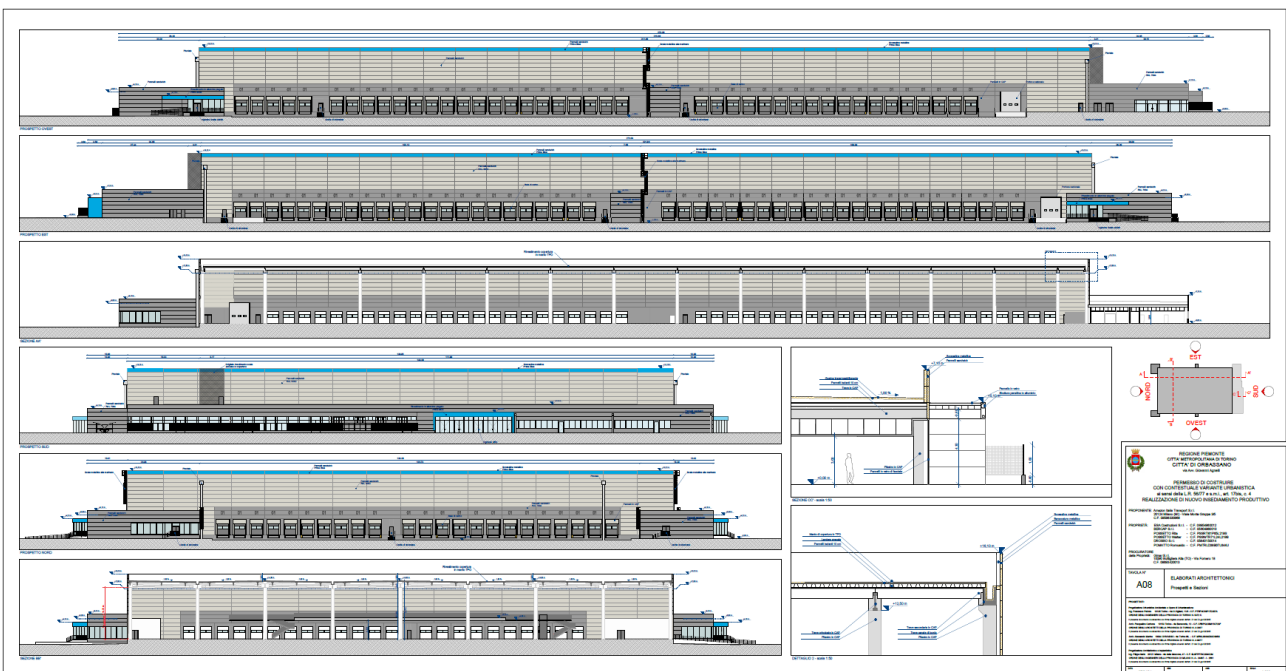
Estratto di cartografia di P.R.G.C. del comune di Orbassano modificata

#### 4.3 Le tipologie di strutture in progetto

L'intervento interessa la nuova costruzione di un unico polo logistico così strutturato:

I depositi verranno prevalentemente realizzati con materiali e metodologie innovative per le costruzioni dei magazzini:

- struttura portante in C.A.P., elementi in pannelli prefabbricati in C.A.P. con funzione di zoccolatura; mentre la tamponatura verrà realizzata con pannelli sandwich in lana minerale con baraccatura metallica di supporto e finitura metallica colorata.
- copertura verrà realizzata con sistema Bacacier (Travi principali ed arcarecci), con finitura superficiale con manto TPO con colorazione bianco/grigio. La copertura verrà realizzata con una pendenza tale da garantire un deflusso delle acque verso il fronte nord ed il fronte sud dell'edificio.
- Realizzazione di lucernari fissi e apribili in copertura; posizionamento di porte, portoni e baie di carico secondo le esigenze funzionali e distributive dell'edificio in corrispondenza dei pannelli perimetrali.



Oltre al comparto principale verranno realizzati altri locali di dimensioni minori: blocchi uffici con locali annessi (Servizi, spogliatoi, area ristoro), che si svilupperanno al piano terra e al piano primo. L'altezza interna degli uffici sarà di 3,00 m da pavimento finito a controsoffitto.

I tamponamenti perimetrali proseguiranno fino ad un'altezza di 1,10 m rispetto l'estradosso più alto della copertura (in corrispondenza del colmo), pertanto verrà prevista apposita linea vita finché non verrà garantito un parapetto pari ad almeno 1 m di altezza. L'accesso alle coperture avverrà tramite scala esterna metallica.

In corrispondenza degli accessi verranno realizzate n.2 guardiania per il controllo accessi (Sup. coperta = Superficie Lorda = 18,01 mq ciascuna); è prevista la centrale di pompaggio con n. 2 riserve idriche, a servizio dei soli impianti di spegnimento antincendio. Ogni pompa avrà un gruppo di avviamento automatico costituito essenzialmente da un pressostato e un ricircolo di prova.



Le strutture non presenteranno locali interrati e la pavimentazione interna dei magazzini saranno costituite da un massetto in calcestruzzo armato con fibre polimeriche strutturali e finitura superficiale con spolvero al quarzo; la pavimentazione sarà dotata di giunti metallici e giunti per il controllo della contrazione.

Il corpo di fabbrica verrà impostato ad una quota di  $\pm 0.00$  m relativo coincidente con una quota assoluta di +262,00 m s.l.m.

#### 4.4 Sistemazione aree esterne

L'area esterna ospiterà n. 495 posti auto (di cui n.26 per disabili e n.48 per auto elettriche), n.164 posti camion.

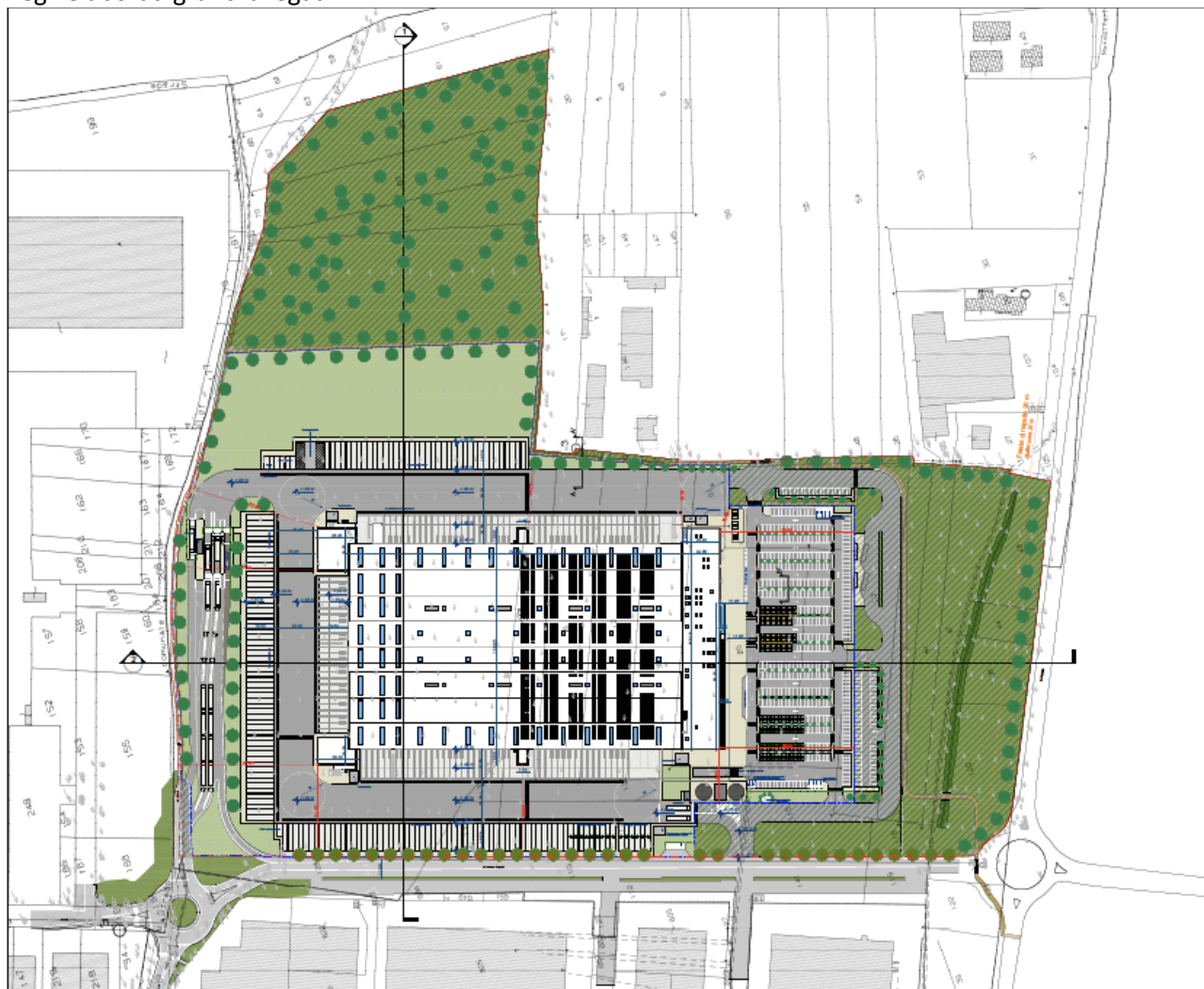
La viabilità carraia interna verrà garantita a senso unico e a doppio senso di circolazione, totalmente asfaltati e dotati di opportune caditoie per la raccolta delle acque meteoriche; antistante le baie di carico verrà realizzata pavimentazione in cls per una profondità di 18,50 m.

La restante parte di lotto verrà realizzata a verde ed opportunamente piantumata.

A confine con altre proprietà verranno realizzate opportune recinzioni con rete a maglia sciolta su pali infissi su plinto isolato di cemento. Tali recinzioni non eccederanno i 2,00 m fuori terra.

La restante parte di lotto verrà realizzata a verde ed opportunamente piantumata, garantendo un indice drenante pari al 26% di tutta la superficie fondiaria.

A confine con altre proprietà verranno realizzate opportune recinzioni con rete a maglia sciolta su pali infissi su plinto isolato di cemento. Tali recinzioni non eccederanno i 2 m fuori terra. Il tutto come meglio illustrato negli elaborati grafici allegati.



## 4.5 Criteri di sostenibilità

### 4.5.1 Certificazione BREEAM

La progettazione adotterà come proprio il concetto di sviluppo sostenibile, inteso come un investimento sostenibile e responsabile. L'obiettivo è quello di creare una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo, che integra l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo, al fine di generare valore per l'investitore e per la società nel suo complesso. Si partirà da una progettazione mirata sull'impatto ambientale, sul carico di GHG, sull'efficientamento energetico, sul contenimento dei consumi, integrando la progettazione con la componente umanistica (impatto sulla comunità locale, condizioni lavorative, salute e sicurezza) e quella economica (interessi collettivi, compenso esecutivo, contenimento delle spese). Saranno linee guida i concetti di sostenibilità del sito, comfort ambientale, energia, acqua, materiali e ambiente, trattati sia in fase di cantiere/costruzione e poi mantenuti in fase di esercizio dell'edificio.

Questi obiettivi sono quelli perseguiti da protocolli internazionali di certificazione, come BREEAM, che promuove edifici sostenibili e aree territoriali ad alte prestazioni e sistema di progettazione integrata. Il rating è strutturato in sezioni che dovranno essere considerate durante tutte le fasi, al fine di individuare una struttura che tenga conto e minimizzi l'impatto con l'ambiente esterno e definisca livelli di certificazione che vanno da quello base (requisiti minimi) a quello outstanding (massimo punteggio). Tali sezioni sono strutturate in prerequisiti, obbligatori per l'ottenimento della certificazione, e crediti, necessari per definire il livello di certificazione da ottenere. Il livello prefissato per tale progetto è quello individuato dal Protocollo BREEAM come livello Very Good, proposta raggiungibile se tutte le innovazioni e le buone prassi per la gestione consapevole del cantiere e dell'edificio verranno adottate.

Nella progettazione esecutiva saranno parte integrante le seguenti tematiche:

- sostenibilità del sito;
- gestione delle acque;
- energia e atmosfera;
- materiali e risorse;
- qualità ambientale interna;
- gestione del cantiere in fase di costruzione;
- building management;
- occupier management.



**Sostenibilità del sito:** L'area è inserita all'interno di una zona già precedentemente edificata e già dotata di servizi base e infrastrutture. I siti adiacenti, inoltre, sono correntemente utilizzati per scopi industriali e commerciali, il che consente di usufruire di servizi esistenti per scopi analoghi. L'area presenta soluzioni di trasporto pubblico con frequenza sufficiente sia per i giorni feriali che festivi, nonché la possibilità di essere raggiunta mediante mobilità in car sharing, bicicletta o a piedi, tutte soluzioni valide e percorribili in sostituzione all'utilizzo di veicoli a motore privati.

**Gestione delle acque:** Vista la superficie impermeabile notevole e una modesta richiesta di acqua "di gestione" verranno previste delle vasche di accumulo dell'acqua piovana per il suo riutilizzo per gli sciacquoni dei bagni e per l'irrigazione delle aree esterne.

L'eccesso delle acque bianche verrà convogliata nelle vasche disperdenti. Al fine di ridurre ulteriormente la quantità di acqua da immettere nel ricettore finale, le acque meteoriche provenienti dalle pavimentazioni esterne saranno dotate di impianto per il trattamento delle acque di prima pioggia, prevedendo una vasca interrata dalle elevate caratteristiche di resistenza agli agenti corrosivi e chimici del terreno, nonché elevata resistenza meccanica per i carichi dati dal terreno o dai sovraccarichi esterni.

Internamente invece l'impianto idrico sanitario sarà gestito in maniera consapevole, al fine di controllare e contenere i consumi di acqua.

**Energia e atmosfera:** Progettazione, costruzione e gestione dell'edificio verranno supportati da un energy modelling. Tale modello calcolerà l'efficienza energetica dell'edificio e dei suoi sistemi, punterà a un miglioramento in riferimento alla normativa nazionale e alle indicazioni della norma ANSI/ASHRAE/IESNA



90.1-2010, supporterà l'energy management e identificherà le opportunità per aumentare il risparmio energetico. Parte della richiesta di energia elettrica sarà compensata da quella prodotta in copertura dai pannelli fotovoltaici, la restante sarà ricevuta dalla rete nazionale per la quale si valuterà la sottoscrizione di un contratto con un Ente di fornitura di energia verde.

Materiali e risorse: La scelta dei materiali prediligerà la produzione a km0, la sottoscrizione di contratti d'appalto con imprese locali e il contenimento nella produzione di rifiuti e materiali di risulta. In questo modo, verranno contenuti i consumi di carburante dei trasporti dei materiali e della manodopera.

I rifiuti, di cantiere e no, saranno gestiti in maniera responsabile prevedendo appositi container per la raccolta differenziata e consentendo la maggior quantità di materiale riciclabile una volta conferito in discarica. Il materiale in avanzo in buone condizioni verrà riutilizzato per altri cantieri e non comporterà il suo smaltimento come rifiuto.

Qualità ambientale interna: Indispensabile sarà il rispetto della normativa vigente in materia di igiene, che verrà integrato con una prassi di buona progettazione. Saranno quindi previste idonee aperture tali da garantire una corretta aerazione illuminazione naturale e, se necessario, integrata con luce artificiale modulabile.

Ambiente: Le aree esterne verranno attrezzate per consentirne la fruizione da parte dei dipendenti che lavorano all'interno della struttura, mediante rastrelliere per le biciclette ed eventuali sedute/tavoli.

Verranno scelte specie arboree tipiche del luogo, che dopo un primo periodo di attecchimento, che ne richiede la cura, non necessitano di particolare manutenzione, in termini di tempo e denaro.

Per la sistemazione delle aree verdi siano considerate le azioni che facilitano la successiva gestione e manutenzione, affinché possano perdurare gli effetti positivi conseguenti all'adozione dei criteri ambientali adottati in sede progettuale.

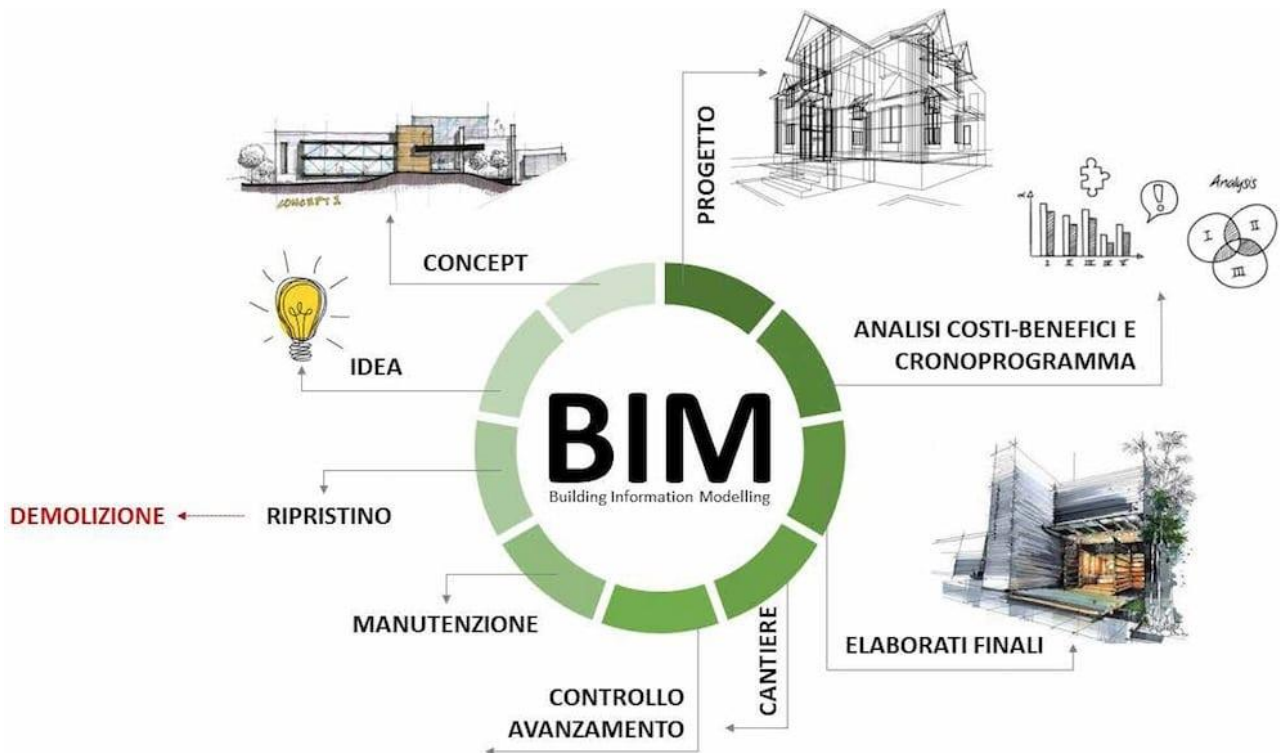
In generale le specie insediate inoltre saranno tali da mitigare l'impatto ecologico dell'intervento, in quanto verrà scelta una vasta serie di piante, arbusti, cespuglio, fiori ed erbe tali da consentire l'insediamento di specie insettivore e animali.

A tal proposito si potrà prevedere il posizionamento di mangiatoie per il pascolo, nidi e bat box come aiuto all'insediamento delle specie.

Parte integrante sarà anche il coinvolgimento di attività agrosilvopastorale, tali da coinvolgere e meglio inserire l'intero intervento nella comunità locale, come, ad esempio, l'apicoltura, la condivisione delle aree esterne verdi con gli allevatori locali e/o la realizzazione di orti/giardini sensoriali.

#### 4.5.2 Integrazione con la progettazione BIM

Anche nel campo della sostenibilità e dei protocolli internazionali di certificazioni l'uso della metodologia BIM è fondamentale. La digitalizzazione dei processi di progettazione, utilizzando un unico ambiente di condivisione dei dati aperto a tutte le figure professionali coinvolte, riduce i tempi e gli sprechi di risorse.



L'uso del modello BIM consentirà anche una gestione più consapevole del cantiere, padroneggiando l'approvvigionamento dei materiali, le loro quantità, i loro accessi in cantiere ed eventuali materiali di avanzo che potranno tornare al fornitore. Il modello consentirà un miglior coordinamento delle lavorazioni, facilitando la gestione della sicurezza e il lavoro del CSE, l'archiviazione delle data sheet e le impostazioni della manutenzione dell'immobile.

## 5 Contenuti, obiettivi principali e rapporto con altri piani e programmi (lett. a) All. VI)

### Coerenza con i piani territoriali e urbanistici sovraordinati

L'intervento oggetto della Variante ex art. 17 bis della L.R. 56/77 si limita alla sola area normativa evidenziata dal PRGC. L'area di intervento benchè di dimensioni importanti per il territorio di Orbassano, in quanto prevede la realizzazione di un importante centro logistico al confine orientale del Comune, la sua estensione è comunque piuttosto limitata se paragonata ad un intero Piano regolatore ed anche le ricadute sono da considerarsi ad una scala strettamente locale e comunale.

Si rende necessario in quest'ottica effettuare una valutazione del grado di coerenza della variante con gli obiettivi della pianificazione sovracomunale, in dettaglio con il PPR, il PTR e con il PTC2. La rilevanza strettamente locale dei contenuti del Piano non consente un confronto diretto con obiettivi di tutela e salvaguardia ambientale di livello provinciale, regionale o nazionale; si andrà di seguito a riassumere gli obiettivi dei singoli piani e pertanto a valutare lo stato di coerenza tra il progetto di trasformazione e la pianificazione territoriale e settoriale.

È evidente come gli obiettivi dei Piani territoriali regionale e provinciale abbiano trovato attuazione e declinazione già nel Piano Regolatore del Comune di Orbassano, ma essendo la variante un aggiornamento delle previsioni ha necessità di esperire l'iter di confronto sia urbanistico che ambientale.

A questo scopo si richiama di seguito la tabella sinottica degli obiettivi a livello regionale e provinciale previsti per i sistemi insediativi e per le misure ambientali.

Per ognuno di essi viene presentata una matrice di raffronto tra le disposizioni previste dai singoli Piani e gli interventi derivanti dalla realizzazione della variante in oggetto.

<i>Definizione della coerenza</i>		
<b>Coerente</b>	<b>Parzialmente coerente</b>	<b>Incoerente</b>

### 5.1 Piano Territoriale Regionale – PTR

La Regione Piemonte, in seguito all'entrata in vigore della legge sulle Autonomie locali L. 142/90 (attualmente confluita nel D.Lgs. 267/00, art.5 e art.20), ha ritenuto fondamentale adeguare la precedente legislazione urbanistica (L.R.56/77), emanando una legge regionale (L.R.45/94) che specifica il nuovo quadro della pianificazione territoriale.

Gli adeguamenti della legge regionale riguardano gli strumenti di livello provinciale, ma anche la necessità, per la Regione, di dotarsi di uno strumento specifico di governo del territorio, il Piano Territoriale Regionale (PTR).

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, e ne affida l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale. Stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso.

Il Piano territoriale regionale (PTR), approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, rappresenta lo strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio; fonda le sue radici nei principi definiti dallo Schema di sviluppo europeo e dalle politiche di coesione sociale ed è pertanto incentrato sul riconoscimento del sistema policentrico regionale e delle sue potenzialità, sui principi di sussidiarietà e di copianificazione.

Il nuovo piano si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

Dall'insieme delle politiche derivanti dall'analisi dei vari livelli (europeo, nazionale, regionale e provinciale) emergono alcuni elementi comuni che caratterizzano i grandi temi rispetto ai quali far confluire la sintesi delle azioni e degli obiettivi posti alla base delle attività delle varie istituzioni.

Per il PTR si è strutturato un quadro strategico di riferimento costituito da:

1. riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica
3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
4. ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva
5. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

Il PTR individua Orbassano nell'ambito integrato territoriale AIT n° 9 di Torino sub ambito 9.2, assieme ai Comuni di Beinasco, Grugliasco, Rivalta di Torino e Rivoli. Quest'area costituisce il collegamento tra le Valli di Susa e Sangone e l'area metropolitana torinese.

Le peculiarità che maggiormente caratterizzano il territorio e ne descrivono le risorse territoriali che denotano il grado di attrattività del sistema *città e territorio* di Orbassano: urbanistico, infrastrutturale, storico culturale e paesaggistico, il PTR mette in particolare evidenza:

- il rilievo e il ruolo regionale e transnazionale del polo logistico del SITO collegato al progetto del corridoio europeo n. 5 che prevede il transito della Nuova Linea di alta capacità ferroviaria merci (TAC) Torino – Lione (NLTL) con l'uso dello scalo merci esistente. Il SITO costituisce un fulcro primario per lo sviluppo della intermodalità delle reti finalizzato a riequilibrare (a scala metropolitana e sub regionale) la distribuzione gerarchica dei flussi delle merci dipendenti dal sistema stradale.

- Il **valore strategico** – per lo sviluppo della città e per l'accessibilità ad un ampio territorio intercomunale e alla stessa piattaforma logistica – **della Linea 5 del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM5)** e l'attestamento in città della linea metropolitana (GTT) n. 2 in progetto. Esse infatti sono in grado modificare il sistema della mobilità a scala submetropolitana dal prevalente spostamento su gomma a quello su ferro ponendo le condizioni di una maggiore integrazione con le attività economiche e i servizi rari del capoluogo, ma anche incentivando lo sviluppo di servizi e presidi di eccellenza (ad es. i parchi naturalistici, l'Ospedale San Luigi, il Centro ricerche FIAT ecc).
- La dimensione e le caratteristiche dell'apparato produttivo di Orbassano integrato nel *polo metropolitano di innovazione produttiva del torinese*: creatività digitale e multimedialità, meccatronica e sistemi avanzati di produzione; energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica, information & communication technology.
- Le risorse storiche ambientali riguardanti:
  - L'area protetta del T. Sangone, compresa nel parco regionale del Po, disciplinata da specifica legge a cui si applicano i disposti del Piano d'Area;
  - Il Parco regionale di Stupinigi istituito dalla L.R. 1/91 e contenete il SIC ---- per il quale è stato recentemente approvato l'aggiornamento del Piano d'Area;
  - Il Centro Storico classificato tra quelli di "*media rilevanza regionale*" (tipo C);
  - La trama delle cascine storiche discendenti dalla riorganizzazione settecentesca dell'apparato agricolo produttivo in relazione all'impianto juvarriano di Stupinigi.

Vengono segnalati inoltre per il riverbero sulla pianificazione locale:

- L'integrazione degli interventi di scala urbana e territoriale nel *sistema policentrico* sovracomunale a sostegno delle trasformazioni economiche e sociali tese a incrementare i *fattori di attrattività* di quello metropolitano per migliorare la qualità della vita, lo sviluppo economico, l'attrazione di capitali e imprese, il richiamo di studenti, ricercatori e impieghi qualificati, lo sviluppo di flussi turistici (congressi, relazioni internazionali, manifestazioni).

Ciò in particolare mediante:

- la valorizzazione della risorsa universitaria (Ospedale San Luigi e indotto sanitario)
- la presenza di strutture per l'innovazione tecnologica e gestionale delle imprese (Centro ricerche FIAT) e per la cooperazione con Enti di ricerca pubblici e privati.
- la valorizzazione del patrimonio naturale, storico-culturale, architettonico, paesaggistico e ambientale (progetto Corona Verde)
- la creazione di strutture collettive polarizzanti per manifestazioni

Nel contempo vengono segnalate le seguenti esigenze territoriali:

- contrastare la dispersione insediativa, la frammentazione e il consumo dei suoli agricoli, la ripetizione di infrastrutture costose, la congestione e il rallentamento del traffico lungo gli assi viari, la destrutturazione del paesaggio;
- affrontare e mitigare gli impatti ambientali derivanti dalla crescita della mobilità e dei consumi industriali e domestici (emissioni, rifiuti, consumi energetici), l'uso di sostanze chimiche in agricoltura (suolo, acqua).
- rendere sostenibili con il paesaggio e l'ambiente, mediante progettazione consapevole, i grandi interventi infrastrutturali e quelli urbani.

NORME DI ATTUAZIONE DEL PTR	LIVELLO DI COERENZA DEL PROGETTO IN VARIANTE
<p>Art. 21. Gli insediamenti per attività produttive</p> <p>[1] Il PTR definisce politiche e azioni volte a valorizzare gli insediamenti produttivi preesistenti e ad attrarre imprese innovative, ambientalmente sostenibili e capaci di promuovere occupazione qualificata, produttività e competitività, mettendo in evidenza le aree da privilegiare - anche per la loro collocazione e dotazione infrastrutturale – in termini di servizi, infrastrutture, info-strutture e dotazioni ambientali.</p>	<p>L'insediamento riguarda un player del settore logistico di livello internazionale, che porterà certamente valore aggiunto al già consistente panorama delle aziende insediate sul territorio di Orbassano. La proprietà ha già avanzato col Comune l'impegno di assumere con contratti stabili fino a 250 lavoratori.</p>
<p>Direttive</p> <p>[3] Il piano territoriale provinciale, anche sulla base dei parametri di cui ai commi 1 e 2 e d'intesa con i comuni interessati, individua le aree di rilievo sovracomunale esistenti da riqualificare, ampliare o di nuovo insediamento, per attività produttive definendone l'assetto infrastrutturale ed i caratteri urbanistici e funzionali che dovranno essere recepiti e approfonditi dal piano locale. Tali aree possono essere individuate e attuate attraverso accordi compensativi ricorrendo alla perequazione territoriale di cui all'art. 14. Gli accordi possono prevedere l'attuazione o, per le aree esistenti, la riqualificazione o l'ampliamento e la gestione unitaria attraverso convenzioni con soggetti pubblici, privati o costituendo appositi consorzi e società.</p>	<p>Il PTC2 della Provincia di Torino ha individuato in questo settore territoriale un Ambito Produttivo di I Livello, nel quale concentrare le attività economiche di nuovo insediamento.</p>
<p>[4] Il piano territoriale provinciale, in attuazione delle strategie definite dal PTR, definisce i criteri per l'individuazione delle aree esistenti da privilegiare per eventuali completamenti ed ampliamenti con riferimento alla loro localizzazione rispetto alle reti infrastrutturali, alle condizioni di sostenibilità ed alle potenzialità di sviluppo del singolo sito.</p>	<p>Il PTC2 della Provincia di Torino ha individuato in questo settore territoriale un Ambito Produttivo di I Livello, nel quale concentrare le attività economiche di nuovo insediamento, anche grazie alla presenza di importanti infrastrutture di livello principale come l'autostrada A55 con l'uscita di Rivalta prossima all'insediamento, via Avvocato G. Agnelli, Strada Stupinigi e il futuro completamento della circonvallazione di Borgaretto.</p>
<p>[5] Gli strumenti di pianificazione a livello locale, sulla base delle indicazioni di cui al comma 4, individuano gli insediamenti esistenti da attrezzare, completare e valorizzare e definiscono azioni volte a garantire:</p> <p>a) il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale delle grandi polarità extra-urbane produttive/commerciali esistenti in quanto consumatrici di suolo e generatrici di traffico;</p> <p>b) l'ampliamento delle aree per attività produttive esistenti al momento dell'approvazione del piano quando siano dimostrate: la necessità dell'intervento, l'impossibilità di provvedere attraverso il riordino, completamento e densificazione dell'esistente, la capacità del sistema infrastrutturale esistente di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta;</p>	<p>L'intervento di variante si colloca in una visione di ampliamento e rafforzamento dell'attuale trama produttiva esistente. Viene consumato suolo, ma non si andrà a di contro a generare disturbi alla viabilità cittadina essendo l'intervento posto in prossimità delle principali arterie di comunicazione del settore sud di Torino. L'intervento come dimostrato dalla relazione sui flussi di traffico produce flussi di traffico aggiuntivi che vengono</p>

<p>c) la qualità degli spazi aperti: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e/o ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante;</p> <p>d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree produttive e commerciali esistenti o realizzate ex novo;</p>	<p>assorbiti dalle attuali infrastrutture esistenti e in progetto.</p> <p>La realizzazione di una rotatoria sul confine con Rivalta faciliterà l'arrivo dei mezzi dall'Autostrada A55.</p> <p>Per quanto riguarda la qualificazione ambientale l'intervento sarà in linea con le tipologie costruttive dell'intorno, con un'altezza massima di 15,15 m</p>
<p>Art. 24. Le aree agricole</p> <p>[1] Obiettivo prioritario del PTR è la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità, la conservazione di ecosistemi e habitat naturali e la tutela e valorizzazione degli assetti rurali storici di cui al PPR.</p> <p>[2] Nelle aree destinate ad attività agricole sono obiettivi prioritari la valorizzazione e il recupero del patrimonio agricolo, la tutela e l'efficienza delle unità produttive.</p>	<p>L'attività agricola non viene confermata bensì sostituite da un insediamento logistico. Nonostante ciò si rileva che attualmente è presente la coltura del mais e non di colture specializzate. La biodiversità verrà comunque garantita dal mantenimento di corridoi verdi in direzione nord-sud come attualmente esistenti e anche del sistema idrografico secondario.</p>
<p>Indirizzi</p> <p>[4] In particolare, sono individuati:</p> <p>a) i territori di notevole interesse per i loro caratteri ambientali e paesaggistici (art. 25) nei quali, nel rispetto delle disposizioni del PPR, le attività trasformative sono subordinate alla dimostrazione della loro coerenza con i caratteri dell'ambito; in particolare, l'attività edilizia è preordinata al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente per usi agricoli o, comunque, per usi compatibili con i caratteri dell'ambito esplicitamente definiti dal piano territoriale provinciale;</p> <p>b) i territori agricoli vocati allo sviluppo dell'agricoltura (art. 26) nei quali gli interventi, nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici dei territori interessati, debbono essere esclusivamente finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse;</p> <p>c) le aree rurali periurbane (art. 27) nelle quali gli interventi debbono essere finalizzati a risolvere, in modo sinergico, le esigenze di sviluppo delle attività agricole e di quelle insediative.</p>	<p>L'area oggetto della variante non è né un'area di notevole interesse ambientale, né un territorio agricolo vocato allo sviluppo dell'agricoltura per la produzione di colture specializzate.</p> <p>In quanto area rurale periurbana è inserita in un territorio caratterizzato per metà dalla presenza di attività agricola e per la restante parte da forti insediamenti di carattere economico. Per questo ambito, verificata l'assenza di aree compromesse utili per collocare l'intervento, si è preferito seguire un'esigenza di tipo insediativa.</p>
<p>Art. 27. Le aree rurali periurbane</p> <p>[1] Le aree rurali periurbane sono aree prossime alle zone urbane che, per la compenetrazione di attività e per la pluralità di interessi incidenti, non sono in grado di esprimere una vocazione d'uso definita e stabile.</p> <p>Indirizzi</p> <p>[2] In tali ambiti la pianificazione, ai diversi livelli, persegue prioritariamente obiettivi di limitazione dell'eccessivo e disordinato consumo di suolo, mantenimento della conduzione agricola dei fondi e promozione di attività integrative del reddito agrario.</p>	<p>Nell'ambito di progetto non viene mantenuta la destinazione agricola in un settore piuttosto compromesso a livello qualitativo dalla presenza di importanti infrastrutture stradali, da forti carichi insediativi. L'intervento rappresenterà il margine urbano orientale del comune di Orbassano, peraltro al momento già confinato ad est dalla presenza dell'Autostrada Torino-Pinerolo.</p>



<p>Obiettivi che dovranno essere perseguiti attraverso strategie ed azioni, integrate con quelle definite dagli strumenti di pianificazione settoriale, volte contemporaneamente a:</p> <p>a) favorire la permanenza dell'attività agricola;</p> <p>b) migliorare la qualità ambientale attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali, il mantenimento e il potenziamento dei corridoi ecologici esistenti;</p> <p>c) migliorare la fruibilità per la popolazione urbana creando fonti di reddito alternative all'urbanizzazione per i proprietari dei fondi;</p> <p>d) configurare, non escludendo necessariamente le zone agricole periurbane o infraurbane da eventuali trasformazioni urbanizzative ed edificatorie, un confine netto, anche sotto il profilo visivo, tra l'edificato continuo e le altre parti del territorio.</p>	
<p>Art. 31. Contenimento del consumo di suolo</p> <p>[3] La compensazione ecologica rappresenta una modalità per controllare il consumo di suolo, destinando a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico, alcune porzioni di territorio, quale contropartita al nuovo suolo consumato.</p>	<p>La variante prevede misure di compensazione ambientale essendo il polo logistico previsto su un'area attualmente destinata ad area agricola. Le compensazioni concordate col Comune di Orbassano verranno analizzate con Regione, Città Metropolitana, ARPA e gli enti portatori di interessi presenti in sede di Conferenza.</p>
<p>Indirizzi</p> <p>[4] Gli strumenti per il governo del territorio assumono come obiettivo strategico la riduzione ed il miglioramento qualitativo dell'occupazione di suolo in ragione delle esigenze ecologiche, sociali ed economiche dei diversi territori interessati.</p>	<p>L'intervento è certamente volto alla qualificazione economica e occupazionale. Ad ogni modo il tema della sostenibilità è garantito in primis dalle tecniche costruttive, dal momento che il progetto verrà certificato secondo il protocollo BREEAM e in secundis dall'attenzione ambientale per l'area verde in progetto e per le compensazioni ambientali concordate con gli enti di pianificazione.</p>
<p>[6] La pianificazione locale definisce politiche di trasformazione volte a:</p> <p>a) garantire un uso parsimonioso del territorio favorendo lo sviluppo interno agli insediamenti, attribuendo priorità assoluta per le aree urbanizzate dismesse e da recuperare, contrastando il fenomeno della dispersione insediativa;</p> <p>b) limitare il consumo di suolo agendo sull'insediato esistente (trasformazione e riqualificazione), tutelando il patrimonio storico e naturale e le vocazioni agricole ed ambientali del territorio, anche mediante misure di compensazione ecologica;</p> <p>c) ridurre all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione, demolizione e ricostruzione di edifici nelle aree rurali se non strettamente funzionali all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale e delle attività integrative.</p>	<p>L'intervento è di nuova edificazione e consuma suolo agricolo. Al tempo stesso non è stato possibile trovare presenza di stock inutilizzato idoneo all'insediamento dell'attività in progetto. Non si crea ad ogni modo dispersione insediativa in quanto l'intervento è posto in continuità con gli insediamenti produttivi esistenti ed è racchiuso dalla viabilità principale di livello sovracomunale.</p>
<p>Direttive</p> <p>[9] La pianificazione locale, al fine di contenere il consumo di suolo rispetta le seguenti direttive:</p>	<p>Valutato il fabbisogno esistente e lo stock edilizio non a disposizione sul territorio comunale, si prevede</p>



<p>a) i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare;</p> <p>b) non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme;</p> <p>c) quando le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse sono da localizzare ed organizzare in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nella scelta delle tipologie del nuovo edificato sono da privilegiare quelle legate al luogo ed alla tradizione locale;</p> <p>d) promuove il ricorso alla compensazione ecologica, anche mediante l'utilizzo di tecniche perequative.</p>	<p>l'ubicazione di un nuovo polo logistico in contiguità con gli insediamenti esistenti lungo via Avvocato G. Agnelli, in Rivalta a confine con l'area di progetto, all'interno di Strada Stupinigi e dell'Autostrada A55.</p> <p>L'intervento non è su territori isolati ma è in totale aderenza rispetto al tessuto esistente.</p> <p>Sono previste nell'iter di approvazione della variante le compensazioni ambientali che dovranno essere condivise con i soggetti presenti in conferenza.</p>
<p>[10] In assenza della definizione delle soglie di cui al comma 8 le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente.</p> <p>[11] La soglia di cui al comma 10, quando le previsioni siano coerenti con le indicazioni e prescrizioni del PTR e del PPR, potrà essere superata per la realizzazione di opere pubbliche non diversamente localizzabili, in caso di accordo tra Regione, provincia e comuni per la realizzazione di interventi di livello sovralocale o nel caso di piani intercomunali o di singoli piani redatti sulla base di accordi e/o intese con i comuni contermini, mediante il ricorso a sistemi perequativi e compensativi.</p>	<p>Il Portale del Consumo di suolo (Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte) dimostra i dati del consumo di suolo riferiti al Comune di Orbassano. Negli ultimi 5 anni si passa da 753,17 ha del 2015 ai 760,12 ha nel 2019 con un incremento dello 0,92%. Anche sommando i 14,47 ha complessivi dell'intervento (S.F.) si arriverebbe ad un consumo del 2,84%.</p>
<p>Art. 38. Il sistema della logistica</p> <p>[1] La logistica è un campo ad alta valenza strategica per l'area piemontese, in ragione della sua posizione centrale rispetto ai porti del Mediterraneo e del sistema europeo.</p> <p>Il sistema della logistica rappresenta dunque una risorsa del sistema territoriale, una leva strategica per accrescere la competitività dei sistemi locali in una fase di crescente internazionalizzazione dell'economia avvalendosi del potenziale di rete che si sta formando alla scala europea. Obiettivo prioritario del PTR è la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali alle attese di sviluppo.</p> <p>[2] Le piattaforme logistiche sono ambiti d'interesse regionale integrati con il sistema dei trasporti: sono costituite dall'insieme delle attività organizzative, gestionali e strategiche a supporto delle attività produttive, che governano il flusso dei materiali mediante</p>	<p>La logistica che sul territorio di Orbassano è certamente incentrata sull'interporto SITO vede nel settore est del Comune un potenziamento che ha avuto modo di svilupparsi in maniera sensibile nel corso degli ultimi decenni in adiacenza al comune di Rivalta di Torino, anche grazie alla presenza di una forte struttura viabilistica di supporto.</p> <p>Il sistema di trasporti esistente e in progetto garantirà l'assolvimento delle richieste veicolari generate dall'insediamento logistico</p>

lo stoccaggio, lo smistamento, la trasformazione dei prodotti e l'erogazione dei servizi.	
[3] Le politiche regionali nel settore della logistica sono finalizzate alla promozione del riequilibrio modale rafforzando ed integrando il sistema delle reti e dei nodi infrastrutturali in un'ottica di integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo, attraverso una programmazione condivisa delle infrastrutture strategiche di interesse internazionale e di quelle di interesse interregionale, regionale e locale.	La logistica che sul territorio di Orbassano è certamente incentrata sull'interporto SITO vede nel settore est del Comune un potenziamento che ha avuto modo di svilupparsi in maniera sensibile nel corso degli ultimi decenni in adiacenza al comune di Rivalta di Torino, anche grazie alla presenza di una forte struttura viabilistica di supporto.
[4] Al fine di perseguire le strategie e gli obiettivi di cui ai precedenti commi, il PTR compie una ricognizione sulla dotazione logistica regionale sintetizzata nella tavola C, rappresenta nella Tavola di progetto i poli di rilevanza regionale interessati da nuove realizzazioni o da riqualificazione e descrive nell'allegato C con riferimento a ciascun AIT i principali interventi di rilevanza sovrallocale.	Il Comune di Orbassano è riconosciuto come polo primario della rete logistica regionale, pertanto l'intervento si pone in assoluta coerenza con le previsioni territoriali.
<p>Direttive</p> <p>[9] Le province, in coerenza con la pianificazione regionale ed in accordo con la Regione e, quando interessate con le province contermini, individuano - con il piano territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la localizzazione dei punti nodali e la struttura del sistema logistico regionale di livello distrettuale oltre a definire criteri per l'organizzazione del livello locale cui dovrà attenersi la pianificazione comunale, individuando gli interventi di interesse sovracomunale</li> </ul> <p>la cui attuazione è subordinata all'accordo tra i comuni interessati e, in particolare, garantendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale dei centri logistici esistenti in quanto consumatori di suolo e generatori di traffico;</li> <li>b) l'ampliamento delle aree per attività logistiche esistenti al momento dell'approvazione del piano quando siano dimostrate: la necessità dell'intervento, l'impossibilità di provvedere attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente, la capacità del sistema infrastrutturale esistente di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta;</li> <li>c) la qualità degli spazi aperti: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e/o ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante;</li> <li>d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree logistiche esistenti o realizzate ex novo;</li> <li>e) la ricollocazione delle aree logistiche esistenti incompatibili con le aree urbanizzate nelle quali sono inserite.</li> </ul>	<p>Il PTC2 riconosce sull'area di progetto un ambito produttivo di I Livello. La vocazione di tale settore urbano è riconosciuta pertanto sia a livello regionale sia a livello provinciale, pertanto il rafforzamento rappresenta una politica territoriale che il Comune di Orbassano intende perseguire per rafforzare la propria posizione all'interno del panorama economico piemontese.</p> <p>Per quanto riguarda la previsione di un nuovo intervento insediativo, valutato il fabbisogno esistente e lo stock edilizio non a disposizione sul territorio comunale, si è previsto l'ubicazione di un nuovo polo logistico in contiguità con gli insediamenti esistenti lungo via Avvocato G. Agnelli, in Rivalta a confine con l'area di progetto, all'interno di Strada Stupinigi e dell'Autostrada A55.</p>
[10] La destinazione ad uso logistico dovrà essere motivata dalla necessità di localizzazione di imprese di servizi logistici e prevedere, di norma, un uso intermodale che garantisca l'utilizzo di sistemi di trasporto ferroviario.	L'attività prevede solamente l'utilizzo delle infrastrutture per la mobilità stradale, che peraltro soddisfa pienamente i nuovi flussi generati. La struttura
[11] Le nuove piattaforme logistiche di livello distrettuale e locale dovranno essere localizzate in ambiti inseriti in un contesto	infrastrutturale rappresentata dall'Autostrada A55,

infrastrutturale intermodale regionale o sovraregionale ed essere al servizio di un bacino di utenza di livello equivalente, interessando prioritariamente ambiti già compromessi o da riqualificare.

da Strada Stupinigi, dalla nuova realizzazione della Circonvallazione di Borgaretto e da via Avvocato G. Agnelli è di primo livello.

### Considerazioni

L'intervento di tipo insediativo in area agricola determina un cambio di destinazione urbanistica, nominalmente in contrasto con l'attuale funzione agricola dell'area. Il posizionamento dell'ambito all'interno di un distretto con marcate vocazioni produttive si pone in linea con le politiche di sviluppo economico di scala metropolitana evidenziate negli obiettivi del PTR. In tal senso il rafforzamento del sistema logistico che caratterizza il Comune di Orbassano rappresenta un successo per le politiche pianificatorie a livello territoriale. L'intervento non riguarda aree con valenza ambientale o destinate a colture di pregio.

### Livello di coerenza

La trasformazione di un'area agricola determina un livello di coerenza non piena per quanto attiene il tema dell'uso del suolo, dal momento che sarebbe stata preferibile l'attuazione di un'area già urbanizzata o già destinata dal PRGC a funzioni di carattere produttivo e logistico. Ad ogni modo l'incremento delle aree consumate rientra ampiamente nei limiti previsti dall'art. 31 delle NdA del PTR.

La coerenza è soddisfatta per quanto attiene il posizionamento in continuità con strutture di carattere produttivo-logistico-commerciale in un contesto già predisposto dal punto di vista infrastrutturale all'accoglimento di un'attività di queste dimensioni.

## 5.2 Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il PPR individua Orbassano nell'Ambito paesaggistico n. 36 con i seguenti obiettivi e linee di azione:

### Obiettivi

- Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a “naturalità diffusa” delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.
- Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.
- Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.
- Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.
- Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani
- Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.
- Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.
- Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.
- Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato.
- Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture
- Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, , ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).
- Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.
- Sviluppo delle pratiche culturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici.
- Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.
- Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).
- Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.
- Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).

- Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).

#### Linee d'azione

- Ripristino e mantenimento delle superfici prative e pratopascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.
- Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-pratopascoli- coltivi); contrasto dei fenomeni di abbandono e infrastrutturazione attraverso il mantenimento della multifunzionalità; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini con interventi programmati e diffusi.
- Valorizzazione del ruolo di centri urbani mediante la regolamentazione delle trasformazioni interne, la riqualificazione dei bordi e degli spazi pubblici urbani consolidati.
- Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).
- Definizione di interventi di mitigazione a scala territoriale degli insediamenti esistenti e tutela degli scorci panoramici degli insediamenti.
- Contenimento dell'edificazione lungo direttrici e circonvallazioni; riqualificazione degli spazi pubblici; ridefinizione dei margini urbani sfrangiati.
- Riconnessione delle aree urbane e infrastrutturate al tessuto rurale circostante, salvaguardando le residue aree agricole intercluse promuovendo la conservazione degli elementi naturali che concorrono a definire i bordi urbani e il ripristino degli elementi del paesaggio agrario preesistente.
- Promozione di interventi di riqualificazione degli spazi pubblici con il potenziamento delle aree verdi e la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali.
- Promozione di fasce a verde di mitigazione delle infrastrutture nelle aree periurbane.
- Introduzione di modalità di gestione sostenibile dei flussi veicolari.
- Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali.
- Recupero e realizzazione di formazioni lineari arboree, da perseguire anche in funzione del mascheramento delle infrastrutture più impattanti.
- Attivazione di programmi per la valorizzazione di attività agricole specificatamente legate alla produzione tipica e alla fruizione turistica.
- Promozione di azioni di tutela e rinaturalizzazione delle fasce fluviali con recupero delle formazioni forestali seminaturali e delle zone umide.
- Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con riduzione degli impatti connessi alla frammentazione dei corridoi infrastrutturali esistenti e in progetto.
- Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali e dei relativi svincoli.
- Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e dalla logistica.
- Razionalizzazione dei nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir e conseguente riduzione del consumo.
- Contenimento degli impatti anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per consentire un adeguato inserimento delle opere nel contesto.

Il Piano paesistico individua in particolare e disciplina la tutela dei Tenimenti dell'Ordine del Mauriziano in base al riconoscimento di distinte caratteristiche:

- Sistemi di appoderamento a elevato valore scenico e identitario (nucleo centrale di carattere storico architettonico e sistema di appoderamento formato da antiche cascine collegate, accessi a duplice filare, sistemi irrigui e interpoderali, tracce di filari, ecc);
- Appezamenti agricoli isolati e/o frammentati da infrastrutture prossimi ai tessuti edilizi periurbani;

I primi, fatta salva la possibilità di definire – a loro miglior tutela – fasce tampone perimetrali, vengono assoggettati all'art. 143, comma 7 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio con l'applicazione di direttive e prescrizioni volte alla conservazione dei sedimenti storico morfologici funzionali e naturalistici costituenti documento.

Per i secondi le destinazioni d'uso previste dai piani regolatori vanno adeguate alle seguenti direttive:

- recupero degli edifici esistenti e definizione di regole compositive per eventuali nuovi insediamenti che non comportino saldatura con altre aree urbanizzate;
- formazione di corridoi ecologici di ricomposizione dei margini delle zone periurbane - promozione della fruibilità anche ricreativa e turistica della campagna per il mantenimento delle attività agricole e dei suoli agrari.

Il Piano è stato predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, e per attivare un processo di condivisione con gli enti pubblici a tutti i livelli del quadro conoscitivo e regolativo in esso contenuto.

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il PPR rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il PPR persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano territoriale, soprattutto:

- a) promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- b) delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di governance multisettoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- c) costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Al fine di costruire un solido quadro conoscitivo, è stato sviluppato un ampio ventaglio di approfondimenti tematici organizzati sui seguenti principali assi:

- naturalistico (fisico ed ecosistemico);
- storico-culturale;
- urbanistico-insediativo;
- percettivo-identitario.

Il quadro strutturale, organizzato sui quattro aspetti fondamentali, è stato riportato in un'unica rappresentazione, elaborato per una restituzione in scala 1:100.000 è disponibile su supporto informatico e riprodotto in scala 1:250.000. Tale quadro strutturale si inquadra nel "Quadro di riferimento strategico" Qrs, che concerne congiuntamente il PPR e il PTR (Piano territoriale regionale).

Ai fini di un proficuo coordinamento con il Piano territoriale regionale, il PPR trova altresì riferimento nel Quadro strategico regionale.

Per quanto concerne le forme delle norme inserite nel PPR, *"le determinazioni da esprimere a fini regolativi dovrebbero in generale avere carattere di indirizzo e di direttiva nei confronti delle Province e dei Comuni, cui spetta, a livello diverso, la responsabilità di tradurle in disposizioni operative. Esse dovrebbero avere la necessaria flessibilità per consentire l'effettiva responsabilizzazione degli attori e delle istituzioni che più direttamente si confrontano coi problemi del territorio, in sintonia con gli orientamenti che si sono ormai affermati a livello internazionale, in particolare nel campo della conservazione del patrimonio naturale e culturale. Ma nel contempo l'apparato normativo del Piano non può sfuggire agli obblighi cui si è fatto sopra riferimento, per assicurare una protezione efficace dei beni paesaggistici e più in generale della qualità del paesaggio e dell'ambiente, quanto meno in presenza di valori che trascendono gli interessi locali o che*



*comunque non possono essere adeguatamente tutelati a livello locale. Alle norme d'indirizzo che responsabilizzano le istituzioni locali devono quindi necessariamente affiancarsi, per questi casi, norme prescrittive direttamente operanti a presidio di valori non negoziabili a livello locale. Ciò è in linea peraltro con le previsioni del D.d.L. regionale, che articola le determinazioni in indirizzi e criteri di compatibilità, direttive per la pianificazione provinciale e locale e prescrizioni immediatamente operanti. D'altra parte, nella concreta situazione piemontese, la scelta delle forme normative più appropriate fa necessariamente riferimento a una consolidata tradizione normativa che, a partire dalla L.R. 56/1977 (artt. 24, 25, 26), ha comunque assicurato ope legis una diffusa copertura di base; copertura che, ove non più prevista a livello legislativo, deve spostarsi a livello di pianificazione generale, con le opportune specificazioni e precisazioni. Va ancora aggiunto che l'apparato normativo del Piano deve assicurare la suddetta copertura anche in carenza o nelle more dell'adeguamento dei piani provinciali e comunali agli indirizzi e alle direttive del Piano stesso".*

Relativamente al ruolo della valutazione e del monitoraggio, nel PPR si legge che, nei limiti e con le cautele di cui sopra, "il Piano esprime il proprio ruolo soprattutto in via indiretta, indirizzando, per quanto di competenza, le azioni di governo del territorio svolte da altri enti. A tal fine, dato il processo trasformativo del territorio e l'incoercibile variare delle condizioni in cui versano le diverse componenti paesaggistiche e ambientali, è necessario che un apposito sistema di valutazione verifichi sistematicamente l'adeguatezza e l'efficacia delle regole nelle diverse situazioni e condizioni generali e locali. Le norme del PPR quindi sono espresse in molti casi in forma condizionale: "al verificarsi di questa situazione" o "al riscontro di questa condizione, si devono applicare le seguenti regole...". In questo quadro assumono un'importanza fondamentale le valutazioni delle situazioni in atto, degli esiti delle regolazioni pregresse (a partire dai PRG e dai piani di settore) e il monitoraggio delle dinamiche in corso. Una parte significativa di tali valutazioni e monitoraggi si svolge ricorrendo ai quadri informativi dei piani e dei programmi locali o settoriali, nei confronti dei quali il PPR definisce le regole e i criteri di controllo, al fine di disporre di basi omogenee e integrate, anche ricorrendo al confronto con le informazioni emergenti da appositi Osservatori regionali".

Le Norme di Attuazione (NdA), si articolano come segue:

Parte I: Disposizioni generali;

Parte II: Quadro strutturale del territorio e obiettivi di qualità paesaggistica;

Parte III: Ambiti e unità di paesaggio;

Parte IV: Componenti e beni paesaggistici;

Parte V: Le reti;

Parte VI: Progetti e programmi strategici;

Parte VII: Disposizioni finali.

La funzione propriamente regolativa del Piano si esprime nell'apparato normativo, costituito dalle Norme di attuazione e dalle Tavole di Piano ed articolato in tre direttrici principali:

- le regole per ambiti di paesaggio;
- le regole per beni e componenti;
- le regole per le reti.

L'art. 3 delle NdA detta indirizzi, direttive e prescrizioni così definiti:

- **Indirizzi:** Orientamenti e criteri attraverso la pianificazione alle diverse scale, agli enti territoriali è riconosciuta una motivata discrezionalità del loro recepimento;
- **Direttive:** Disposizioni che devono essere obbligatoriamente osservate nell'elaborazione di piani settoriali, territoriali provinciali e nei piani locali alle diverse scale;
- **Prescrizioni:** Disposizioni con diretta efficacia conformativa. Vincolanti e cogenti, sono di immediata attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati. Le prescrizioni sono sottoposte alle misure di salvaguarda previste dall'art. 143, c. 9, del Codice e pertanto a far data dall'adozione del PPR non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice stesso, interventi in contrasto con le prescrizioni del Piano.

**Di seguito verranno proposte le caratteristiche fondanti l'ambito AIT 36 Torino, del quale Orbassano fa parte.**

L'ambito interessa l'area metropolitana torinese; eterogeneo per morfologia, da pianeggiante a collinare e montana, e soprattutto per i risultati delle dinamiche trasformative. Le relazioni di questo ambito con quelli circostanti sono molto dinamiche, così che esistono ampie sovrapposizioni e limiti sfumati con gli adiacenti ambiti di pianura e di collina (37 Anfiteatro morenico di Avigliana; 30 Basso Canavese; 29 Chivassese; 44 Piana tra Carignano e Vigone; 45 Po e Carmagnolese; 66 Chierese e altopiano di Poirino; 67 Colline del Po).

L'estensione e la consistenza dell'urbanizzazione torinese comportano effetti sull'assetto storico-paesaggistico di amplissima scala, poiché polarizzano un territorio compreso tra gli ultimi crinali alpini verso la pianura e la dorsale della collina torinese oltre il Po, con margini settentrionale e meridionale in cui si afferma il paesaggio rurale di pianura.

L'ampia area include, evidentemente, una pluralità di paesaggi che si sono stratificati su matrici storiche diverse, talora contraddittorie, la cui individuazione non è sempre agevole a causa dell'effetto omologante dell'edificazione dell'ultimo mezzo secolo.

Con quest'attenzione alle sovrapposizioni, si sono comunque riconosciute numerose identità locali, radicate nonostante lo storico effetto "ombra" esercitato dalla capitale, articolando l'ambito in 23 unità di paesaggio, caratterizzate comunque dalla più o meno determinante influenza dei processi trasformativi metropolitani, prevalente rispetto alle dinamiche locali di trasformazione endogena.

Per tutti i motivi sopra richiamati verranno di seguito elencate le caratteristiche proprie non dell'intero ambito ma dei richiami al territorio di Orbassano e zone limitrofe, al fine di rendere l'analisi non dispersiva e il più possibile focalizzata sulle caratteristiche dell'area oggetto di variante urbanistica

#### CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

L'eterogeneità morfologica dei territori compresi in quest'ambito ad anfiteatro è notevole. I fattori di strutturazione del paesaggio sono costituiti dall'Alta Pianura torinese, che forma il livello principale dei territori pianeggianti, e dai corsi d'acqua Po, Sangone, Dora, Ceronda, Stura, e Malone (limite occidentale), che li hanno profondamente incisi. A oriente assume rilevanza di fattore strutturante la Collina Torinese, che chiude l'ambito a valle dello spartiacque; a settentrione ci si ferma alla piana, mentre le pendici e i crinali delle Valli Ceronda, Casternone e del Musinè fanno parte dell'ambito 37 e quelli dell'alto Canavese (compresi e terrazzi della Vauda) sono riconosciuti nell'ambito 30. L'elemento centrale dell'ambito è costituito dalla città di Torino, che si fonda sulle deposizioni dell'Alta Pianura, estendendosi poi anche in settori meno favorevoli della Media Pianura. L'alta pianura torinese è formata da alluvioni ghiaiose-sabbiose relativamente antiche che poi i processi erosivi hanno plasmato per creare una superficie ondulata oggi quasi totalmente urbanizzata. L'uso agrario persiste nelle zone periurbane, ma assume sempre più i caratteri della precarietà determinata dalla repentina destinazione irreversibile dei suoli.

#### EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

- il bosco di Stupinigi (Parco e SIC), che, insieme al Bosco del Merlino, rappresenta uno degli ultimi esempi di bosco planiziale di farnia in stazioni di media pianura;
- fascia rurale a ovest del parco di Stupinigi, lungo la direttrice storica Orbassano-Volvera;
- fascia rurale a sud del parco di Stupinigi, tra None e Candiolo;
- sistema delle aree estrattive interne al sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po;
- sistema degli insediamenti di matrice medioevale, importanti nuclei rurali fortificati nell'area del parco di Stupinigi (Drosso, Parpaglia, Castelvechio di Stupinigi, nucleo di Candiolo, castello della Loggia), oltre alle propaggini del sistema dei ricetti e delle fortificazioni dell'ambito 30 e della parte settentrionale dell'ambito 37 (Rubbianetta nel parco della Mandria);
- complesso della Cascina Gonzole (Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano);

#### SISTEMI DI BENI

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni elencati nelle schede e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:



- area di Stupinigi, con le aree venatorie connesse alla palazzina di caccia, i relativi tracciati (in parte destrutturati e privati delle piantumazioni arboree dei filari), le preesistenze medioevali e le ampie aree agricole dell'Ordine Mauriziano, aggredite da espansione delle aree urbanizzate e da tracciati viari, anche in connessione con la sponda sinistra del Sangone (Drosso);

#### DINAMICHE IN ATTO

- Territori con dinamiche contrastanti in funzione dei diversi sottoambiti. Buona parte delle terre è sottoposta alla pressione espansiva urbana metropolitana, mentre le terre più marginali e acclivi conoscono in genere fenomeni di rinaturalizzazione a seguito dell'abbandono;
- urbanizzazione lineare e dispersione insediativa lungo le direttrici viarie con cancellazione dell'identità dei nuclei storici e consumo di suolo agricolo; in particolare, gli sviluppi, che si protendono anche oltre l'ambito, coinvolgono gli assi: verso Milano (dalla Stura a Settimo, Brandizzo, Chivasso), verso le Valli di Lanzo (da Venaria a Borgaro, Caselle, San Maurizio, Ciriè, Nole, Mathi, Balangero e Lanzo), verso la Val Susa, sia in destra sia in sinistra Dora (Pianezza, Alpignano, Caselette, base della conca di Almese; Rivoli, Avigliana), verso il pinerolese e la val Sangone (Beinasco, Orbassano, Piossasco e Bruino, Sangano), fascia pedemontana (Caselette, San Gillio, La Cassa fino a Cafasse e Lanzo; Rivoli, Rivalta, Orbassano), adiacenze Mandria e Stupinigi;
- pesante impatto delle opere idrauliche e viarie connesse al tracciato ferroviario Torino-Novara e all'autostrada parallela;
- insularizzazione delle trame rurali storiche e consolidate, nonché dei relativi sistemi culturali territoriali e degli ecosistemi diffusi, con barriere pesanti rispetto alla permeabilità e addirittura all'accessibilità fisica;
- trasformazione residenziale di aree già rurali, ancora residue, a pochi minuti dalla città (collina, corona rurale verso nord e sud), in cui si perde la connessione tra edilizia e gestione del territorio, con fenomeni di abbandono e insularizzazione della manutenzione;
- valorizzazione integrata del sistema delle Residenze e Collezioni Sabaude (WHL Unesco), in relazione agli adiacenti centri storici e in connessione con progetti di riqualificazione degli intorni ambientali delle residenze, non ancora estesa ai contesti rurali.

#### CONDIZIONI

- Caratteri di rarità e integrità generalmente compromessi, a eccezione delle aree indicate come emergenze fisico-naturalistiche. La parte di Collina Torinese che ricade in quest'ambito presenta caratteri di unicità derivanti dalla singolare sintesi fra elementi del paesaggio agrario con altri derivanti dalla trasformazione di queste zone in estrema propaggine insediativa della città di Torino;
- perdita dei caratteri identitari delle terre della collina e della piana torinese, a causa della forte pressione urbanistica;
- insediamenti produttivi e residenziali periurbani, anche presso zone di alvei degli affluenti del Po, con perdita di identità dei luoghi e gravi rischi per la sicurezza idraulica;
- sviluppo delle infrastrutture lineari (tangenziale, TAV), che interrompono la rete ecologica e isolano la città;
- perdita di sostanza organica dovuta alla rottura dei prati per destinarli ad altre colture e conseguente variazione dell'ordinamento colturale, con parziale perdita di identità storica dei luoghi;
- bassa capacità protettiva nei confronti delle falde nelle terre di media pianura;

#### STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Parco naturale di Stupinigi;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese;
- Siti Unesco: Le Residenze Sabaude – Torino, zona di comando (core zone e buffer zone); Villa della Regina (core zone e buffer zone); Castello del Valentino (core zone e buffer zone); Palazzina di Caccia di Stupinigi (core zone e buffer zone); Castello di Rivoli (core zone e buffer zone); Castello di Moncalieri (core zone e buffer zone); Reggia di Venaria Reale (core zone e buffer zone); Borgo Castello nel Parco della Mandria (core zone e buffer zone);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni esistenti sul colle della Maddalena siti nel Comune di Torino (DD.MM. 10/10/1924; 11/10/1924; 14/10/1924; 20/10/1924; 22/10/1924; 24/10/1924; 29/10/1924; 17/12/1924; 06/02/1925; 21/02/1925);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante la palazzina di caccia di Stupinigi in territorio dei comuni di Nichelino e Orbassano (D.M. 19/09/1966);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Podere Gonzole (D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il Parco e la Palazzina di caccia di Stupinigi ricadente nei comuni di Nichelino, Vinovo, None, Candiolo, Orbassano e Beinasco (D.M. 01/08/1985);

#### INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Fortemente insularizzati e frammentati permangono territori in cui le differenti e molteplici matrici storiche conservano una propria riconoscibilità, la cui reinterpretazione tuttavia deve essere fortemente guidata e accompagnata, associata a politiche rigide di contenimento del consumo di suolo rurale e di spazi aperti. Sono comunque in atto politiche di valorizzazione (progetto Corona Verde).

In estrema sintesi, oltre alle politiche di razionalizzazione dell'assetto urbano e funzionale e di qualificazione dello spazio pubblico delle città, sono da perseguire le seguenti priorità:

- ridisegno dei fronti edificati, con mitigazione degli impatti, degli effetti barriera e delle alterazioni dei paesaggi d'ingresso e lungo strada;
- riqualificazione del sistema degli spazi pubblici urbani con il completamento della rete dei parchi periurbani e dell'accessibilità ciclopedonale dell'intero territorio e la connessione tra parte interna ed esterna del paesaggio metropolitano;
- riqualificazione del sistema delle fasce fluviali con eliminazione degli impatti determinati dagli impianti produttivi e dalle aree degradate;
- conservazione e valorizzazione delle aree rurali e degli aspetti residui dell'impianto storico (cascine, canalizzazioni, lottizzazioni) intercluse tra le urbanizzazioni lineari o dequalificate;
- valorizzazione dei contesti delle emergenze monumentali;
- rievvidenziazione dei nuclei storici e dei sistemi di cascine di impianto medioevali, inglobati nell'urbanizzazione diffusa;
- integrazione dei progetti di restauro e valorizzazione con i propri contesti, o con trame estese delle rispettive matrici politiche, istituzionali o religiose storiche.

Inoltre, per gli aspetti più propriamente naturalistici e agroforestali:

- le terre a bassa capacità protettiva dovrebbero essere gestite secondo linee agronomiche che considerino il rischio di inquinamento delle falde;
- la pianificazione urbanistica dovrebbe controllare le espansioni disordinate delle aree insediative e infrastrutturali, salvaguardando e ripristinando la rete ecologica, salvando anche le minori "Stepping Stones" e le unità produttive agricole accerchiate;
- sarebbe opportuno adottare azioni di maggiore valorizzazione fruitiva dei territori evoluti su substrato morenico;
- al fine di migliorare la qualità delle formazioni boscate planiziali e collinari, la gestione dovrebbe mantenere o ricreare i boschi con struttura e composizione il più possibile naturale.

NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR	LIVELLO DI COERENZA DEL PROGETTO IN VARIANTE
<p>art. 20 Aree di elevato interesse agronomico.</p> <p>[1]. Il Ppr riconosce le aree a elevato interesse agronomico come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione; esse sono costituite dai territori riconosciuti come appartenenti alla I e II classe nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte", adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010, individuati nella Tavola P4 limitatamente ai territori ancora liberi, e da quelli riconosciuti dai disciplinari relativi ai prodotti che hanno acquisito una Denominazione di Origine.</p>	<p>L'area di variante è ricade all'interno di una Classe II di capacità d'uso del suolo. L'area attualmente si presenta agricola, seminata a mais. Per quanto attiene al paesaggio agrario lo stesso è certamente condizionato fortemente dalla presenza di infrastrutture per la mobilità che circondano l'ambito di intervento e dalla presenza di insediamenti di tipo produttivo, logistico e commerciale.</p>
<p>[8]. Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.</p>	<p>Non è presente sul territorio di Orbassano uno stock edilizio in grado di accogliere dal punto di vista dimensionale l'attività per cui viene attivata la procedura di Variante. Valutato il fabbisogno esistente e lo stock edilizio non a disposizione sul territorio comunale, si prevede l'ubicazione di un nuovo polo logistico in contiguità con gli insediamenti esistenti lungo via Avvocato G. Agnelli, in Rivalta a confine con l'area di progetto, all'interno di Strada Stupinigi e dell'Autostrada A55.</p> <p>L'attuazione avviene con una procedura urbanistica che è quella dell'art. 17 bis L.R. 56/77 Varianti semplificate, che prevede contestualmente opere a compensazione ambientale per riequilibrare l'intervento che si va a proporre.</p>
<p>Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico</p> <p>[1]. Il Ppr riconosce e tutela le aree caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggistico-culturale, individuando nella Tavola P4:</p> <p>c. i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, quali terrazzamenti, mosaici a campi chiusi o praticoltura con bordi alberati, alteni, frutteti tradizionali poco alterati da trasformazioni recenti, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche, con particolare riferimento agli aspetti di cui all'articolo 19 e all'articolo 25, comma 2; sono ricompresi fra questi i Tenimenti storici dell'ordine Mauriziano di cui all'articolo 33, comma 9.</p>	<p><b>L'intervento insediativo rimane parzialmente interessato dalla perimetrazione, che si sviluppa principalmente al di sopra dell'area di mitigazione ambientale posta a nord est dell'intervento e per la restante parte taglia longitudinalmente l'intero fabbricato in previsione.</b></p> <p><b>L'intervento, riguardando la previsione di un insediamento di carattere logistico, non ha le caratteristiche di conservazione o recupero dei segni di paesaggio. È altrettanto vero d'altro canto che, essendo l'area solo marginalmente interessata dalla perimetrazione di "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico", tali caratteri vengono percepiti in maniera molto smorzata. Il quadrante in cui si sviluppa la proposta insediativa è altamente infrastrutturato e caratterizzato dalla presenza di</b></p>

	<b>importanti edifici a destinazione produttiva. I caratteri di maggiore interesse paesaggistico sono certamente riscontrabili ad est dell'autostrada Torino-Pinerolo, in direzione della Palazzina di Caccia di Stupinigi.</b>
<p>[2]. I piani settoriali disciplinano le aree identificate al comma 1 per garantire la loro conservazione attiva, la valorizzazione dei segni agrari e la connettività ecosistemica, tenuto conto, per quanto attiene la lettera d. del comma 1, anche degli aspetti legati alla sicurezza idraulica e idrogeologica.</p> <p>Direttive</p> <p>[4]. I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:</p> <p>a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);</p> <p>b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).</p>	<p>La classificazione è delle Aree rurali di specifico interesse paesaggistico è la seguente:</p> <p>SV3 Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, art. 33) - Aree agricole nei pressi dei Tenimenti di Stupinigi</p> <p>L'intervento insediativo rimane esterno alla perimetrazione in quanto gli edifici a destinazione logistica si sviluppano lungo Via Avvocato Giovanni Agnelli e quindi non interessano le aree rurali in questione. Sono invece ricomprese nella campitura delle aree rurali di specifico interesse paesaggistico le opere all'interno del comparto ad est della vasca di laminazione compresa, su cui si prevede sistemazione a verde e piantumazione di specie arboree. Rimangono escluse dal progetto le proprietà su cui sorgono le cascine baricentriche al quadrante.</p>
<p>Art. 40. Insediamenti rurali</p> <p>[1]. Il Ppr individua, nella Tavola P4, le aree dell'insediamento rurale nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale, con marginale presenza di usi diversi.</p>	<p>Nell'area oggetto di variante non sono presenti segni di usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale.</p>
<p>[2]. Gli insediamenti rurali sono distinti nelle seguenti morfologie insediative:</p> <p>a. aree rurali di pianura o collina (m.i. 10);</p> <p>[...]</p> <p>[3]. Con riferimento alle aree di cui al comma 2 il Ppr persegue i seguenti obiettivi:</p> <p>a. in generale:</p> <p>i. sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali;</p> <p>ii. contenimento delle proliferazioni insediative non connesse all'agricoltura, con particolare attenzione alle aree</p>	<p>Per quanto attiene le relazioni visive tra insediamento e contesto, si richiamano i contenuti dell'art. 31 delle N.d.A., che non individuano prescrizioni, ma solo direttive ed indirizzi, prevedendo una generica forma di "tutela i luoghi caratterizzati da peculiari interazioni di componenti edificate e parti libere coltivate o naturaliformi". Occorre altresì ricordare che la zona oggetto della variante non è riportata negli elenchi di cui all'art. 4, comma 1 delle medesime N.d.A. Inoltre la tutela deve essere attuata dai piani locali</p>

<p>di pregio paesaggistico o a elevata produttività di cui agli articoli 20 e 32;</p> <p>iii. salvaguardia dei suoli agricoli di cui all'articolo 20;</p> <p>iv. potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola che qualificano l'immagine del Piemonte;</p> <p>v. sviluppo, nelle aree protette e nei corridoi ecologici, delle pratiche forestali che uniscono gli aspetti produttivi alla gestione naturalistica;</p> <p>b. per le m.i. 10, 11 e 14, in contesti esposti alla dispersione urbanizzativa:</p> <p>i. sviluppo, nei contesti periurbani, delle pratiche colturali e forestali innovative che uniscono gli aspetti produttivi alla fruizione per il tempo libero e per gli usi naturalistici;</p>	<p>in sede di adeguamento complessivo al P.P.R. e non in sede di una variante puntuale quale quella in esame.</p>
<p>[4]. I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 2.</p> <p>[5]. Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</p> <p>a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;</p> <p>b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);</p> <p>c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;</p> <p>d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;</p> <p>e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;</p> <p>f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</p> <p>g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e</p>	<p>Il progetto per cui si attiva l'iter di variante urbanistica è di nuova costruzione di un insediamento logistico in area agricola. La scelta nasce dall'impossibilità di riscontrare sul territorio di Orbassano un'alternativa preesistente in area compromessa utile per l'insediamento di un'attività con le caratteristiche richieste. Nonostante ciò l'intervento prova a mantenere alto il livello di attenzione dal punto di vista costruttivo e rispetto agli effetti paesaggistici e ambientali.</p> <p>Le costruzioni risultano essere piuttosto contenute per attività simili in quanto l'altezza massima si attesta a poco più di 15 m di altezza. In aggiunta la certificazione BREEAM garantisce un'attenzione per quanto attiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Energia (monitoraggio dell'energia, emissioni di CO2, uso di sistemi di trasporto efficienti, ecc. ...)</li> <li>• Uso del territorio e ecologia (valutazione del sito, impatto sull'ecologia del sito esistente, ecc. ...)</li> <li>• Acqua (controllo del consumo di acqua, attrezzature efficienti ecc. ...)</li> <li>• Salute e benessere (relativi al comfort visivo, termico e acustico, qualità dell'aria interna, ecc. ...)</li> <li>• Inquinamento (monitoraggio dell'impatto dei refrigeranti, inquinamento luminoso notturno, inquinamento acustico, ecc. ...)</li> </ul>

prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;

h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.

- Trasporti (accessibilità dei trasporti pubblici, strutture per ciclisti, ecc. ...)
- Materiali (impatto del ciclo di vita, durata e resilienza, efficienza, ecc. ...)
- Rifiuti (Gestione dei rifiuti di costruzione, ecc. ...)
- Management (pratiche di costruzione responsabili, messa in servizio e consegna, etc...)

La realizzazione di un'area a verde nel settore nord-est dell'area garantisce la creazione di un fronte netto e lineare verso est e un miglior inserimento ambientale.

### Considerazioni

La classificazione degli usi del suolo inserisce l'area in una Classe II, come la maggior parte del territorio di Orbassano. Nonostante ciò le specificità agronomiche, paesaggistiche e ambientali dell'area oggetto di variante, non rappresentano un ostacolo alla procedibilità dell'intervento.

### Livello di coerenza

La trasformazione avviene in un ambito esterno agli ambiti di interesse ambientali del Parco di Stupinigi, separati spazialmente dal tracciato dell'Autostrada Torino-Pinerolo. Il contesto paesaggistico risulta essere piuttosto compromesso dalle esistenti strutture insediative che caratterizzano il confine orientale di Orbassano.

La coerenza dell'intervento risulta verificata dalle caratteristiche costruttive delle strutture, per quanto riguarda sagome e tecniche costruttive che verranno impiegate.



### 5.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2)

La pianificazione provinciale vigente, aggiornata con il progetto PTC2, costituisce il principale riferimento strategico per la redazione del N. PRGC.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTC2 è uno strumento che ha come proprio obiettivo primario il contenimento dell'uso del suolo. L'approccio volto altresì al garantire e valorizzare le specificità ambientali e paesaggistiche del territorio è evidente anche dal fatto che vengano definite e di conseguenza delimitate aree di interesse provinciale che si vanno a sommare all'apparato già definito e normato a livello nazionale e regionale. Questo per dare ancor maggiore forza al sistema ambientale e cultura che è tratto fondativo e diffuso del panorama piemontese.

Ciò in rapporto ad una lista di obiettivi generali e di dettaglio e di previsioni articolate descritte in modo appropriato nella relazione illustrativa e qui riportate in forma succinta.

*Obiettivi generali:*

- Contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali;
- Sviluppo socio-economico;
- Riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita;
- Tutela ed incremento della biodiversità;
- Completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.

Il Comune di Orbassano in particolare:

- a) è classificato "Centro Locale Metropolitano" con offerta diversificata di servizi e con raggio di influenza riferito all'Area Metropolitana Torinese; deve perciò prevedere, in aggiunta agli standard urbanistici comunali, servizi e attrezzature pubbliche di interesse generale;
- b) è dotato di Centro storico di media rilevanza (tipo C) ed è tenuto ad adeguarsi a prescrizioni, eventuali direttive e indirizzi definiti dalla Provincia in rapporto:
  - alla valorizzazione delle relazioni culturali e paesaggistiche e fra centri storici;
  - alla razionalizzazione del traffico, con aree di sosta individuate fuori dal perimetro;
  - alla schedatura delle condizioni di integrità architettonica e tipologica degli edifici e delle modificazioni intervenute;
  - alla disciplina dei tipi, modalità, tecniche di intervento e destinazioni ammesse;
  - alla cura e tutela del tessuto e della morfologia dei nuclei minori e loro pertinenze, con salvaguardia e riuso degli spazi liberi.
- c) è compreso nella piattaforma tecnologica di Orbassano – Rivalta – Beinasco – Grugliasco comprendente l'ospedale S. Luigi e i Centri Agroalimentare (CAT) e intermodale (SITO);
- d) è compreso nel sistema culturale e di terziario superiore della zona Ovest di Torino con il nuovo polo universitario del S. Luigi, la sede universitaria di Grugliasco (agraria – veterinaria – scienze naturali) le attività museali della Certosa di Collegno, la Reggia di Venaria;
- e) è integrato al sistema internazionale di trasporto e logistica delle merci con livello di servizio metropolitano e regionale: interporto di Torino Orbassano (SITO S.p.A.), Centro di smistamento delle FFSS e nuova fermata ferroviaria terminale FM5.
- f) è Stazione di testa della linea metropolitana n. 2.

Tra gli obiettivi principali inerenti allo sviluppo delle attività economiche, vengono riconosciuti:

- a) valorizzare gli insediamenti produttivi preesistenti;
- b) attrarre imprese e produzioni innovative e sostenibili per l'ambiente capaci di promuovere occupazione qualificata, produttività e competitività;
- c) privilegiare le aree dotate di infrastrutture (servizi, info-strutture, dotazioni ambientali);
- d) prevedere la riqualificazione dell'esistente e nuovi insediamenti con:
  - infrastrutture telematiche (reti a banda larga per le aree industriali e i siti produttivi);
  - imprese innovative in settori ad elevato contenuto tecnologico (es. incubatori hi-tech);
  - servizi informatizzati (sviluppo dell'e-business, digitalizzazione delle reti distrettuali, gestione informatizzata delle reti di fornitura, razionalizzazione dei flussi logistici);

- uso razionale e contenuto dell'energia (cogenerazione e fonti rinnovabili e pulite);
- servizi per la gestione del risparmio energetico e del risparmio idrico.

Gli obiettivi sopra esposti vengono declinati secondo le seguenti linee d'azione:

- a) il riordino, completamento, densificazione, razionalizzazione e riassetto funzionale delle polarità extra-urbane produttive/commerciali consumatrici di suolo e generatrici di traffico;
- b) l'ampliamento delle aree produttive esistenti per dimostrate necessità, quando non sia sufficiente provvedere al riordino, completamento e densificazione dell'esistente e il sistema infrastrutturale non sia in grado di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta;
- c) la qualità dei servizi logistici e ambientali: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con viabilità e ambiente circostante;
- d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree produttive e commerciali esistenti o realizzate ex novo;
- e) la ricollocazione delle attività produttive incompatibili con il tessuto in cui sono inserite.

La riqualificazione dell'ambiente urbano deve attuarsi attraverso interventi che mirino a:

- a) stabilizzare i limiti urbani esistenti mediante il riordino e la qualificazione formale e funzionale dei margini e delle aree di frangia urbana;
- b) rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi e di attrezzature;
- c) riordinare il traffico e i servizi di trasporto pubblico mediante piano urbano della mobilità;
- d) localizzare le funzioni polari su infrastrutture adeguate alla domanda di mobilità indotta;
- e) privilegiare la riqualificazione fisica e funzionale del sistema insediativo (integrazione di funzioni e servizi, recupero aree dismesse, prevenzione delle diverse forme di degrado);
- f) rigenerare le aree industriali dismesse o in contrasto con i tessuti residenziali con priorità al riequilibrio degli standard urbanistici e alle funzioni e attrezzature d'interesse generale;
- g) garantire la qualità architettonica degli interventi interni all'edificio e nelle aree di espansione anche con la predisposizione di adeguati apparati normativi;
- h) valorizzare le aree agricole interposte nel sistema insediativo a favore dell'equilibrio ecologico degli ambiti interessati e quali elementi della rete ecologica del territorio.

#### *Il settore agroforestale e le aree agricole*

Per contenere il consumo dei suoli agricoli e delle aree boscate vengono affermati i seguenti obiettivi:

- a) sviluppo di capacità e funzioni ecologiche delle attività agricole e della silvicoltura (conservazione di ecosistemi e habitat naturali e valorizzazione degli assetti rurali storici)
- b) *riduzione delle pressioni sull'ambiente* con specifico riguardo alla componente aria.

Il N. PRGC deve individuare:

- a) *i territori di interesse ambientale e paesaggistico* da valorizzare con il recupero del patrimonio esistente per usi agricoli e/o compatibili con i caratteri dell'ambito;
- b) *i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura* con interventi finalizzati ad essa e alle attività connesse nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici;
- c) le aree rurali periurbane ove gli interventi devono temperare le esigenze di sviluppo delle attività agricole e di quelle insediative.
- d) sviluppo di economie multi-reddito nel settore agricolo con filiere di sviluppo coerenti con le risorse delle aree interessate.

#### *Infrastrutture e mobilità*

Il PTC evidenzia:

- a) la connessione alle reti infrastrutturali europee ed in particolare il corridoio 5;

- b) il riordino del sistema infrastrutturale in ragione delle esigenze di mobilità degli utenti;
- c) la razionalizzazione del trasporto e della distribuzione delle merci;
- d) il contenimento delle pressioni sull'ambiente generate dalla mobilità;

In dettaglio:

- a) Realizzazione degli eurocorridoi e in specie della Nuova Linea ferroviaria Torino-Lione,
- b) Potenziamento della rete e del servizio di trasporto pubblico mediante attuazione del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) dotato di attestamenti e realizzazione della Linea M2 della Metropolitana di Torino;
- c) Integrazione dei vari tipi di trasporto pubblico e riqualificazione dei nodi intermodali;
- d) Potenziamento del trasporto ferroviario e lo sviluppo del sistema della logistica;
- e) Miglioramento della rete stradale esterna ai fini della sicurezza, dell'efficienza funzionale e del contenimento delle pressioni sull'ambiente;
- f) Potenziamento dei collegamenti con i comuni esterni all'area metropolitana;
- g) Realizzazione di parcheggi di attestamento di adeguate dimensioni con interscambio al servizio di trasporto pubblico: in corrispondenza dei principali accessi ai centri urbani, lungo le principali direttrici di penetrazione veicolare, in prossimità delle stazioni ferroviarie, delle autostazioni e di altri nodi di interscambio.
- h) Incremento dei percorsi pedonali per assicurare l'accessibilità ai servizi di trasporto pubblico locale e ai nodi di interscambio;
- i) Incremento dei percorsi ciclabili, perseguendo l'estensione e continuità della rete.

NORME DI ATTUAZIONE DEL PTC2	LIVELLO DI COERENZA DEL PROGETTO IN VARIANTE
<p>Art. 24 Settore produttivo artigianale e industriale.</p> <p>1. Gli obiettivi primari perseguiti dal PTC2 in materia di sistema economico sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) favorire lo sviluppo socio-economico del territorio;</li> <li>b) contenere la crescita di consumo di suolo e risorse naturali;</li> <li>c) ridurre le pressioni ambientali e raggiungere una buona qualità edilizia ed urbanistica;</li> </ul>	<p>L'intervento è volto allo sviluppo del sistema economico in Orbassano ampliando il polo produttivo posto al confine est del Comune. Viene utilizzata un'area attualmente agricola. Il progetto prevede l'utilizzo di tecniche costruttive all'avanguardia.</p>
<p>2. Obiettivi specifici del PTC2 sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) rafforzare il posizionamento competitivo dei territori, riequilibrando il rapporto Capoluogo-territori esterni, limitando i fenomeni di desertificazione economica dei territori montani e marginali, riducendo la frammentazione territoriale, e valorizzando le identità locali;</li> <li>b) creare un contesto favorevole e coerente allo sviluppo delle attività produttive, anche attraverso la capitalizzazione del sapere;</li> <li>c) supportare la transizione ad un sistema multipolare, diversificato, specializzato;</li> <li>d) supportare la realizzazione di aree produttive ecoefficienti, di elevato livello qualitativo sia per quanto attiene alla localizzazione e alla dimensione, sia per l'infrastrutturazione, sia per il contenimento delle pressioni sull'ambiente;</li> <li>e) ridurre le conflittualità sul territorio.</li> </ul>	<p>L'intervento ha certamente l'effetto di potenziare il già consolidato ambito economico presente a scavalco tra i Comuni di Orbassano e Rivalta. L'intervento è certamente coerente rispetto all'intorno grazie anche alla forte presenza di infrastrutture di livello primario.</p>
<p>3. La Provincia promuove:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) il recupero e il riuso delle aree e delle strutture produttive esistenti, inutilizzate o sottoutilizzate, con interventi e modalità anche di esercizio dell'attività, idonee a perseguire anche in tal caso</li> </ul>	<p>L'intervento non è propriamente un'APEA (aree che rispetto al periodo di approvazione del PTC2 non hanno trovato reale</p>

<p>l'elevato livello qualitativo dell'offerta di cui alla successiva lettera b);</p> <p>b) la formazione e attuazione di aree produttive realizzate secondo i criteri delle Aree produttive ecologicamente attrezzate, preferibilmente di livello intercomunale;</p> <p>c) l'interconnessione dei sistemi produttivi, attraverso l'infrastrutturazione materiale ed immateriale;</p> <p>d) politiche di concentrazione dell'offerta industriale;</p> <p>e) la riorganizzazione degli spazi industriali spesso inadeguati alle mutate condizioni produttive;</p> <p>f) il sostegno della presenza produttiva utilmente localizzata in aree disagiate;</p> <p>g) il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale degli insediamenti produttivi e per le attività economiche in generale;</p> <p>h) il principio della perequazione territoriale. A tal fine la Provincia promuove processi di concertazione e copianificazione, e la formulazione di accordi intercomunali ed interprovinciali, da attuare in via preferenziale all'interno degli Ambiti di approfondimento sovracomunali.</p>	<p>applicazione a livello provinciale e regionale), ma è certamente un insediamento che prevede l'adozione delle migliori soluzioni a livello costruttivo, impiantistico, di produzione delle emissioni e di contenimento energetico. La certificazione BREEAM ne comprova la qualità progettuale.</p>
<p>4. Le prescrizioni, direttive ed indirizzi del PTC2, costituiscono riferimento anche per l'individuazione delle aree produttive in variante agli strumenti urbanistici vigenti approvate ai sensi dell'art. 5 del DPR 447/98 e s.m.i. (c.d. "sportello unico"); in tal caso, alle conferenze dei servizi convocate per esprimersi sull'opportunità di procedere alla variante, partecipano la Regione e la Provincia.</p>	<p>L'intervento di insediamento di una nuova area in variante al PRGC viene gestito all'interno della procedura dell'art. 17 bis della L.R. 56/77, all'interno della quale partecipano sia la Regione che la Città Metropolitana.</p>
<p>5. Per il raggiungimento dei propri obiettivi il PTC2 nella tavola n. 2.2 individua:</p> <p>a) Ambiti produttivi di I livello. Ambiti strategici caratterizzate da una elevata vocazione manifatturiera, che rappresentano i poli su cui investire per riqualificare e consolidare il sistema manifatturiero provinciale.</p> <p>b) Ambiti produttivi di II livello. Ambiti caratterizzati da presenze produttive significative o che rappresentano forme di presidio, in aree a vocazione ancora manifatturiera e industriale, ma su cui è complesso, per ragioni territoriali, economiche, ambientali e sociali, favorire ulteriori processi di crescita e concentrazione.</p>	<p>L'intervento oggetto di variante ricade all'interno di Ambito Produttivo di I Livello. L'intervento si pone come tassello di consolidamento dell'attuale maglia insediativa presente in continuità tra i Comuni di Orbassano e Rivalta.</p>
<p>6. (Prescrizione che esigono attuazione) Negli Ambiti produttivi di I livello le politiche del PTC2 sono quelle di conservazione, potenziamento, infrastrutturazione, concentrazione delle attività produttive. Gli interventi ammessi negli AP-I sono: nuovo impianto, ampliamento, ristrutturazione, trasformazione e riorganizzazione territoriale e urbanistica a carattere produttivo. Gli AP-I sono, inoltre, gli ambiti preferenziali per la rilocalizzazione delle attività produttive site in zone improprie.</p>	<p>Trattasi di intervento di nuovo impianto in un settore territoriale fortemente caratterizzato dalla presenza di molteplici attività di tipo produttivo, logistico e commerciale.</p>
<p>9. (Prescrizioni che esigono attuazione) I PRG e le loro varianti devono concorrere al raggiungimento degli obiettivi del PTC2 di cui a i commi precedenti ed in particolare devono porsi l'obiettivo prioritario di limitare il consumo di suolo a fini produttivi, attraverso la concentrazione dell'offerta di aree e la ristrutturazione delle aree esistenti anche incentivando operazioni di rilocalizzazione di impianti isolati.</p>	<p>Il consumo di suolo per l'intervento in questione è certamente sensibile, ma la soluzione progettuale prevede la concentrazione della quota edificata e la relativa viabilità lungo il fronte di Via Avvocato G. Agnelli,</p>

	mentre la restante parte dell'area posta a nord-est rimane totalmente destinata a verde.
10. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli ampliamenti di aree produttive esistenti, dove ammessi, devono essere realizzati in aree contigue a quelle produttive esistenti. Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti escludono la realizzazione di ampliamenti che siano sfrangiati e privi di compattezza e continuità edilizia ed infrastrutturale con le aree produttive esistenti.	L'intervento è realizzato in contiguità all'apparato produttivo orientale di Orbassano. Le infrastrutture della mobilità e i sottoservizi sono già esistenti e dimensionati per sostenere l'insediamento in atto. Viene prevista la realizzazione di una rotatoria a confine col Comune di Rivalta già prevista dalla pianificazione urbanistica vigente.
11. (Indirizzi) Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale: a) Sono da evitare distretti industriali o bacini produttivi che contrastino con il mantenimento delle reti ecologiche esistenti e che formino barriere difficilmente permeabili dal punto di vista ecologico ed ambientale.	Non viene interessata una rete ecologica di particolare valenza ambientale. Vengono mantenuti i canali della rete secondaria esistente; viene mantenuto il passaggio per le specie sul lato est dell'intervento, all'interno del profilo dell'autostrada A55.
Art. 25 Nuove aree produttive. 1. (Prescrizioni che esigono attuazione) Restano ferme le prescrizioni del Capo I sul contenimento del consumo di suolo; la realizzazione di nuove aree produttive è ammessa esclusivamente all'interno degli Ambiti di I livello definiti al precedente art. 24, comma 5, lettera a).	La realizzazione di una nuova area logistica avviene precisamente all'interno di un Ambito Produttivo di I Livello.
2. (Prescrizioni che esigono attuazione) I PRG e le relative varianti escludono la realizzazione di nuove aree produttive su suoli agricoli ad elevata produttività o destinate a culture specializzate di cui all'articoli 27 e 28.	La classe dei suoli è la II.
3. (Indirizzo) La realizzazione di nuovi insediamenti avviene prioritariamente attraverso il riuso dello stock edilizio inutilizzato o sottoutilizzato.	Non è presente sul territorio di Orbassano un stock edilizio in grado di accogliere dal punto di vista dimensionale l'attività per cui viene attivata la procedura di Variante.
4. (Direttiva) In caso di previsione di nuove aree ad usi produttivi, i PRG dovranno: a) verificare il fabbisogno esistente, motivando e quantificando la necessità di nuova dotazione. La verifica è da realizzarsi a livello di Ambito di approfondimento sovracomunale, tenuto conto della presenza e potenzialità dei comparti edilizi produttivi esistenti inutilizzati o sottoutilizzati; b) ubicare le nuove aree in contiguità fisica e funzionale con gli insediamenti in atto, sfruttando gli interventi anche per obiettivi di riordino e sistemazione delle aree produttive esistenti. È comunque sempre da preferirsi l'aggregazione a poli di sviluppo economico già in atto, dotati di infrastrutturazione primaria e meglio connessi con la rete di distribuzione. c) tutelare gli assi stradali di livello sovracomunale, evitando la realizzazione di aree in filiera sugli assi di transito;	Valutato il fabbisogno esistente e lo stock edilizio non a disposizione sul territorio comunale, si prevede l'ubicazione di un nuovo polo logistico in contiguità con gli insediamenti esistenti lungo via Avvocato G. Agnelli, in Rivalta a confine con l'area di progetto, all'interno di Strada Stupinigi e dell'Autostrada A55. L'attuazione avviene con una procedura urbanistica che è quella dell'art. 17 bis L.R. 56/77 Varianti semplificate, che prevede contestualmente la verifica

<p>d) attuare gli interventi tramite ricorso, in via prioritaria, a strumenti urbanistici esecutivi;</p> <p>e) verificare la compatibilità con le caratteristiche tecniche e dimensionali degli impianti tecnologici di rete esistenti;</p> <p>f) definire il mix di funzioni, attività e servizi ammissibili nell'area;</p> <p>g) verificare la congruenza ambientale rispetto alle preesistenze storico-culturali, paesaggistiche, naturalistiche del contesto circostante;</p> <p>h) prevedere norme, ed eventuali forme di incentivazione, per la rilocalizzazione delle aziende ubicate in aree non idonee, in particolare in presenza di problematiche rilevanti di carattere idrogeologico, o connesse alla tutela ambientale e paesaggistica. La rilocalizzazione dovrà avvenire all'interno degli Ambiti di I livello di cui all'art. 24, comma 5, lettera a).</p>	<p>urbanistica e progettuale dell'intervento che si va a proporre.</p>
<p>5. (Direttiva) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti impongono adeguate misure di compensazione ambientale nel caso di nuove edificazioni produttive che, ancorché consentite, generano significativi impatti ambientali e di mantenimento degli equilibri idrologici e vegetazionali secondo il principio dell'invarianza idraulica e delle superfici verdi e permeabili in base alle indicazioni riportate nelle apposite Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34.</p>	<p>Sono previste misure di compensazione ambientale essendo il polo logistico previsto su un'area attualmente destinata ad area agricola. Le compensazioni concordate col Comune di Orbassano verranno analizzate con Regione, Città Metropolitana, ARPA e gli enti portatori di interessi presenti in sede di Conferenza.</p>
<p>Art. 27 Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola. [...]</p> <p>4. (Direttiva) I suoli di I e II Classe di capacità d'uso devono essere adibiti, in via preferenziale, all'uso agricolo, ovvero ad usi naturalistici, purché ciò non implichi l'impermeabilizzazione o l'asportazione definitiva dei suoli tutelati, fatto salvo quanto previsto all'art. 25 della L.R. 56/77. La presente direttiva non opera:</p> <p>a) qualora intervenga motivata rettifica della classe di capacità d'uso dei suoli, sulla base di una relazione agronomica condotta secondo la metodologia e le procedure previste dalla D.G.R. n. 88-13271 dell'8/02/2010, la cui validazione è in capo alla Direzione Agricoltura della Regione Piemonte;</p> <p>b) in assenza di soluzioni alternative praticabili, qualora la trasformazione d'uso prevista per le Aree di cui al comma 1, assuma carattere di interesse collettivo naturalistico, economico o sociale, superiore o pari rispetto all'interesse collettivo di tutela della risorsa suolo;</p> <p>Tali condizioni dovranno essere adeguatamente documentate e motivate, e saranno oggetto di valutazione di merito in sede di conferenza di pianificazione.</p>	<p>L'intervento si sviluppa su un terreno classificato in Classe II, come praticamente tutto il territorio di Orbassano, compresa peraltro tutta la zona attualmente destinata al concentrico abitato e a quello su cui sorgono i principali insediamenti di tipo produttivo e commerciale.</p> <p>Le colture presenti non sono di pregio: attualmente viene seminato mais come all'interno della maggiore parte dei campi agricoli nell'intorno.</p>

### Considerazioni

Il consumo di suolo, tema centrale negli obiettivi del PTC2, non viene conseguito dalla realizzazione dell'intervento. Nonostante ciò le previsioni espansive e di consolidamento dei comparti produttivi riconosciuti a livello metropolitano nell'elaborato Tav. 2.2 Sistema insediativo, permettono la procedibilità della variante urbanistica.



#### **Livello di coerenza**

Il posizionamento della superficie territoriale dell'intervento in un Ambito produttivo di I livello, determina totale coerenza con il sistema dispositivo del PTC2. Il caso specifico è specificatamente previsto all'interno dell'art. Art. 25 Nuove aree produttive.

Il fatto che l'intervento la variante determini un cambio di destinazione di un'area attualmente agricola, determina un maggior livello di attenzione nelle scelte progettuali e realizzative delle strutture e soprattutto in una idonea previsione di misure di tipo compensativo, da condividere in sede di conferenza con gli enti territoriali e con interesse ambientale.

### 5.3.1 Variante di adeguamento del PTCP al D.M. 9 maggio 2001

La Variante di adeguamento del PTCP al D.M. 9 maggio 2001 è stata adottata con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 198-332467 del 22 maggio 2007 e approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 23-4501 del 12 ottobre 2010.

Il documento approvato costituisce variante e piano settoriale attuativo del vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino, adottato con D.C.P. n. 621-71253 in data 28/04/1999 e approvato con D.C.R. n. 291-26243 del 1 agosto 2003, ed è stato predisposto in attuazione del decreto legislativo n. 334 del 17 agosto 1999 s.m.i. *"Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"*.

Per gli stabilimenti che rientrano nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/1999 s.m.i., il D.M. 9 maggio 2001 detta norme di orientamento rivolte ai soggetti competenti in materia di pianificazione urbanistica e territoriale e di salvaguardia dell'ambiente, al fine di semplificare e riordinare i procedimenti e di raccordare la materia rispetto alle strategie di governo del territorio.

A livello di area vasta, la pianificazione territoriale provinciale, individua e definisce i rapporti tra la localizzazione degli stabilimenti e i limiti comunali. Promuove, inoltre, procedure di co- pianificazione e di concertazione, ponendo particolarmente attenzione alle situazioni di stretta prossimità ai confini amministrativi, che comportano, ovviamente, un allargamento dei fattori di rischio ai territori limitrofi. La pianificazione territoriale, nel verificare e ricercare la compatibilità tra l'urbanizzato e gli stabilimenti, può incentivare la predisposizione di interventi e misure di prevenzione del rischio e di mitigazione degli impatti, prevedendo anche modifiche all'assetto insediativo residenziale, industriale e infrastrutturale.

La Variante al PTCP si prefigge quindi, partendo dalla legislazione vigente, di fornire indicazioni per la riduzione del rischio tecnologico e per la tutela del contesto naturale e antropico circostante gli stabilimenti a rischio.

Per facilitare il raggiungimento di questo scopo la Variante da un lato definisce i criteri di indirizzo generale di assetto del territorio cui i comuni possano o debbono ricorrere per attivare le procedure di riconformazione della pianificazione urbanistica, eventualmente necessarie sui loro territori, dall'altro suggerisce processi e strumenti di copianificazione e concertazione per una gestione condivisa del rischio.

La Variante al PTCP si compone di una serie di elaborati (art. 3 delle N.d.A.) quali:

- Relazione illustrativa corredata da un rapporto ambientale;
- Documento normativo (Norme tecniche di attuazione), corredata dalle Linee guida ad integrazione e specificazione delle prime;
- Elaborato cartografico di supporto alle verifiche di compatibilità per gli stabilimenti di nuova localizzazione e per gli stabilimenti esistenti (tav. B1A Nord e B1A Sud)
- due elaborati di carattere illustrativo (tav. A1 e Elaborato A2).

Nello specifico la Variante al PTCP prevede una serie di obblighi per i gestori degli stabilimenti soggetti ai disposti degli artt. 6 o 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. e per i Comuni sul cui territorio insistono detti stabilimenti ovvero per i Comuni sul cui territorio ricadono, anche parzialmente, le aree di danno potenzialmente generate.

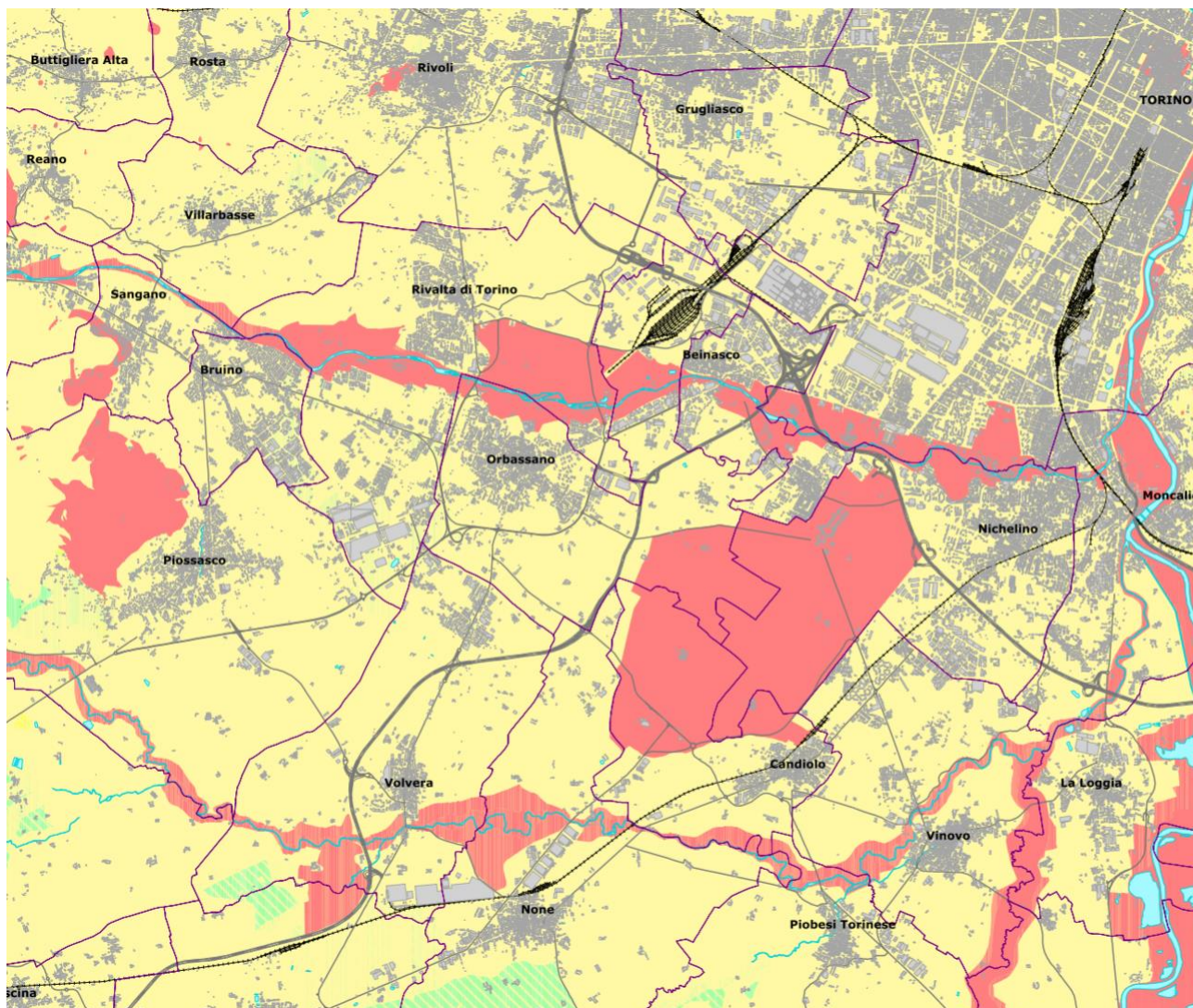
Le NtA prevedono infatti che, recependo le disposizioni del D.M. 9 maggio 2001, i Comuni sul cui territorio sono presenti stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6 o 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. integrino i propri strumenti urbanistici adottando l' *"Elaborato tecnico sui Rischi di Incidente Rilevante (RIR)"*. Tale obbligo si estende anche ai Comuni che subiscono gli effetti, sia pure parzialmente, di uno o più stabilimenti ubicati nei Comuni contermini.

Sempre le NtA prevedono inoltre che rientrino nel campo d'applicazione della Variante al PTCP anche le zone che possono essere interessate da scenari incidentali connessi a stabilimenti che svolgono attività che prevedono la detenzione o l'impiego, in quantità pari o superiore al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'art. 6 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., delle sostanze o dei preparati definiti dall'Allegato 1, Parti 1 e 2, del decreto medesimo del decreto medesimo, di seguito indicati:

- sostanze e/o preparati di cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23 (Tossico per inalazione), R26 (Molto tossico per inalazione) e R29 (A contatto con l'acqua libera gas tossici);

- sostanze e/o preparati di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2;
- prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1;
- sostanze e/o preparati di cui alla categoria 9 della Parte 2.

Su tali aree le Linee Guida indicano che *“per garantire l'applicazione dell'art. 19, è opportuno che i comuni adeguino la modulistica impiegata per l'ottenimento dei titoli abitativi (quali ad es. permesso di costruire o DIA) prevedendo che il richiedente individui e dichiari l'appartenenza alle categorie di cui ai punti a, b, c, d del medesimo articolo delle Nda”*.



Zone ad altissima vulnerabilità ambientale



Zone a rilevante vulnerabilità ambientale per soggiacenza della falda < 3 metri dal p.c.



Zone a rilevante vulnerabilità ambientale



Zone a bassa vulnerabilità ambientale

Il Comune di Orbassano è dotato di *“Valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale”* deliberato dal Comune con DCC n. 29 del 28.05.2010.

In particolare esso è stato integrato, in sede di procedura approvativa della Variante strutturale n. 12 e in accoglimento di specifici rilievi formulati dall'Organo tecnico regionale (OTR), da un ulteriore elaborato che contiene le deduzioni del Comune condivise con il settore regionale competente e reca il titolo *"VA1 Procedura di valutazione strategica – Allegato 1 – Valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale, contenente modifiche ed integrazioni in esecuzione dell'Art. 31 ter comma 12 della L.R. 56/77 e s.m.i."*

Tale studio è stato ulteriormente approfondito in sede di redazione del Progetto preliminare del nuovo PRGC alla luce delle Linee Guida emanate dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 20-13359 del 22.02.2010 (come modificata dalla D.G.R. n. 17-377 del 26.07.2010) con riferimento alla vulnerabilità antropica e ambientale dipendente dalla presenza di stabilimenti e/o attività a rischio di incidente industriale rilevante o con potenziale impatto sull'ambiente circostante.

Negli elaborati del Progetto preliminare del nuovo PRGC sono state recepite le indicazioni normative delle Linee guida volte a verificare la pericolosità di nuove attività insediabili sia mediante il riuso di stabilimenti dismessi che con nuovi insediamenti previsti dal progetto di Piano nelle fasce di transizione in rapporto a:

- collocazione di nuove attività produttive sul territorio che saranno consentite solo a seguito di analisi di compatibilità territoriale ed ambientale con specifico riferimento al contesto in cui vengono situate.
- separare gli elementi di rischio (attività produttive) dagli elementi vulnerabili attraverso le scelte di localizzazione del progetto di N. PRGC.

In particolare è stato predisposto l'elaborato tecnico R.I.R il quale indica:

- gli obiettivi e le azioni di pianificazione di carattere generale;
- le azioni di pianificazione per gli stabilimenti soggetti agli artt. 6 e 8 del D.lgs 334/99 in rapporto al grado di vulnerabilità ambientale e alle tipologie incidentali;
- le azioni di pianificazione per gli stabilimenti che comportano detenzione di sostanze pericolose ricadenti nell'ambito dell'articolo 19 della variante al PTCP di adeguamento al DM 9/5/2001

Po]

- 
- i vincoli da assegnare a specifiche situazioni ed aree insediative in rapporto a potenziali criticità individuate dallo studio.

Nonostante la variante di piano non abbia sfociato nell'approvazione, rimangono validi gli approfondimenti condotti anche all'interno dei tavoli di approfondimento tematico con la Provincia di Torino.

In particolare erano state distinte:

- le azioni di pianificazione nelle aree di esclusione determinate da attività ricadenti nel campo di applicazione del D.lgs 105/2015 e dell'articolo 19 del PTCP Seveso con individuati:
  - gli stabilimenti esistenti con attività in ambito D.lgs 105/2015 e articolo 19 del PTCP
  - le aree di vincolo da essi determinate che comportano l'esclusione negli stabilimenti e negli spazi in esse delimitati delle Cat. A e B del DM 2001.
- Le azioni di pianificazione nelle aree produttive di nuovo insediamento / completamento distinte in base alla vulnerabilità territoriale e/o al ruolo urbanistico assegnato dal PRGC:
- Aree produttive in progetto con disciplinata attività a rischio di incidente rilevante
- Aree produttive in progetto con disciplinata *l'esclusione* di attività a rischio di incidente rilevante. Ciò in rapporto al ruolo di porta urbana da via Frejus (9.6A) o da via Piossasco (9.6B, 9.6C); di contatto con potenziali bersagli (es. strutture commerciali – 9.6D, 9.6E) di vicinanza ad aree vulnerabili (pozzi di captazione idropotabile).

Per l'ambito territoriale est del Comune di Orbassano vale quanto riassunto nella scheda 9.6E, che valutava gli effetti nelle due previsioni di ampliamento lungo via Avvocato G. Agnelli e a sud di Strada Stupinigi.



**Scheda: 9.6E**

CODICE: DF2 10.8.1 – DD 10.7.1

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

<b>Elementi Territoriali</b>	Entro un raggio di 300m non si rilevano elementi territoriali appartenenti alle categorie A e B del d.m. 9 maggio 2001:
<b>Elementi Ambientali</b>	Nella porzione di territorio interessata dall'area produttiva si rileva la presenza dei seguenti elementi ambientali vulnerabili: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Zone di pregio agro naturalistico: capacità d'uso dei suoli (Classi I<sup>a</sup> e II<sup>a</sup>);</li> <li>- Soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri.</li> </ul>
<b>VULNERABILITÀ POTENZIALE</b>	
<b>Territoriale</b>	• NON CRITICA
<b>Ambientale</b>	• CRITICA

**VINCOLI****ATTIVITA' SEVESO**

Non sono ammesse nuove attività soggette al d.lgs 105/2015.

Non sono ammesse modifiche ad attività esistenti tali da renderle soggette al d.lgs 105/2015 e s.m.i. nel caso in cui presentino pericolo di eventi incidentali a ricaduta ambientale.

Sono ammesse modifiche ad attività esistenti con eventi incidentali di tipo tossico o energetico tali da renderle soggette al d.lgs 105/2015, esclusivamente a seguito di parere positivo rilasciato dal Comune relativamente a specifica relazione tecnica di compatibilità territoriale (art. 10 Variante al PTCP) ed ambientale redatta in conformità al comma 8.2.2 delle Linee guida della Variante al PTCP adeguamento al D.M. 9 maggio 2001.

**ATTIVITA' SOGGETTE ARTICOLO 19 PTCP**

Non sono ammesse nuove attività che prevedono la conservazione o l'impiego in quantità superiori al 20% della soglia inferiore ai sensi d.lgs 105/2015 delle sostanze pericolose definite dall'allegato 1, parti 1 e 2, del decreto, di seguito indicate:

- sostanze pericolose classificate nella sezione "Pericoli per la salute" della Parte 1 che presentino almeno una delle seguenti indicazioni di pericolo: H330, H331, nonché quelle classificate nella sezione "Altri pericoli" di cui alla Parte 1 dell'allegato 1 al d.lgs 105/2015 che presentino l'informazione supplementare sul pericolo EUH029;
- sostanze pericolose classificate nella sezione "Pericoli fisici" della Parte 1 nelle categorie P3b o P5c;
- prodotti petroliferi e combustibili alternativi come definiti nella Parte 2.
- sostanze pericolose classificate nella sezione "Pericoli per l'ambiente" Parte 1

Sono ammesse modifiche ad attività esistenti tali da renderle soggette all'articolo 19 del PTCP comma a), b) e c), esclusivamente a seguito di parere positivo rilasciato dal Comune relativamente a specifica relazione tecnica di compatibilità territoriale (art. 10 Variante al PTCP) ed ambientale redatta in conformità al comma 8.2.2 delle Linee guida della Variante al PTCP adeguamento al D.M. 9 maggio 2001.

Non sono ammesse modifiche ad attività esistenti tali da renderle soggette all'articolo 19 del PTCP comma d)

Per dette aree non era ammesso l'inserimento di attività soggette al D.Lgs. 105/2015, con tipologie di produzione a rischio o con l'utilizzo di materie pericolose.

Rimangono al momento, confermate tali previsioni in attesa dell'adeguamento complessivo del PRGC di Orbassano alla Variante di adeguamento del PTCP al D.M. 9 maggio 2001 del 12 ottobre 2010.

**Considerazioni**

L'intervento logistico non prevede cicli produttivi o utilizzo di sostanze pericolose.

**Livello di coerenza**

La variante è coerente in quanto non prevede l'insediamento di attività RIR o sottosoglia. Non ricade all'interno di aree di danno o di osservazione derivanti dall'esistenza di attività Seveso.

### 5.3.2 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – PAI

Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Il "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico" ha lo scopo di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli, direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali a esso connessi, in coerenza con le finalità generali e indicate all'art. 3 della legge 183/89 e con i contenuti del Piano di bacino fissati all'art. 17 della stessa legge.

Il Piano definisce e programma le azioni attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina, con i seguenti obiettivi:

- garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio;
- conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi;
- conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico;
- raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena.

Le linee di intervento strategiche perseguite dal Piano tendono in particolare a:

- proteggere centri abitati, infrastrutture, luoghi e ambienti di riconosciuta importanza rispetto a eventi di piena di gravosità elevata, in modo tale da ridurre il rischio idraulico a valori compatibili;
- mettere in sicurezza abitati e infrastrutture interessati da fenomeni di instabilità di versante;
- salvaguardare e, ove possibile, ampliare le aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua;
- limitare gli interventi artificiali di contenimento delle piene a scapito dell'espansione naturale delle stesse, e privilegiare, per la difesa degli abitati, interventi di laminazione controllata, al fine di non aumentare il deflusso sulle aste principali e in particolare sull'asta del Po;
- limitare i deflussi recapitati nella rete idrografica naturale da parte dei sistemi artificiali di drenaggio e smaltimento delle acque meteoriche delle aree urbanizzate;
- promuovere interventi diffusi di sistemazione dei versanti con fini di aumento della permeabilità delle superfici e dei tempi di corrivazione;
- promuovere la manutenzione delle opere di difesa e degli alvei, quale strumento indispensabile per il mantenimento in efficienza dei sistemi difensivi e assicurare affidabilità nel tempo agli stessi;
- promuovere la manutenzione dei versanti e del territorio montano, con particolare riferimento alla forestazione e alla regimazione della rete minuta di deflusso superficiale, per la difesa dai fenomeni di erosione, di frana e dai processi torrentizi;
- ridurre le interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

Nell'ambito degli obiettivi e delle finalità indicate, il Piano compie alcune scelte strategiche di fondo, che, brevemente richiamate, costituiscono le condizioni al contorno e la qualificazione degli obiettivi principali:

- la valutazione del rischio idraulico e idrogeologico, al quale commisurare sia la realizzazione delle opere di difesa idraulica che le scelte di pianificazione territoriale al fine di assicurare condizioni di sicurezza e di compatibilità delle attività antropiche;
- l'interazione tra il rischio idraulico e idrogeologico, le attività agricolo-forestali e la pianificazione urbanistica e territoriale, di particolare rilevanza per una pianificazione complessiva degli usi del territorio che tenga conto dei fenomeni idrologici del reticolo idrografico e della dinamica dei versanti;
- il perseguimento, ai fini della minimizzazione del rischio, di una reale integrazione tra gli interventi strutturali preventivi di difesa, la regolamentazione dell'uso del suolo, la previsione delle piene e dei



fenomeni di dissesto e la gestione degli eventi critici (protezione civile).

Il PAI consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico: esso coordina le determinazioni assunte con i precedenti stralci di piano e piani straordinari (PS 45, PSFF, PS 267), apportando in taluni casi le precisazioni e gli adeguamenti necessari a garantire il carattere interrelato e integrato proprio del piano di bacino.

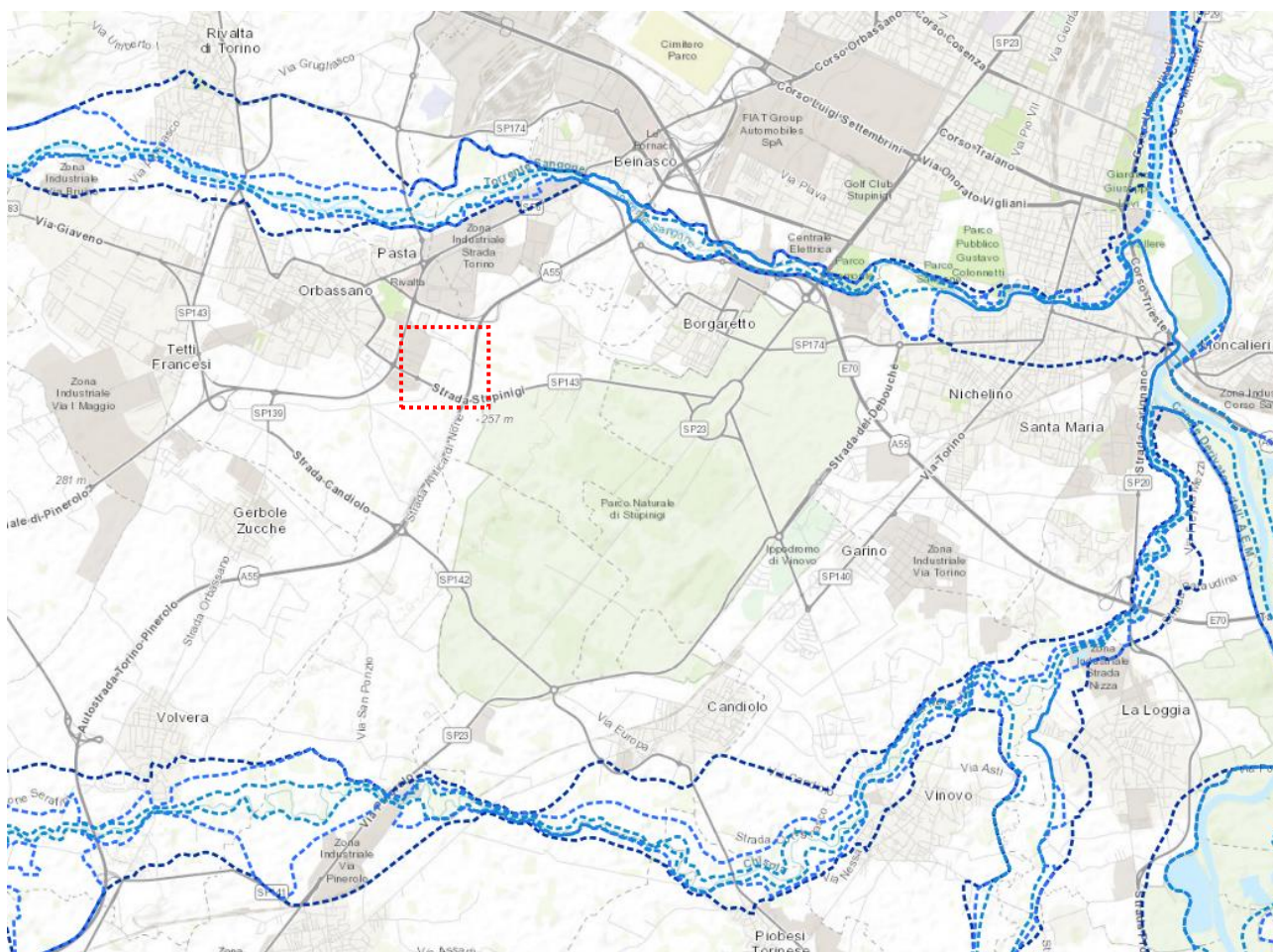
Rispetto ai Piani precedentemente adottati il PAI contiene per l'intero bacino:

- il completamento del quadro degli interventi strutturali a carattere intensivo sui versanti e sui corsi d'acqua, rispetto a quelli già individuati nel PS45;
- l'individuazione del quadro degli interventi strutturali a carattere estensivo;
- la definizione degli interventi a carattere non strutturale, costituiti dagli indirizzi e dalle limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico e quindi:
  - il completamento, rispetto al PSFF, della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino;
  - l'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nella parte del territorio collinare e montano non considerata nel PS267.

Il PAI è soggetto a vari processi di modifica e di aggiornamento che possono variare gli aspetti conoscitivi come gli aspetti normativi o le determinazioni del Piano relativamente a certe parti del territorio.

A partire dal Comitato Istituzionale del 5 aprile 2006, il titolo delle carte di vari elaborati cartografici (dissesti, aree a rischio idrogeologico molto elevato, fasce fluviali) riporta tra parentesi il riferimento alla deliberazione della variante che ha modificato o inserito le carte stesse nella forma (anno\_numero-delibera).

Di seguito è riportato un estratto relativo alla perimetrazione delle fasce PAI per il territorio del Comune di Orbassano.



Estratto del PAI [Fonte: Autorità di Bacino del Fiume

### **Considerazioni**

Il centro abitato e a maggior ragione il più distante settore orientale a carattere produttivo che si sviluppa lungo Strada Stupinigi e l'Autostrada Torino-Pinerolo rimangono al di fuori delle fasce A, B e C lungo il Torrente Sangone.

### **Livello di coerenza**

L'intervento non ricade all'interno delle fasce PAI lungo il corso del Torrente Sangone. Il quadrante urbano oggetto di variante si colloca in aree non a rischio dal punto di vista idrogeologico, pertanto ne è verificata la coerenza.

### 5.3.3 Piano di Tutela delle Acque – PTA

Il 20 luglio 2018 con D.G.R. n. 28-7253 la Giunta Regionale del Piemonte ha adottato il Progetto di Revisione del Piano di Tutela delle Acque (PTA), comprensivo dei documenti di supporto per l'avvio della fase di Valutazione Ambientale Strategica.

La revisione del PTA è in continuità con la strategia delineata nel PTA 2007 e specifica ed integra, a scala regionale, i contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

La Regione, nell'ambito delle sue attività di pianificazione, intende orientare la sua azione a promuovere la diffusione di comportamenti virtuosi per una gestione sostenibile della risorsa idrica, bene prezioso ora più che mai da tutelare, in un'ottica di sostenibilità dell'azione umana sul territorio.

Il 26 luglio 2018, a seguito dell'adozione del Progetto di Piano da parte della Giunta Regionale, è stata avviata la Valutazione Ambientale Strategica (VAS); al termine della fase di partecipazione e consultazione, con D.G.R. n. 41-7889 del 16 novembre 2018, è stato approvato il Parere Motivato predisposto dall'Autorità Regionale competente per la procedura di VAS. Successivamente si è provveduto alle opportune revisioni dei documenti di Piano sulla base degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni riportate nello stesso Parere Motivato. Le modifiche apportate al Progetto di Revisione del PTA sono rappresentate nella Dichiarazione di Sintesi redatta ai sensi dell'articolo 17 del d.lgs. 152/2006.

Con D.G.R. n. 64-8118 del 14 dicembre 2018 la Giunta Regionale ha, infine, approvato la proposta al Consiglio Regionale di Piano di Tutela delle Acque e la proposta di Dichiarazione di Sintesi, ai fini dell'approvazione definitiva.

Il PTA definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del d.lgs. 152/1999:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Oltre ad attenersi alle prescrizioni del D.Lgs. 152/99, il PTA si ispira alle Linee Guida messe a punto dai gruppi di esperti della Commissione europea per la costruzione di una comune strategia per la tutela delle acque da parte dei Paesi membri, in applicazione della Direttiva Quadro in materia di acque 2000/60/CE.

Di seguito sono riportati gli estratti delle tavole del piano che contengono informazioni di interesse per il territorio del Comune di Orbassano.

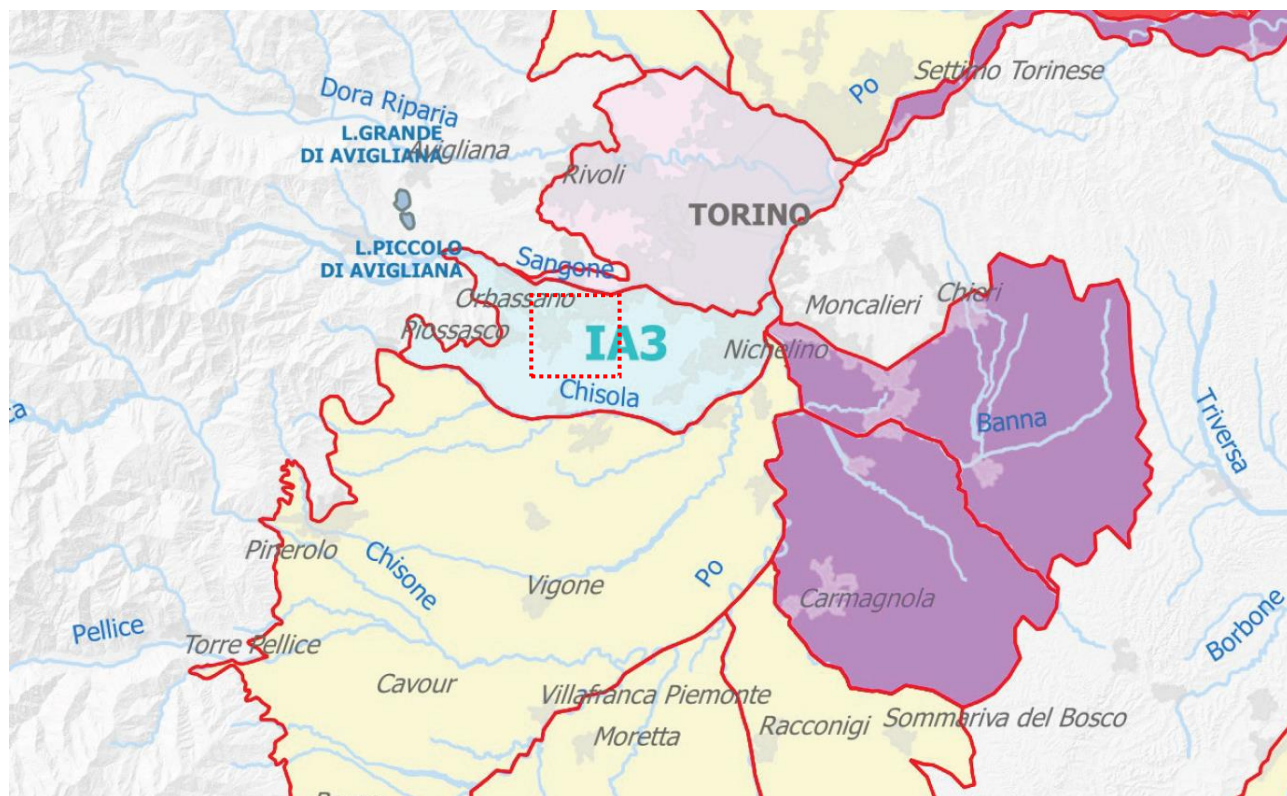


- |  |         |   |
|--|---------|---|
|  | GWB-S1  | GWB Acquifero superficiale di pianura e principali fondovalle |
|  | GWB-P3  | GWB Acquifero profondo di pianura                             |
|  | GWB-PMN | GWB dei sistemi montani e collinari                           |
|  | TO01    | Aree idrogeologicamente separate - acquifero superficiale     |

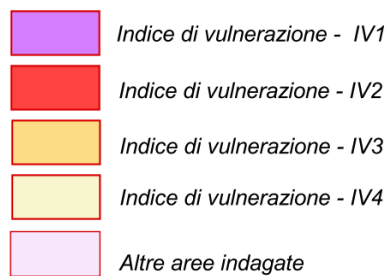
Figura 1: Estratto Tavola 2 "GWB - Corpi idrici sotterranei soggetti ad obiettivi di qualità ambientale e aree idrogeologicamente separate" [Fonte: PTA Regione Piemonte]

Orbassano ricade all'interno della perimetrazione GWB Acquifero superficiale di pianura e principali fondovalle.





#### Aree designate

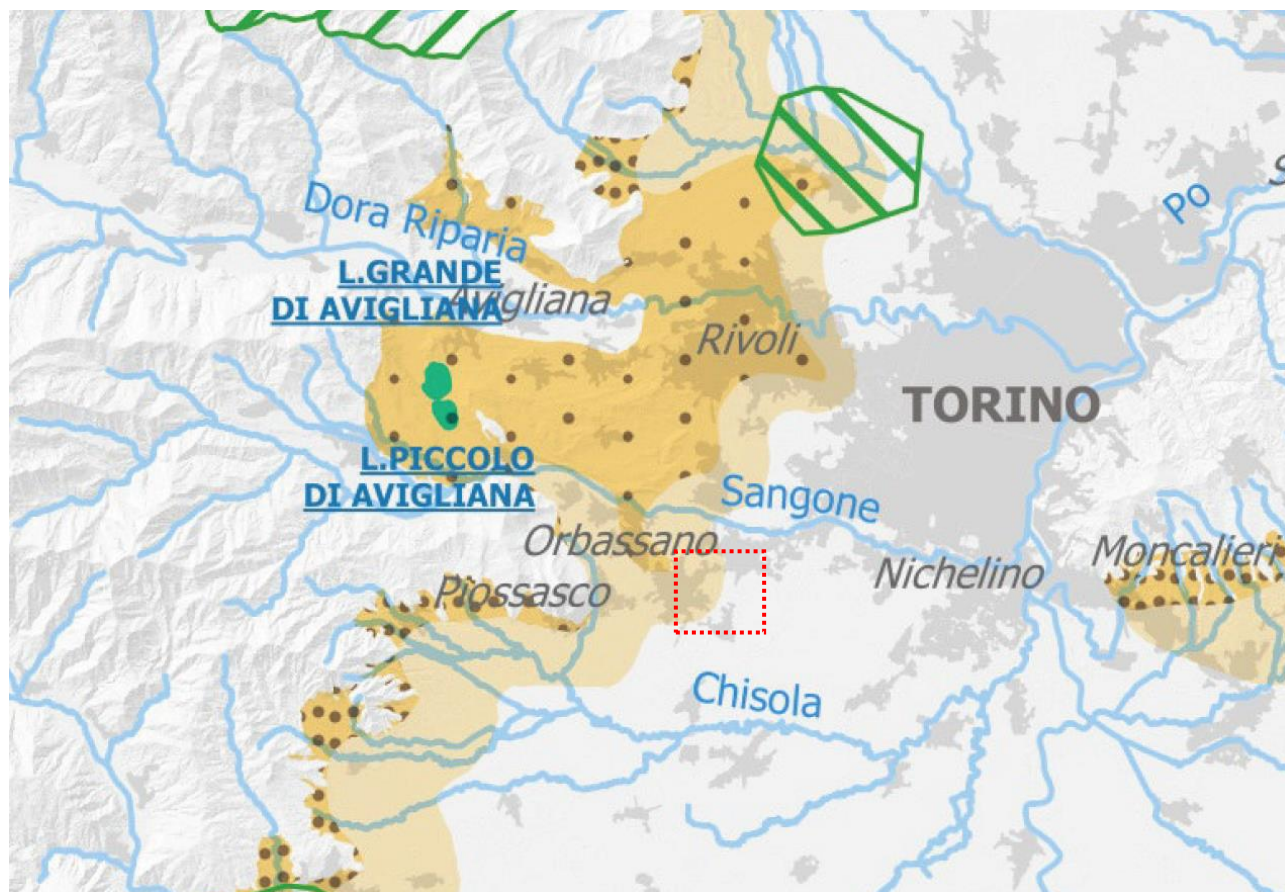


#### Indice di attenzione da prodotti fitosanitari



Figura 2: Estratto Tavola 6 "Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari" [Fonte: PTA Regione Piemonte]

Orbassano per quanto attiene le aree vulnerabili da prodotti fitosanitari ricade all'interno delle aree con indice medio basso.



- Area ricarica degli acquiferi profondi
- Fascia tampone delle aree di ricarica
- Aree di potenziale ricarica - anfiteatri morenici
- Zone di riserva - acque sotterranee
- Zone di riserva - acque superficiali

Figura 3: Estratto Tavola 7 "Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano" [Fonte: PTA Regione Piemonte]

Orbassano è individuata come area di ricarica degli acquiferi profondi.

### Considerazioni

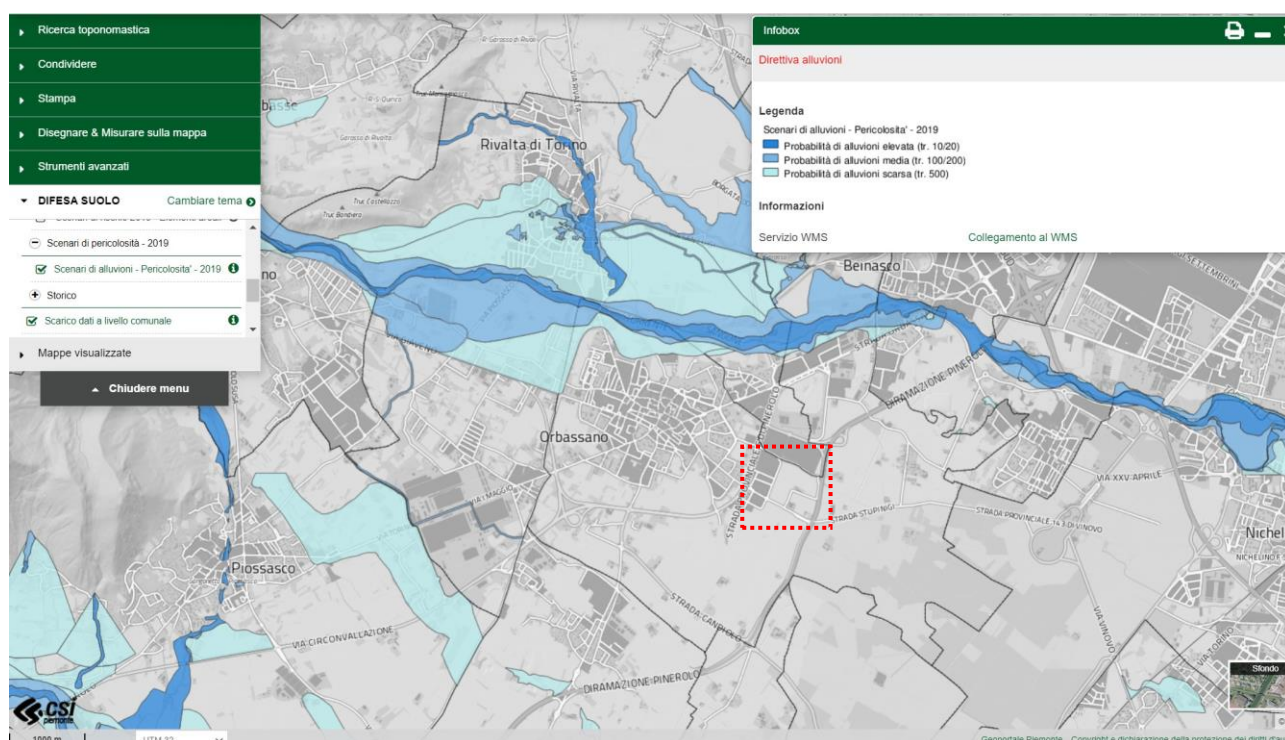
L'ambito territoriale di Orbassano non è inserito in un settore per cui si preveda il rischio di compromissione dei corpi idrici, sia superficiali sia sotterranee. Viene certamente garantito il livello di qualità delle acque attuali conseguente alla realizzazione degli interventi previsti dalla variante urbanistica.

### Livello di coerenza

La variante risulta coerente in quanto non ricade in aree a rischio e perché non prevede interventi che possano mettere a rischio i corpi superficiali né tantomeno quelli sotterranei, dal momento che le strutture sono previste solamente sopra il piano di campagna.

### 5.3.4 Direttiva Alluvioni

La Direttiva 2007/60/CE, cosiddetta "Direttiva alluvioni", recepita con D.lgs. 49/2010, ha voluto porre l'accento sulle conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali, derivanti dalle alluvioni. Tale Direttiva prevede che entro il 2015 le Autorità di bacino distrettuali redigano i Piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA). Nell'ambito di questi piani sono affrontati, a scala di distretto idrografico, tutti gli aspetti legati ai fenomeni alluvionali, definendo, in particolare, il quadro della pericolosità e del rischio, gli interventi (strutturali e non) da attuare sul territorio per la riduzione del rischio, nonché le misure per la gestione delle emergenze da rischio idraulico ai fini di protezione civile, aspetto quest'ultimo di competenza delle Regioni. A seguito della presa d'atto da parte del Comitato istituzionale dell'Autorità di distretto del Po delle mappe di pericolosità e delle mappe di rischio, e a seguito di una successiva attività di verifica delle mappe con lo stato della pianificazione locale vigente da parte degli uffici regionali competenti, è stato avviato il processo di partecipazione e di consultazione pubblica aperta alle pubbliche amministrazioni attraverso incontri tecnici.



La perimetrazione delle fasce con probabilità di alluvione, a prescindere dal tempo di ritorno rimangono esterne al centro abitato di Orbassano e ancor più lontane dall'ambito di intervento della variante, come indicato nell'estratto cartografico.

### Considerazioni

L'area di variante è esterna alla perimetrazione degli scenari di alluvione.

### Livello di coerenza

La variante risulta coerente in quanto non ricade in aree a rischio e al di fuori delle perimetrazioni di probabilità di alluvioni.



### 5.3.5 Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria

La legge regionale 7 aprile 2000 n. 43 è l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria.

In essa sono contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: il Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria, l'inventario delle emissioni.

Il Piano per la qualità dell'aria è parte del Piano regionale per l'ambiente, che avrà la funzione di coordinare gli interventi e gli obiettivi di tutela dell'aria, dell'acqua e del suolo.

È lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Il Decreto Legislativo 4 agosto 1999 n. 351, che recepisce nell'ordinamento italiano la Direttiva 96/62/CE è la norma quadro di riferimento per la pianificazione regionale del miglioramento dell'aria ambiente ed è in attuazione dello stesso decreto che sono periodicamente emanate ed aggiornate le disposizioni sui limiti ed obiettivi di qualità dell'aria, nonché sui criteri per la valutazione e la gestione della qualità dell'aria.

Piano regionale 2000

La prima attuazione del Piano è stata approvata contestualmente alla legge regionale n. 43/2000 e, così come previsto dal D.Lgs. n. 351/1999, è stata realizzata sulla base della "Valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente".

La valutazione è stata elaborata con una metodologia messa a punto dall'ARPA Piemonte. Nel documento di prima attuazione del Piano sono stabiliti gli obiettivi generali per la gestione della qualità dell'aria e per la pianificazione degli interventi necessari per il suo miglioramento complessivo.

#### Stralci di Piano

Lo stralcio di Piano "Provvedimenti finalizzati alla prevenzione e alla riduzione delle emissioni nelle conurbazioni piemontesi ed al controllo delle emissioni dei veicoli circolanti" definisce le prime misure per la riduzione delle emissioni in atmosfera dovute alla mobilità ed in particolare:

- Introduce l'obbligo, a partire dal 1 luglio 2001, del controllo dei gas di scarico ("bollino blu") su tutto il territorio regionale per tutti i veicoli a motore immatricolati da almeno un anno.
- Fornisce le prime indicazioni alle Province per la predisposizione dei Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente relativi alla mobilità ed estende al territorio dei Comuni assegnati alle Zone 1 e 2 le disposizioni del D.M. 27 marzo 1998 relative al Mobility Management.

Lo stralcio di Piano "Indirizzi per la gestione di episodi acuti di inquinamento atmosferico" regolamentava la gestione di episodi acuti di inquinamento atmosferico su due livelli territoriali diversi:

- La Zona A (Torino più 11 Comuni della sua prima cintura), considerata area nella quale si potevano verificare superamenti dei valori limite e delle soglie di allarme di NO<sub>2</sub>, CO, SO<sub>2</sub> e polveri totali stabiliti dal D.M. 20 maggio 1991 (Criteri per la raccolta dei dati inerenti la qualità dell'aria), dal D.M. 15 aprile 1994 e dal D.M. 25 novembre 1994.
- L'intero territorio regionale, considerato a rischio di superamento dei valori limite e dei valori di attenzione e di allarme per l'Ozono.

#### Criteri per la zonizzazione del territorio

##### Zona 1

- I Comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti;
- I Comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti e densità di popolazione (riferita alla superficie edificata dei centri urbani) superiore a 2.500 abitanti/Km<sup>2</sup>;
- I Comuni capofila di una Conurbazione, ovvero di un'area urbana finitima per la quale deve essere redatto un Piano generale del traffico dell'intera area, così come individuata dalla Regione;
- I Comuni per i quali la valutazione della qualità dell'aria evidenzia il superamento di uno o più valori limite aumentati del margine di tolleranza.

##### Zona 2



- I Comuni con meno di 20.000 abitanti e densità di popolazione inferiore a 2.500 abitanti/Km2, facenti parte di una Conurbazione ovvero di un'area urbana finitima per la quale deve essere redatto un Piano generale del traffico dell'intera area, così come individuata dalla Regione;
- I Comuni per i quali la valutazione della qualità dell'aria stima il superamento di uno o più limiti, ma entro il margine di tolleranza.

### Zona 3

a cui vengono assegnati tutti i Comuni nei quali si stima che i livelli degli inquinanti siano inferiori ai limiti.

I criteri per la zonizzazione prevedevano altresì che, fra i Comuni assegnati alle Zone 1 e 2, fossero identificati i territori comunali (Zona A) nei quali era possibile che si verificassero fenomeni acuti di inquinamento atmosferico come definiti dalla normativa, in allora in vigore, in materia di livelli e di stati di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane.

La prima assegnazione dei Comuni alle Zone di Piano ha interessato 88 Comuni piemontesi. In base a tale assegnazione il **Comune di Orbassano appartiene alla "Zona 1"**.

### Aggiornamento Piano 2001-2002

In relazione ai nuovi limiti di qualità dell'aria è stata elaborata la Valutazione della qualità dell'aria nella Regione Piemonte - Anno 2001 approvata con la D.G.R. n. 109-6941 del 5 agosto 2002.

Per effettuare la Valutazione 2001 ARPA Piemonte ha utilizzato in maniera integrata le informazioni provenienti dal Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria (SRRQA) nel biennio 2000-2001 e quelle derivanti dall'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA).

In termini generali, la metodologia di stima utilizzata, la cui validità è stata confermata dagli elevati valori dei coefficienti di correlazione ottenuti, si basa sulla correlazione tra la quantità di inquinante emessa annualmente per unità di superficie in un determinato comune, e le concentrazioni rilevate nel medesimo comune dalle stazioni del SRRQA.

La Valutazione ha quindi fornito, per tutti i Comuni del Piemonte, una stima della concentrazione media di un determinato inquinante sul territorio di un Comune.

Le cartografie tematiche della Valutazione consentono di confrontare questi valori di concentrazione con cinque classi di criticità ottenute applicando i valori di riferimento previsti dal DM 60/2002: "soglia di valutazione inferiore", "soglia di valutazione superiore", "valore limite", "valore limite aumentato del margine di tolleranza".

Sulla base della valutazione della qualità dell'aria 2001, si è proceduto ad adeguare la zonizzazione del territorio e a definire i criteri per la predisposizione e la gestione dei Piani di Azione (D.G.R. n. 14-7623 dell'11 novembre 2002):

- zonizzazione 2001 (allegato 1 D.G.R. n. 14-7623 dell'11 novembre 2002);
- carta d'insieme della zonizzazione 2001;
- elenco dei Comuni piemontesi e loro zonizzazione;
- indirizzi per la predisposizione e la gestione dei piani di azione (allegato 2 D.G.R. n. 14-7623 dell'11 novembre 2002).



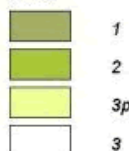
DIREZIONE TUTELA E RISANAMENTO AMBIENTALE  
- PROGRAMMAZIONE E GESTIONE RIFIUTI -  
SETTORE RISANAMENTO ACUSTICO ED ATMOSFERICO

### Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria

#### ZONE DI PIANO

(DGR n°14-7623 del 11 novembre 2002)

##### Zona



##### Temi di base

##### Limiti amministrativi

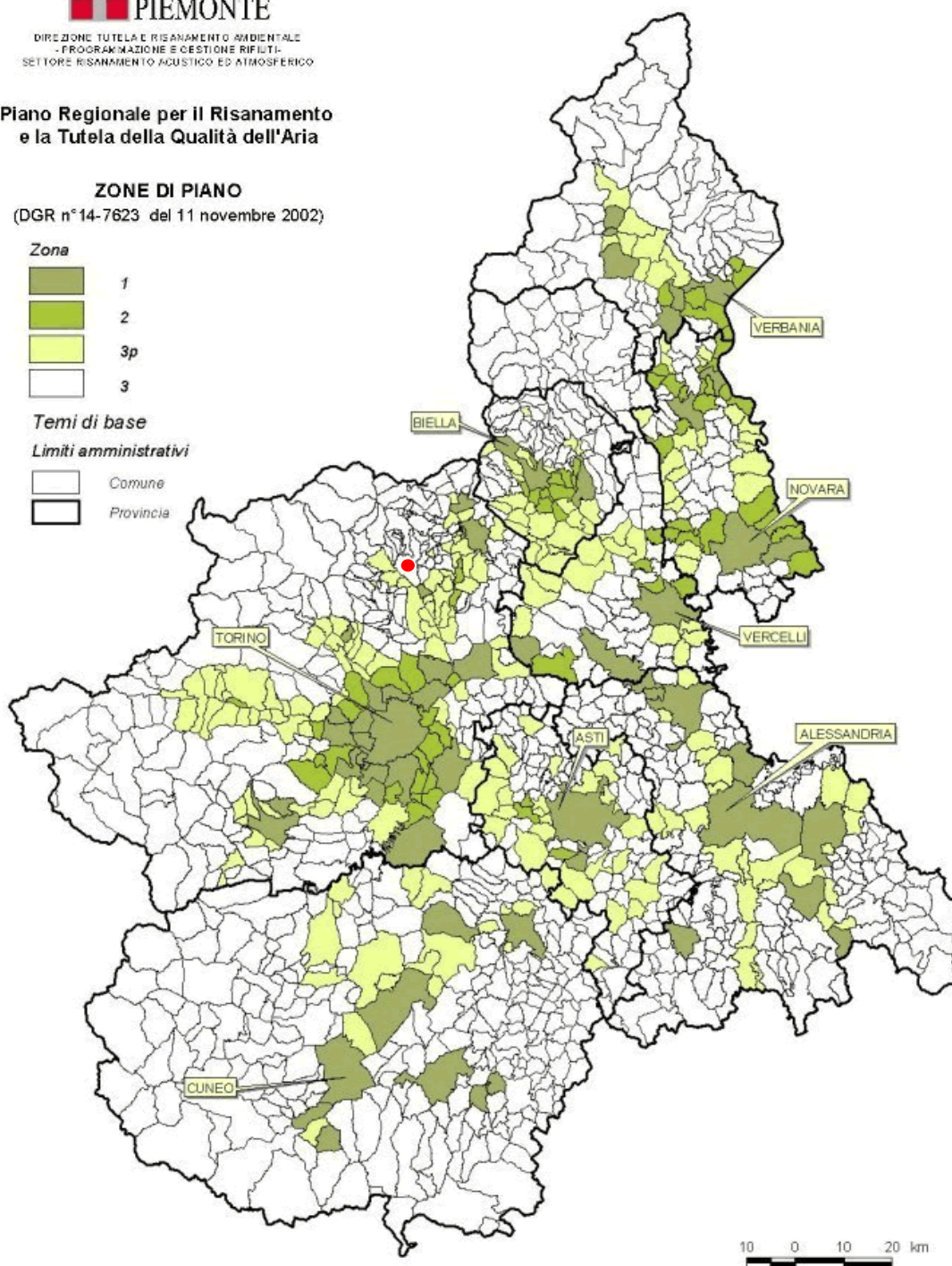
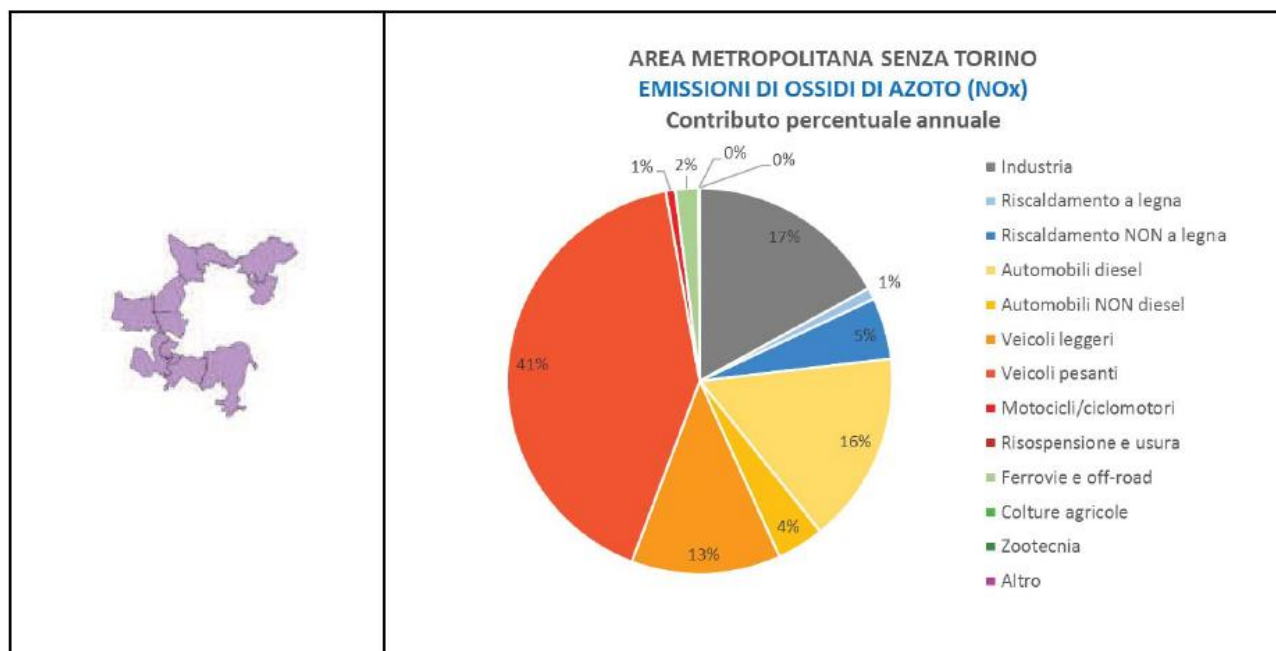
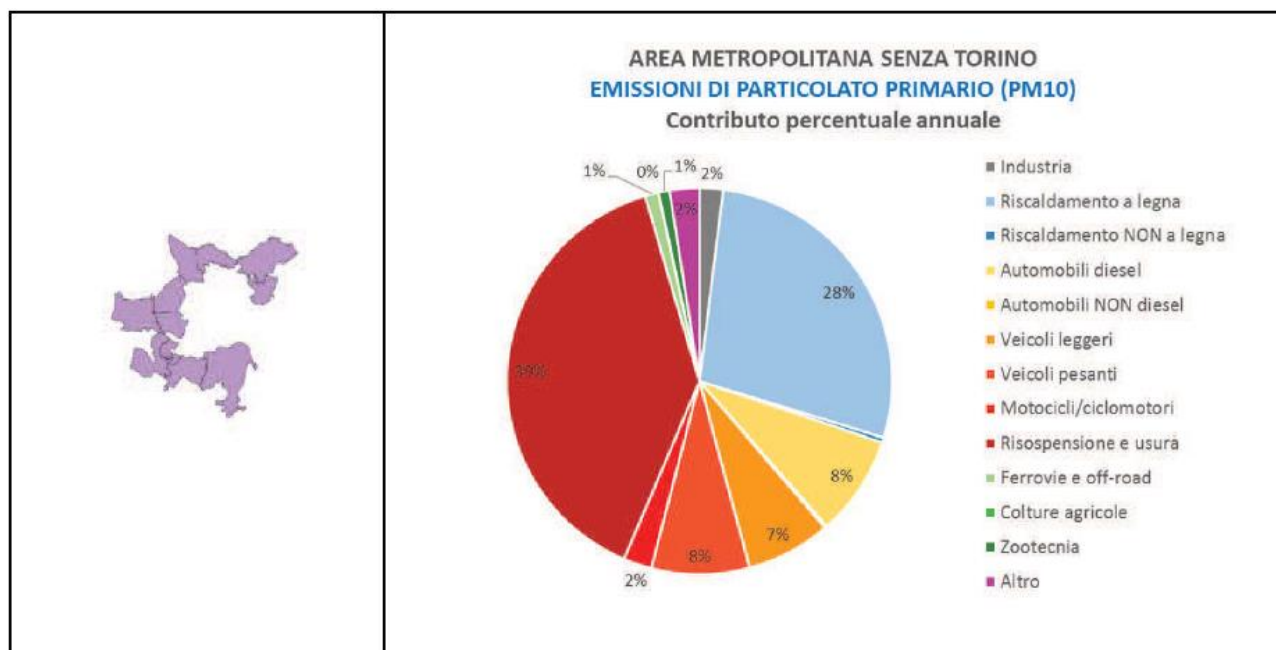


Figura 4. Estratto Zonizzazione 2001 valutazione della qualità dell'aria [Fonte: Regione Piemonte]



Per quanto attiene l'analisi per settore di attività è stata effettuata una differenziazione di dodici diverse associazioni di sorgenti emissive (più delle restanti sorgenti definite complessivamente come "resto"):

1. Industria
2. Riscaldamento a legna;
3. Riscaldamento NON a legna;
4. Automobili diesel;
5. Automobili NON diesel;
6. Veicoli leggeri;
7. Veicoli pesanti;
8. Motocicli e ciclomotori;
9. Risospensione e usura;
10. Ferrovie e off-road.
11. Colture agricole;
12. Zootecnia;
13. Resto.

Vista l'attività logistica per la quale è richiesta l'attivazione della procedura di variante, è idoneo fare riferimento a due categorie: "Industria" e "Veicoli pesanti".

La scelta delle associazioni di sorgenti è riconducibile a due finalità: da un lato rappresenta le principali fonti di particolato e di biossido di azoto, dall'altro fa riferimento ai comparti oggetto di interventi da parte del Piano Regionale della Qualità dell'Aria. Il settore "Industria" comprende le emissioni derivanti da tutte le attività industriali presenti sul territorio piemontese (Macrosettori SNAPS "Produzione di energia", "Combustione nell'industria". "Processi produttivi". "Distribuzione combustibili fossili", "Uso di solventi")

Per quanto riguarda il traffico (Macrosette "Trasporti stradali") sono stati analizzati separatamente i contributi emissivi delle diverse componenti veicolari: automobili (diesel e non diesel), veicoli leggeri (inferiori ai 35 quintali), veicoli pesanti (autocarri e autobus), ciclomotori e motocicli; sono state inoltre considerate a parte le emissioni non esauste (usura di freni e pneumatici, risospensione indotta dal passaggio veicolare).

Per quanto attiene alle emissioni di PM10 sia per "Industria" e "Veicoli pesanti" ci si attesta al 2% del totale, quindi minoritario rispetto alle produzioni di altre categorie. Ragionamento ribaltato per quanto riguarda invece le emissioni di Ossidi di Azoto NOx, dove le due categorie sommate incidono per una percentuale del 58% rispetto al totale, quindi assolutamente rilevante e maggioritaria.

#### **Considerazioni**

L'ambito metropolitano di Torino è certamente influenzato negativamente dalla produzione e conseguentemente dalla presenza di alti livelli emissivi dei principali agenti inquinanti. L'aggiunta di una ulteriore attività riconducibile all'apparato industriale con generazione di importanti flussi di traffico, benchè non rilevanti se confrontati coi flussi complessivi, certamente non porterà miglioramento alla situazione di qualità dell'aria attuale.

#### **Livello di coerenza**

La coerenza risiede nel fatto che una singola attività ha ripercussioni assolutamente trascurabili rispetto ai livelli di emissioni complessivi.

### 5.3.6 Piano Forestale Territoriale – PFT

L'ambito territoriale di pianificazione sovracomunale dei Piani Territoriali Forestali è rappresentato dall'Area Forestale.

Il Piemonte è stato suddiviso in 47 Aree Forestali, 34 di queste comprendono Comuni montani e i confini si identificano nella maggior parte dei casi con quelli di una o più Comunità Montane. I Comuni di pianura e di collina sono stati raggruppati in 13 Aree Forestali su base subprovinciale.

Le Aree Forestali sono la base territoriale su cui è impostata la pianificazione operativa, estesa all'intera superficie forestale della Regione, a prescindere dai soggetti proprietari e dalle fasce altimetriche. È previsto un unico strumento di valorizzazione del patrimonio forestale e pascolivo, che prende in considerazione anche le praterie pascolabili e le aree naturali non forestali, con gradi e tipi di approfondimenti variabili a seconda delle realtà locali e della loro rilevanza in senso polifunzionale.

La denominazione estesa del Piano Forestale Territoriale (PFT) quale "Piano per la valorizzazione polifunzionale del patrimonio forestale e pastorale" contiene già alcune delle principali innovazioni introdotte nella pianificazione operativa.

L'ambito territoriale di piano è molto più esteso (20 - 60.000 ha di territorio dei quali 10 - 30.000 ha boscati) e conseguentemente l'assetto patrimoniale è diversificato rispetto ai classici Piani d'Assestamento, o Piani Economici, volti per definizione alla gestione di una singola proprietà silvo-pastorale, pubblica o più raramente privata.

La compartimentazione del territorio è basata su limiti morfologici di agevole individuazione sul campo e tiene conto in modo prioritario degli aspetti amministrativi, individuando settori di gestione (superficie territoriale media 200 - 300 ha) comprendenti uno o più tipi forestali; secondariamente i limiti di proprietà pubblica-privata possono individuare diversi settori o sottosettori.

Oltre alle indagini sui boschi e sulle praterie nel territorio di ciascuna Area forestale sono previsti approfondimenti relativi alla viabilità silvo-pastorale e ai fenomeni dissestivi, inquadrati mediante classificazione del territorio favorita dalle unità di terre, con la formulazione di proposte d'intervento.

Il Comune di Orbassano è compreso nell'Area Forestale n. 57 – Pianura Torinese Meridionale. Di seguito è riportata la relativa Carta Forestale.

*Area totalmente pianiziale, agricola con rilevanti zone urbanizzate prossime all'area metropolitana torinese, con superficie e indice di boscosità minimo rispetto alla media della pianura piemontese, ove il contributo dell'arboricoltura da legno (soprattutto pioppeti) sfiora il 50%. I boschi sono relegati alle fasce fluviali (Po, Sangone), all'importante Parco di Stupinigi e alle scarpate di terrazzo dell'altopiano di Poirino, sedi di aree protette regionali ora anche Siti Natura 2000. L'utilizzazione dei boschi, tra cui i robinieti superano il 50% della superficie, è legata al ceduo per uso energetico. Notevoli sono le potenzialità di ulteriore sviluppo dell'arboricoltura da legno a riconversione di suoli agrari, anche con l'impianto di specie a breve ciclo per la produzione di biomassa e la ricostituzione delle formazioni lineari. La densità di popolazione residente e limitrofa all'area e la sensibilità ambientale diffusa possono costituire buone opportunità per lo sviluppo di progetti di miglioramento boschivo e di riforestazione multifunzionale con un particolare orientamento alla fruizione.*

#### Categorie Forestali

Codice	Descrizione	Superficie (ha)	%	Area basimetrica (m <sup>2</sup> /ha)	Volume (m <sup>3</sup> /ha)
RB	Robinieti	1667	52		
QC	Querco-carpinieti	819	25,5		
SP	Saliceti e pioppeti ripari	439	13,7		
AN	Alneti pianiziali e montani	147	4,6		
RI	Rimboschimenti	62	1,9		
BS	Boscaglie pioniere e d'invasione	36	1,1		
CA	Castagneti	34	1,1		
QV	Querceti di rovere	2	0,1		



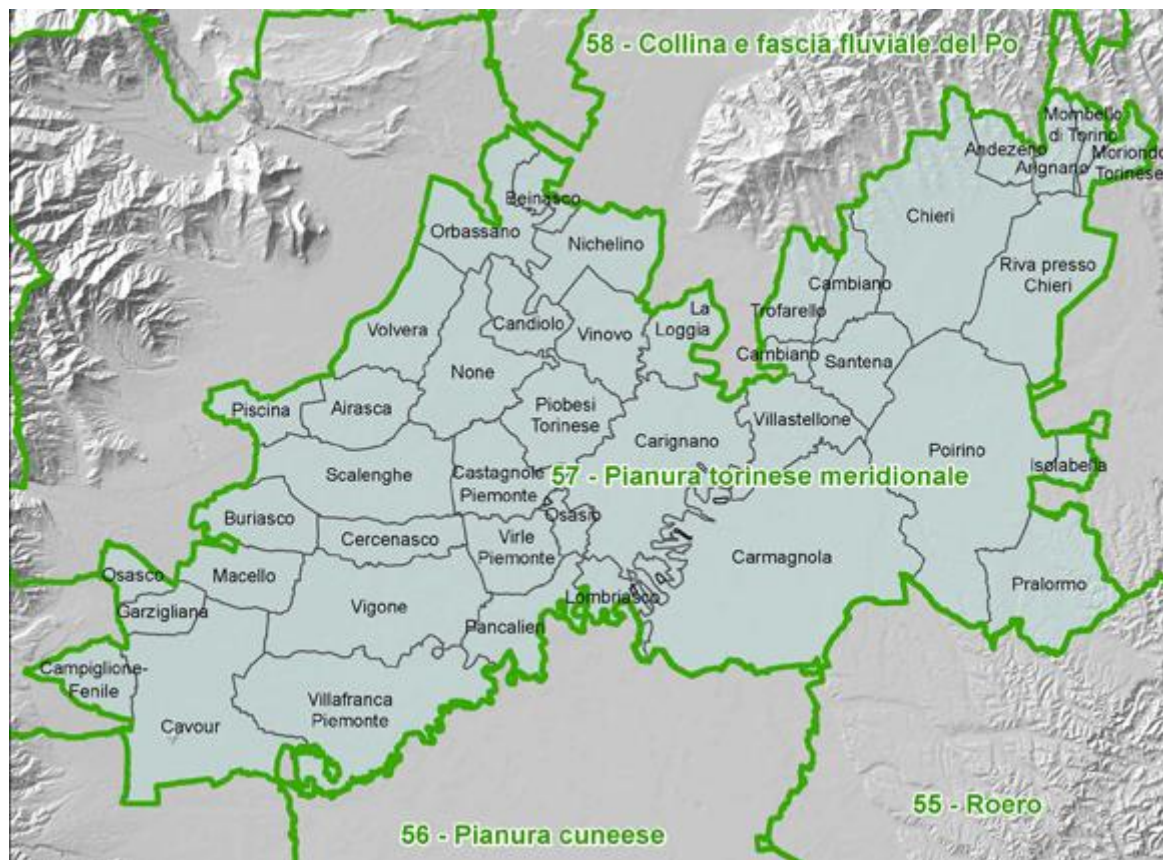


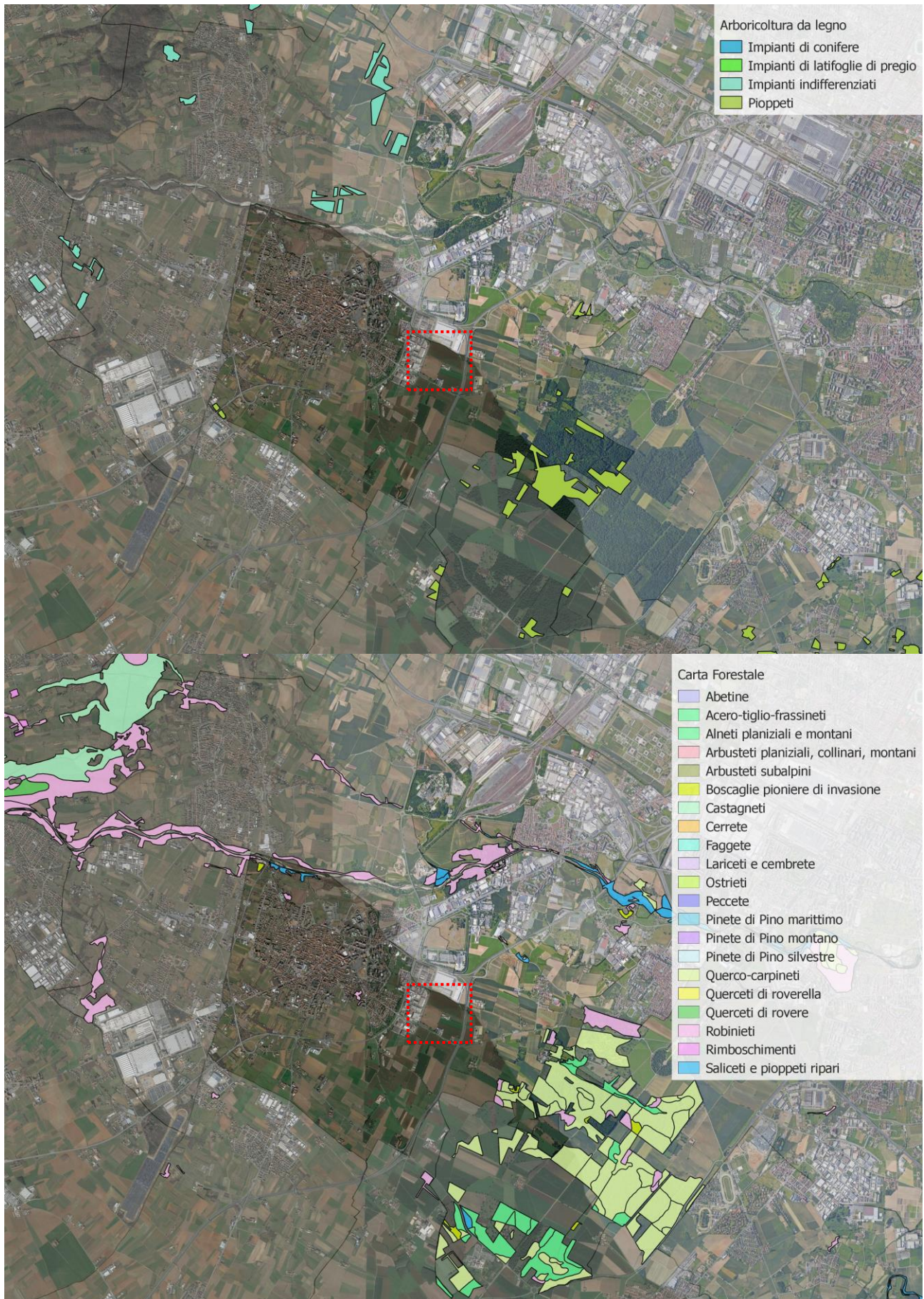
Figura 5: Carta Forestale Territoriale del Comune di Orbassano [fonte: Regione Piemonte]

La carta forestale della quale sono riportati gli estratti di seguito evidenzia come in quasi tutto il territorio urbanizzato di Orbassano e in particolar modo nell'area di variante evidenziata in rosso non vi siano:

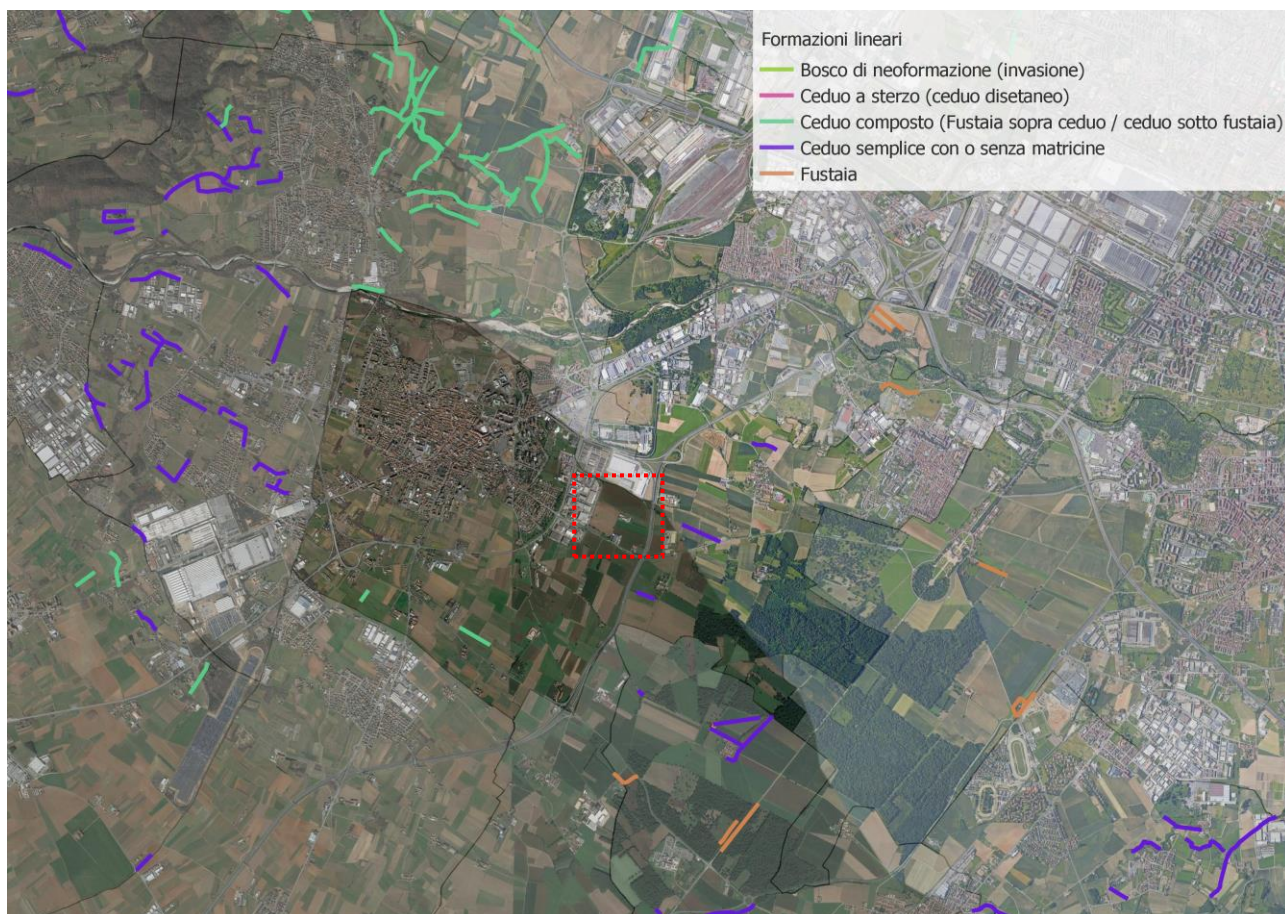
- impianti di conifere, latifoglie di pregio, indifferenziati o pioppeti;
- nessun tipo di specie appartenente alla carta forestale come declinata rispetto alla tipologia di identificazione forestale;
- nessun tipo di formazione lineare (bosco di neoformazione, ceduo o fustaia)



**CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO**  
**VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4**  
**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS**







### **Considerazioni**

Non si riscontra la presenza di tipologie forestali nell'intorno dell'area oggetto di modificazione urbanistica.

### **Livello di coerenza**

La coerenza è determinata dall'assenza di qualsivoglia tipologia di specie boschiva nell'intorno dell'area di intervento.

### 5.3.7 *Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR)*

Il primo Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti redatto nel 1998 prevedeva la realizzazione di un articolato sistema impiantistico di recupero e trattamento da affiancare allo sviluppo di raccolte differenziate spinte, tali da raggiungere a livello provinciale un obiettivo del 47% nel 2005.

L'analisi della situazione ad oggi porta a registrare un ritardo su ambedue i fronti: realizzazioni impiantistiche e raccolta differenziata. I sistemi sono stati avviati, ma si è ancora lontani dal raggiungimento degli obiettivi. Da questa considerazione è derivata l'esigenza di procedere nel 2005 ad un aggiornamento del principale strumento di pianificazione provinciale in tema di rifiuti attraverso un'analisi dei presupposti di base - programmi e obiettivi - e la ridefinizione temporale degli impegni realizzando nel contempo il coinvolgimento di vari referenti del sistema per ricercare soluzioni condivise orientate alla riduzione della produzione dei rifiuti e all'incremento della raccolta differenziata.

Sulla base di questo processo partecipato e dei dati di raccolta differenziata provenienti dal monitoraggio effettuato dall'Osservatorio provinciale è stata elaborata nel 2006 una ulteriore revisione del PPGR. La bozza di revisione è stata illustrata ai Sindaci e agli amministratori degli Enti locali del territorio (Presentazione sintetica della bozza del PPGR 2006 Scarica la relazione in formato pdf - 1,6 Mb)

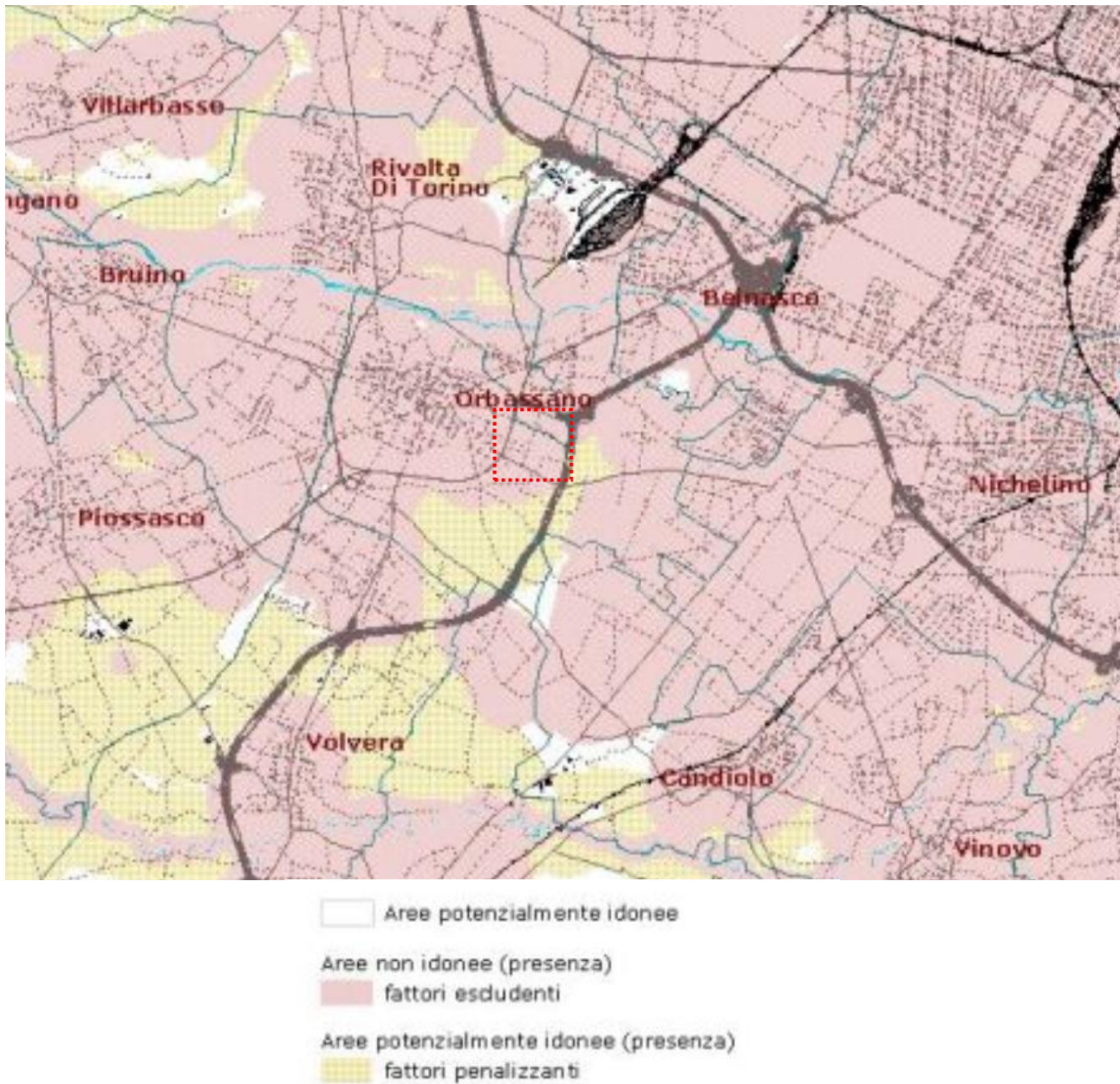
Il nuovo Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti 2006 è stato approvato dal Consiglio provinciale nella seduta del 28 novembre 2006, con deliberazione 367482.

Tra l'altro il PPGR le aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti associati al ciclo integrato dei Rifiuti Urbani.

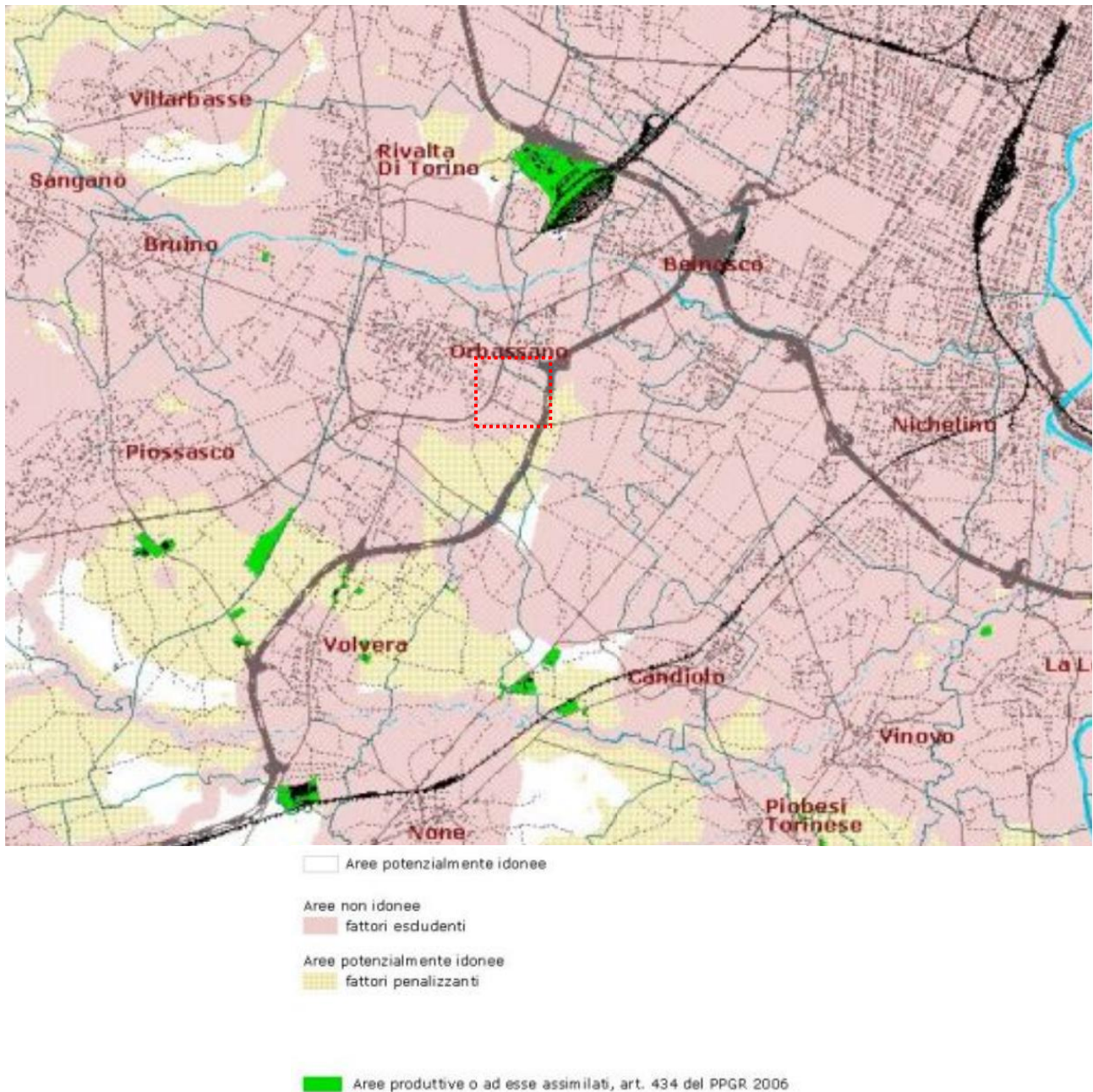
In particolare la rappresentazione di tali analisi sono riportate nelle seguenti tavole:

- Tavola 1 - Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di discariche;
- Tavola 2 - Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento termico, trattamento di rifiuti industriali e a tecnologia complessa;
- Tavola 3 - Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di compostaggio.



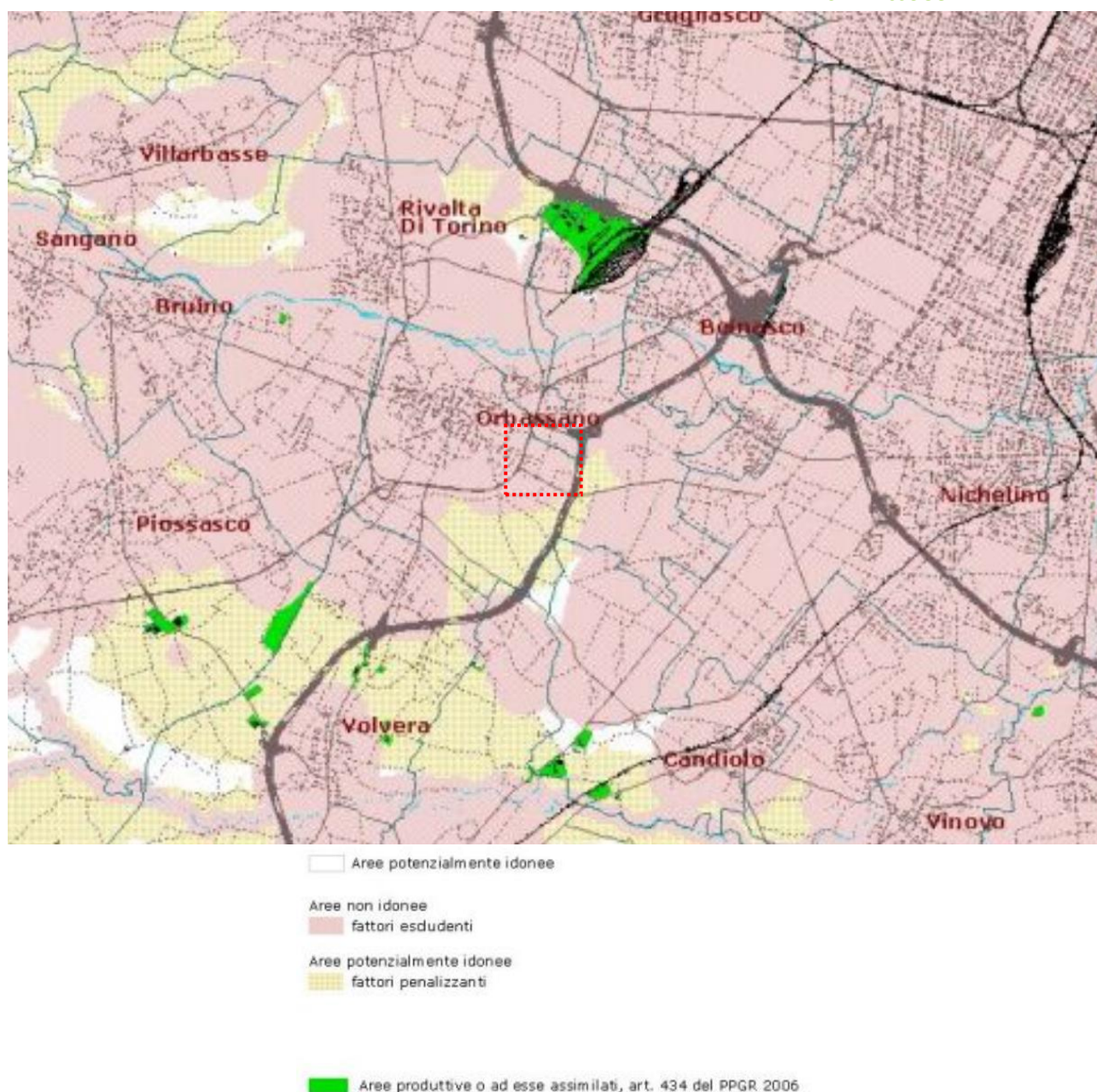


Estratto della Tav. 1 "Carta delle aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di discariche" [Fonte: PPGR Provincia di Torino]



Estratto della Tav. 2 "Carta delle aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento termico, trattamento di rifiuti industriali e a tecnologia complessa" [Fonte: PPGR Provincia di Torino]





Estratto della Tav. 3 "Carta delle aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di compostaggio" [Fonte: PPGR Provincia di Torino]

### Considerazioni

Sia per Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di

- discariche;
- impianti di trattamento termico, trattamento di rifiuti industriali e a tecnologia complessa;
- impianti di compostaggio;

l'area di variante è inserita nelle aree non idonee – fattori escludenti

### Livello di coerenza

La coerenza è determinata dal fatto che l'area non è idonea alla localizzazione di impianti e/o discariche e pertanto può essere destinata alla previsione di un'attività insediativa di carattere logistico

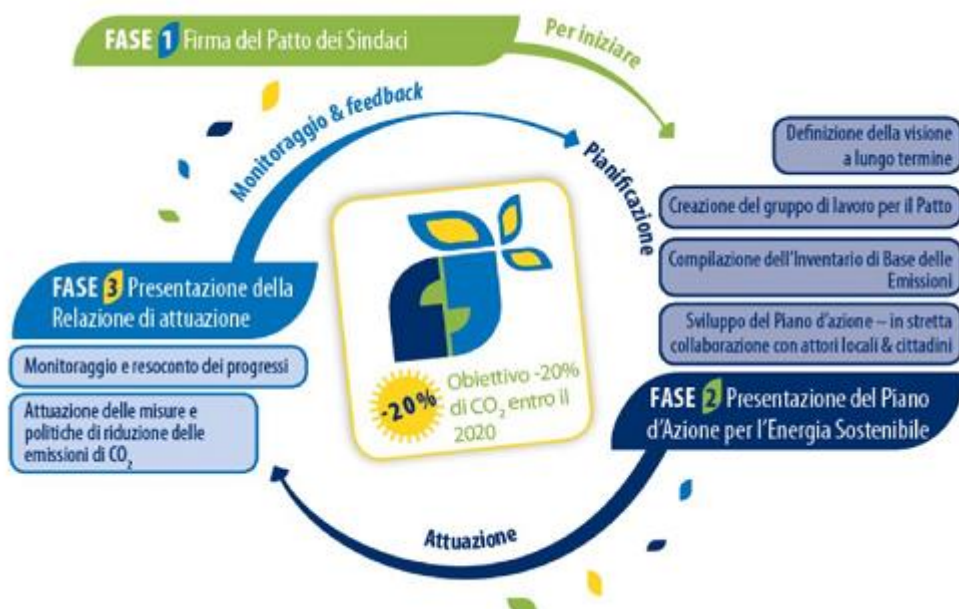
### 5.3.8 Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) della città di Orbassano

Il Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) è un'iniziativa per cui paesi, città e regioni si impegnano volontariamente a ridurre le proprie emissioni di CO<sub>2</sub> oltre l'obiettivo del 20%. Il Comune di Orbassano ha aderito al Patto dei Sindaci con Delibera del Consiglio Comunale n.43 del 18 Luglio 2014.

Al fine di tradurre il suddetto impegno politico in misure e progetti concreti, il Comune di Orbassano, in qualità di firmatario del Patto, si è impegnato a preparare un **Inventario di Base delle Emissioni** e a presentare un **Piano d'azione per l'Energia Sostenibile** in cui sono delineate le azioni principali che essi intendono avviare per raggiungere gli obiettivi della direttiva 20-20-20 fissati dall'Unione Europea all'anno 2020:

- riduzione del 20% dei consumi energetici rispetto a quelli dell'anno di riferimento
- riduzione del 20% delle emissioni di CO<sub>2</sub> rispetto a quelli dell'anno di riferimento
- raggiungimento del 20% della quota di energia rinnovabile rispetto ai consumi attraverso: misure di efficienza energetica sia come consumatore diretto che come pianificatore del territorio comunale;
- azioni di formazione ed informazione dell'Amministrazione e della società civile; e del Rapporto biennale sull'attuazione delle azioni del PAES.

#### LE FASI DI LAVORO



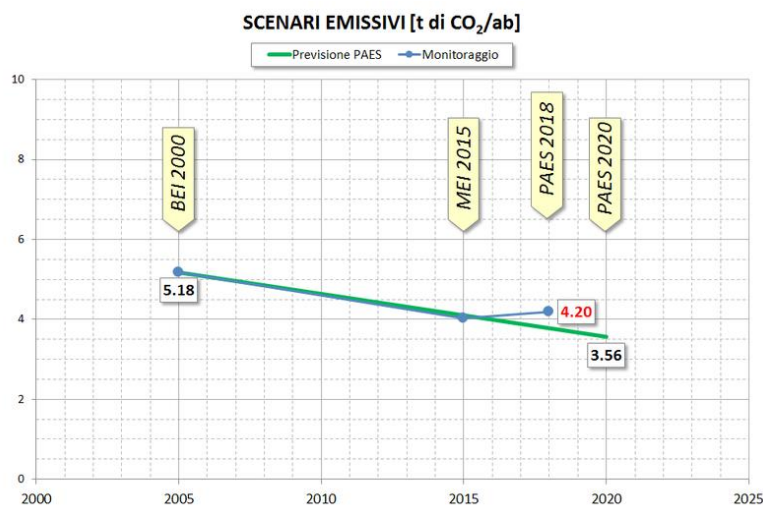
1. **Approvazione delibera di Consiglio Comunale di adesione**, supporto e aggiornamento **relativo al Patto dei Sindaci**.
2. **Predisposizione di un Inventario delle Emissioni di CO<sub>2</sub> (Baseline)** del territorio comunale analizzando sia dati del consumo diretto della Pubblica Amministrazione (illuminazione pubblica, edifici pubblici o di gestione pubblica...) e il consumo dei residenti e degli utenti che gravitano sul territorio
3. **Redazione del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)**, in cui sono affrontate le strategie e le politiche da mettere in campo per ottenere l'obiettivo 20-20-20.
4. **Rafforzamento delle competenze energetiche** all'interno dell'Amministrazione Comunale e dei tecnici che operano sul territorio.
5. **Sensibilizzazione** della cittadinanza sul processo in corso.
6. **Inserimento delle informazioni prodotte in un'apposita banca dati** predisposta dalla Fondazione Cariplo e comunicazione all'Unione Europea.





Nel 2018 è stato elaborato il Report di monitoraggio del PAES al fine di valutare l'attuazione del Piano ed è emerso che il Comune di Orbassano è sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo prefissato, come si può vedere dal cruscotto di riferimento.

Sono state portate a termine la metà delle azioni previste e sono a buon punto quasi la totalità delle azioni pianificate. In modo particolare sono state condotte diverse azioni di sensibilizzazione rivolte ai cittadini e rivolte alle scuole. L'Amministrazione Comunale ha inoltre intrapreso il percorso di efficientamento energetico del proprio patrimonio edilizio.



Nel grafico si riporta il trend Emissivo 2000-2020 previsto dal PAES confrontato con i risultati delle attività di monitoraggio (MEI 2015) e con la stima delle emissioni al 2015, determinata in base al monitoraggio dell'attuazione del PAES.

### Considerazioni

Il Comune di Orbassano è attento da molti anni al tema delle emissioni e alle modalità tramite le quali migliorare il trend emissivo sul proprio comune.

### Livello di coerenza

L'intervento interviene ad una scala molto piccola per generare ripercussioni sensibili sul bilancio emissivo complessivo dell'Area Metropolitana di Torino.

### 5.3.9 *Protocollo Operativo per l'attuazione delle misure temporanee omogenee*

Il decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" prevede che, qualora in una o più aree all'interno di zone o di agglomerati si registrino superamenti dei valori limite di qualità dell'aria, le regioni e province autonome adottano un piano che preveda le misure necessarie ad agire sulle principali sorgenti di emissione aventi influenza sulle aree di superamento per rientrare nei valori limite nei termini prescritti.

L'Unione Europea ha riscontrato inadempimenti a livello italiano nel rispetto di tale direttiva e tra le zone su cui sono riscontrati problemi ci sono anche ambiti appartenenti alla Regione Piemonte.

In particolare, presso le zone "Agglomerato di Torino", "Pianura" e "Collina", di cui alla d.g.r. 29 dicembre 2014, n. 41-855 "Aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente e individuazione degli strumenti utili alla sua valutazione, in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE)", si continuano a registrare superamenti dei valori limite di qualità dell'aria delle polveri sottili PM10 e del biossido di azoto NO2.

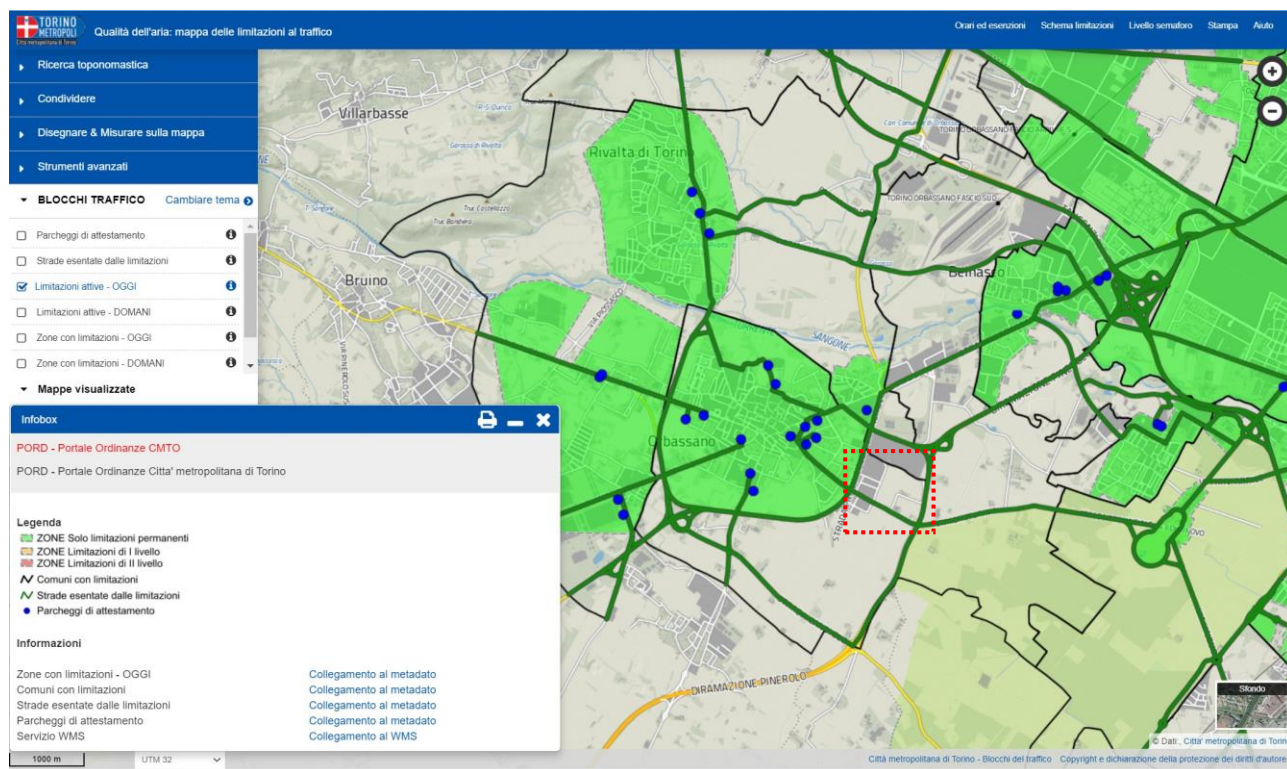
Molti dei superamenti, oggetto di tale procedura di infrazione, interessano zone localizzate nelle regioni del Bacino Padano, che presenta condizioni orografiche e meteorologiche (scarsità dei venti, frequenti fenomeni di inversione termica, ecc.) che favoriscono la formazione e l'accumulo nell'aria di inquinanti, quali PM10, ossidi di azoto (NOx) e ammoniaca (NH3). In particolare, gli ultimi due inquinanti (NOx e NH3) concorrono alla formazione di PM10 secondario.

Successivamente, con deliberazione di Giunta regionale n. 42-5805 del 20 ottobre 2017, sono state approvate le "Prime misure di attuazione dell'Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano, sottoscritto in data 9 giugno 2017, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lett. d), della legge 88/2009". Con tale deliberazione sono stati approvati i criteri per l'individuazione e la gestione delle situazioni di perdurante accumulo degli inquinanti nonché le misure temporanee da applicare (allegato 1),

l'elenco dei comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti (allegato 2), e l'elenco delle prime misure strutturali (allegato 3).

Durante le riunioni del tavolo di coordinamento della Città Metropolitana di Torino, tenutesi in data 31/01/2018 e 16/02/2018, si è pervenuti ad una uniformazione dei provvedimenti di limitazioni del traffico sul territorio comprendente i comuni di Torino, San Mauro, Settimo, Borgaro, Venaria, Collegno, Grugliasco, Rivoli, Beinasco, Orbassano, Nichelino e Moncalieri. Per tali comuni è stato previsto l'aggiornamento del "Protocollo Operativo per l'attuazione delle misure temporanee omogenee" di cui all'allegato 1 del D.D. 463 del 31 ottobre 2017, secondo nuove disposizioni. Tale aggiornamento comporta la revisione, da parte di Regione Piemonte, della tabella 1 dell'allegato 1 sopra citato. La formalizzazione di quanto sopra esposto è avvenuta con Decreto del Vicesindaco Metropolitano n.53 – 6005/2018 del 28 febbraio 2018.

Successivamente, con Deliberazione del Consiglio regionale 25 marzo 2019, n. 364 – 6854 "Approvazione del Piano regionale di qualità dell'aria ai sensi della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43 (Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria)" la Regione Piemonte ha approvato il nuovo Piano regionale per la Qualità dell'Aria che prevede tra le misure atte alla riduzione dell'emissione degli inquinanti in atmosfera anche misure strutturali relative alla limitazione della circolazione; quale la misura "TR.13 – Limitazione della circolazione in ambito urbano per i veicoli alimentati a gasolio" che individua tipologie di veicoli e tempistiche di implementazione delle suddette limitazioni.



Il Servizio espone la mappa delle zone interessate dal blocco del traffico definite nell'ambito dell'accordo di bacino Padano per il miglioramento della qualità dell'aria (D.G.R. n. 42-5805/2017) in vigore dal 1 ottobre 2019 nei territori di 24 comuni della Città metropolitana di Torino: Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Carmagnola, Caselle Torinese, Chieri, Chivasso, Collegno, Grugliasco, Ivrea, Leini, Mappano, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pianezza, Rivalta di Torino, Rivoli, San Mauro Torinese, Settimo Torinese, Torino, Venaria Reale, Vinovo e Volpiano.

La mappa comprende i seguenti livelli informativi:

- Comuni che adottano le limitazioni del traffico, tematizzati in base al bollettino semaforico esposto da Arpa Piemonte
- Zone dei comuni che adottano le limitazioni del traffico, tematizzate in base al bollettino semaforico esposto da Arpa Piemonte
- Parcheggi di attestamento
- Strade esentate dalle limitazioni

Le informazioni relative alla delimitazione delle Zone soggette a limitazione, l'ubicazione dei parcheggi e le strade esentate sono tratte dalle Ordinanze dei singoli Comuni.

## Considerazioni

Il Comune di Orbassano è interessato in maniera importante dal tema delle emissioni in atmosfera generate da importanti flussi di traffico. L'identificazione delle aree con limitazioni di traffico sul territorio comunale aiutano nella corretta gestione dei flussi di ingresso nel centro abitato e nella differenziazione dei flussi tra mezzi leggeri e mezzi pesanti.

## Livello di coerenza

L'area oggetto di variante si posiziona all'esterno delle aree oggetto di limitazioni, in un ambito urbano idoneo al passaggio di mezzi anche pesanti, grazie alla presenza di infrastrutture per la mobilità di livello primario. La coerenza pertanto è verificata.

## 6 Inquadramento territoriale e ambientale (lett. b) All. VI)

### 6.1 Aree protette

L'analisi relativa alla presenza di aree protette ha compreso le seguenti tipologie di istituti:

- Parchi Nazionali, Regionali o Provinciali;
- Siti di Interesse Regionale (SIR);
- Siti Natura 2000 (SIC o ZPS)

Per quanto concerne in particolare i Siti Natura 2000 si evidenzia quanto segue.

I Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono istituti ai sensi della seguente normativa:

#### Livello comunitario

La Direttiva 79/409/CEE ("Uccelli"), concernente la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri, si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento. Gli Stati membri adottano le misure necessarie per mantenere o adeguare la popolazione di tutte le specie di uccelli di cui sopra ad un livello che corrisponde in particolare alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative. Gli Stati membri classificano come "Zone di Protezione Speciale" (ZPS) i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione delle popolazioni di tutte le specie di uccelli presenti nell'allegato I della Direttiva stessa, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la Direttiva. Analoghe misure vengono adottate dagli Stati membri per le specie migratrici non menzionate nell'Allegato I della Direttiva che ritornano regolarmente.

La Direttiva 92/43/CEE ("Habitat"), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, prevede, allo scopo di salvaguardare la biodiversità, la costituzione di una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata "Natura 2000". Tale rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali ed habitat delle specie elencati negli allegati I e II alla Direttiva stessa, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete "Natura 2000" comprende anche le Zone di Protezione Speciale classificate dagli Stati membri a norma della Direttiva 79/409/CEE ("Uccelli").

La Direttiva stabilisce inoltre che ogni Stato membro contribuisca alla costituzione di Natura 2000 in funzione della rappresentazione sul proprio territorio dei tipi di habitat naturali e degli habitat e degli habitat delle specie. A tal fine gli Stati membri designano i siti quali zone speciali di conservazione. Per le zone speciali di conservazione gli Stati membri sono impegnati ad adottare le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti. Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della Direttiva suddetta.

Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Gli Stati membri hanno provveduto a proporre alla Commissione europea gli elenchi nazionali dei SIC secondo le disposizioni della Direttiva Habitat; con Decisione della Commissione europea del 22/12/03 è stato approvato l'elenco ufficiale dei Siti d'Importanza Comunitaria per la regione biogeografia alpina, cioè per il territorio comunitario delle Alpi, dei Pirenei e degli Appennini.

Con Decisione della Commissione europea del 07/12/04 è stato invece, approvato l'elenco ufficiale dei Siti d'Importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale, mentre con Decisione della Commissione europea del 19/07/06 è stato approvato l'elenco ufficiale dei Siti d'Importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea che interessa soltanto due siti piemontesi.



### **Livello statale**

La Direttiva Habitat è stata recepita in Italia con il D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato con il DPR n. 120 del 12 marzo 2003. Il Ministero dell'Ambiente ha affidato alle Regioni ed alle Province autonome la realizzazione e la conservazione della Rete Natura 2000: le misure di conservazione e gli eventuali piani di gestione dei Siti, così come le misure per evitare il degrado degli habitat e le perturbazione delle specie devono essere stabilite e adottate dalle Regioni e dalle Province autonome.

Il Ministero dell'Ambiente, con il D.M. 3 aprile 2000, ha approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale, individuati dalle Regioni ai sensi delle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE, presenti sul territorio nazionale.

Con il Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 settembre 2002 sono state emanate le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000". Le linee guida hanno valore di supporto tecnico-normativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000. Uno dei principali indirizzi proposti è la necessità di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio (internazionale, nazionale, locale).

Facendo seguito alle Decisioni della Commissione Europea per l'adozione degli Elenchi dei S.I.C. relativi alle differenti regioni biogeografiche, con Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 25 marzo 2004 è stato approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia alpina in Italia, con Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 25 marzo 2005 è stato approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia continentale, con Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 5 luglio 2007 è stato approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia mediterranea. L'elenco delle Zone di Protezione Speciale, approvato con D.M. 3 aprile 2000, è stato successivamente modificato con i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 e del 5 luglio 2007. Con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 17 ottobre 2007 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 258 del 6 novembre 2007) sono stati approvati i "criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)". Il decreto integra la normativa riguardante la conservazione e la gestione dei siti della rete Natura 2000, già precedentemente approvata (DPR 357/97 e s.m.i., Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000"), dettando i criteri minimi uniformi sulla cui base le Regioni adottano le proprie misure di conservazione o, all'occorrenza, i piani di gestione. Il decreto non è direttamente operante sui siti della Rete Natura 2000, ma le misure di conservazione devono essere adottate dalle regioni con proprio atto. Le misure di conservazione per le ZSC dovranno essere adottate entro sei mesi dai decreti ministeriali di designazione di tali aree. Le misure di conservazione per le ZPS dovranno essere adottate entro 3 mesi dall'entrata in vigore del Decreto. I criteri minimi uniformi per le ZSC sono generici e riguardano per lo più l'applicazione dei principi di condizionalità e rimandano ai successivi decreti di designazione l'individuazione di misure più specifiche per ciascuna ZSC. I criteri minimi uniformi individuati per le ZPS sono invece molto dettagliati e prevedono divieti, obblighi e regolamentazioni, estesi a molti settori d'intervento (caccia, attività estrattive, discariche, impianti eolici, impianti di risalita, ....).

### **Livello regionale**

La Regione Piemonte con la legge regionale 3 aprile 1995, n. 47, "Norme per la tutela dei biotopi", ha inteso individuare, studiare e tutelare i biotopi di interesse ecologico, culturale e scientifico presenti sul proprio territorio. L'individuazione, lo studio e la tutela dei biotopi avvengono anche nell'ambito ed in attuazione della decisione 85/338/CEE e della direttiva 92/43/CEE ("Habitat") dell'Unione Europea e delle disposizioni nazionali e regionali al fine, tra l'altro, di tutelare la biodiversità biogenetica delle specie e degli ambienti naturali in armonia con i principi della Convenzione di Rio de Janeiro. Ai fini della legge suddetta sono definiti biotopi le porzioni di territorio che costituiscono un'entità ecologica di rilevante interesse per la conservazione della natura, indipendentemente dal fatto che tali aree siano protette dalla legislazione vigente. I biotopi sono inclusi nel Piano regionale delle Aree protette, previsto dall'articolo 2 della legge regionale 22 marzo 1990, n. 12, ed entrano a far parte del Sistema delle Aree protette della Regione

Piemonte. Al momento attuale nessun biotopo è stato istituito ai sensi di questa legge: i S.I.C. non sono da considerarsi biotopi. La legge è in corso di modifica con un provvedimento che recepisca le disposizioni comunitarie e nazionali per la realizzazione della Rete Natura 2000 e che definisca i Siti della Rete natura 2000 nell'ordinamento regionale.

La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 419-14905 del 29 novembre 1996, modificata con D.G.R. n. 17-6942 del 24 settembre 2007, ha individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE ("Habitat") l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la costituzione della "Rete Natura 2000". La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 37-28804 del 29 novembre 1999, modificata con D.G.R. n. 76-2950 del 22 maggio 2006 e con D.G.R. n. 3-5405 del 28 febbraio 2007, ha proposto al Ministero dell'Ambiente le aree finalizzate alla costituzione di Zone di Protezione Speciale per gli uccelli ai sensi della Direttiva comunitaria 79/409/CEE ("Uccelli"). In data 16 novembre 2001 è stato approvato il regolamento regionale n. 16/R recante disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza.

Tale regolamento è stato predisposto dalla Regione Piemonte in coerenza con quanto previsto dall'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 ed è relativo ai progetti di opere ed interventi che possono avere incidenza significativa sui siti di importanza comunitaria o sulle zone di protezione speciale. Le disposizioni del regolamento si applicano ai progetti riferibili alle tipologie progettuali di cui agli allegati A e B della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione). Per quanto riguarda invece le procedure di valutazione di incidenza relative a piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistici venatori, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 20 della l.r. 40/98, integrando la prevista Relazione di compatibilità ambientale con gli elementi di cui all'allegato G del D.P.R. 357/97.

Le disposizioni nazionali sulla valutazione d'incidenza sono state successivamente modificate con il D.P.R. n.120 del 12 marzo 2003, rendendole coerenti con le disposizioni delle Direttiva 92/43/CEE e prevedendo che **qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza** che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Per i progetti ascrivibili alle tipologie delle l.r.40/98 si applica ancora il Regolamento 16/R/2001, per tutti gli altri progetti, in attesa di una nuova normativa regionale, si applicano le disposizioni nazionali.

Sul territorio di Orbassano non sono presenti SIC, ZPS, e SIR pertanto non vi è il rischio della realizzazione di un intervento di trasformazione su un'area protetta. Nel caso specifico si interviene su un'area non distante dal SIC Parco di Stupinigi, pertanto per valutare potenziali interferenze, anche indirette, tra gli effetti generati dagli interventi ed il suddetto sito, **si ritiene necessario procedere all'attivazione di una verifica di valutazione di incidenza relativa alla Variante 17 bis L.R. 56/77.**



Figura 6: Planimetria delle aree protette [Fonte: Regione Piemonte]

### Considerazioni

Le aree protette e di valenza ambientale interessano il territorio di Orbassano solamente per le aree poste in prossimità al Torrente Sangone. La restante zona del Comune non vede la presenza di SIC, ZPS, SIR, Galassini, Tenimenti dell'Ordine Mauriziano, Aree protette proposte a livello provinciale o di altra natura. Pertanto anche l'area di variante come evidenziato cartograficamente non rischia di compromettere ambiti con valenza ambientale alta.

### Livello di coerenza

Il livello di coerenza è assoluto dal momento che si va ad intervenire su terreni non classificati come appartenenti alle aree protette.



## 6.2 Biodiversità e Rete Ecologica

Una delle definizioni maggiormente diffuse considera la rete ecologica come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo quindi attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. Lavorare sulla rete ecologica significa creare e/o rafforzare un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità.

La rete ecologica è costituita da quattro elementi fondamentali interconnessi tra loro:

- Aree centrali (core areas): aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
- fasce di protezione (buffer zones): zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;
- fasce di connessione (corridoi ecologici): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al man-tenimento della biodiversità;
- aree puntiformi o "sparse" (stepping zones): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).

A questa definizione di rete ecologica va aggiunta una considerazione relativamente alle potenzialità in termini di fruibilità della rete per le popolazioni umane locali: la rete ecologica infatti, una volta definito come suo obiettivo prioritario quello della conservazione della biodiversità, si presta ad andare a costituire un sistema paesistico capace di supportare funzioni di tipo ricreativo e percettivo. Il miglioramento del paesaggio infatti diventa occasione per la creazione, ad esempio, di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentono alle persone di attraversare il territorio e di fruire delle risorse paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) ed eventualmente di quelle territoriali (luoghi della memoria, posti di ristoro, ecc.).

Di seguito sono riassunte le caratteristiche territoriali nell'intorno del Comune di Orbassano in termini di biodiversità e rete ecologica, tramite il servizio di rappresentazione geografica il cui aggiornamento è gestito dalla Regione Piemonte.

Il servizio illustra il grado di biodiversità potenziale del territorio e individua i principali elementi della rete ecologica, in funzione del numero di specie di Mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie considerate, selezionate fra le più rappresentative sul territorio piemontese. Vengono individuate aree a maggior o minor pregio naturalistico, aree non idonee per caratteristiche intrinseche (copertura del suolo, quota o pendenza) ed aree degradate per la presenza di intense attività antropiche. Inoltre il servizio evidenzia il modello ecologico FRAGM che permette di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione. La metodologia utilizzata ha previsto l'implementazione in ambiente GIS di modelli ecologici che valutano la biodiversità potenziale del territorio ed il suo assetto in relazione al grado di frammentazione degli habitat. Sono state realizzate diverse procedure di geoprocessing (ESRI ArcGIS 9.2 - Model Builder) per l'elaborazione dei dati di input e la realizzazione dei modelli ecologici. Al mutare dello stato della conoscenza i modelli possono essere rigenerati agevolmente rendendo costante l'aggiornamento degli aspetti ecologici. Le principali fasi metodologiche hanno comportato la realizzazione di modelli di tipo BIOMOD e FRAGM. Il modello BIOMOD evidenzia, per le singole specie o per le diverse categorie sistematiche di vertebrati, le aree che meglio esprimono l'attitudine dell'habitat. L'elaborazione si sviluppa in tre stadi differenti: l'identificazione delle aree idonee alla presenza delle specie (modello di affinità specie/habitat per singole specie animali), l'introduzione di fattori limitanti di origine naturale e antropica e lo sviluppo del modello di biodiversità potenziale, per i diversi gruppi sistematici, mediante la sovrapposizione dei modelli delle singole specie. Il modello ecologico FRAGM

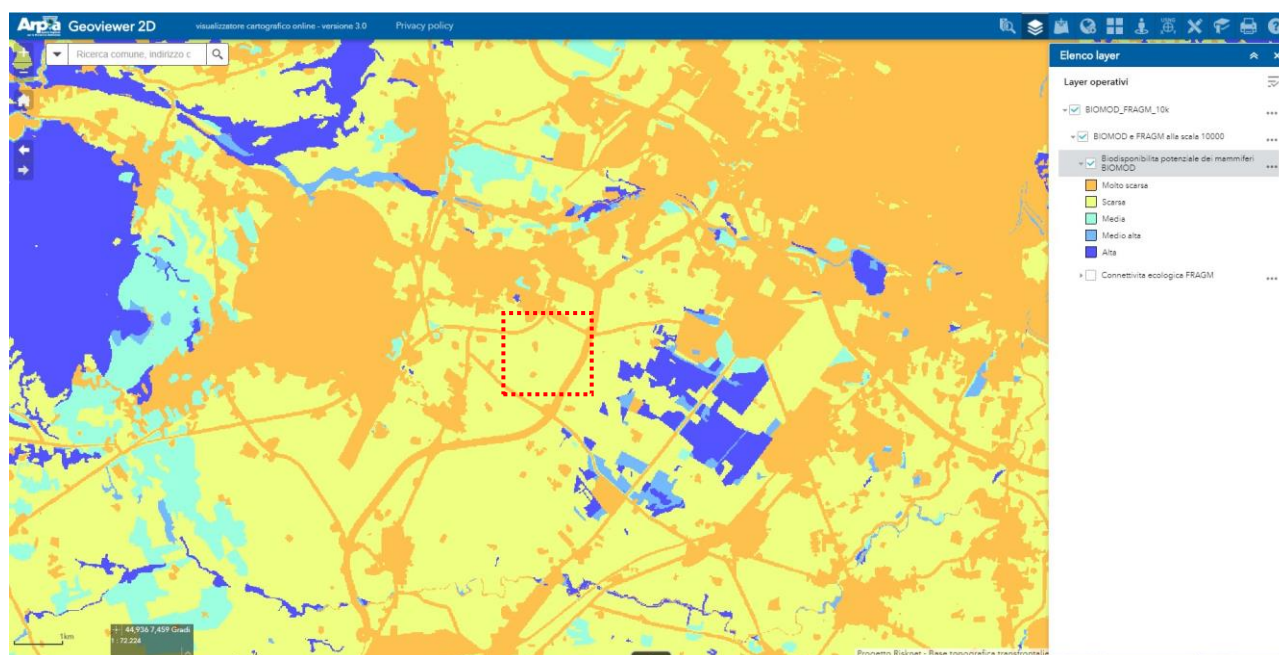


permette invece di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione. L'analisi e l'incrocio dei risultati ottenuti dai modelli ecologici descritti permette di individuare gli elementi essenziali alla funzionalità della RETE ECOLOGICA di un territorio. Tali elementi sono: le core areas le stepping stones le buffer zones i corridoi ecologici (aree di connessione permeabili)

Per l'analisi delle interferenze tra gli interventi previsti in variante e l'assetto ecologico del territorio si è fatto ricorso alle informazioni ricavate dal sistema informativo geografico gestito da ARPA Piemonte, con particolare riferimento ai tematismi BIOMOD, FRAGM e RETE ECOLOGICA.

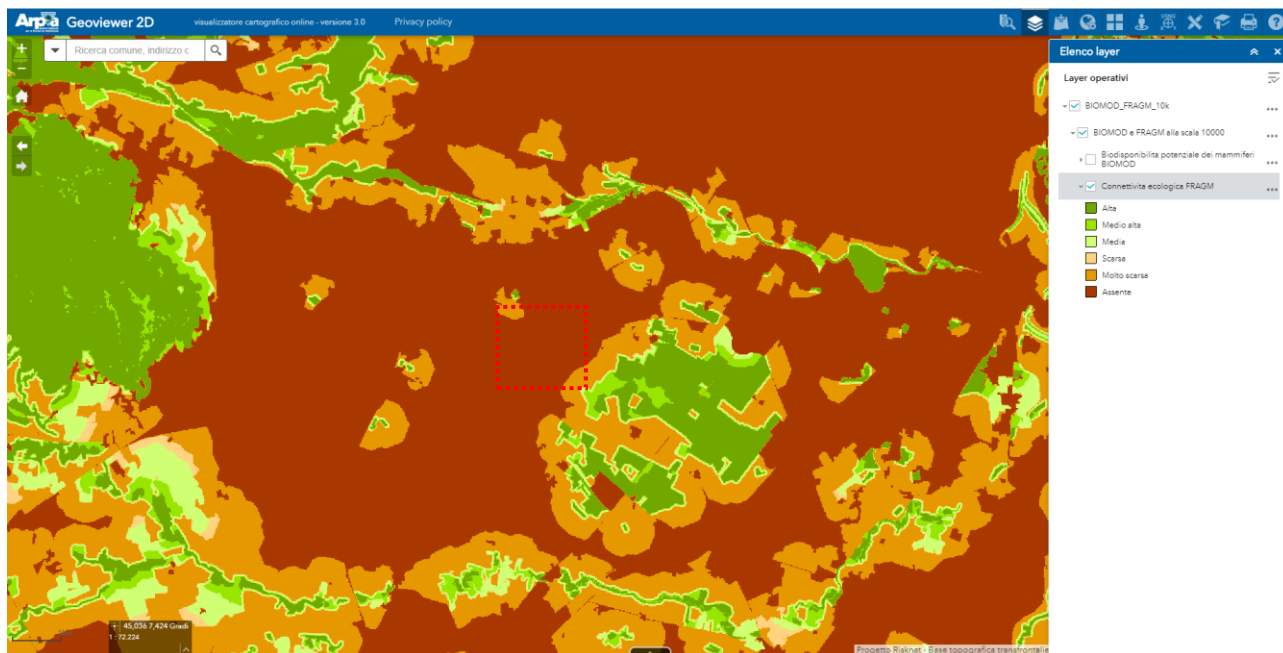
Il modello BIOMOD evidenzia, per le singole specie o per le diverse categorie sistematiche di vertebrati, le aree che meglio esprimono l'attitudine dell'habitat. L'elaborazione si sviluppa in tre stadi differenti: l'identificazione delle aree idonee alla presenza delle specie (modello di affinità specie/habitat per singole specie animali), l'introduzione di fattori limitanti di origine naturale e antropica e lo sviluppo del modello di biodiversità potenziale, per i diversi gruppi sistematici, mediante la sovrapposizione dei modelli delle singole specie.

Il dato di output dal modello è un indice di biodisponibilità potenziale dei mammiferi espresso come numero di specie su di un totale di 24.



La biodisponibilità potenziale dei mammiferi per l'area oggetto di trasformazione è classificata come "SCARSA", sintomo di un contesto territoriale fortemente caratterizzato da insediamenti di carattere produttivo molto fitti che certamente non è un terreno fertile per la vita delle specie. Il fatto che oltre all'ambito definito con biodisponibilità scarsa vi sia la presenza di numerose infrastruttura della mobilità di livello molto scarso che creano forti cesure in questo quadrante territoriale certamente testimonia la scarsa propensione dell'area per lo sviluppo delle specie di mammiferi analizzate.

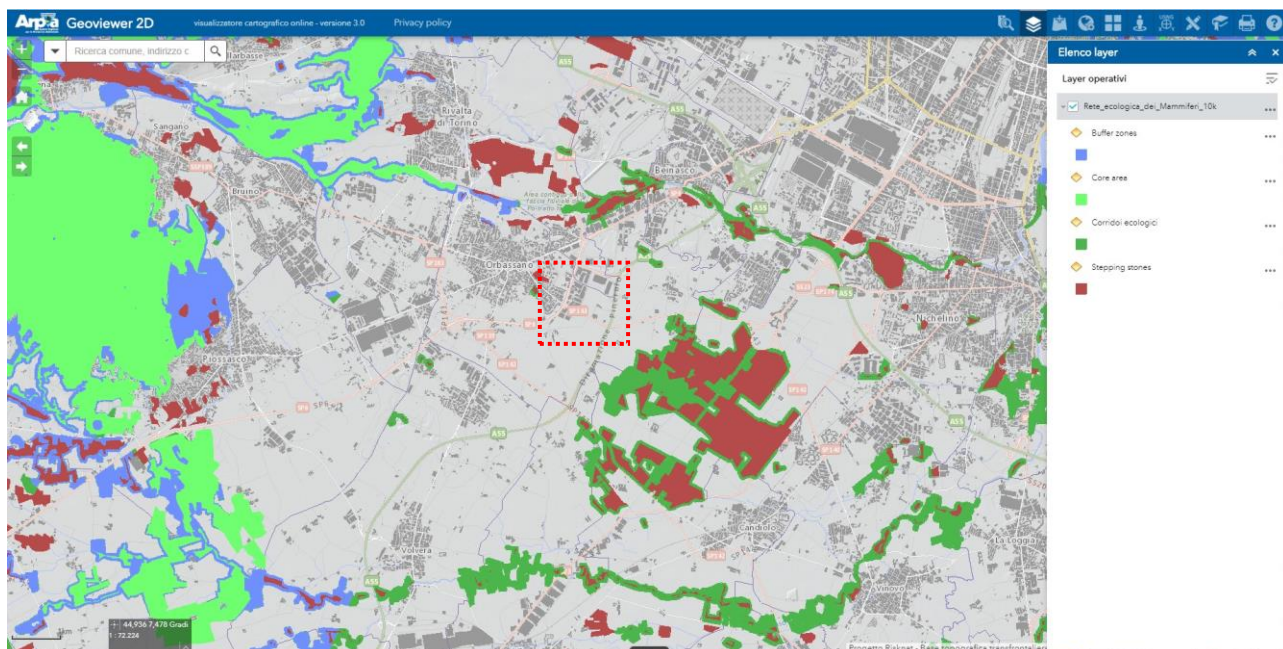
Il modello ecologico FRAGM permette invece di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione.



L'area di variante ricade in un ambito in cui la connettività ecologica è definita come "ASSENTE". Valgono pertanto le considerazioni fatte biodisponibilità potenziale dei mammiferi sopra esposte.

In particolare i risultati derivanti dall'applicazione dei primi due modelli sono stati utilizzati dagli uffici regionali per individuare gli elementi essenziali alla funzionalità della RETE ECOLOGICA di un territorio. Tali elementi sono: core areas, stepping stones, buffer zones, corridoi ecologici.

Nella figura seguente sono rappresentati gli estratti relativi alla localizzazione delle *core areas*, delle *buffer cones* e dei *corridoi ecologici* rispetto agli interventi in variante.



L'area oggetto di variante non vede al suo interno nessuna delle classificazioni di core areas, stepping stones, buffer zones, corridoi ecologici. I corridoi ecologici e le stepping stones più vicine si trovano all'interno del Parco di Stupinigi, quindi piuttosto lontane dall'area di intervento.

## Considerazioni

Il Comune di Orbassano per la totalità del territorio urbanizzato e per buona parte delle aree di margine ha territori con caratteristiche di biodiversità piuttosto limitate, per non dire quasi assenti, caratteristiche proprie di un comune della cintura metropolitana di un capoluogo di Regione come Torino. La Rete Ecologica non interessa neanche marginalmente le aree evidenziate dalla procedura di variante urbanistica, area con caratteristiche ecologiche di scarsa qualità e quindi idonee al completamento insediativo.

## Livello di coerenza

L'area oggetto di variante non ha ricadute su un apparato ecologico di qualità. Le specie di mammiferi interessati non dovrebbero in alcun modo essere influenzate dalla realizzazione delle strutture. È possibile affermare tale considerazioni anche per specie acquatiche (non presenti) e per gli uccelli che non entreranno in conflitto con una sagoma delle strutture più bassa rispetto all'intorno.

La coerenza dal punto di vista ecologico e della biodiversità è certamente confermata.

## 6.3 Aria

Il Decreto Legislativo 4 agosto 1999 n. 351 (attuativo della direttiva quadro 1996/62/CE) e del Decreto Legislativo 21 maggio 2004 n. 183, sono i riferimenti normativi rispetto ai quali viene periodicamente verificato lo stato di qualità dell'aria. Il D.M. n° 60 del 2 Aprile 2002 ha recepito le direttive comunitarie 1999/30/CE del 29.4.1999 e riguarda i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della Direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio.

A livello regionale è stato approvato la valutazione della qualità dell'aria nella Regione Piemonte relativa all'anno 2001 con D.G.R. 5.8.2002 n. 109- 6941. Con Deliberazioni della Giunta Regionale: 11.11.2002, n. 14-7623108 e 28.6.2004, n. 19-12878109 è stata ripartito il territorio piemontese in Zone 1, 2 e 3, secondo i seguenti criteri:

1. Sono assegnati alla **Zona 1** i Comuni già precedentemente individuati in tale zona in sede di prima applicazione dalla L.R. 43/2000 nonché quelli per i quali la citata valutazione della qualità dell'aria Anno 2001 stima, anche per un solo inquinante, valori superiori al limite aumentato del margine di tolleranza (Classe 5 della valutazione).
2. Sono assegnati alla **Zona 2** i Comuni già precedentemente individuati in tale zona in sede di prima applicazione dalla L.R. 43/2000 nonché quelli per i quali la citata valutazione della qualità dell'aria Anno 2001 stima, anche per un solo inquinante, valori superiori al limite di qualità dell'aria ma entro il margine di tolleranza (Classe 4 della valutazione).
3. Nell'ambito dei restanti Comuni, assegnati pertanto alla **Zona 3**, sono enucleati i Comuni denominati di **Zona 3p** in quanto, pur essendo assegnati alla Zona 3 vengono inseriti in Zona di Piano; si tratta dei Comuni per i quali:
  - o La citata valutazione della qualità dell'aria Anno 2007 stima il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dal D.M. 2 aprile 2002 n. 60, ma con valori tali da poter comportare il rischio di superamento dei limiti medesimi in quanto, essendo stimato il superamento della soglia di valutazione superiore per due inquinanti, si è in condizioni appena inferiori al limite (Classe 3 della valutazione per entrambi gli inquinanti);

Le Province hanno proposto l'individuazione in Zona di piano sulla base degli strumenti della programmazione provinciale al fine di rendere più razionali ed omogenei gli interventi di riduzione delle emissioni individuabili nei Piani.

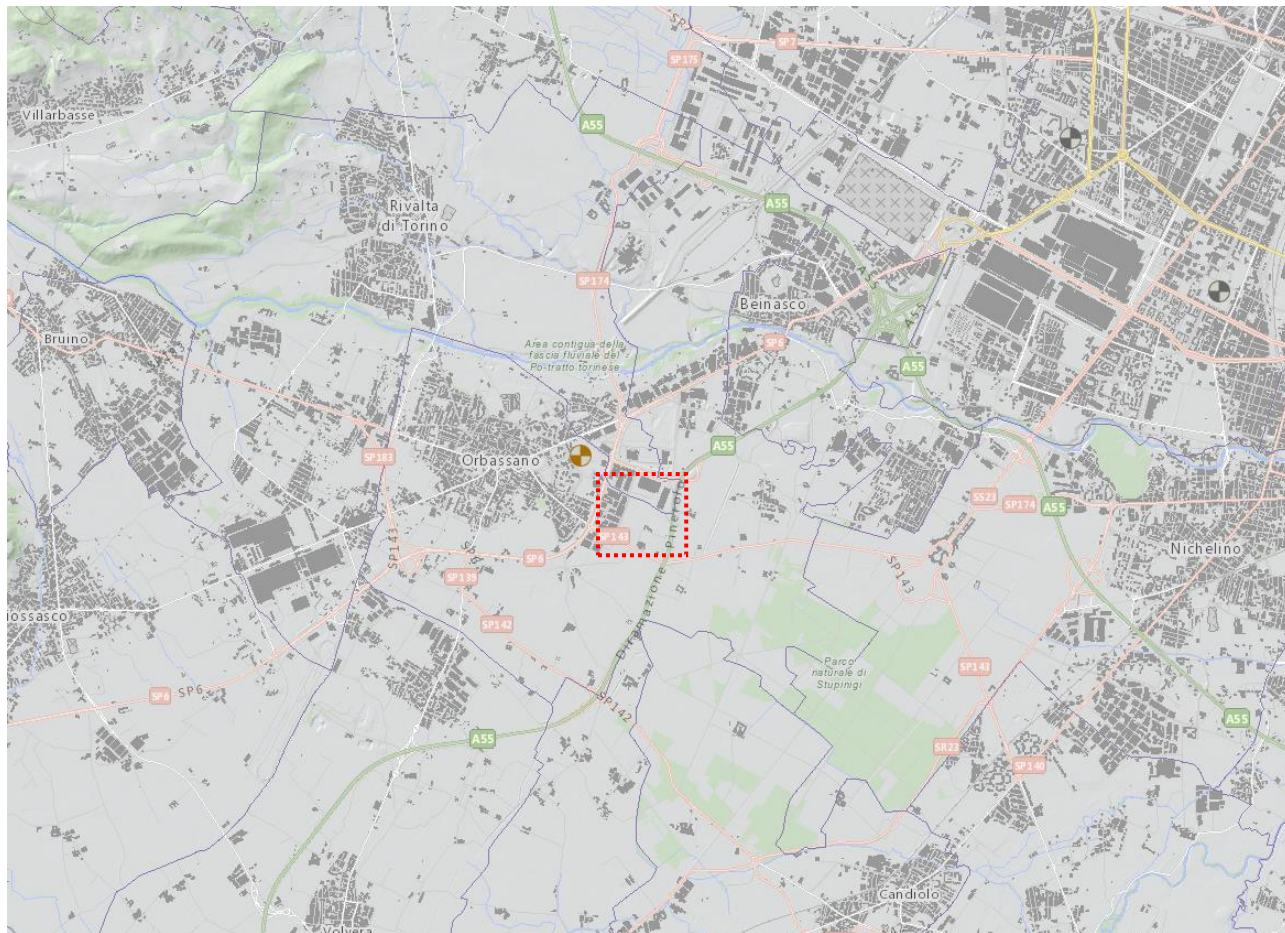
Parimente rilevanti sono le Deliberazioni della Giunta Regionale: 18.9.2006 n. 66-3859 e 4.8.2009 n° 46-11968 e la Deliberazione del Consiglio Provinciale.

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria operante sul territorio della Città metropolitana di Torino e gestita da Arpa Piemonte, è composta da 20 postazioni fisse di proprietà pubblica, da 3 stazioni fisse di



proprietà privata e da un mezzo mobile per la realizzazione di campagne di rilevamento dei parametri chimici di qualità dell'aria.

Tutte le postazioni fisse sono collegate attraverso linee telefoniche al centro di acquisizione dati e trasmettono con cadenza oraria i risultati delle misure effettuate, permettendo un costante controllo dei principali fattori che influenzano la qualità dell'aria.



Una volta individuati i settori emissivi da indagare, i dati dell'Inventario Regionale delle Emissioni relativi allo scenario base sono stati rielaborati in funzione dell'aggregazione di sorgenti corrispondente a ciascun settore.

Il contributo delle diverse sorgenti alle emissioni di particolato primario PM10 e di ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>) è stato raffigurato in termini percentuali nei grafici di seguito riportati, introducendo anche, quali elementi spaziali, la Regione Piemonte, la città di Torino. L'aggregazione dei comuni circostanti Torino sia come Agglomerato (Zona ITO118) che come Area Metropolitana. Tale ripartizione risulta funzionale sia all'interpretazione dei risultati del source apportionment modellistico (per il ruolo della dispersione atmosferica nel trasporto e diffusione degli inquinanti) sia alla focalizzazione dei potenziali ambiti di intervento da parte della pianificazione regionale.

La collocazione sul territorio delle postazioni di misura è un fattore fondamentale per effettuare un efficace monitoraggio della qualità dell'aria. I luoghi prescelti devono essere rappresentativi della tipologia di sito individuato. Una corretta collocazione dei punti di misura permette così di ottenere indicazioni estremamente rappresentative sulla qualità dell'aria. Un aumento dei punti di monitoraggio porterebbe quasi sicuramente all'effettuazione di misure ridondanti e, visti gli elevatissimi costi di acquisto e di gestione delle reti di monitoraggio, comporterebbe una spesa difficilmente sostenibile dalle amministrazioni pubbliche e sicuramente non giustificata in relazione ai risultati ottenuti. Il laboratorio mobile rappresenta inoltre un versatile strumento in dotazione alla rete di monitoraggio della qualità dell'aria. La sua peculiarità risiede nella possibilità di poter essere collocato ovunque si ritenga necessario realizzare brevi campagne di monitoraggio, permettendo di effettuare valutazioni sulla qualità dell'aria in tutte quelle zone non



direttamente interessate dalla rete fissa. Il laboratorio mobile fornisce, in questo senso, un valido supporto nella valutazione dello stato ambientale, in previsione della costruzione di nuovi insediamenti produttivi o di modifiche della rete viaria, offrendo significativi elementi per una corretta pianificazione delle opere strutturali o per la definizione di interventi volti alla riduzione dell'intensità dei fenomeni di inquinamento.

Il comune di Orbassano è inserito in zona 1 in quanto la citata valutazione della qualità dell'aria Anno 2007 ha stimato, anche per un solo inquinante (NO<sub>2</sub>), valori superiori al limite aumentato del margine di tolleranza (Classe 5 della valutazione).

I Comuni piemontesi sono stati classificati per presenza di agenti inquinanti dalla DGR 5/8/2002 n° 109-6941. I risultati complessivi di stima della DGR portano ad ordinare i Comuni in cinque classi di criticità crescente, definite sulla base dei valori di riferimento previsti dal DM 60/2002:

- prima classe: comuni nei quali la stima della media annuale risulta inferiore alla soglia di valutazione inferiore (inferiore a 26 µg/m<sup>3</sup>);
- seconda classe: comuni nei quali la stima della media annuale risulta compresa tra la soglia di valutazione inferiore e quella di valutazione superiore (da 26µg/m<sup>3</sup> a 32µg/m<sup>3</sup>);
- terza classe: comuni nei quali la stima della media annuale risulta compresa tra la soglia di valutazione superiore ed il valore limite annuale per la protezione della salute da raggiungere entro il 1° gennaio 2010 (da 32µg/m<sup>3</sup> a 40µg/m<sup>3</sup>);
- quarta classe: comuni nei quali la stima della media annuale risulta compresa tra il valore limite annuale per la protezione della salute da raggiungere entro il 1° gennaio 2010 e lo stesso valore aumentato del margine di tolleranza (da 40µg/m<sup>3</sup> a 60µg/m<sup>3</sup>);
- *quinta classe*: comuni nei quali la stima della media annuale risulta superiore al valore limite annuale per la protezione della salute da raggiungere entro il 1° gennaio 2010, aumentato del margine di tolleranza (superiore a 60µg/m<sup>3</sup>).

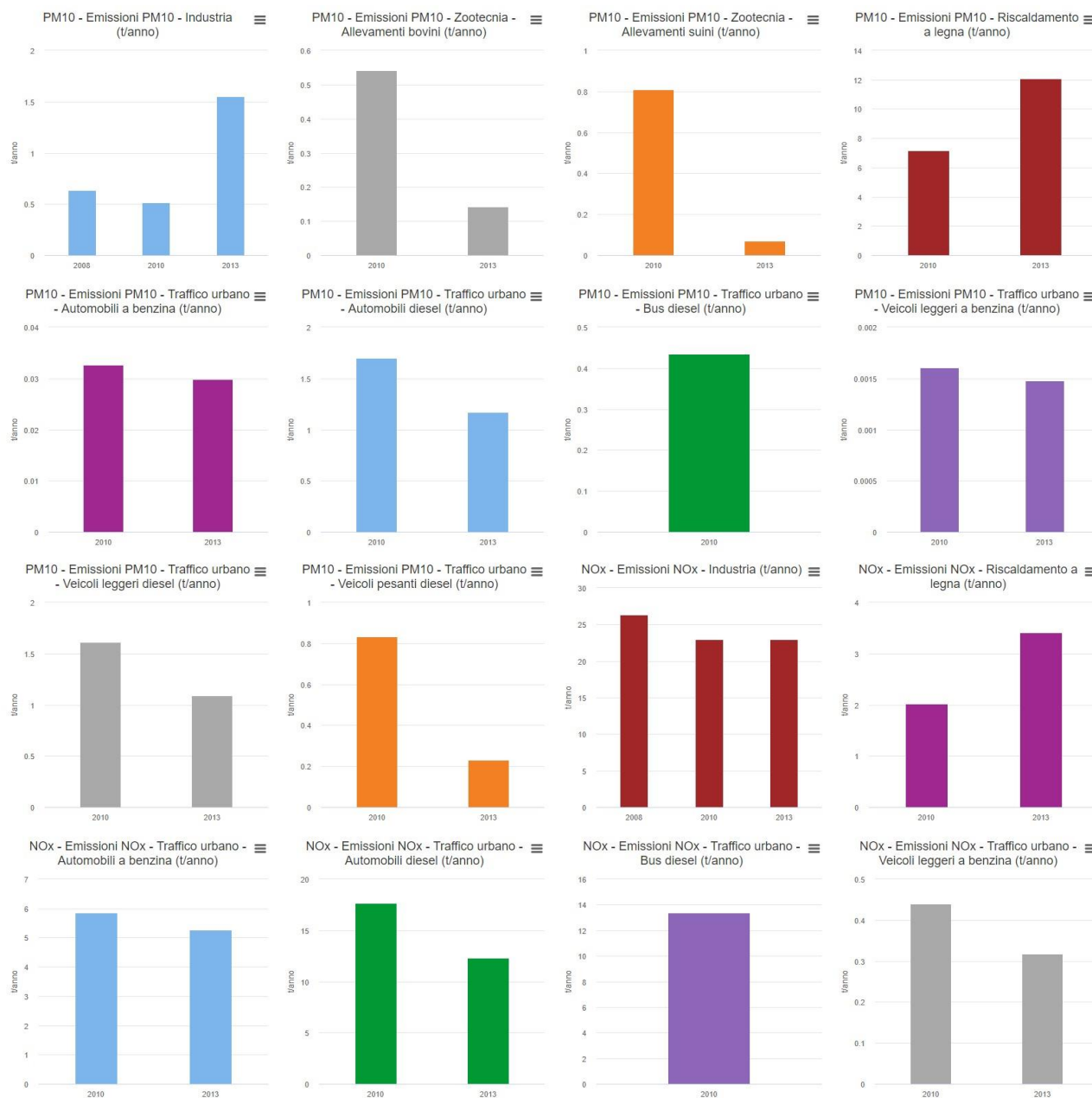
Dai dati forniti dalla Regione Piemonte e dagli uffici ARPA emergono alcuni elementi significativi che identificano le condizioni che concorrono alla qualità dell'aria.

In sintesi, dall'extrapolazione effettuata sul Comune di Orbassano, si può riscontrare come dal 2010 al 2013 ci sia tendenzialmente una diminuzione delle emissioni inquinanti derivati dal traffico urbano, anche grazie all'innovazione tecnologica dei motori a benzina e diesel. Una diminuzione complessiva delle emissioni anche per il settore della zootecnia. In leggero aumento le emissioni per l'industria (PM<sub>10</sub>), per il riscaldamento a legna e per le colture agricole. Diminuiscono comunque in maniera uniforme i dati relativi alla presenza degli ossidi di Azoto in tutti i settori merceologici.

# CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4

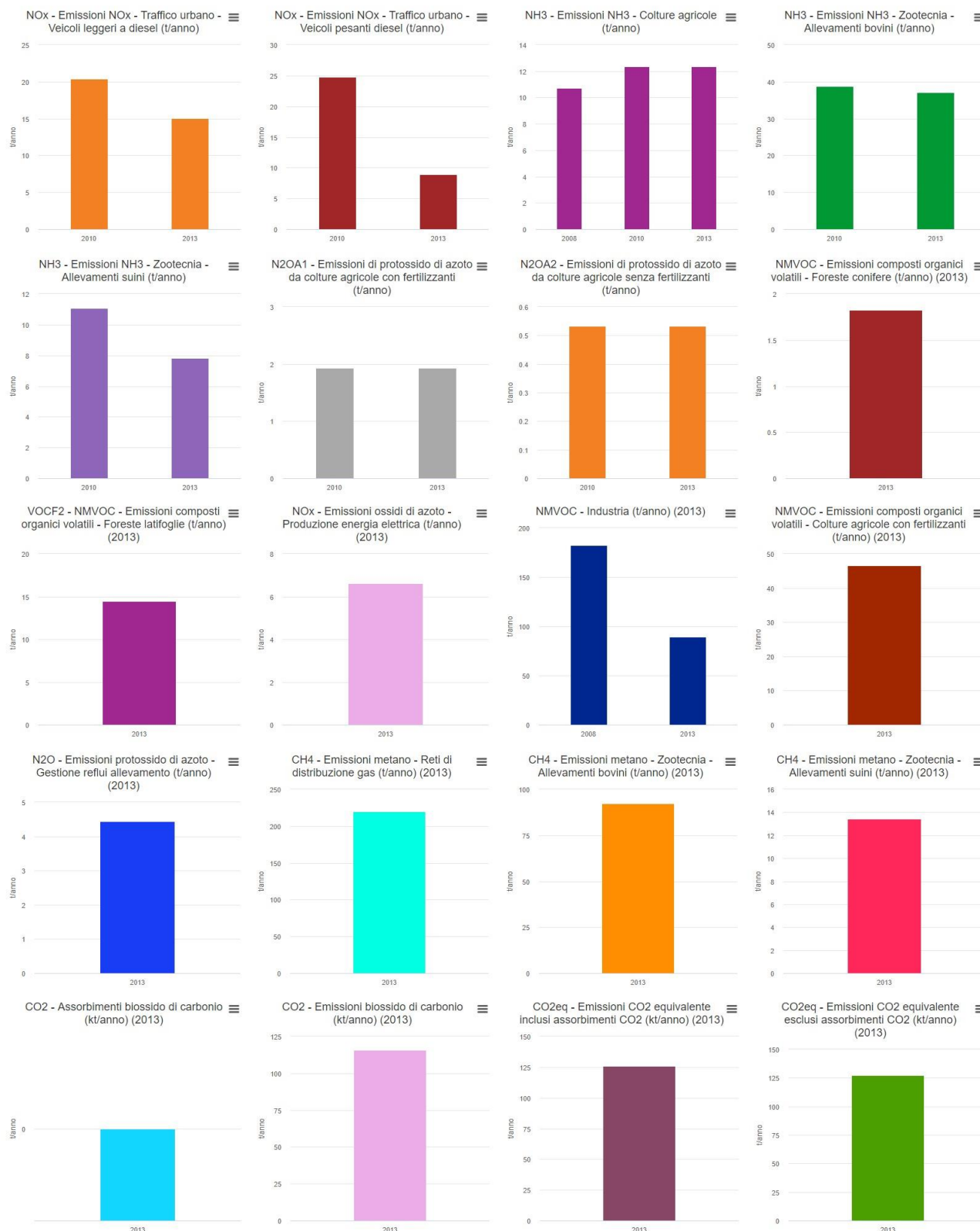
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS



# CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

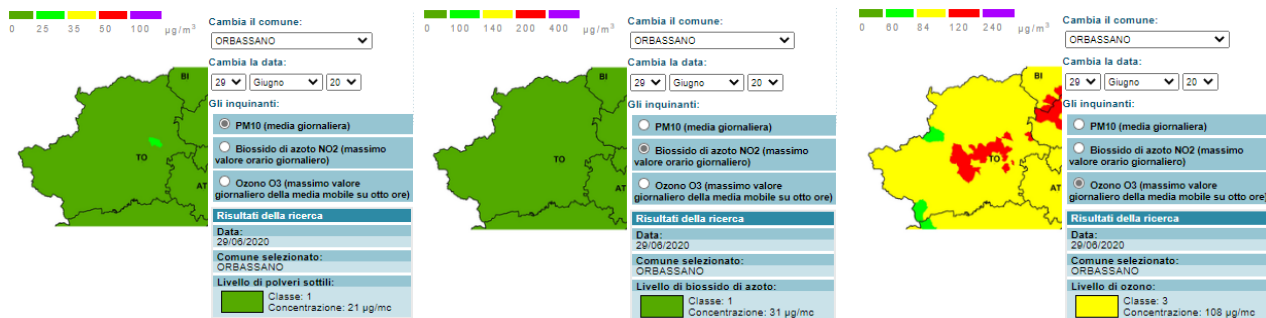


Nel 2020, si riscontrano dati in assoluta diminuzione, complice probabilmente anche lo stallo dovuto all'emergenza sanitaria generata dal virus SARS-CoV-2, i valori di PM10, Biossido di azoto NO2 e Ozono O3, i primi due con un livello in Classe I, il terzo in Classe III.

## CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4

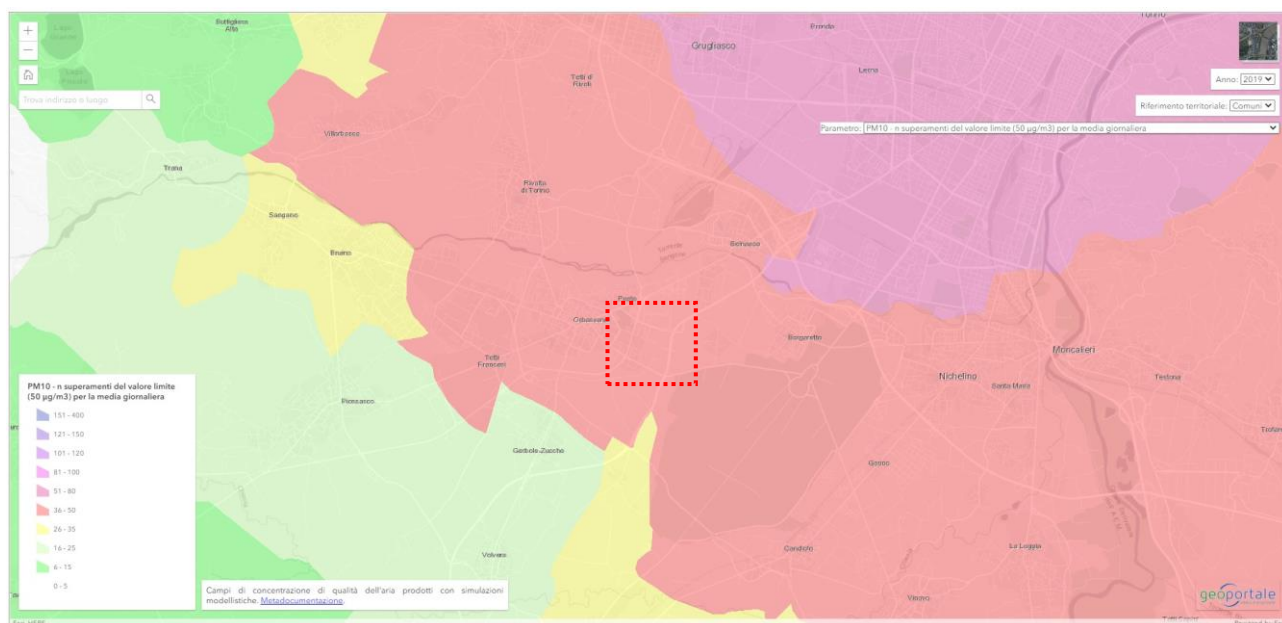
### VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS



La diminuzione dei flussi di traffico, nel periodo intercorso tra marzo e giugno dell'anno corrente, l'avvio della modalità dello smart-working in maniera massiva, il rallentamento generale dei consumi e delle attività ha determinato una minore produzione di flussi inquinanti in praticamente tutti i settori tranne quelli generati in ambito casalingo, che però hanno avuto un aumento marginale

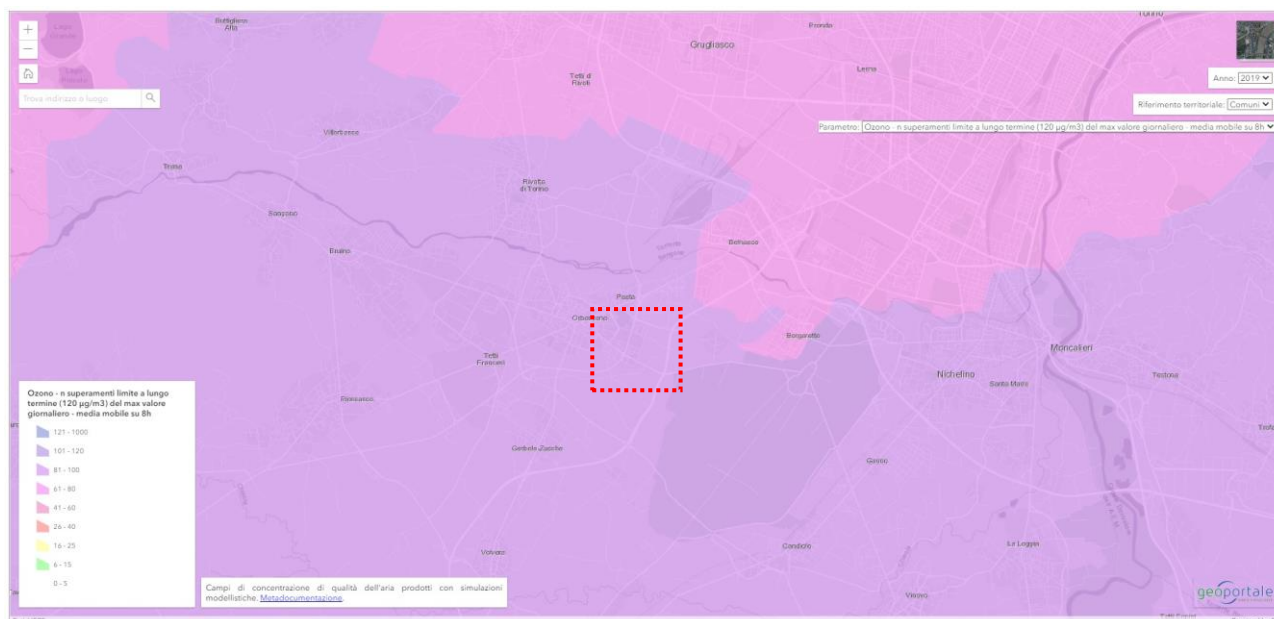
Visualizzando a livello cartografico la distribuzione dell'inquinante nel tratto che da Torino va verso Orbassano si nota un andamento piuttosto evidente.

Per quanto relativo alla presenza di PM10 la concentrazione è più forte nel capoluogo mentre si attenua andando verso i territori esterni. I superamenti del valore limite per la media giornaliera denotano come questi avvengano in maniera più frequente a Torino (tra 101 e 120 giorni all'anno) ad Orbassano tra 36 e 50 giorni all'anno, a Piossasco tra 16 e 25 giorni all'anno. Ogni 5-7 km procedendo dal centro di Torino verso i territori esterni si nota un dimezzamento dei giorni in cui vi è superamento del valore limite per PM10.



Discorso opposto invece per quanto attiene il numero di superamenti del limite a lungo termine (120 µg/m³) del massimo valore giornaliero (media mobile su 8 h) che registra un valore più alto ad Orbassano rispetto a Torino, il primo tra 81 e 100 giorni, il secondo tra 61 e 80.





## Considerazioni

Il tratto di pianura attorno al Comune di Torino soffre storicamente di una concentrazione alta di sostanze inquinanti, dovuta certamente al grande tasso di urbanizzazione, di presenza di attività industriali, di grandi complessi residenziali e certamente ai grandi flussi di traffico. La conformazione geografica di Torino e dei comuni della cintura risente certamente anche del microclima di Torino, generato dalla presenza della Collina di Torino, che smorza gli eventi ventosi e di conseguenza il trasporto delle sostanze inquinanti verso l'esterno. Le esternalità negative sono certamente sensibili per l'utenza che abita quest'area. L'inserimento di una nuova attività logistica e la generazione di ulteriori flussi di traffico genererà un aumento, che però si può ritenere assolutamente trascurabile rispetto alla situazione complessiva.

## Livello di coerenza

La coerenza non si può considerare a livello macroterritoriale in quanto i livelli di PM10, NOx e Ozono sono determinati da politiche che escono dal controllo di un singolo Comune e a maggior ragione di una sola attività economica. La coerenza può essere verificata dalla tecnologia costruttiva che è dichiarata in fase progettuale: la progettazione adotterà come proprio il concetto di sviluppo sostenibile, mirata sull'impatto ambientale, sul carico di GHG, sull'efficientamento energetico, sul contenimento dei consumi. La certificazione col Protocollo BREEAM come livello Very Good, garantirà rispetto al tema delle emissioni, dei consumi sia in fase di esercizio che in fase di cantierizzazione.

## 6.4 Acqua

La componente acqua come è stato in parte già esplicitato viene interessata in maniera assolutamente marginale se riferito alle acque superficiali. La lontananza dall'area della variante art 17bis della L.R. 56/77 dal tratto del torrente Sangone fa sì che non vi siano eventuali criticità da considerarsi rispetto a interferenze con il corso d'acque e l'attività che si prevede di insediare.

Vale la pena invece prendere in considerazione le acque sotterranee al fine di evidenziarne le caratteristiche e valutare le possibili interferenze con la previsione di insediamento logistico lungo via Avvocato G. Agnelli.

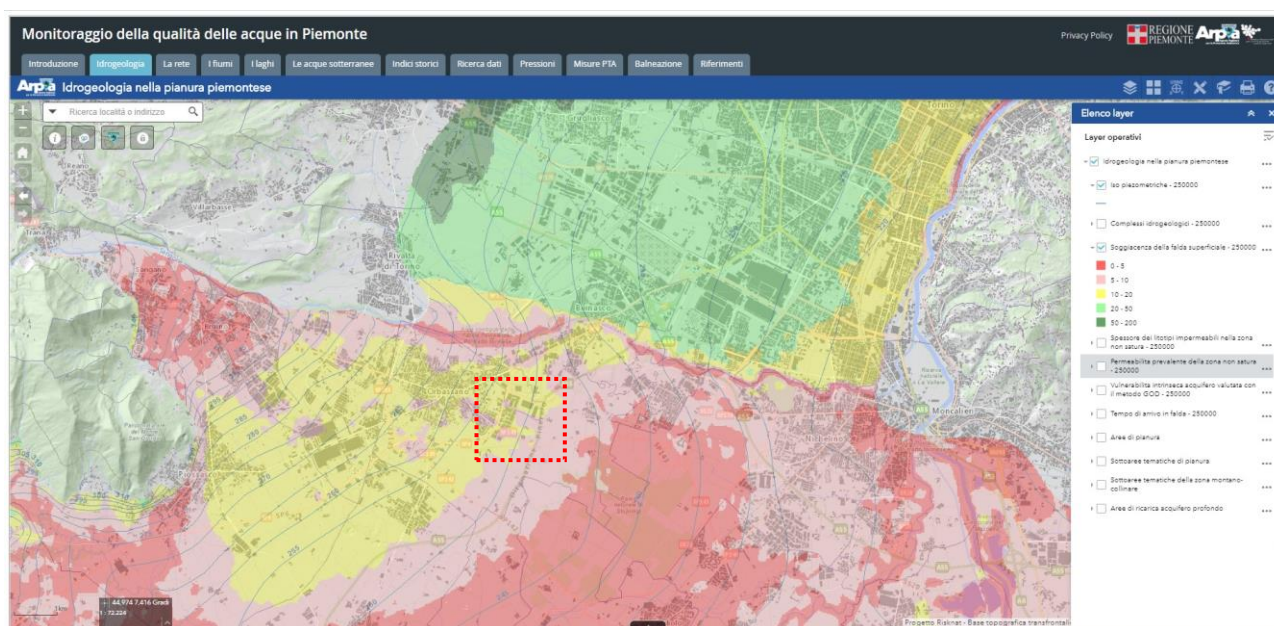
Il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" all'articolo 94, commi 7 e 8, stabilisce che "le zone di protezione devono essere delimitate secondo le indicazioni delle regioni o delle province autonome per assicurare la protezione del patrimonio idrico. In esse si possono adottare misure relative alla destinazione del territorio interessato, limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili,

produttivi, turistici, agro-forestali e zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore” e che “ai fini della protezione delle acque sotterranee, anche di quelle non ancora utilizzate per l'uso umano, le regioni e le province autonome individuano e disciplinano, all'interno delle zone di protezione, le aree di ricarica della falda, le emergenze naturali ed artificiali della falda e le zone di riserva”.

La L.R. 30 aprile 1996, n. 22 in materia di ricerca, uso e tutela delle acque sotterranee, persegue la tutela preventiva del sistema idrico del sottosuolo e il corretto e razionale uso delle acque sotterranee anche attraverso l'acquisizione di conoscenze sistematiche delle medesime.

L'articolo 2 della stessa legge, definite le nozioni di falda freatica (per falda freatica, superficiale o libera, si intende la falda più vicina alla superficie del suolo alimentata direttamente dalle acque di infiltrazione superficiali ed in diretta connessione con il reticolo idrografico) e falde profonde (per falde profonde si intendono quelle poste al di sotto della falda freatica ove presente e cioè le falde confinate, le falde semiconfinite e le falde ospitate nelle porzioni inferiori dell'acquifero indifferenziato, caratterizzate da una bassa velocità di deflusso, da elevati tempi di ricambio e da una differente qualità idrochimica rispetto a quelle ospitate nelle porzioni più superficiali del medesimo), vieta la costruzione di opere che consentono la comunicazione tra i due sistemi sotterranei e stabilisce che la Giunta Regionale definisca i criteri tecnici per l'identificazione della base dell'acquifero superficiale, corredati da apposita cartografia, cui fare riferimento per l'applicazione delle disposizioni della predetta legge.

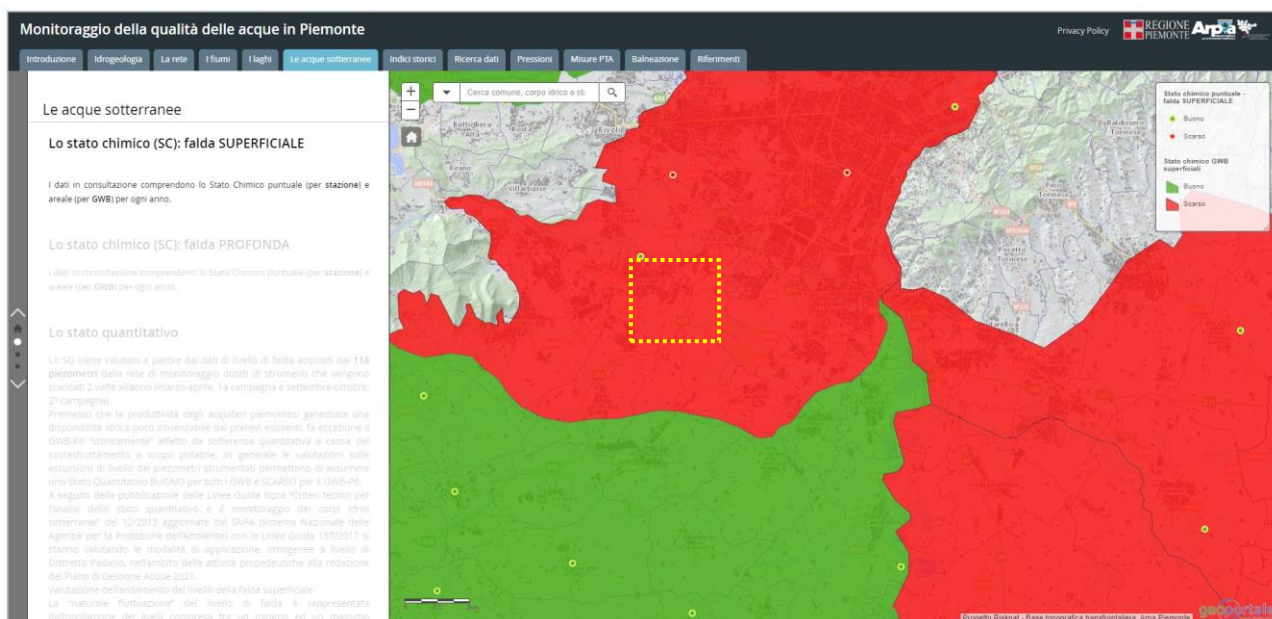
Di seguito si riportano i tematismi acquisiti dal geoportale di ARPA Piemonte sullo stato delle acque sotterranee nell'intorno dell'area di intervento.



La profondità relativa, in metri rispetto alla superficie topografica viene definita “soggiacenza” della falda. Nel caso in oggetto la situazione relativa al territorio di Orbassano è abbastanza varia. Si passa infatti da zone comprese tra 0-5 m e 10-20 m di profondità.

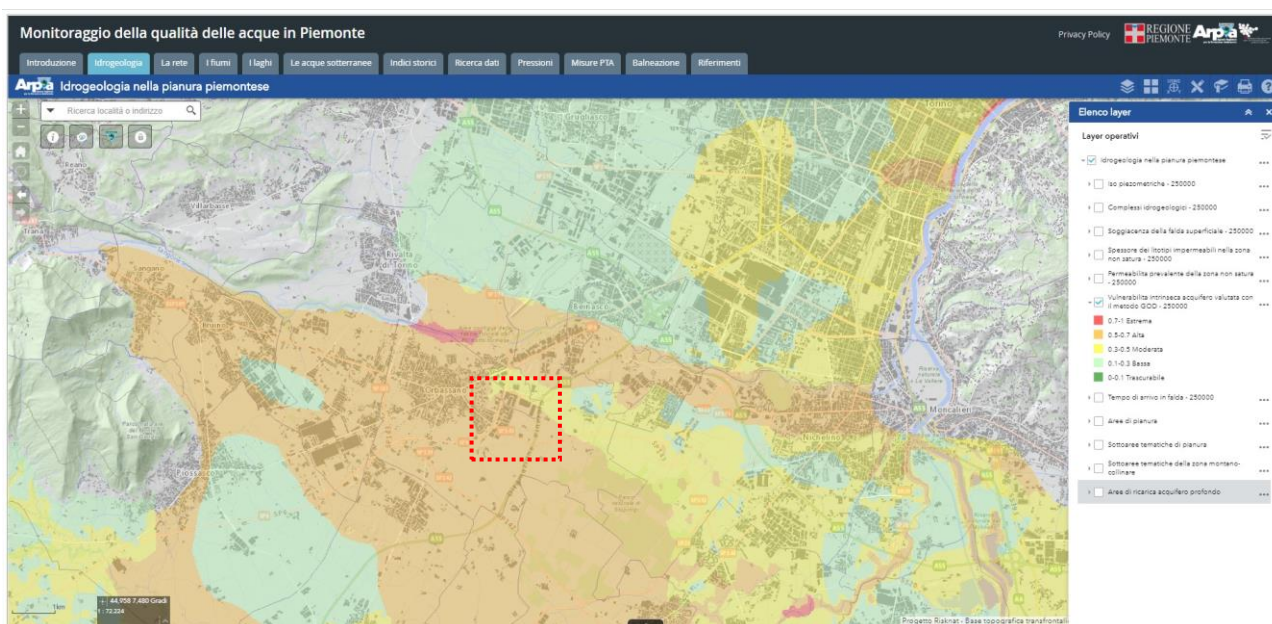
L'area oggetto di variante è esattamente mediana tra le due, nella classe tra 5-10 m e tra 10 -20 m. Non essendo presenti nel progetto allegato alla variante strutture nel sottosuolo, se si escludono le sole fondazioni delle strutture in elevazione non vi sono problemi di interferenza con le acque di falda





Lo stato chimico delle acque risulta essere scarso. Nonostante la qualità non sia alta non ci sono comunque previsioni di modifica dello stato fisico-chimico delle acque sotterranee. Non sono presenti infatti attività di produzione di materiali, di utilizzo di liquidi con rischio di percolazione e successiva infiltrazione nel suolo con possibilità di raggiungere la falda.

Lo stato può essere considerato tendenzialmente immutato tra lo stato pre-progettuale e quello post operam.



Nonostante non vi sia utilizzo di materiali capaci di modificare lo stato chimico delle acque è necessario prestare molta attenzione dal momento che la vulnerabilità intrinseca dell'acquifero valutata col metodo GOD è definita alta.

Il metodo G.O.D. (acronimo di Groundwater confinement, Overlaying strata, Depth to groundwater table) valuta la vulnerabilità intrinseca di un acquifero come il prodotto dei seguenti fattori:

- G = grado di confinamento dell'acquifero;
- O = caratteristiche litologiche e grado di coesione delle rocce della zona non satura (per gli acquiferi non confinati) e dei livelli confinanti a tetto (per gli acquiferi confinati);
- D = soggiacenza della falda a superficie libera nel caso di acquifero non confinato o tetto dell'acquifero per gli acquiferi confinati.

L'attenzione vista la tipologia di attività logistica che verrà insediata è da effettuarsi per lo più in fase di cantiere. Nella fase di costruzione dei fabbricati e di realizzazione delle opere esterne bisognerà porre la maggiore attenzione per evitare rischi di spandimento di sostanze pericolose (carburanti, malte, dilavamento di superficie trattate con primer). L'adozione del metodo BREEAM rassicura su una corretta programmazione degli interventi e delle attività, pertanto si può prevedere un rischio oggettivamente limitato sia nello spazio sia nel tempo.

### Considerazioni

Lo stato della falda non preclude la previsione delle strutture logistiche oggetto della variante. Le condizioni chimiche scarse della falda superficiale non determinano l'adozione di misure restrittive preliminari per la realizzazione delle opere. La fase di cantiere dovrà prevedere sistemi di monitoraggio e di intervento che offrano una risposta pronta in caso di emergenza.

### Livello di coerenza

La coerenza è soddisfatta in quanto le proposte progettuali non prevedono la costruzione di strutture interrato che vadano a collidere con le acque di falda.

## 6.5 Suolo

### 6.5.1 *Caratteristiche agronomiche*

Le caratteristiche pedologiche dell'area denotano che si tratta di una tipica area agricola, regolarmente condotta, sottoposta a lavorazione del terreno (arativo), utilizzata come seminativo per la coltivazione di cereali (mais e frumento), inserita nelle classiche rotazioni colturali in cui i cereali si alternano agli erbai e ai prati avvicendati. È perfettamente pianeggiante e molto regolare. Presenta ai lati alcune canalizzazioni volte alla regimazione delle acque e all'eventuale irrigazione durante la stagione vegetativa.

Non sono presenti filari alberati a margine degli appezzamenti; unici sporadici alberi sono presenti a bordo campo nel settore Sud, privi di particolare valore botanico e poco significativi da un punto di vista paesaggistico.

Il filare di Ippocastani (*Aesculus hippocastanum*) presente al margine Ovest, lungo Via Agnelli, ha la funzione di filare stradale e non è connesso all'esercizio dell'agricoltura.

L'area appare consolidata nelle caratteristiche e nell'uso agricolo, e non ha subito negli ultimi 15 anni variazioni di sorta nella forma e nella tipologia di conduzione, come rilevato mediante la consultazione delle ortofoto storiche disponibili.

Come già sopra anticipato, l'area in oggetto è un vasto terreno agricolo, che presenta ad una prima analisi visiva sommaria buone caratteristiche agronomiche, data l'ampiezza, l'uniformità e l'acclività nulla, con tutta probabilità così trasformata per assecondare le esigenze della moderna agricoltura meccanizzata, che tende ad aumentare la dimensione degli appezzamenti eliminando filari alberati, siepi, capezzagne, riducendo le tare di coltivazione.

Per approfondire tali aspetti, si sono consultate alcune analisi chimiche di terreni tipo effettuate su campioni ricavati dai terreni delle immediate vicinanze, tratte dal portale cartografico della Regione Piemonte, (Portale cartografico regionale - "Atlante dei terreni"), così come dalle posizioni indicate nell'estratto di mappa qui sotto.

Dalle analisi fisiche e chimiche dei terreni circostanti, ricavabili da tale servizio on-line (v. estratti in allegato), si evincono le seguenti caratteristiche dei terreni:

- tessitura: sabbio-limosa, di medio impasto (sabbia totale 60% circa; limo totale intorno al 30%; argilla: inferiore a 10%);
- pH: subacido;
- contenuto sostanza organica: intorno al 2%.



Si tratta quindi di terreni agricoli di medie caratteristiche, tendenzialmente sabbiosi e come tali sub-acidi, sia come conseguenza della permeabilità del suolo sia per la significativa piovosità.

#### 6.5.2 Consumo di suolo – Coerenza rispetto al PTC2 della Città Metropolitana di Torino

Il consumo di suolo dalle medie qualità come appena esposto è comunque un tema centrale a livello di pianificazione territoriale, ripreso sia dal PTC2, agli artt. 15-16-17 delle NdA, che dal PTR all'art. 31 delle NdA. Per quanto riguarda il PTC2 della Provincia di Torino sono state effettuati i due adempimenti richiesti:

- la verifica della procedibilità rispetto all'edificazione in area agricola;
- la perimetrazione delle aree dense, di transizione e libere.

L'edificazione in area agricola, che non è tendenzialmente permessa dalle prescrizioni che esigono attuazione all'interno dell'apparato dispositivo delle NdA del PTC2 per interventi di tipo privato, al fine di preservare le aree libere e concentrare gli interventi insediati all'interno del tessuto urbanizzato già presente nei comuni. Tale prescrizione viene però di fatto sorpassata nel caso specifico dall'inserimento dell'area di intervento all'interno di un Ambito Produttivo di I Livello: tale previsione racchiude i territori idonei a livello provinciale ad accogliere i grandi interventi di tipo produttivo-logistico, in quanto di riferimento per il territorio in cui sono inseriti e per l'immediato intorno. L'accorpamento e il rafforzamento delle attività produttive sono volti al maggior sfruttamento possibile delle infrastrutture già presenti, spesso dimensionate e ramificate per accogliere nuove attività e quindi diminuendo complessivamente i costi pubblici. Ne deriva pertanto un concetto sotteso di sostenibilità ambientale, urbana, economica che è uno degli obiettivi della pianificazione di livello sovracomunale.

Nel presente paragrafo si entra in merito alla articolazione delle aree così come prevista dalle disposizioni normative del PTC2.

In primis, occorre fare riferimento alla "prescrizioni che esigono attuazione" dei commi 1 e 2 dell'art. 15.

1. *(Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti, assumono l'obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, e privilegiano pertanto, per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l'obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde. (omissis)*

2. *(Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni, perimetrano gli insediamenti urbani esistenti e distinguono graficamente in modo univoco gli ambiti "costruiti" – "denso" e/o "in transizione" - dal territorio libero "non urbanizzato".*

Il successivo art. 16 "Definizione delle aree" individua le tre tipologie di aree definite dalle N.d.A. del PTC2, con le relative definizioni; si tratta, pertanto, di:

- a) aree dense;
- b) aree di transizione;
- c) aree libere.

La definizione proposta dalla disciplina provinciale è contenuta ai commi 3 e 4 del citato articolo:

2. *Le aree dense sono costituite dalle porzioni di territorio urbanizzato, anche poste in prossimità del Centro Storico (o dei nuclei storici), aventi un impianto urbanistico significativo, caratterizzate dalla presenza di un tessuto edilizio consolidato e dalle funzioni di servizio qualificato per la collettività.*

3. *Le aree di transizione sono costituite da porzioni di territorio poste ai margini degli ambiti urbanizzati, caratterizzate dalla limitata estensione e dalla possibile presenza delle infrastrutture primarie.*

4. *Le aree libere sono costituite da porzioni di territorio esterne al tessuto urbano consolidato o ai nuclei edificati, caratterizzate dalla prevalente funzione agricola e forestale anche in presenza di insediamenti minori o sparsi, quali elementi identitari e distintivi del paesaggio che si intende preservare.*

Per quanto attiene la metodologia di individuazione, il PTC2 suggerisce un metodo, non prescrittivo, lasciando comunque al Comune possibilità di individuazione di altre modalità, se ritenute più congruenti con la realtà territoriale.

Il richiamato art. 16 delle N.d.A. contempla quanto segue:

*5. Le modalità di determinazione delle aree di cui al comma 1 sono indicate nelle Linee Guida (allegato 5, Consumo di Suolo). Tali aree sono di norma costituite da un rapporto di densità di forma territoriale così come definito nell'allegato relativamente alla modalità di analisi svolta. La Tabella in Appendice I alle presenti Norme illustra gli effetti normativi del contenimento del consumo di suolo sul sistema insediativo e sulla realizzazione di infrastrutture ed impianti di interesse pubblico.*

*6. La modifica delle aree siano esse dense, di transizione o libere deve risultare coerente e conforme alla legislazione vigente e alle disposizioni derivanti dai piani sovracomunali.*

Per quanto attiene gli effetti prodotti dalla individuazione aree sulla pianificazione esistente, utili indicazioni emergono dalla lettura del successivo art. 17 "Azioni di tutela delle aree" delle N.d.A.; al primo comma si definisce quanto segue:

*1. Salvo restando il fatto che le statuizioni del PTC2 in tema di aree dense, libere e di transizione non modificano d'imperio le previsioni e le disposizioni dei piani regolatori generali comunali ed intercomunali vigenti, gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti si conformano a quanto enunciato al presente articolo e alla disciplina di tutela dei beni paesaggistici di cui alla Parte Terza del D.Lgs. 42/2004 e alle specifiche norme di salvaguardia introdotte dal PPR adottato.*

Le disposizioni normative del PTC2, pertanto, non possono modificare le previsioni e disposizioni del PRGC vigente, approvato, nel caso del Comune di Orbassano.

Per quanto attiene gli interventi ammissibili sulle aree dense, di transizione e libere si rimanda al contenuto dei commi 3, 4 e 5 del citato art. 17:

*3. Nelle aree dense, sono congruenti i processi di trasformazione, riuso e aumento della capacità insediativa, nel rispetto degli standard per servizi pubblici previsti dalla legislazione vigente. L'incremento insediativo si concretizza attraverso interventi di densificazione del tessuto esistente, sostituzione edilizia, completamento su reliquati, ristrutturazione urbanistica.*

*4. Nelle aree di transizione, sono congruenti nuovi processi insediativi, nel rispetto della pianificazione territoriale sovraordinata, nei limiti qualitativi e quantitativi definiti dal Capo II e III delle presenti NdA. Il limitato incremento insediativo è possibile con la progettazione e ristrutturazione urbanistica da sviluppare per settori, scongiurando il processo di sprawl edilizio mediante interventi di densificazione, sostituzione edilizia, completamento su aree libere intercluse. Nel caso in cui la delimitazione delle aree di transizione presenti nelle tavole di PTC2 comprenda beni paesaggistici, gli eventuali nuovi processi insediativi potranno ritenersi ammissibili solo se verrà dimostrata la loro totale congruità con i contenuti dei provvedimenti che ne hanno disposto la tutela paesaggistica e/o con i vigenti orientamenti normativi inerenti le categorie di aree tutelate, nonché con le Prescrizioni del Piano paesaggistico regionale (PPR).*

*5. Salve restando le disposizioni di legge in tema di edificabilità nel territorio agricolo con particolare riguardo a quanto consentito dall'art. 25 della L.R. 5/12/1977, n.56, nonché le statuizioni in materia dei Piani Regolatori Generali vigenti, nelle aree libere non sono consentiti nuovi insediamenti né la nuova edificazione nelle aree non urbanizzate; è peraltro ammessa la realizzazione di opere ed interventi pubblici e di interesse pubblico purché adeguatamente motivate e in assenza di possibili localizzazioni alternative.*

Il PTC2, come già scritto, ha una impostazione vincolante in termini di riduzione del consumo del suolo libero; in tal senso il comma 8, che si riporta di seguito, pone forti limitazioni all'utilizzo di terreni agricoli di I<sup>a</sup> e II<sup>a</sup> classe di fertilità.

Occorre, tuttavia, rimarcare, quanto riportato al comma 1. dell'art. 17, nel senso che le definizioni delle aree non sono prevalenti sulle statuizioni dei P.R.G.C. vigenti.

*8. (Prescrizioni che esigono attuazione) In particolare dovranno essere preservati i terreni ricadenti in I e II Classe di Capacità d'Uso dei Suoli; sarà contrastata l'edificazione in terreni di eccellente e buona fertilità e ad alta vocazione agricola, ad eccezione di dimostrate esigenze di tipo ambientale, viabilistico, economico, sociale che perseguano l'interesse collettivo quando manchino possibilità localizzative alternative. È volontà del PTC2 la riconferma e la riqualificazione, ove possibile, degli usi agricoli delle aree, anche attraverso*

*l'insediamento di nuove funzionalità agricole, limitando le possibilità di trasformazione dei "suoli agricoli periurbani", che devono in ogni caso prevedere idonee forme di compensazione secondo quanto previsto all'art. 13 e nelle Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34.*

Analoghe considerazioni per la "prescrizione che esige attuazione" del comma 9., che tratta casistiche quale quella di Orbassano, di territori caratterizzati dalla presenza di aree con terreni con eccellente e buona produttività; anche in questo caso, tuttavia, tale prescrizione deve essere letta quando si propone la individuazione di nuove aree e il conseguente iter decisionale da definirsi in sede di Conferenza di Pianificazione.

*9. (Prescrizioni che esigono attuazione) Qualora le aree dense e di transizione siano costituite esclusivamente di terreni di eccellente e buona produttività agricola ovvero da suoli di I e II Classe di Capacità d'Uso o su aree ove si pratichino colture specializzate ed irrigue come definite nel successivo art. 28, la priorità dell'intervento deve essere data al riuso e alla sostituzione edilizia utilizzando in modo marginale e, solo qualora non esistano altre possibilità, suoli di eccellente e buona produttività ai fini del completamento e di razionalizzazione del disegno urbanistico. Tali interventi di completamento potranno essere preventivamente concertati in sede di Conferenza di Pianificazione.*

Le Norme di Attuazione del PTC2, come riportato sopra, richiamano un allegato, avente carattere non prescrittivo, che illustra la metodologia da seguire al fine della individuazione delle aree.

In effetti l'Allegato 5 precisa in modo chiaro ed inequivocabile i limiti del modello ideato dalla Provincia e la possibilità di integrare e/o sostituire la metodologia proposta:

***Il modello di densità proposto dalla Provincia di Torino costituisce un contributo parziale (calcolato in automatico ed esteso all'intera provincia) per la definizione delle aree dense e di transizione e non tiene conto di criteri rilevanti quali vincoli, infrastrutture, morfologia, e le trasformazioni dei suoli successivi al 2006 , che dovranno essere assunti nell'elaborazione della proposta comunale; solo in sede locale è possibile tenere conto delle caratteristiche fisico-morfologiche, paesaggistiche, distributive, sociali ed economiche dei luoghi e definire pertanto i confini delle aree dense e di transizione.***

***In conformità con quanto espresso all'interno delle Norme di Attuazione e delle presenti Linee Guida, sono consentiti metodi differenti per la definizione di aree dense, di transizione e libere. Tale metodo dovrà ovviamente essere adeguatamente giustificato.***

Occorre considerare, in primis, la *ratio* della norma, che è stata concepita per porre un limite certo, un confine alla espansione incrementale delle aree edificate.

Gli elaborati sui quali la Provincia ha effettuato le analisi contenute nell'allegato 5 si basano su una ortofotocarta del 2006.

Se applichiamo alla zona interessata il modello proposto, con base la foto del 2006, senza interfacciarlo con altre analisi (previsioni del PRGC vigente, zonizzazione acustica ecc.) la zona dell'intervento ricade in area libera, come evidenziato nell'immagine seguente.



Il risultato sopra riportato è stato determinato dalle seguenti motivazioni.

Sulla base di una cartografia dell'urbanizzato, aggiornata al 2006, si è generato un GRID, celle di 5 metri di lato, a cui sono stati assegnati due valori per descriverne l'attributo geografico:

- 1 = urbanizzato;
- 0 = non urbanizzato.

A partire dall'urbanizzato rilevato al 2006, attraverso un'analisi di densità in un intorno di 250 metri, sono stati individuati i nuclei urbani esistenti (**aree dense**), le aree caratterizzate da densità urbana minore (**aree di transizione**), e le aree libere con densità minima o prossima allo zero (**aree libere**) [cfr. Norme Tecniche di Attuazione].

L'analisi di densità (o intensità) analizza per ogni 'oggetto' (ogni cella codificata come urbanizzata) il suo intorno (in questo caso in un raggio di 250 metri) e definisce il peso di quella porzione di territorio in termini di rapporto tra superfici: la quantità di oggetti che ricadono nell'area presa in considerazione e la superficie totale dell'area contenente l'oggetto. Il risultato è quindi espresso come numero di "celle urbanizzate" ricadenti entro 250 metri di raggio dalla singola cella analizzata e riportate ad un'unità di superficie omogenea (si parlerà quindi di numero di celle per ettaro).

Dall'analisi di densità sono perciò state definite tre classi che individuano altrettante tipologie di contesto:

- **classe 1** → **aree dense**; ricadono in questa classe le celle aventi valori di densità superiori a 76 celle per ettaro
- **classe 2** → **aree di transizione**; sono incluse le celle aventi valori di densità compresi tra 40 e 76 celle urbanizzate per ettaro
- **classe 3** → **aree libere**; i valori di densità, in questo caso, sono inferiori a 40 celle urbanizzate per ettaro.

Il modello della Provincia è caratterizzato, evidentemente per input di partenza, di un difetto non trascurabile: sono considerati soltanto gli edifici e non concorrono alla definizione del "suolo consumato" le zone coperte da infrastrutture (ferrovie, strade, piazzali ecc.).

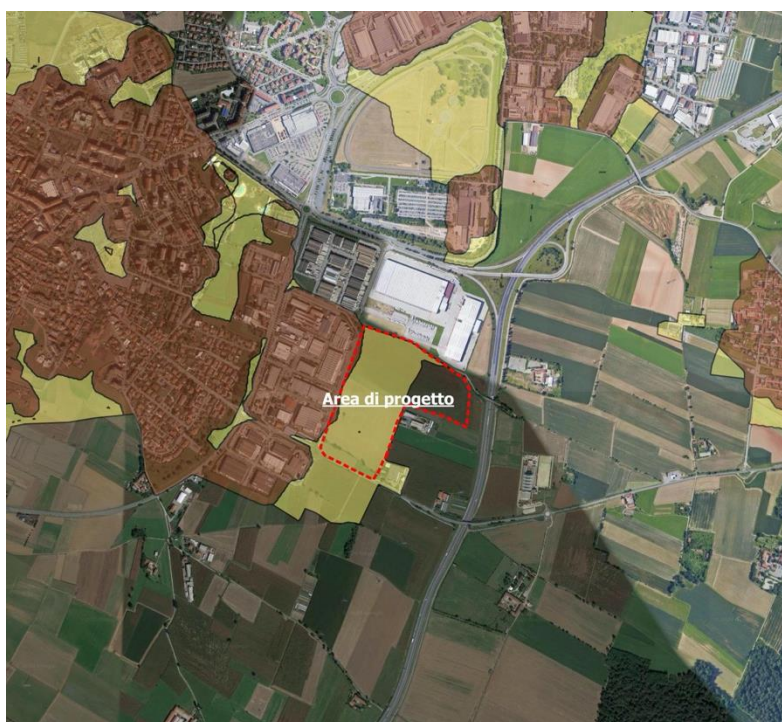
Nel caso di Orbassano è evidente che l'Autostrada A55, lo scalo ferroviario dell'Interporto SITO, ben visibile nell'immagine sopra riportata, pur avendo "consumato" rilevanti quantità di suolo agricolo, non è considerata dal modello. Occorre, pertanto, procedere in fase di analisi ad introdurre dei correttivi.



Nel 2010 il Comune di Orbassano ha proceduto in maniera volontaria alla perimetrazione delle aree dense, di transizione e libere sul proprio territorio comunale. L'analisi effettuata dall'incaricato arch. Mocco aveva seguito un principio fino a quel momento non utilizzato in altri comuni che avevano proceduto alla perimetrazione.

Infatti, oltre all'imputazione dei dati di input relativi ai "pieni" e ai "vuoti", la perimetrazione aveva considerato anche la "pressione" determinata dagli insediamenti sulle singole aree. Era stato aggiunto come dato di input quello dell'altezza degli edifici, quindi inserendo la quota "z", differenziando pertanto le aree più dense, derivanti dalla presenza di condomini e palazzine, da quelle invece impegnate solamente da edifici ad un piano, piuttosto che interessate da viabilità o asfaltature.

Il risultato ottenuto è di una perimetrazione più frastagliata, rispetto al metodo proposto dalla Provincia di Torino, più curvilineo in quanto derivante da buffer. Il sistema era comunque stato valutato positivamente in sede di Conferenza dei Servizi, ritenendola una corretta interpretazione del sistema alla scala locale e con le chiavi di lettura proprie del Comune di Orbassano.



È interessante anche la valutazione della perimetrazione delle aree dense e di transizione nell'intorno dell'area di progetto, avvenuta nel 2010 in sede di conferenza. La perimetrazione come si può vedere dalla Figura 2, interessa praticamente tutto l'ambito da nord a sud lungo via Avvocato Giovanni Agnelli e posto in continuità con l'area industriale; rimane in area libera solamente il tassello posto a nord-est, intercluso tra la cascina e via Malosnà.

La perimetrazione proposta dal Comune in conferenza ricomprendeva tutta l'area ricompresa tra via Avvocato Giovanni Agnelli e la cascina, e ricomprendeva anche un buffer generato dalla cascina e dall'Impergom su Strada Stupinigi, interessando un ulteriore appezzamento di terreno agricolo che andava sviluppandosi quasi in aderenza al sedime dell'autostrada. I lavori della conferenza avevano portato ad una ridefinizione della perimetrazione che ha riconfermato l'ambito agricolo ad ovest della cascina, ricompreso l'insediamento della Impergom ed eliminato il resto (Figura 3).

Area produttiva str. Stupinigi:

L'area è di fatto ricompresa in un polo logistico che si estende anche nel comune di Rivalta e riconosciuto anche dal PTC2.



L'area ha un grado di accessibilità molto alto (uscita dell' autostrada Torino/ Pinerolo e la provinciale SP 143). Si propone di utilizzare solo una parte dell'area di transizione disponibile.

Le aree di possibile espansione concordate modificheranno la cartografia nel seguente modo:



La valutazione che può essere fatta oggi, a 10 anni di distanza, è che l'area di progetto su cui si intende realizzare l'insediamento era stata già riconosciuta come idonea per futuri sviluppi insediativi, nonostante si fosse in area agricola, cosa invece non permessa sul resto dei terreni e sulla stessa cascina.

È importante ripetere che l'assegnazione di un retino di area densa o area di transizione non significhi in maniera automatica edificabilità o sviluppo. Sta però a significare idoneità urbanistica all'accoglimento di futuri insediamenti, valutati a livello comunale e territoriale ai diversi livelli di pianificazione, in coerenza con quanto previsto con la pianificazione territoriale e settoriale.

Per quanto attiene alla perimetrazione delle aree dense e di transizione si rimanda alla Conferenza, come richiamato all'interno del parere della Città Metropolitana di Torino, Protocollo n. 91418/2020:

*mediante apposita Conferenza dei Servizi, quale assolvimento di quanto previsto dal comma 7, art. 16 Nda PTC2 che della seguente prescrizione che esige attuazione: "In occasione di varianti di carattere strutturale o di varianti previste dalla legislazione speciale (accordi di programma, S.U.A.P.*

D.P.R. 447/98, programmi edilizi ex art. 18 L. 203/1991) il Comune dovrà procedere alla perimetrazione delle aree di cui al presente articolo, limitatamente alle aree di influenza della variante (...);

in subordine a quanto sopra, la qualificazione potrà essere definita nell'ambito della prima Conferenza decisoria della procedura in oggetto.

### 6.5.3 Consumo di suolo – Coerenza rispetto al PTR della Regione Piemonte

Per quanto richiesto dal PTR della Regione Piemonte, è necessario intanto effettuare la verifica rispetto a quanto disposto dall'art. Art. 31. Contenimento del consumo di suolo:

[8] Il piano territoriale provinciale, anche sulla base delle indicazioni di cui al comma 6, definisce soglie massime di consumo di suolo per categorie di comuni, anche in coerenza con quanto previsto dal PPR, ed in ragione delle seguenti caratteristiche:

- a) superficie complessiva del territorio comunale;
- b) fascia altimetrica;
- c) classi demografiche;
- d) superficie del territorio comunale che non può essere oggetto di trasformazione a causa della presenza di vincoli;
- e) superficie urbanizzata;
- f) dinamiche evolutive del consumo di suolo nell'ultimo decennio o quinquennio;

g) densità del consumo di suolo in relazione alle diverse destinazioni d'uso.

**[10] In assenza della definizione delle soglie di cui al comma 8 le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente.**

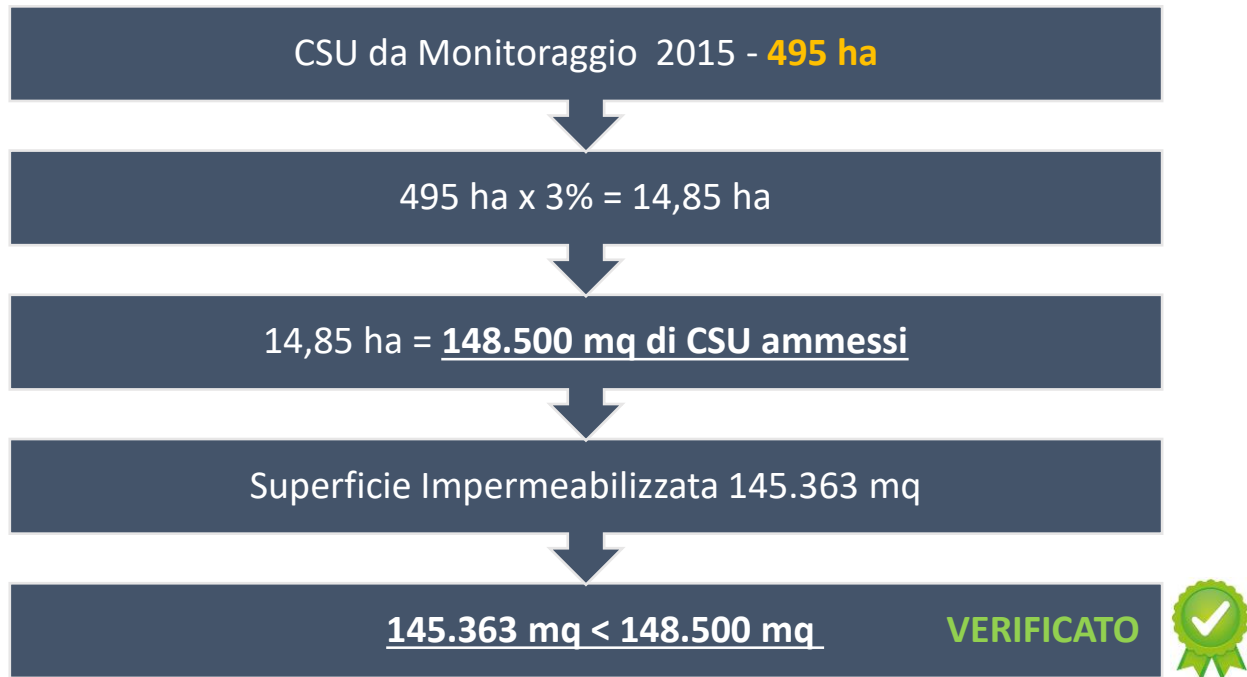
[11] La soglia di cui al comma 10, quando le previsioni siano coerenti con le indicazioni e prescrizioni del PTR e del PPR, potrà essere superata per la realizzazione di opere pubbliche non diversamente localizzabili, in caso di accordo tra Regione, provincia e comuni per la realizzazione di interventi di livello sovralocale o nel caso di piani intercomunali o di singoli piani redatti sulla base di accordi e/o intese con i comuni contermini, mediante il ricorso a sistemi perequativi e compensativi.

Come da disposizioni regionali, sono stati assunti i dati del "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte - edizione 2015" quale riferimento per la valutazione delle trasformazioni territoriali previste negli atti di pianificazione e nei piani settoriali ai vari livelli di governo del territorio, con particolare riferimento alla strumentazione urbanistica di livello locale.

Il Comune di Orbassano ha un Consumo di Suolo Urbanizzato - CSU pari a 495 ha sui 2221 ha complessivi del territorio comunale, il 22,28% del totale.

COMUNE	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Orbassano	2.221	495	22,28	80	3,60	1	0,03	576	25,92

Su questo dato viene pertanto svolta la verifica del 3% di cui al comma 10 dell'art. 31.



Tale verifica è stata condivisa con i referenti regionali nella riunione di cui si riporta di seguito in brevità le risultanze per memoria:

Lunedì 15 marzo ore 11.00 – metodo videochiamata  
partecipanti

- Regione Piemonte - Direzione Ambiente, Energia e territorio - Settore Copianificazione Urbanistica Area Nord Ovest
- Comune di Orbassano – Settore Urbanistica

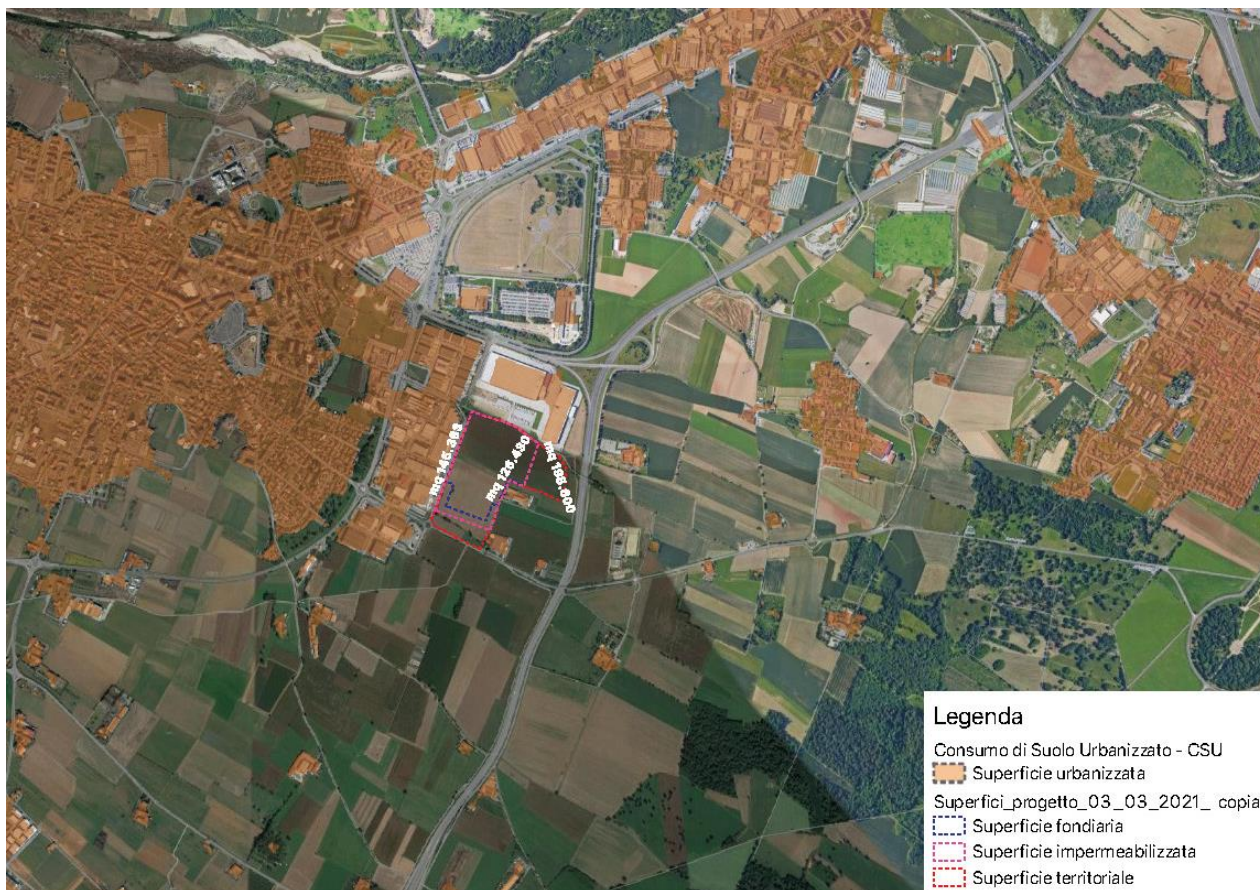
Oggetto: illustrazione della verifica sulla verifica del CSU rispetto alle prescrizioni dell'art. 31 c.10 del PTR

Riscontro: Approvazione dei dati numerici presentati

Si è convenuto sul fatto di considerare come suolo urbanizzato non solo la superficie fondiaria destinata all'insediamento logistico, ma bensì l'intera superficie impermeabilizzata nella quale sono stati inseriti anche i parcheggi pubblici esterni alla recinzione della struttura.

**La verifica della conformità con le prescrizioni dell'art. 31 del PTR è pertanto risultata positiva.**





L'aggiornamento della carta del CSU al termine della procedura di Variante Urbanistica pertanto sarà la seguente.





#### 6.5.4 Capacità d'Uso dei Suoli

Le valutazioni dell'intervento rispetto alla capacità d'uso dei suoli sono state effettuate, in linea con quanto previsto dal PTC2, verificando in particolare eventuali interferenze tra gli interventi previsti dalla Variante e le aree con Classe di Capacità d'Uso I o II.

Allo scopo, a seguito delle osservazioni pervenute, è stata utilizzata la Carta delle Capacità d'Uso dei Suoli, in scala 1:50.000 costituita dalla raccolta delle cartografie pedologiche realizzate dal Settore Suolo dell'IPLA allegata al PTC2.

Dall'analisi della suddetta tavola risulta che gli interventi di trasformazione interessano suoli con classe di capacità d'uso seconda.



#### Considerazioni

L'intervento interessa una superficie piuttosto importante, attualmente a destinazione agricola. Il territorio su cui è previsto l'intervento è di Classe II, non di qualità eccelsa, per la produzione di mais, quindi di colture non specializzate. Il consumo di suolo è evidente ed è certamente la componente ambientale su cui sono più evidenti le esternalità negative dell'intervento e quelle su cui verranno incentrate le misure di compensazione ambientale volte appunto al bilanciamento dell'intervento.

#### Livello di coerenza

La coerenza rispetto al consumo di suolo non è rispettata, anche per le disposizioni in tema di preservare i territori liberi e a destinazione agricola. C'è coerenza rispetto a suoli inseriti all'interno di Ambiti produttivi destinati all'ampliamento delle attività di carattere economico. C'è parziale coerenza dal punto di vista agronomico dal momento che non vengono interessate colture specializzate. Si rimanda al capitolo delle compensazioni per verificare la sostenibilità complessiva dell'intervento.

## 6.6 Paesaggio

Oltre alle disposizioni del PPR che sono state già trattate precedentemente, è necessario valutare da un punto di vista compositivo delle strutture sugli aspetti paesaggistici, sull'inserimento nel contesto urbano delle nuove strutture, sul ridisegno di un ambito territoriale di ingresso al Comune di Orbassano.

La pianificazione del paesaggio in Regione Piemonte segna una tappa fondamentale con l'approvazione da parte del Consiglio regionale, nel 2017, del Piano Paesaggistico Regionale (Ppr), strumento di riferimento per la salvaguardia e la promozione del paesaggio piemontese.

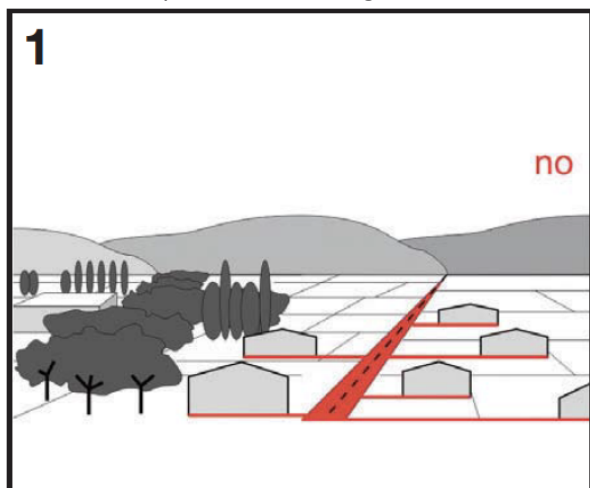
La Regione Piemonte ha negli ultimi anni investito molto nella promozione di politiche territoriali volte al preservare e tutelare il paesaggio in attuazione delle direttive della Comunità Europea.

La Convenzione europea del paesaggio e il D.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) pongono al centro delle politiche di tutela la pianificazione paesaggistica, estendendone il raggio d'azione non più solo ai contesti di eccezionale valore, ma anche, per la prima volta, ai paesaggi della vita quotidiana e a quelli degradati, da riqualificare e valorizzare.

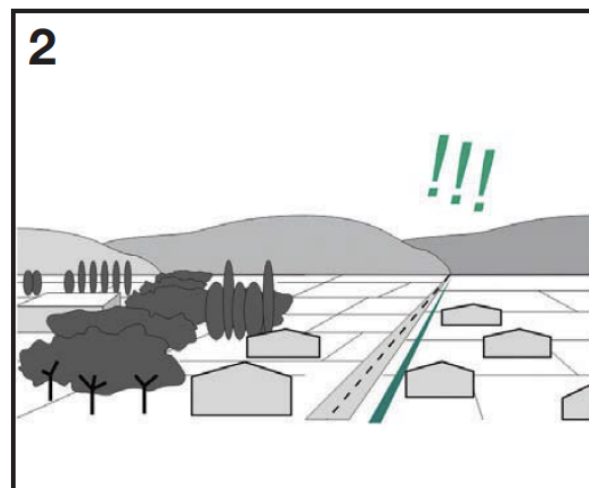
Per raggiungere tale obiettivo ha circolarizzato alcuni documenti - Indirizzi e linee guida per la pianificazione e la progettazione - che aiutino i progettisti e gli investitori ad effettuare scelte attente e responsabili nella realizzazione degli interventi insediativi

All'interno del documento Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti - Buone pratiche per la pianificazione locale al punto 3.3 Raccomandazioni generali per gli sviluppi insediativi produttivi, si ritrovano delle indicazioni per la corretta previsione dei nuovi interventi, quale ad esempio quello oggetto della presente variante semplificata al PRGC di Orbassano.

Di seguito alle 8 disposizioni specifiche verrà data puntuale risposta, dimostrando la coerenza dell'intervento con le buone pratiche della Regione Piemonte:



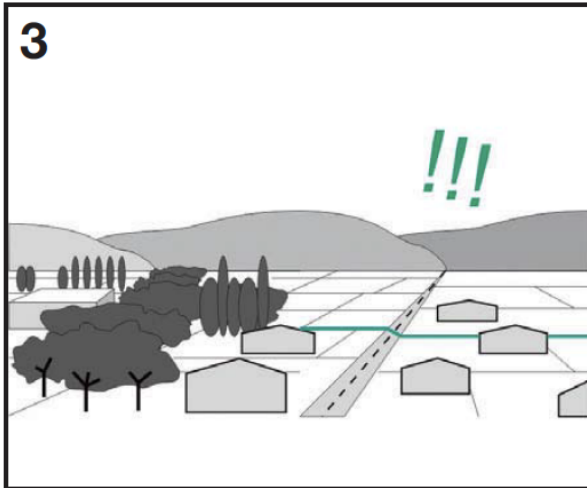
1. Evitare la moltiplicazione del numero delle connessioni tra la viabilità specializzata all'interno dell'insediamento produttivo e la viabilità ordinaria.



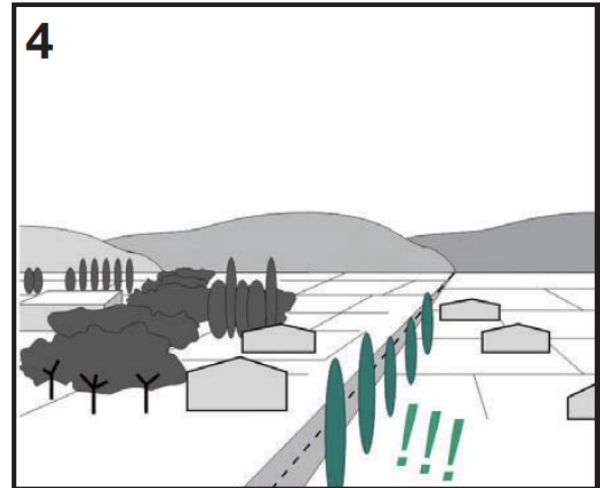
2. Il sistema stradale va dotato di elementi di mediazione come controviali o piste ciclabili in sede propria tra l'insediamento produttivo e la viabilità pubblica sulla quale l'insediamento affaccia.

Le connessioni non vengono moltiplicate, bensì sono uno dei motivi della scelta localizzativa dell'insediamento logistico. La presenza dell'autostrada Torino-Pinerolo, l'uscita Rivalta di collegamento con l'area industriale, la presenza di Strada Stupinigi a confine sud e di Via Avvocato Giovanni Agnelli a confine ovest, rappresentano il sistema delle connessioni che verrà utilizzato e attorno a cui sorgerà l'attività.

La viabilità interna viene gestita separatamente rispetto alla viabilità principale di accesso su Via Avvocato Giovanni Agnelli. La realizzazione della rotatoria prevista in PRGC tra Orbassano e Rivalta con un ramo dedicato all'accesso dei mezzi pesanti e l'accesso per mezzi leggeri da ingresso separato, garantisce una corretta gestione dei flussi di traffico che verranno generati.

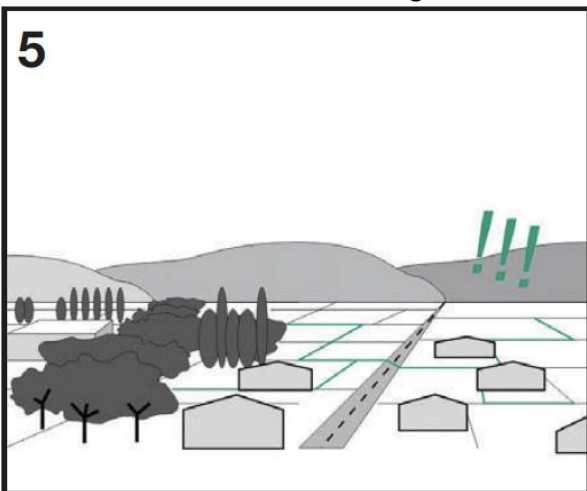


3. Preferire, nel disegno della nuova viabilità, i tracciati che si appoggiano, in maniera razionalizzata, su quelli preesistenti e sull'orientamento del parcellare agricolo e degli altri segni storici (piantate, bialere, canali, ecc.).

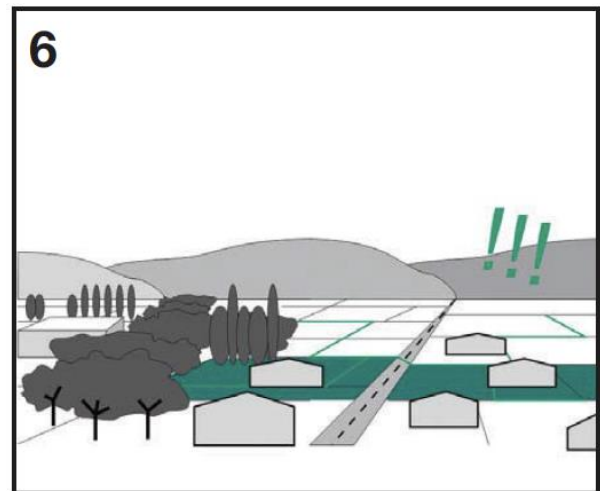


4. Privilegiare un impiego del verde (alberato) lungo gli assi della viabilità.

La nuova viabilità si riduce alla realizzazione della rotatoria tra Via Avvocato Giovanni Agnelli e il collegamento con via Gozzano verso l'autostrada. Non viene interrotto l'orientamento parcellare agricolo. Viene spostato di qualche metro il corso della roggia a sud dell'intervento che viene rettificata lungo Strada Stupinigi. Verrà creato un filare continuo lungo la viabilità su tutti i lati in affaccio sulla viabilità.



5. Preferire un sistema di percorsi ciclopeditali che possano svilupparsi in contiguità anche se in modo indipendente rispetto alla viabilità veicolare, collegandosi in maniera fitta e puntuale ai percorsi preesistenti.

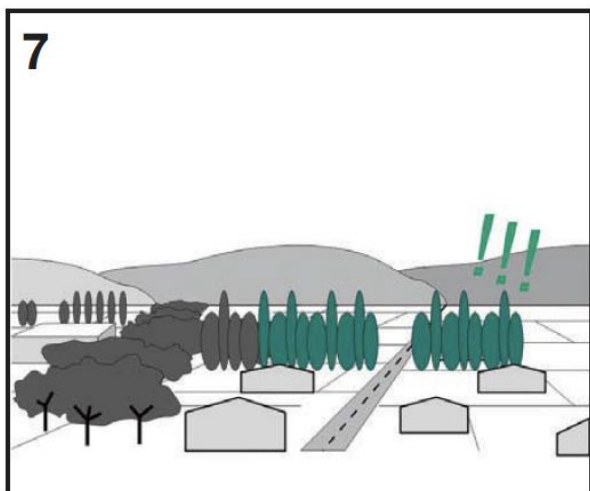


6. Predisporre un disegno unitario degli spazi verdi cercando di minimizzare l'interruzione e la frammentazione delle strutture ambientali esistenti.

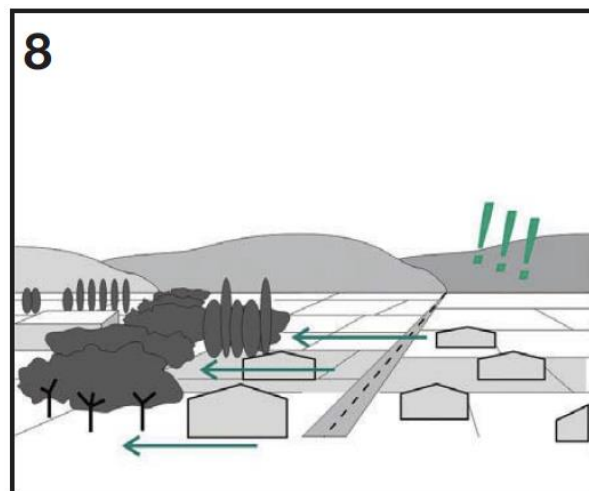
Al momento non vi è un sistema di mobilità ciclabile che viene interessato dall'intervento. Ad ogni modo non si creano interruzioni sulla rete stradale esistente o sul sistema delle strade bianche nell'intorno dell'intervento.

Il progetto degli spazi verdi viene concentrato a nord-est dell'ambito andando a creare per quanto possibile un rafforzamento della struttura ambientale esistente. La creazione di un'area a verde e la piantumazione di specie arboree autoctone come descritto al capitolo delle compensazioni ambientali si pone esattamente in questa direzione.





7. Disporre il più possibile il verde in continuità con quello degli insediamenti limitrofi, favorendo un sinergico beneficio di regolazione microclimatica.

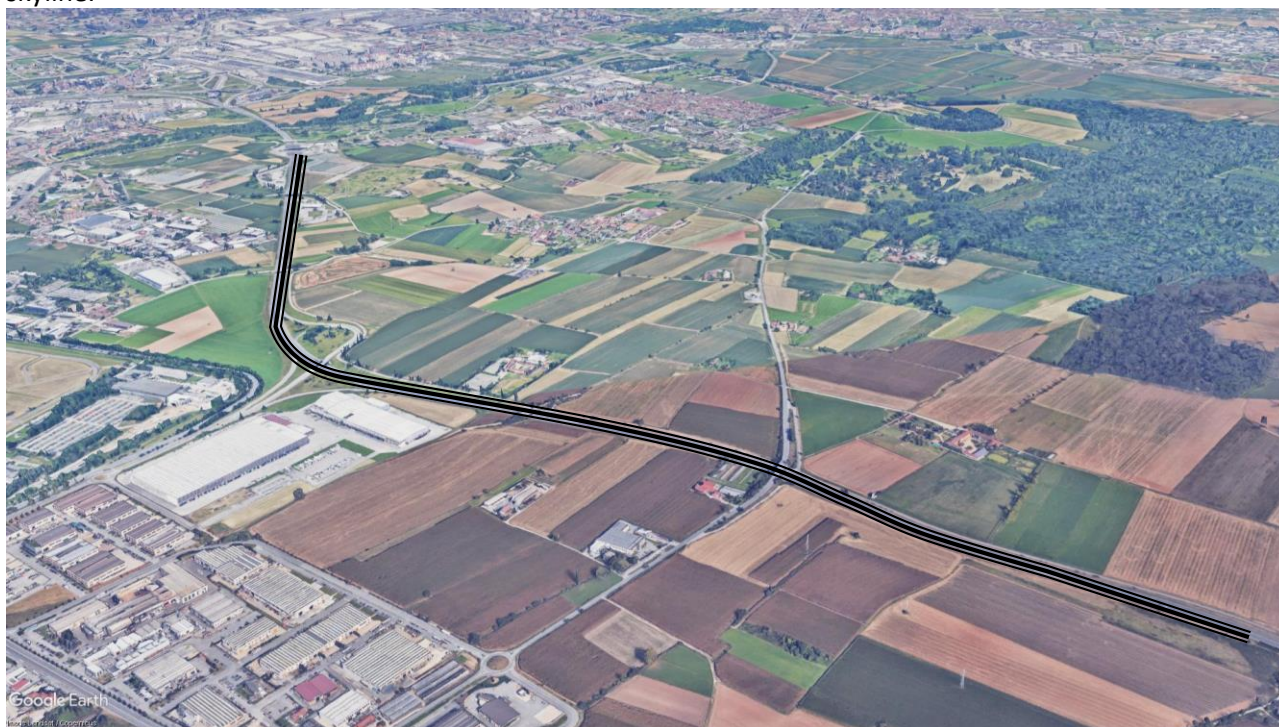


8. Favorire l'accessibilità del verde pubblico.

Il verde viene concentrato nell'ambito posto a nord-est dell'intervento, in continuità con le aree agricole rimanenti. Non vengono create isole di verde o create interruzioni aggiuntive rispetto al disegno attualmente esistente.

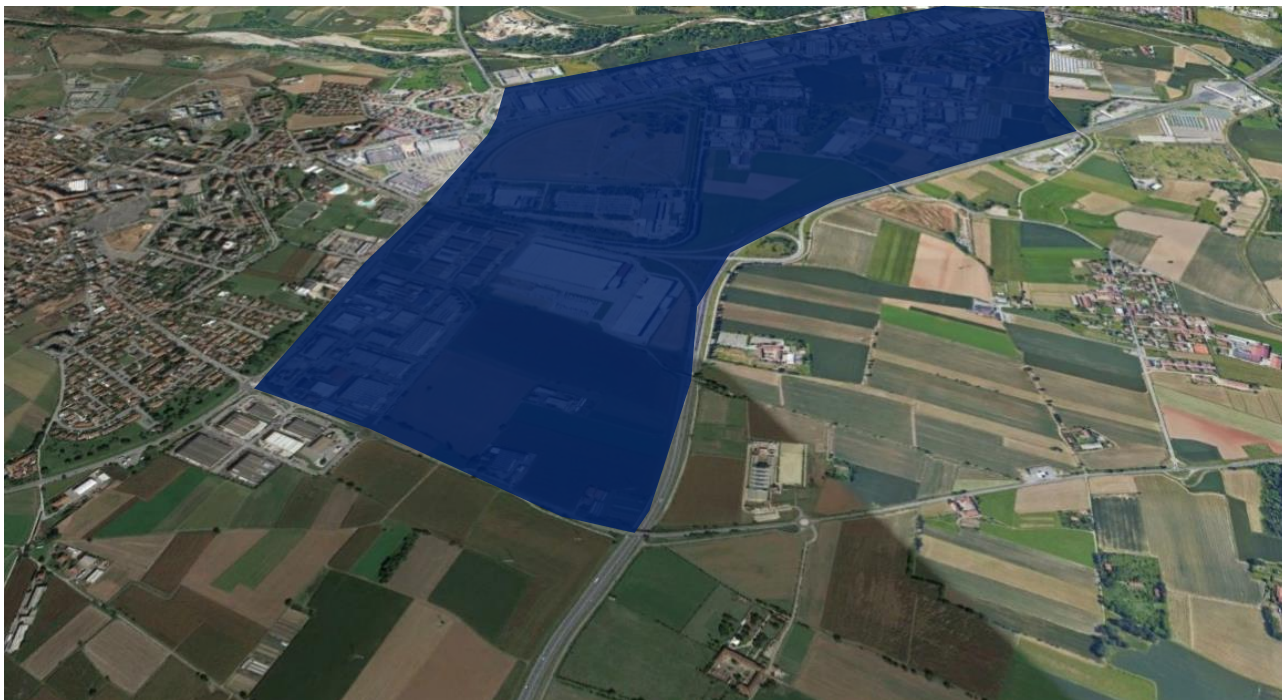
Il tema del verde pubblico non viene trattato dall'intervento in variante.

Importante è anche il tema delle viste, dei punti panoramici, degli elementi di cesura, della modifica dello skyline.



L'autostrada Torino-Pinerolo è un elemento di barriera visiva molto visibile.





Ambito a destinazione produttiva, logistica e commerciale sviluppatasi tra l'Autostrada A55 e Strada Torino.



Lo skyline esistente è già fortemente compromesso dalla presenza di edifici produttivi che connotano la vista in direzione ovest; in direzione est come visto precedentemente la vista è delimitata dalla presenza del raccordo autostradale Torino-Pinerolo.



La vista dal cavalcavia di Strada Stupinigi sopra l'autostrada è al momento compromessa da:

- barriere fonoassorbenti lungo il tratto della Torino-Pinerolo
- elettrodi di notevoli dimensioni che focalizzano in maniera prioritaria la vista del passante (non è un punto panoramico bensì una viabilità stradale di attraversamento su cui non è consentita la sosta veicolare)
- la cortina industriale sullo sfondo che "accoglierà al suo interno lo sviluppo in elevazione delle strutture in progetto

Si riporta di seguito la documentazione fotografica effettuata partendo dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi. Come si può notare non vi può essere nessuna percezione dell'insediamento se non a ridosso dell'area di progetto, ossia quando si scavallerà il tracciato autostradale della Torino-Pinerolo. Pertanto anche gli aspetti di interferenza paesaggistica sono da intendersi limitati all'intorno più prossimo dell'insediamento e comunque molto al di fuori dei confini dell'area inserita all'interno del SIC Parco di Stupinigi.

Tale richiesta si pone come risposta alla specifica richiesta inserita all'interno del seguente parere:

- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Protocollo N.0001045/2021 del 11/01/2021

*[...] Essendo inoltre l'area oggetto di variante in prossimità di "Percorsi panoramici, assi prospettici, fulcri naturali" che dipartono dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi -Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30 N.d.A.), si richiede nelle successive fasi di progettazione di dimostrare – mediante inserimenti fotografici - l'eventuale interferenza visiva del nuovo insediamento produttivo dai punti succitati più prossimi all'area di intervento.*



**CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO**  
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4  
**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS**







VISTA 3 - 1,9 km



VISTA 4 - 1,4 km



VISTA 5 - 1,0 km





### Considerazioni

La componente suolo è certamente, dopo il consumo la suolo, la seconda che vede una compromissione rispetto allo stato esistente dei luoghi. L'inserimento di strutture prefabbricate, peraltro piuttosto contenute per avere come destinazione quella logistica, concorre certamente alla variazione percettiva del contesto.

Di contro la presenza di pesanti infrastrutturazioni, legate alla viabilità, alle comunicazioni, agli insediamenti esistenti, denotano la caratterizzazione già forte di un ambito metropolitano volto allo sviluppo economico e alla presenza di trame di collegamento veicolari di livello superiore.



**Livello di coerenza**

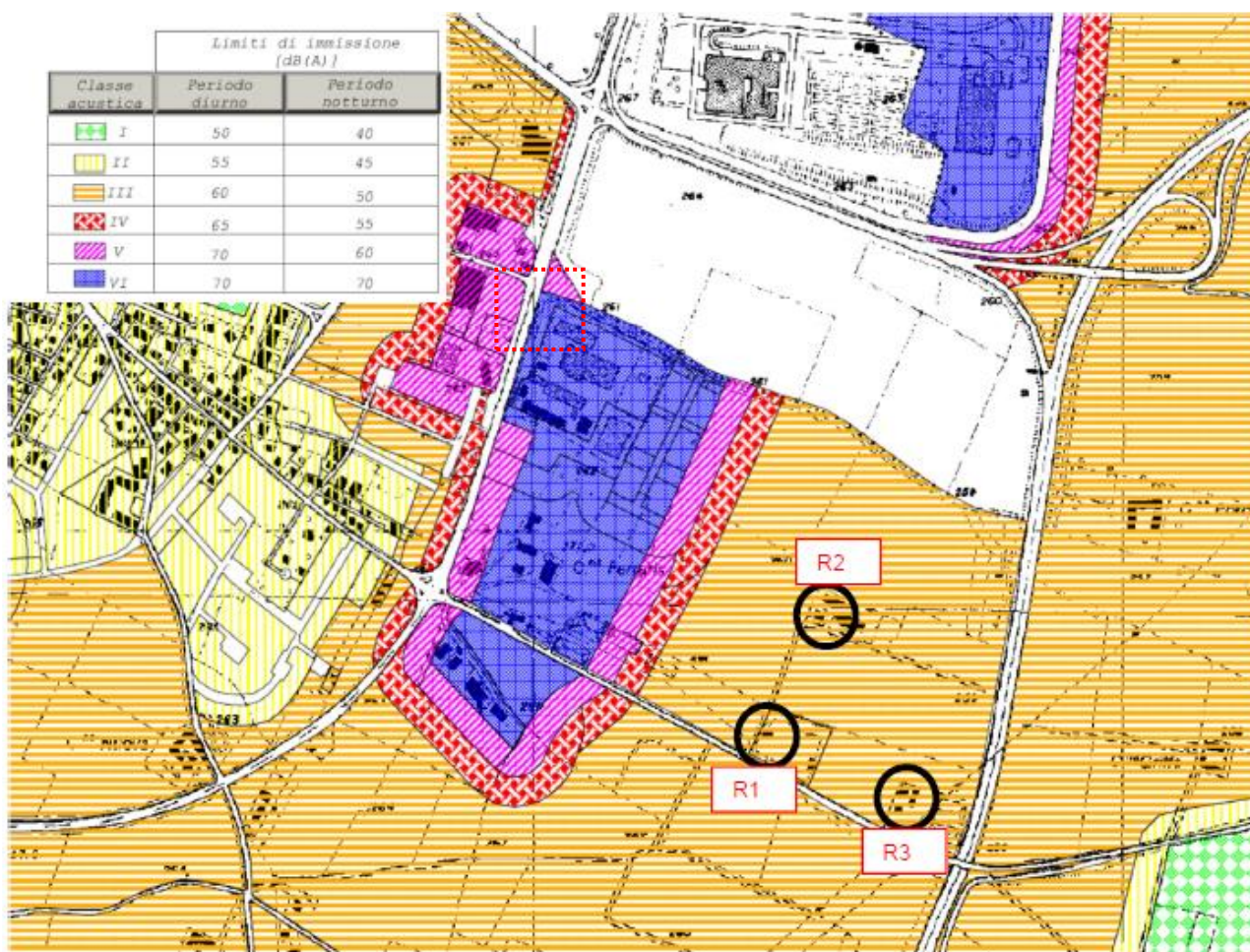
L'intervento si pone in linea con gli schemi insediativi richiesti dalle linee guida regionali per attività analoghe. Le attenzioni progettuali legate alle misure di mitigazione per lo più a verde consentiranno di avere un inserimento corretto all'interno dell'ambito urbano in cui si inserisce l'intervento.

**6.6.1.1 Zonizzazione acustica**

Il Piano di Classificazione Acustica (o zonizzazione) suddivide il territorio comunale in sei zone omogenee dal punto di vista degli insediamenti urbanistici, fissando i limiti del rumore massimi ammissibili nell'ambiente e determinando vincoli e condizioni per uno sviluppo del territorio acusticamente sostenibile.

Le sei zone sono:

- Classe I - Aree particolarmente protette
- Classe II - Aree prevalentemente residenziali
- Classe III - Aree di tipo misto
- Classe IV - Aree di intensa attività umana
- Classe V - Aree prevalentemente industriali
- Classe VI - Aree esclusivamente industriali



La classificazione acustica per l'area in oggetto è attualmente una Classe III – Aree di tipo misto. La variante comporterebbe il passaggio ad una Classe VI – Aree esclusivamente industriali. Tale classificazione sarebbe assolutamente coerente con l'intorno sia verso ovest, dove sono presenti gli altri insediamenti di carattere

industriale al di là di Via Avvocato Giovanni Agnelli ad ovest e in Rivalta a nord. Nel caso sarebbero eliminate le attuali zone cuscinetto che si sviluppano lungo Via Avvocato Giovanni Agnelli e sarebbero traslate al limite dell'area fondiaria destinata allo sviluppo dell'insediamento e l'intero comparto logistico sarebbe classificato in Classe VI

Per quanto relativo invece alla situazione dei livelli di emissione sonora attualmente registrati sul posto si riporta quanto appreso dal documento di compatibilità acustica allegato alla documentazione di progetto. La verifica dei limiti di immissione assoluti si sviluppa tramite il modello che restituisce il valore numerico del LAeq calcolato sui singoli ricevitori considerati; in particolare in tabella sono confrontati i valori puntuali per ogni singolo ricevitore calcolati nello scenario rappresentativo dello stato di progetto per il periodo diurno e notturno (nb scenario comprensivo di mitigazioni). Il tracciamento delle curve isofoniche (mappe acustiche) riferiti ai 2 periodi di riferimento ad una altezza di m. 4 dal suolo, sono riportati invece nelle figure successive. Per quanto riguarda i limiti di immissione assoluti, si osserva dunque un sostanziale rispetto dei limiti su tutti i ricettori.

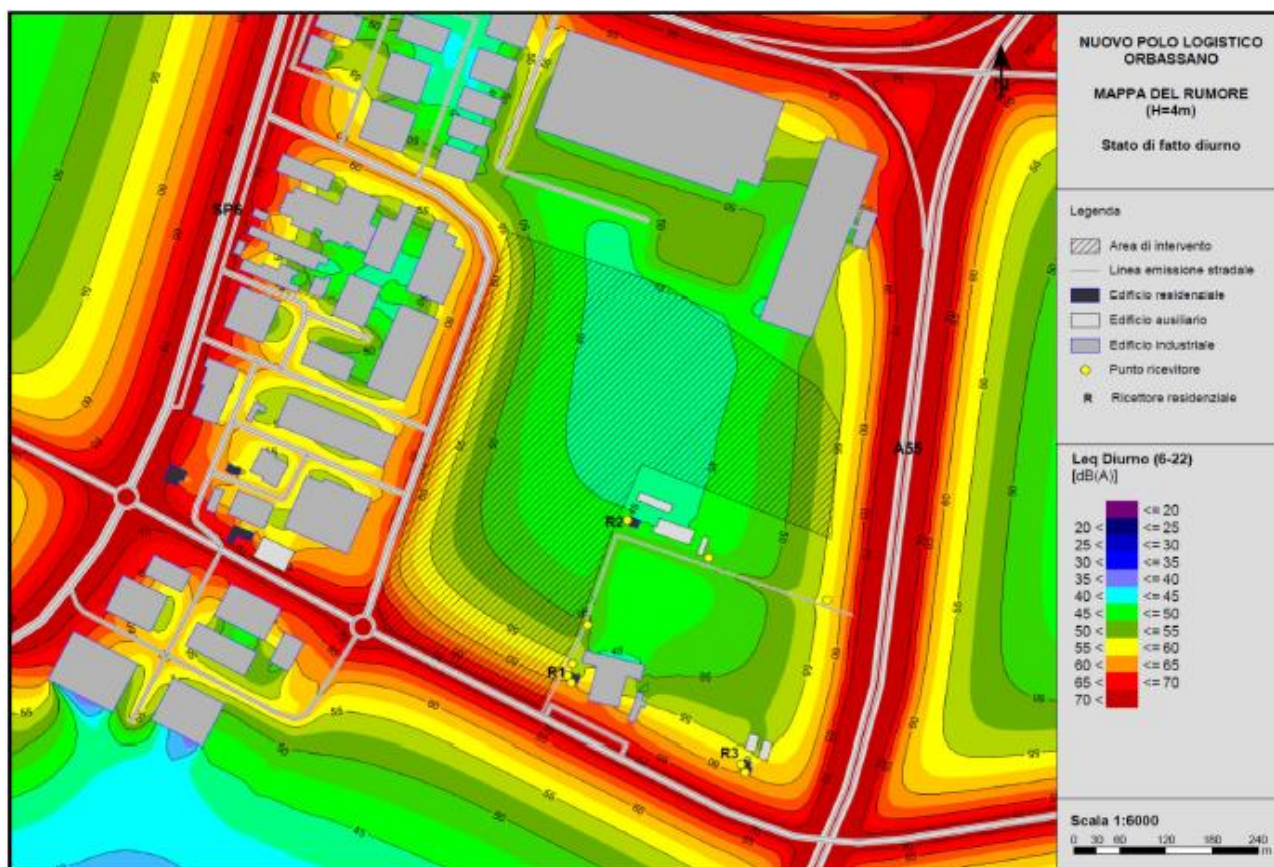
Postazione di misura	Rilievo	LAeq* dB(A)	L95 dB(A)
P1	Rilevazione 1 – Diurno	51,5	38,4
P2	Rilevazione 2 – Diurno	56,5	32,9
P3	Rilevazione 3 – Diurno	66,0	41,5
P4	Rilevazione 4 – Diurno	62,0	40,0
P5	Rilevazione 5 – Diurno	56,0	34,9
P6	Rilevazione 6 – Diurno	55,5	50,6
P7	Rilevazione 7 – Diurno	48,5	47,6
P8	Rilevazione 8 – Diurno	62,0	49,9
P9	Rilevazione 9 – Diurno	54,5	39,1

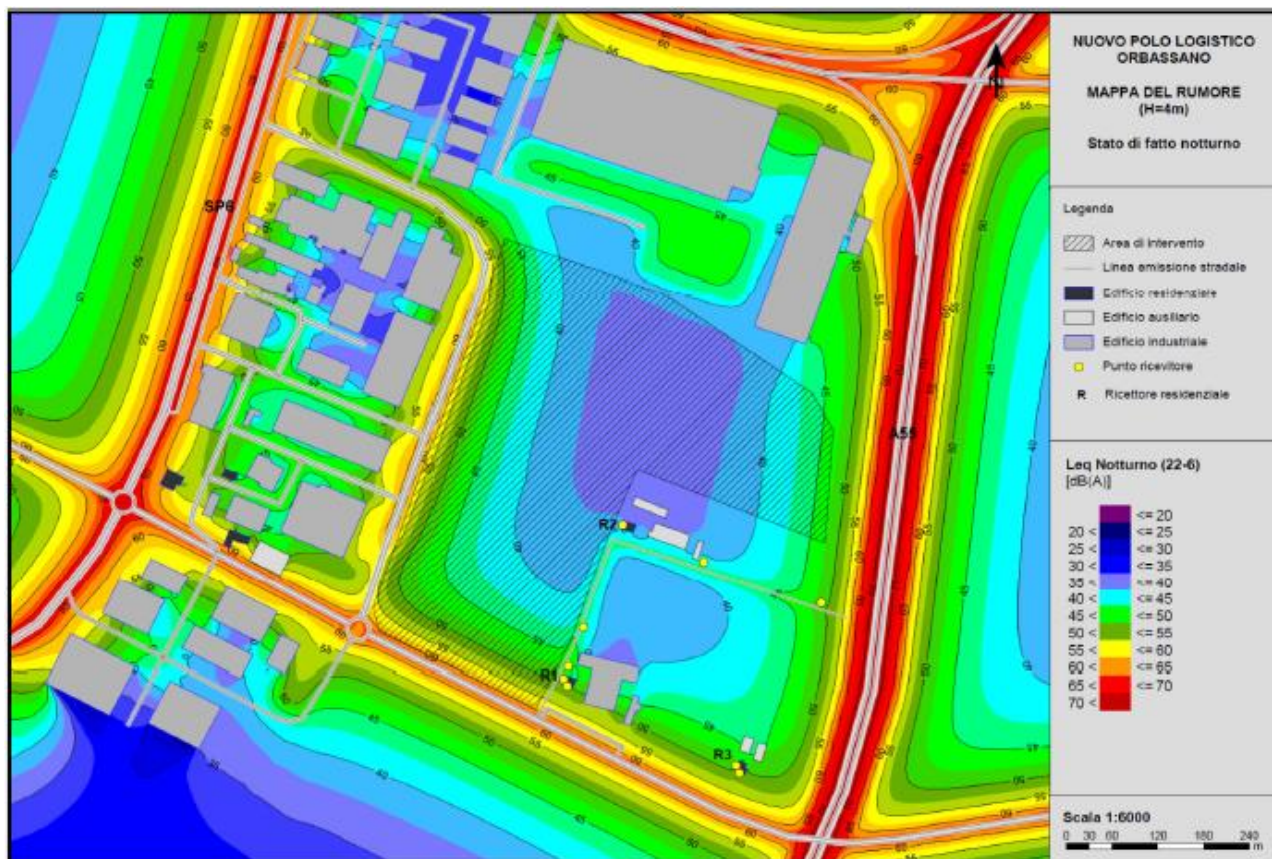
\* I valori di LAeq sono arrotondati a 0.5 dB



## STATO DI FATTO

Ricevitore	Utilizzo	Piano	Direzione	Lg,lim dB(A)	Ln,lim dB(A)	Lg dB(A)	Ln dB(A)
P1	GR	piano terra				50,3	44
P6	GR	piano terra				54,8	46,9
P7	GR	piano terra				47,4	40,5
P9	GR	piano terra				54,4	46,6
R1	GR	piano terra	NW	70	60	54,6	46,2
R1	GR	piano 1	NW	70	60	58,6	49,7
R1 sud	GR	piano terra	SW	70	60	57,3	48
R1 sud	GR	piano 1	SW	70	60	61,8	52,5
R2	GR	piano terra	W	60	50	45	37,4
R2	GR	piano 1	W	60	50	46,2	38,7
R3	GR	piano terra	W	65	55	53,5	44,4
R3	GR	piano 1	W	65	55	58,1	48,9
R3 sud	GR	piano terra	S	65	55	57,1	47,9
R3 sud	GR	piano 1	S	65	55	61,7	52,5





Mappa acustica di assetto futuro periodo di riferimento diurno (altezza mappa 4m)

Mappa acustica di assetto futuro periodo di riferimento notturno (altezza mappa 4m)

Ipotizzando un ipotetico controllo strumentale da eseguirsi una volta entrate in esercizio le attività, per la verifica del differenziale si è proceduto in questo modo:

- si è scelto di ritenere valido quale rumore ambientale di riferimento quanto calcolato ai ricettori per la verifica dei limiti assoluti, ovvero si è scelto di non discostarsi dallo scenario emissivo “totale” medio diurno implementato per tale verifica, in quanto la sorgente principale esistente per i ricettori di interesse per il calcolo del differenziale (ovvero il traffico autostradale) ha emissioni sostanzialmente regolari durante l’intero periodo diurno, ed in quanto non sono stati forniti elementi su eventuali oscillazioni nell’emissività delle sorgenti di progetto nei due periodi diurno e notturno;
- il rumore ambientale stimato di cui sopra, è dunque la somma di un rumore residuo “futuro”, a cui contribuiscono le sole sorgenti che non concorrono al differenziale (nb tra cui strade pubbliche e parcheggi pubblici), e del rumore prodotto dalle sole attività di progetto che concorrono al differenziale (nb tra cui il traffico indotto dai nuovi insediamenti quando transitano sulla viabilità interna di pertinenza delle attività);
- si è dunque estrapolato presso i ricettori il valore del rumore residuo “futuro” di cui sopra, tenendo attive le sole sorgenti che non concorrono al differenziale così come modellate nello scenario di progetto medio diurno e notturno implementato per la verifica dei limiti assoluti;
- si è poi proceduto al calcolo del differenziale, sottraendo al rumore ambientale di progetto il rumore residuo “futuro”.

Come anticipato, i risultati dello scenario senza mitigazioni avevano evidenziato degli sforamenti al ricettore R1 e si è dunque presentata la necessità di implementare lo scenario con le mitigazioni già descritto al paragrafo precedente. I risultati delle verifiche condotte sono riportati in tabella rispettivamente per il



periodo diurno e notturno, dalle quali si evince come lo scenario "mitigato" riporterebbe il valore del differenziale entro i limiti di legge.

In particolare si evidenzia che:

- nel periodo diurno il differenziale è rispettato presso tutti i ricettori;
- nel periodo notturno si verificano i seguenti casi:
  - il differenziale è rispettato;
  - il rumore ambientale ha un valore al di sotto della soglia di applicabilità del differenziale (40 dBA),
  - il rumore ambientale ha un valore tale che, considerato che tale valore è calcolato dal modello in esterno ad 1 m dalla facciata, si può ragionevolmente ritenere che all'interno degli ambienti abitativi, ovvero dove il differenziale si misurerebbe, esso (il rumore ambientale) sarà inferiore in misura tale da riportarsi su un valore al di sotto della soglia di applicabilità. In tutti i casi, se ritenuti questi valori non sufficientemente adeguati, nelle fasi successive della progettazione essi potranno essere migliorati mediante affinamenti di dettaglio nel dimensionamento delle mitigazioni.

					A - PROGETTO CON MITIGAZIONI	
Ricevitore	Piano	Direzione	Lg,lim dB(A)	Ln,lim dB(A)	Lg dB(A)	Ln dB(A)
R1	piano terra	NW	70	60	54,8	46,2
R1	piano 1	NW	70	60	58,7	49,9
R1 sud	piano terra	SW	70	60	57,3	48,2
R1 sud	piano 1	SW	70	60	61,8	52,7
R2	piano terra	W	60	50	45,7	38,3
R2	piano 1	W	60	50	49,5	41,8
R3	piano terra	W	65	55	53,6	44,6
R3	piano 1	W	65	55	58,1	49,1
R3 sud	piano terra	S	65	55	57,1	48,1
R3 sud	piano 1	S	65	55	61,7	52,7

					A - PROGETTO CON MITIGAZIONI		B - RESIDUO DI PROGETTO		DIFFERENZIALE (A - B)	
Ricevitore	Piano	Direzione	Lg,lim dB(A)	Ln,lim dB(A)	Lg dB(A)	Ln dB(A)	Lg dB(A)	Ln dB(A)	Lg,diff dB(A)	Ln,diff dB(A)
R1	piano terra	NW	70	60	54,8	46,2	54,6	45,9	0,2	0,3
R1	piano 1	NW	70	60	58,7	49,9	58,6	49,7	0,1	0,2
R1 sud	piano terra	SW	70	60	57,3	48,2	57,3	48,2	0	0
R1 sud	piano 1	SW	70	60	61,8	52,7	61,8	52,7	0	0
R2	piano terra	W	60	50	45,7	38,3	43,5	35,3	2,2	3
R2	piano 1	W	60	50	49,5	41,8	45,1	36,9	4,4	4,9 ma non applicabile
R3	piano terra	W	65	55	53,6	44,6	53,6	44,5	0	0,1
R3	piano 1	W	65	55	58,1	49,1	58,1	49,1	0	0
R3 sud	piano terra	S	65	55	57,1	48,1	57,1	48,1	0	0
R3 sud	piano 1	S	65	55	61,7	52,7	61,7	52,7	0	0

Come anticipato in premessa, le simulazioni di progetto hanno evidenziato alcune criticità, con uno sfioramento significativo dei limiti differenziali su un ricettore (R2). Dunque la compatibilità acustica

dell'intervento pare non poter prescindere dalla messa in atto di adeguate opere di mitigazione; fra tutte quelle possibili, nel presente studio è stato ipotizzato, verificandone l'efficacia, la realizzazione di:

- una barriera a fianco della strada interna di movimentazione dei mezzi pesanti di fronte alle baie di carico-scarico lungo il lato est dell'edificio, che si ricorda è ipotizzata fruita anche nel periodo notturno (barriera realizzata con terrapieno a forma di "L" di lunghezza circa 135 m ed h=4m, vedi anche fig.4.1.3 e 4.1.6),
- una mitigazione degli impianti in copertura tramite modellazione di incapsulamento degli stessi.

Con questi accorgimenti si raggiungono valori da ritenersi soddisfacenti, in particolare in riferimento al differenziale.

In conclusione, il rumore generato dall'esercizio del nuovo centro logistico, se non modificato nelle ipotesi progettuali e nell'organizzazione delle attività così come illustrate, e se verranno adottate le mitigazioni descritte in precedenza, è da ritenersi acusticamente compatibile. Si ritiene opportuno, in tutti i casi, effettuare una campagna di monitoraggio ai ricettori una volta entrata in funzione l'attività, finalizzata alla verifica dell'effettivo rispetto dei limiti presso i ricettori stessi.

#### Considerazioni

L'inserimento di un'attività di grandi dimensioni determina la necessità di essere gestita in fase di progettazione con molta attenzione al fine di garantire una situazione accettabile di livelli di emissione acustica percepiti dai ricettori sensibili posti nelle immediate vicinanze. Gli accorgimenti sopra esposti sono funzionali a rendere compatibile l'intervento con l'intorno



#### Livello di coerenza



L'intervento risulta coerente con i limiti emissivi previsti dalla normativa.







	01	02	03	04	05	06	07	Total
 01		74	699	13	113	18	36	953
02	89		74	21	110	4	3	301
 03	702	82		13	262	0	13	1.072
04	14	16	11		7	0	0	48
05	108	173	241	15		7	20	564
06	8	3	4	0	4		0	19
07	21	10	12	0	11	0		54
Total	942	358	1.041	62	507	29	72	3.011

	01	02	03	04	05	06	07	Total
 01		2	132	0	6	1	2	143
02	1		5	0	7	0	0	13
 03	124	4		0	8	0	0	136
04	0	0	0		0	0	0	0
05	9	1	21	0		0	0	31
06	0	0	0	0	0		0	0
07	1	0	1	0	0	0	0	2
Total	135	7	159	0	21	1	2	325

### 3 - GENERAZIONE DI TRAFFICO E ASSEGNAZIONE

Il sistema viario verrà valutato in merito alla capacità di transito di mezzi e in ordine alla modalità di transito con particolare riferimento alle condizioni di sicurezza connesse all'utilizzo della rete.

Le valutazioni sono state effettuate in corrispondenza di due scenari progettuali (1 e 2) a partire da quello di riferimento allo stato attuale (SDF) ricavato dal precedente studio viabilistico (2020).

Alla condizione rappresentante lo scenario allo stato di fatto sono stati sommati i flussi indotti dalla trasformazione riportati nell'immagine sottostante che descrivono l'indotto relativo all'ora di punta, ossia quella di massimo utilizzo. Questi flussi sono suddivisi per origine/destinazione e sono composti da veicoli leggeri e da mezzi pesanti di rifornimento merci (autoarticolati) e di conferimento (furgoni). Per la determinazione dei veicoli equivalenti oggetto della verifica al presente e successivi paragrafi è stato utilizzato il rapporto 1 mezzo pesante=2 mezzi leggeri; pertanto i mezzi pesanti sono stati moltiplicati per 2.

VALORI DI PICCO - ORBASSANO		
	WHA	WHB
Personale	450	180
Autobus	2	0
Motoveicoli	28	12
Furgoni	0	200
Autoarticolati	35	10

Tabella dei flussi indotti dalla trasformazione..

Le origini/destinazione dei veicoli leggeri, associate principalmente agli addetti, sono state distribuite sulla base delle percentuali di svolta ricavate dal precedente studio sul traffico ipotizzando che la totalità degli stessi venga da Orbassano o dai paesi limitrofi. Questa considerazione è stata riportata in egual modo per lo scenario 1 e lo scenario 2.

In merito alla distribuzione dei mezzi pesanti sono invece stati elaborati due scenari possibili:

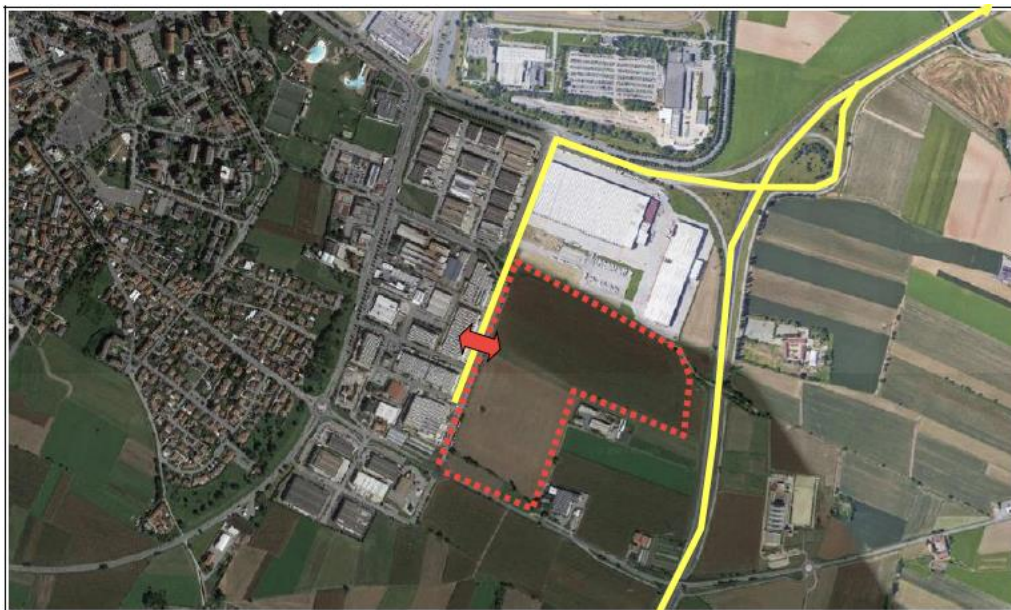
### SCENARIO 1

le origini/destinazione O/D dei veicoli pesanti e furgoni sono state distribuite ipotizzando che la maggior parte (circa l'80%) provenga dal sistema autostradale e dunque dal collegamento con la bretella di accesso al sistema stesso, ovvero dal ramo nord della nuova rotatoria prevista dal progetto, mentre il restante si è ipotizzato provenga dall'itinerario SP6-SP143-Via Agnelli.



Principale percorso O/D flussi veicoli pesanti scenario 1 in ingresso





Principale percorso O/D flussi veicoli pesanti scenario 1 in uscita

## SCENARIO 2

Una seconda ipotesi è stata fatta prevedendo l'arrivo dei mezzi pesanti come nello scenario progettuale riportato nel precedente studio di impatto viabilistico (Traffic Study Redas Engineering 2020), nel quale la maggior parte dei flussi pesanti proveniva dalla SP6 Nord, ossia il caposaldo 1 dello schema della matrice allo stato di fatto, percorreva la Str. Stupinigi in direzione sud e si immetteva lungo Via Agnelli.



Principale percorso O/D flussi veicoli pesanti scenario 2 in ingresso



Principale percorso O/D flussi veicoli pesanti scenario 2 in uscita

La capacità di servizio delle rotatorie esistenti e di quella in progetto è stata valutata mediante il software francese Girabase; si tratta di un programma per il calcolo della capacità delle intersezioni a rotatoria. In particolare permette di verificare:

- l'esistenza e le cause di eventuali malfunzionamenti;
- l'efficacia delle soluzioni previste;
- la capacità di assorbimento di traffico supplementare.

Queste valutazioni vengono effettuate in riferimento a tre aspetti fondamentali: la capacità (indicativa dell'efficienza dell'intersezione in termini di smaltimento dei flussi veicolari), il livello di servizio (associato ai ritardi accumulati per l'esecuzione di tutte le possibili manovre) e la sicurezza degli utenti.

Attraverso l'utilizzo di questo software è stata verificata la funzionalità delle rotatorie 1 e 2, già esistenti e caricate dei nuovi indotti veicolari, e la rotatoria 3, da realizzarsi contestualmente al progetto.



Le conclusioni dello studio dimostrano che nel complesso la struttura viaria e la distribuzione dei parcheggi dedicati all'ambito di intervento e alle attività in esso contenute sono adeguate alle esigenze connesse ai flussi di traffico attesi.



La viabilità interna al lotto e i posti auto sono disposti in modo razionale ed efficiente: non si prevedono interferenze sulla viabilità principale dovute alla ricerca del parcheggio. In entrambi gli scenari progettuali considerati e descritti in precedenza il sistema viario mostra capacità residue; pertanto non sono attesi particolari impatti, ciò dimostrato anche dal mantenimento dei Los attuali.

Nel complesso la struttura viaria e la distribuzione dei parcheggi dedicati all'ambito di intervento e alle attività in esso contenute sono adeguate alle esigenze connesse ai flussi di traffico attesi.

In merito alla funzionalità delle arterie esistenti e in particolare dei tratti interessati delle SP6 e SP143 è stata valutata attraverso il Livello Operativo di Servizio relativo a tre scenari di riferimento; come già anticipato non vi sono decrementi di funzionalità legati direttamente all'intervento progettato sia per quanto riguarda la SP 6 (Los E confermato per gli scenari progettuali) sia per la SP143 in questo caso con Los D confermato. Dal punto di vista della sicurezza entrambe le arterie sono strutturate con spartitraffici che inibiscono svolte a sinistra. Analoghe considerazioni possono essere fatte per le capacità delle intersezioni a rotatoria interessate. Gli scenari progettuali sono poggiati su ipotesi di generazione e distribuzione dei flussi veicolari costruite in base a partenze da assunzioni e stime volutamente sovrastimate (per esempio ricambio totale orario dei mezzi leggeri concentrato nell'ora di punta) al fine di rendere maggiormente cautelative le previsioni conclusive sulla sostenibilità dell'iniziativa. In ultimo e a maggior supporto di valutazioni e conclusioni proposte sopra, occorre considerare che l'accesso e l'uscita dei mezzi si concentrerà sulla via G. Agelli e soprattutto verso l'eventuale bretella dal quest'ultima via diretta verso la A55.

La viabilità interna al lotto e i posti auto sono disposti in modo razionale ed efficiente: non si prevedono interferenze sulla viabilità principale dovute alla ricerca del parcheggio. In entrambi gli scenari progettuali considerati e descritti in precedenza il sistema viario mostra capacità residue; pertanto non sono attesi particolari impatti, ciò dimostrato anche dal mantenimento dei Los attuali

### **Considerazioni**

Il sistema viabile esiste con l'aggiunta della rotatoria in progetto determinano dei livelli di servizio adeguati rispetto alle previsioni di flussi generati dalla nuova attività. La geometria delle strade di accesso esistenti è idonea ad accogliere il traffico generato dall'insediamento logistico.

### **Livello di coerenza**

La sostenibilità del sistema garantisce la fattibilità dell'intervento all'interno della maglia viabile esistente. La localizzazione risulta idonea e pertanto coerente con le politiche in tema di mobilità sovracomunale.



## 7 Alternative di Piano

In sede di Documento Tecnico di Verifica di Assoggettabilità a VAS la normativa prevede la valutazione delle "ragionevoli" alternative prese in considerazione per perseguire gli obiettivi che la proposta di piano si è posta.

La Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) afferma la continuità e l'integrazione fra valutazione e processo decisionale ma non definisce il modo del loro posizionamento reciproco.

Si tratta, tuttavia, di un tema di primaria importanza proprio perché l'efficacia e la fattibilità della valutazione dipendono in larga misura dalle modalità con cui la procedura si integra nell'iter di pianificazione-programmazione ai vari livelli, a partire dalle prime battute del percorso di scelta fra soluzioni alternative.

La valenza strategica della VAS può essere completamente dispiegata, proprio in quanto il processo di pianificazione si muove di pari passo con la predisposizione e la valutazione dei possibili scenari alternativi coinvolgendo fin dall'inizio soggetti con competenze differenti nel necessario scambio di informazioni e valutazioni in merito alle proposte in atto, nella elaborazione delle proposte, nella elaborazione e valutazione di scenari alternativi e nella adozione delle decisioni.

Proprio la fase della definizione e valutazione degli scenari alternativi è spesso trascurata, generalmente per difficoltà di individuazione delle alternative stesse e di confronto sin dalle fasi iniziali.

Come indicato nel documento di indirizzo elaborato da ISPRA n. 124-2015 "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" l'individuazione delle ragionevoli alternative deve essere elaborata in funzione degli obiettivi e dell'ambito d'influenza del piano.

A seconda delle diverse tipologie di strumento oggetto di valutazione, le alternative da considerare possono essere strategiche, attuative, di localizzazione, tecnologiche.

Le alternative devono essere adeguatamente descritte e valutate in modo comparabile tramite l'uso di appropriate metodologie scientificamente riconosciute, che tengano conto anche degli effetti ambientali. Devono inoltre essere descritte le motivazioni della scelta delle alternative individuate, indicando come è stata effettuata la valutazione.

La comparazione delle alternative deve tener conto dell'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente con l'attuazione del piano (scenari previsionali) in termini di ipotesi alternative di sviluppo ambientale, sociale, economico, tecnologico, tenendo in considerazione gli orizzonti temporali dello strumento.

La scelta delle alternative, da valutare in riferimento allo strumento attuativo in oggetto, deriva dal complesso quadro procedurale all'interno del quale sono state avanzate e approvate diverse proposte progettuali.

Nel processo di VAS relativo alla presente procedura di variante semplificata art. 17bis L.R. 56/77, è stata effettuata una analisi di scenari alternativi sull'area di intervento.

Nello specifico sono stati analizzati due scenari alternativi, sulla base di uno screening relativo alle opere soggette a VAS ai sensi della LR 40/98 e s.m.i. e potenzialmente ammissibili sull'area:

- alternativa di differente localizzazione sul territorio comunale dell'insediamento così come richiesto dal proponente al fine di garantire i flussi di sviluppo prefigurati a livello aziendale (Alternativa 1) Scenario localizzativo;
- alternativa relativa al permanere delle condizioni attuali dell'area (Alternativa 0) - Scenario privo di interventi che lascerebbe inalterate le condizioni attuali dell'area.

La valutazione degli scenari alternativi è stata condotta mediante l'applicazione di un approccio analitico multicriteriale, che ha condotto alla costruzione della gerarchia tra gli obiettivi ed all'individuazione delle priorità per il confronto tra le alternative proposte.

L'Analisi di Gerarchia è finalizzata a determinare, tra le alternative identificate, quella maggiormente sostenibile per lo sviluppo del contesto di riferimento.

Per quanto riguarda la valutazione delle alternative è necessario considerare la particolare tipologia del SUAP in Variante, rappresentata da un insediamento logistico di nuovo impianto, richiesto dal proponente al fine di avviare l'attività nell'area metropolitana torinese ritenuta idonea allo sviluppo.

Matrici ambientali	Obiettivi di sostenibilità	Variante art. 17bis in oggetto	Alternativa 1	Alternativa 0
Aria	Mantenere il livello di qualità dell'aria esistente	=	=	=
Rumore	Contenimento dell'inquinamento acustico	-	=	=
Rifiuti	Gestione di sostanze e rifiuti anche pericolosi/inquinanti nel rispetto dell'ambiente	=	=	=
Biodiversità	Tutelare il livello di biodiversità esistente /incrementare il livello di biodiversità	=	=	=
Paesaggio	Mantenimento e miglioramento della qualità dei paesaggi	=	=	=
Acqua	Pericolo di inquinamento delle acque di falda	=	=	-
Uso del suolo	Contenimento del consumo di suolo	-	+	=
Energia	Utilizzo di energie rinnovabili	+	=	=
Sistema del verde	Estensione del sistema di aree urbane verdi	+	=	=
Mobilità	Aumento dei flussi di traffico in relazione all'offerta infrastrutturale esistente	=	=	=
Infrastrutture	Incremento delle infrastrutture esistenti	+	=	=

Oltre alle componenti ambientali, è corretto prendere in esame il concetto di sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile è ***"lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri"*** (Gro Harlem Brundtland, 1987).

Il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs nell'acronimo inglese), articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030 (riportati nell'Appendice).

In tale storica occasione, è stato espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo modo, ed è questo il carattere fortemente innovativo dell'Agenda 2030, viene definitivamente superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

Il processo di cambiamento del modello di sviluppo viene monitorato attraverso un complesso sistema basato su 17 Obiettivi, 169 Target e oltre 240 indicatori. È rispetto a tali parametri che ciascun Paese viene valutato periodicamente in sede ONU, attraverso l'attività dell'High-level Political Forum (HLPF) e dalle opinioni pubbliche nazionali e internazionali.

L'agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile prevede per l'Italia gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile contenuti nel Rapporto ASviS2019:

1. Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile
3. Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età
4. Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze
6. Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti
7. Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti
8. **Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti**
9. **Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione**
10. Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi
11. **Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili**
12. **Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili**
13. **Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze\***
14. Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine
15. **Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità**
16. Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli
17. Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile

In grassetto sono stati evidenziati gli obiettivi che a ragionevole titolo sono chiamati in causa dall'intervento oggetto di variante. Da qui ne deriva un'analisi complessiva delle 3 possibili alternative di piano considerate.

Si ritiene che l'alternativa "zero", rappresentata dalla non realizzazione dell'insediamento richiesto, sia poco percorribile da parte dell'amministrazione comunale, dal momento che, valutata la serietà dell'interlocutore economico, tale trasformazione rappresenterebbe per il territorio una possibilità di:

1. il rafforzamento, anche a scala metropolitana, di un comparto con forti specificità dal punto di vista produttivo-logistico-commerciale
2. garantire nuovi posti di lavoro (a tal riguardo il proponente si è impegnato a intraprendere rapporti di collaborazione con personale a tempo indeterminato per la maggior parte dei contratti e soprattutto con una quota predominante di lavoratori provenienti dal Comune di Orbassano)
3. realizzare la previsione della rotatoria di PRGC su via Avvocato Giovanni Agnelli per metà ricadente sul territorio di Rivalta di Torino, che per anni non ha visto la realizzazione per mancanza di fondi e di operatori pronti a farsene carico
4. l'incameramento da parte dell'amministrazione comunale di una ingente somma derivante dal pagamento di oneri di urbanizzazione e costo di costruzione
5. la realizzazione delle opere di compensazione che andranno a colmare la richiesta di opere di interesse pubblico in aree a verde destinate alla fruizione da parte della popolazione locale.



L'Alternativa 1 sarebbe stata la maggiormente preferibile, ma purtroppo non sono presenti:

- esistenza di strutture per accogliere la tipologia insediativa di carattere logistico richiesta dalla proprietà
- disponibilità immediata delle aree

Con l'alternativa 1 oltretutto non troverebbero attuazione neanche i punti 3-4-5 che hanno certamente grande importanza per l'amministrazione dal punto di vista patrimoniale, programmatico, politico, sociale e della fruizione pubblica.

L'alternativa rappresentata dall'oggetto della variante, nonostante le esternalità messe in evidenze nei capitoli precedenti su alcune delle componenti ambientali, sembra essere per l'amministrazione la maggiormente percorribile in relazione a sviluppo economico, al tema occupazionale, alla realizzazione delle infrastrutture, all'incameramento di oneri, alla realizzazione di opere di compensazione da mettere a disposizione per la popolazione.

Di seguito verranno richiamate alcune motivazioni di carattere programmatico, di sviluppo territoriale e di programmazione degli enti sovraordinati e settoriali (Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, ARPA Piemonte) che fanno presumere per un'unitarietà di visione per il futuro dell'area oggetto di variante.

Per completezza tale verifica è stata effettuata anche rispetto al progetto Trentametro. Tale richiesta è stata effettuata in sede di Conferenza Preliminare e pertanto di seguito si va a dimostrare come anche per i siti inseriti all'interno del progetto non ve ne sia nessuno idoneo ad accogliere la struttura logistica in variante.

## 7.1 Verifica dell'Indisponibilità/insufficienza di altre aree con classificazione idonea nel comune di Orbassano

La Circolare del Presidente della Giunta regionale 21 febbraio 2019, n. 2/AMB: "Indirizzi in merito alle varianti di cui all'articolo 17 bis, comma 4, della Legge Regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) relative a progetti presentati agli Sportelli unici per le attività produttive", si pone l'obiettivo di fornire indicazioni nei confronti dei Soggetti coinvolti nel procedimento di Sportello unico e di supportare di conseguenza i responsabili di procedimento.

Per quanto concerne i requisiti di ordine generale, il ricorso a tale procedura è ammesso solo alle tassative condizioni previste dall'articolo 8, comma 1, D.p.r. 7 settembre 2010 n. 160.

Esse prevedono che lo strumento urbanistico:

- deve essere caratterizzato dalla mancanza di aree da destinare all'insediamento di impianti produttivi ai sensi del D.p.r. 160/2010, con classificazione di zona idonea al tipo di richiesta presentata;
- in alternativa, le aree previste dal medesimo strumento urbanistico devono risultare insufficienti in relazione al progetto presentato.

Il concetto di sufficienza o insufficienza delle aree esistenti va verificato "in relazione al progetto presentato", il che certamente significa che esiste un margine di flessibilità e adattabilità di quest'ultimo, per inserirlo nel contesto risultante dallo strumento urbanistico vigente, resta fermo, però, che il parametro di riferimento è costituito dallo strumento vigente, il quale non può essere esso oggetto di modifiche per adeguarlo alle esigenze del proponente. Ciò anche per assicurare che gli assetti territoriali non seguano la casualità della proprietà delle aree in danno delle aree agricole (che sono notoriamente meno costose di quelle industriali e commerciali).

La necessità di rispettare la funzionalità e la coerenza delle scelte urbanistiche e di pianificazione globale del territorio ha anche il fine di evitare che una realizzazione atomistica e dispersa sul territorio delle infrastrutture urbanistiche faccia ricadere sulla collettività i relativi ulteriori oneri finanziari.

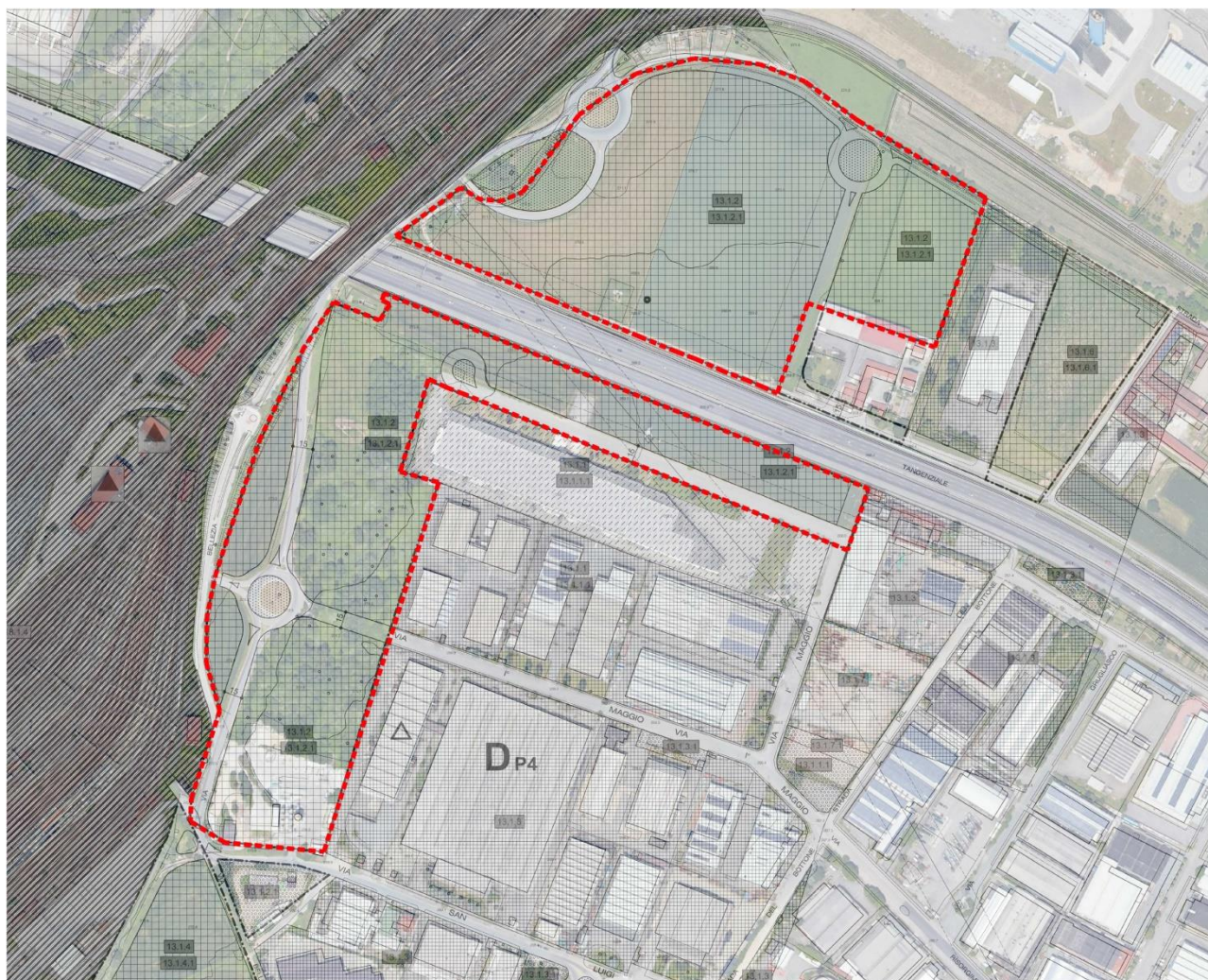
L'insediamento produttivo per attività di logistica oggetto del presente progetto, richiede un'area di 127.000 mq circa, necessaria per consentire la realizzazione di un fabbricato di superficie coperta di oltre 36.000 mq ed i relativi spazi di pertinenza per la sosta, la circolazione e le operazioni di carico e scarico degli autoarticolati, nonché i parcheggi per gli autoveicoli del personale addetto.

Tra le aree che il PRGC del Comune di Orbassano individua come aree libere a destinazione produttiva, le uniche che presentano una superficie degna di attenzione, in ragione della loro estensione, risultano essere le aree identificate dalle N.d'A. con le sigle 13.1.2 e 13.1.2.1 e 18.1.3.

Tutte le altre, aventi destinazioni d'uso analoghe e compatibili, presentano superfici complessive molto ridotte rispetto alle aree necessarie per l'intervento.

Le Aree 13.1.2 e 13.1.2.1 hanno un'estensione complessiva di 146.000 mq circa, dei quali 74.500 mq circa, suddivisi in tre lotti dalla viabilità esistente, ubicati a sud-ovest della tangenziale sud di Torino e i restanti 71.500 mq ubicati a nord-est della suddetta tangenziale.

Nonostante la dimensione complessiva risulti comparabile con quella utilizzata per il progetto, la sua frammentazione e la sua configurazione la rendono inadatta e non utilizzabile per l'attività proposta, pur ricorrendo ai margini di flessibilità progettuale consentite dall'attività.

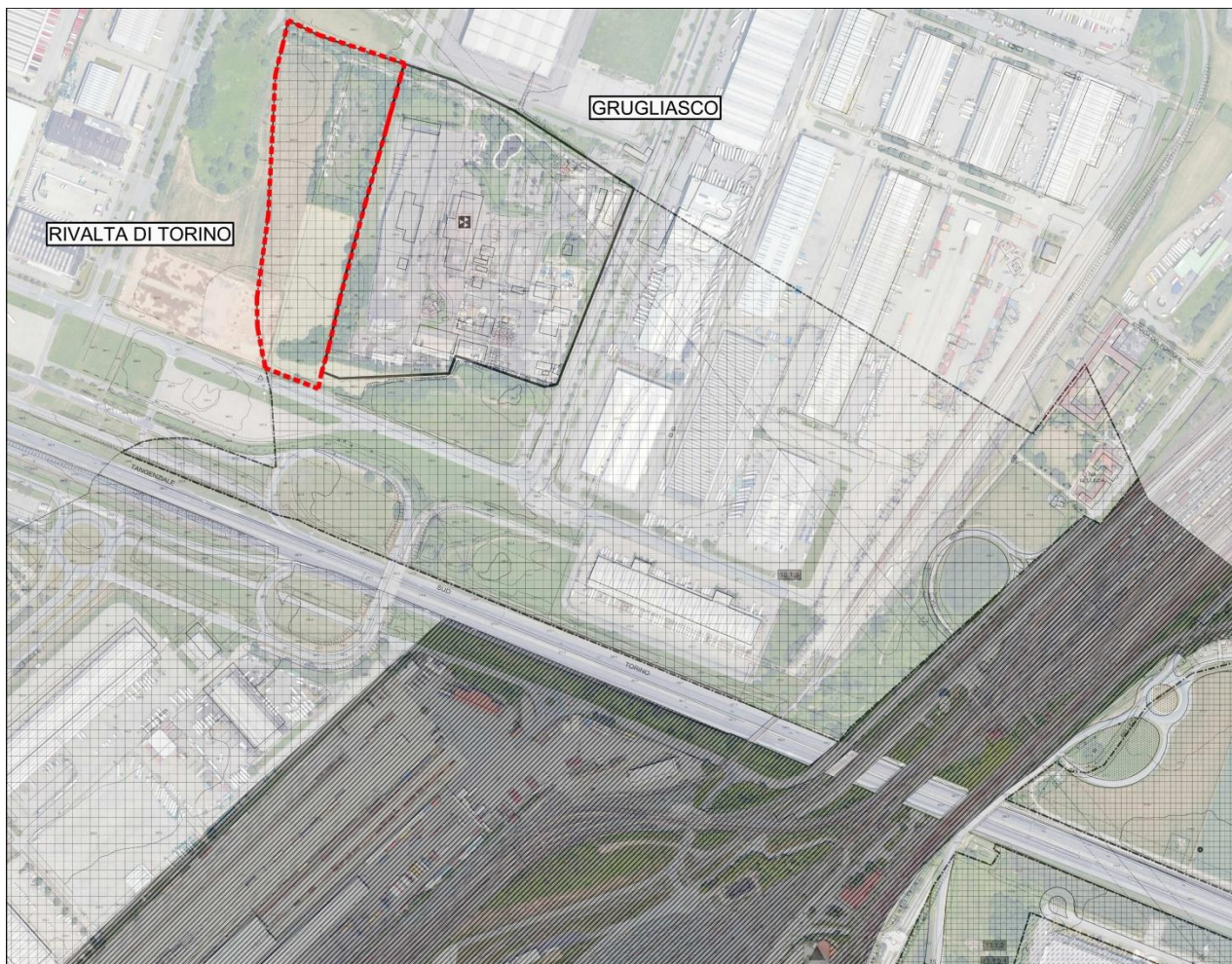


Estratto della cartografia di P.R.G.C. con sovrapposizione fotografia aerea Aree 13.1.2 – 13.1.2.1

Le Aree 18.1.3, che hanno un'estensione complessiva di 446.000 mq circa, sono collocate all'interno del Centro Intermodale Merci (interporto S.I.TO). La maggior parte di esse risultano già edificate od occupate.



L'area libera residua, situata a ridosso del confine con il comune di Rivalta di Torino ed evidenziata nell'immagine seguente, presenta una superficie di mq. 42.000 circa, palesemente insufficienti per l'intervento proposto.



Estratto della cartografia di P.R.G.C. con sovrapposizione fotografia aerea Aree 18.1.3

## 7.2 Verifica dell'Indisponibilità/insufficienza di altre aree con il progetto TRENTAMETRO

Il progetto TRENTAMETRO, promosso dalla Città metropolitana di Torino in collaborazione con la Fondazione LINKS, Confindustria Piemonte e il Consorzio per gli Insediamenti Produttivi del Canavese, mira a cogliere le potenzialità a livello territoriale e urbano per incentivare l'insediamento di nuove attività produttive e promuovere il recupero delle numerose aree dismesse presenti sul territorio.

Attraverso l'attrazione di investimenti produttivi di origine esterna e lo sviluppo di sinergie tra attori pubblici e privati, l'iniziativa è volta alla rivitalizzazione di aree marginali o periferiche, al contenimento del consumo di suolo e all'innescio di processi di riqualificazione ambientale e di rigenerazione urbana.

Nella prima fase, il progetto ha sviluppato una mappatura di tutte le aree industriali dismesse del territorio metropolitano aventi dimensioni superiori a 5.000 metri quadrati. Tra le oltre 130 aree mappate è stato effettuato un lavoro di selezione per identificare i 30 ambiti dotati di maggiore attrattiva attraverso un processo che ha preso in considerazione le condizioni di contesto in cui ciascun sito è collocato: accessibilità, presenza di un ambito produttivo e disponibilità di banda larga.

Una volta definite le aree con maggiore livello di competitività, è stato attivato un percorso di interlocuzione con i proprietari delle aree per verificare l'effettivo interesse a porre le proprie aree sul mercato e ottenere l'autorizzazione a inserirle nel dossier. Il documento rappresenta un vero e proprio catalogo volto a promuovere a livello nazionale e internazionale le aree selezionate, al fine di trasformare dei luoghi dismessi in occasioni di volano per lo sviluppo economico.

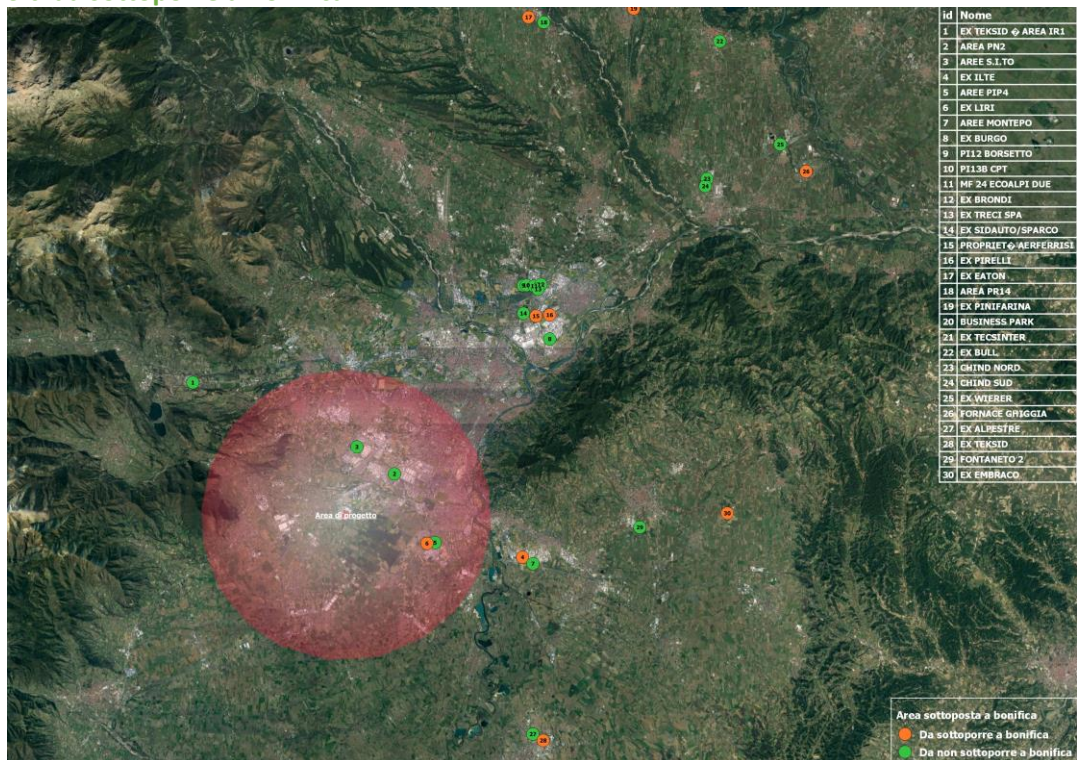


# CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

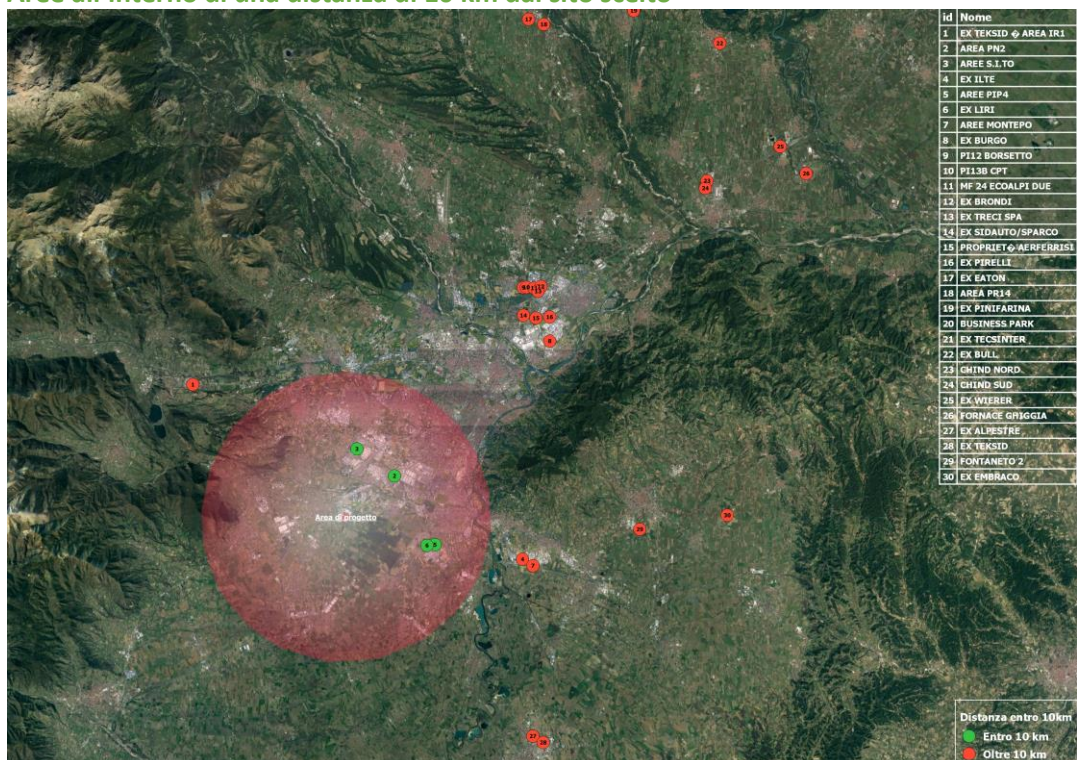
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

## Siti da sottoporre a Bonifica



## Aree all'interno di una distanza di 10 km dal sito scelto



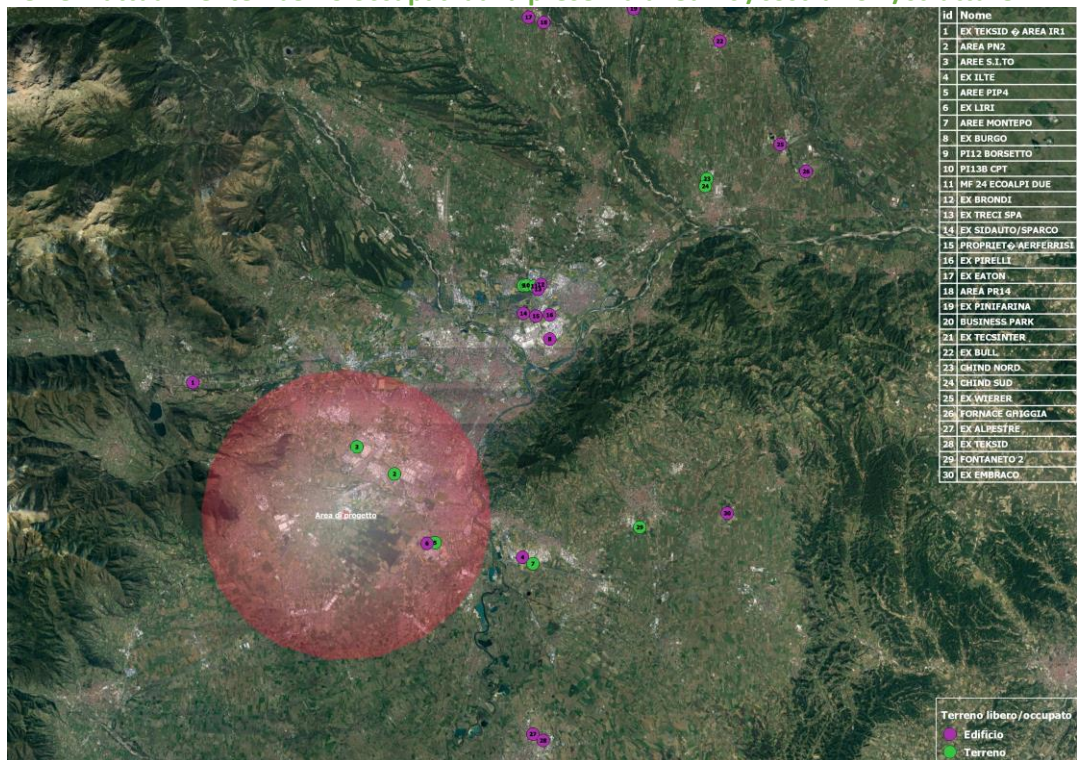


# CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

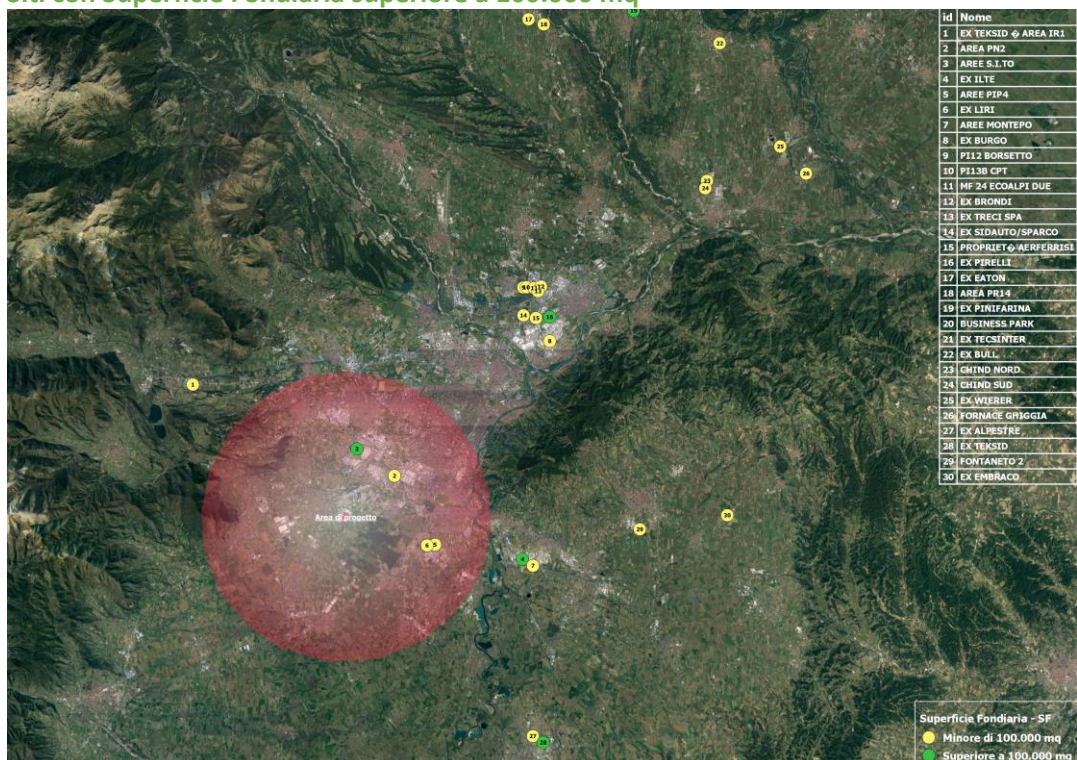
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

## Terreni attualmente liberi o occupati dalla presenza di edifici/costruzioni/strutture



## Siti con Superficie Fondiaria superiore a 100.000 mq



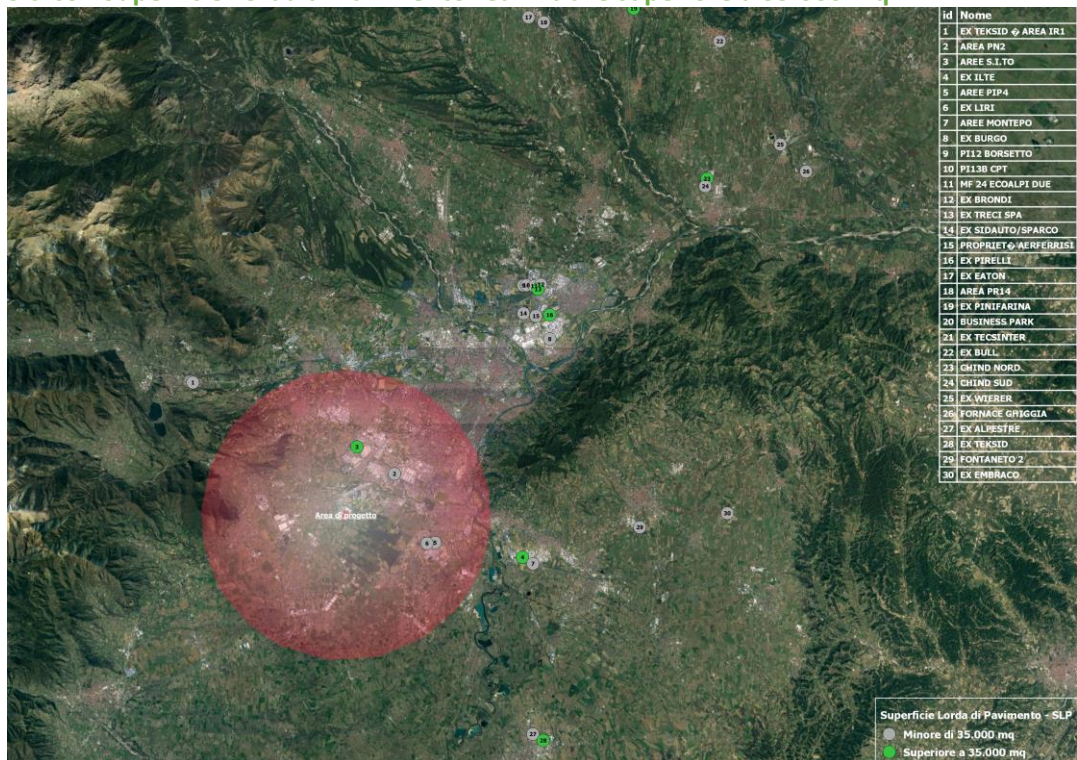


# CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

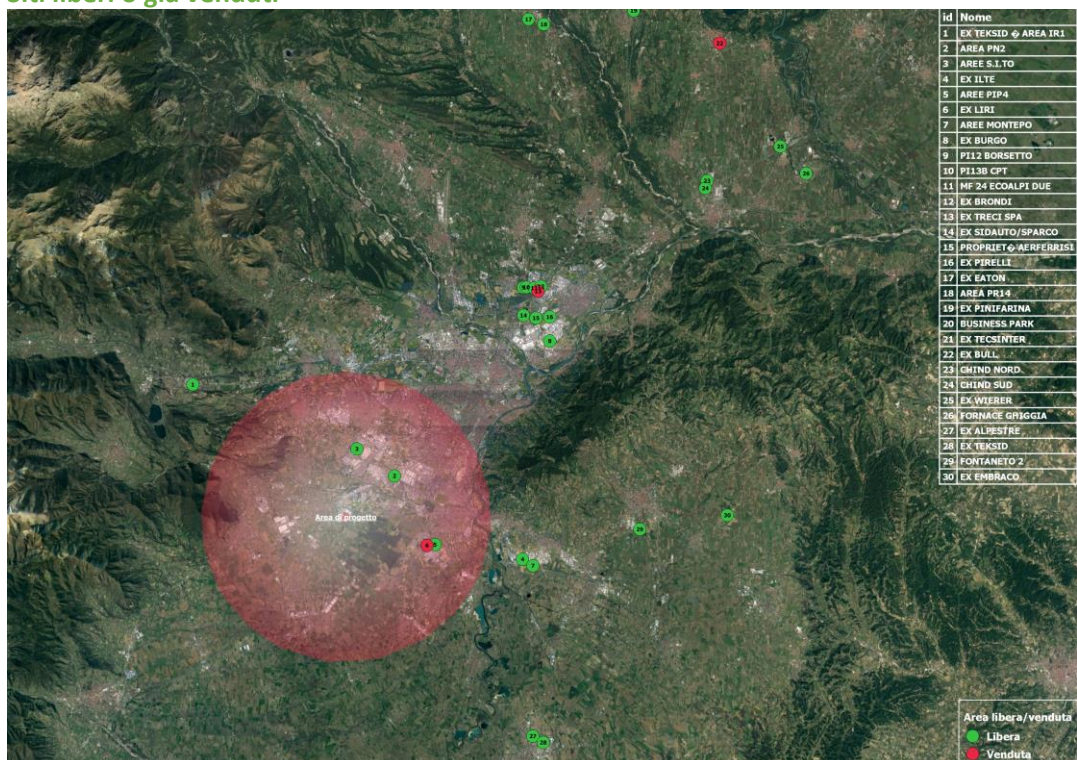
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

## Siti con Superficie Lorda di Pavimento realizzabile superiore a 35.000 mq



## Siti liberi o già venduti





Il risultato dei filtri delle mappe appena mostrate confermano l'esistenza di un solo sito che sarebbe idoneo ad accogliere l'insediamento logistico oggetto della procedura, utilizzando un'area già urbanizzata invece di trasformare un'area agricola attualmente libera.

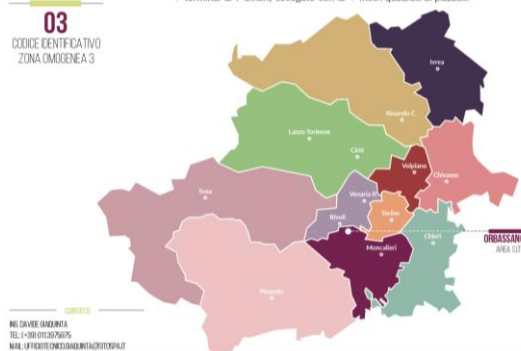
## COMUNE DI ORBASSANO AREA S.I.T.O. INTERPORTO DI TORINO

### DESCRIZIONE

L'ambito in oggetto è composto da 2 superfici libere, lottizzabili, per un totale di circa 138.000 metri quadrati, al confine con il Centro Agro Alimentare di Torino (CAAT). E' ubicato all'interno dell'interporto di Torino denominato S.I.T.O. (Società Interporto di Torino SpA), una delle migliori location dell'Area logistica del Nord Ovest, posta sulla nuova direttrice ferroviaria sud-europea conosciuta col nome di Corridoio V (costituisce la "porta" privilegiata delle Alpi per le merci destinate al quadrante Nord occidentale europeo). S.I.T.O. è dotato di un proprio terminal di 7 binari, collegato con la

linea ferroviaria attraverso lo scalo di Orbassano ed è interconnesso allo scalo merci RFI di Torino Orbassano. E' direttamente accessibile dalla Tangenziale sud di Torino attraverso uno svincolo stradale in prossimità, che garantisce un ottimo collegamento con tutta la rete autostradale sia verso la Francia sia verso la Lombardia, la Liguria e il resto d'Italia. S.I.T.O. si estende per circa 280.000 metri quadrati nei Comuni di Torino, Grugliasco, Orbassano, Rivalta e Rivoli, e ospita 350.000 metri quadrati di magazzini e 750.000 metri quadrati di piazzali.

03  
CODICE IDENTIFICATIVO  
ZONA OMOGENEA 3



28,0km  
DALL'AEROPORTO

13,0km  
DAL GATEWAY  
AMBERGO DI CANDOLIO

0km  
DALL'INTERPORTO  
SITO

2,0km  
DALLO SCALO  
FERROVIARIO MERCI  
DI ORBASSANO

0,5km  
DAL RACCORDO DELLA  
TANGENZIALE

### INFORMAZIONI SPECIFICHE

#### DIMENSIONI E DETTAGLI SUPERFICIE

- > Superficie fondiaria  
138.000 mq
- > Superficie coperta  
max 0,5 mq/mq
- > Superficie Londa di Pavimento  
esistente  
0 mq
- > Indice di edificabilità massimo  
2mq/mq

#### UTENZE

- Elettrica
- Fognaria
- Idrica
- Telefonica
- Banda larga

#### TIPOLOGIA E STATO DI CONSERVAZIONE

- Terreno
- Edificio
- Nuovo
- Buono
- Mediocre
- Scadente
- Pessimo

#### BONIFICHE

Non vi sono, agli Atti, segnalazioni circa la necessità di attivazione di procedura di bonifica delle matrici ambientali.

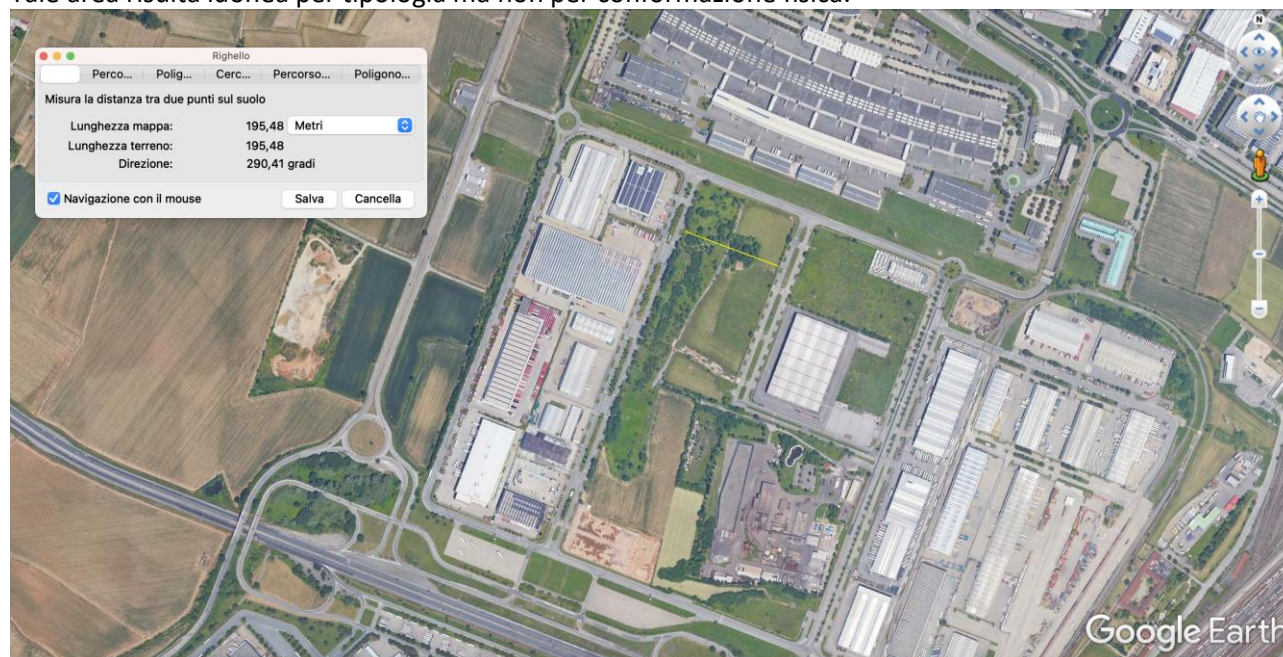
#### NOTE

Area destinata allo stoccaggio delle merci con o senza attività di spedizione, con raccordo ferroviario: magazzini per il ricovero e la conservazione delle merci, locali per il trattamento delle merci, la confezione, il montaggio finale; attività amministrativa, direzionale e commerciale connessa o indotta; alloggi gestore e custode, mensa e servizi sociali.

Sono presenti strade di servizio agli insediamenti e parcheggi.



Tale area risulta idonea per tipologia ma non per conformazione fisica.



Infatti come si può facilmente desumere dall'estratto di seguito riportato, la larghezza del lotto non è abbastanza estesa per accogliere la struttura richiesta, la cui conformazione è "poco elastica" causa il dover rispettare dei format produttivi che il soggetto proponente ha necessità di avere per svolgere la propria attività nel pieno delle capacità industriali. Per tale motivo non vi sono lotti pronti ad accogliere la struttura logistica e si deve ricorrere all'area agricola proposta.

In sintesi né sul Comune di Orbassano, né tantomeno nell'intorno più prossimo vi sono siti idonei ad accogliere la struttura in progetto.

## 8 Indirizzi e prescrizioni da inserire nelle norme di Piano

### 8.1 Misure di mitigazione

Di seguito verrà fatta una ricognizione sulle caratteristiche degli impatti in precedenza specificati rispetto alle matrici ambientali e delle mitigazioni previste dalla variante e le proposte per le fasi successive. Data la posizione e le caratteristiche, relativamente a consumi, emissioni e alle interferenze sono attesi impatti circoscrivibili per lo più a tre componenti ambientali:

- suolo – consumo di un'area attualmente agricola per uso logistico
- traffico – generazione di nuovi flussi di traffico generati dall'insediamento della nuova attività all'interno del contesto economico di questo settore territoriale
- paesaggio – l'inserimento di importanti volumi prefabbricati su un'area libera determina una percezione del contesto visivo

Il confronto tra le caratteristiche dei possibili impatti e le risposte in fase di progettazione del SUAP è sviluppato come segue:

CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI	VALUTAZIONE
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Nel caso in oggetto, in cui vi è la costituzione di un ambito logistico, si ha un'irreversibilità dell'impatto, che è legato all'impermeabilizzazione di alcune parti dell'area per la creazione dei sottofondi stradali o per il getto delle fondazioni delle strutture prefabbricate previste. L'impatto per la popolazione è legato unicamente al momento dell'edificazione. Gli altri impatti sono trascurabili, così come valutato in precedenza.
Carattere cumulativo degli impatti	Non si riscontra una cumulabilità degli impatti. E non si riscontrano variazioni percepibili rispetto alle situazioni attualmente esistenti su tale ambito.
Natura transfrontaliera degli impatti Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Gli impatti sono assolutamente circoscrivibili al Comune di Orbassano, e per alcuni aspetti solamente al contesto periferico determinato dalle aree in cui è visibili l'insediamento, quindi assolutamente limitati.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Non sono riscontrabili rischi per la salute umana in quanto non vi è l'installazione di nessun impianto, azienda o ambito produttivo che possa causare aumento delle emissioni gassose di tipo inquinante percepibili dall'utente finale, delle emissioni sonore e di inquinamento delle risorse idriche. I valori post operam e quelli attuali risultano essere pressoché invariati.
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale	La vicinanza tra l'area oggetto di SUAP e il Parco naturale di Stupinigi, impone di tener conto delle specificità che caratterizzano questo territorio. Come analizzato precedentemente però, l'intervento proposto dal Piano non determina impatti significativi su nessuna delle componenti prese in esame, anzi con la trasformazione proposta si pone l'attenzione sull'inserimento paesaggistico delle opere in progetto, prevedendo la realizzazione di aree verdi aventi funzione di "cuscinetto" tra la nuova area urbanizzata e il territorio circostante.
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;	I valori di qualità ambientali derivanti dalla realizzazione dell'intervento vedranno certamente una compromissione della risorsa suolo, ma vedranno in maniera altrettanto marcata un incremento della qualità urbana ed ambientale ed

	un miglioramento della percezione dei luoghi, non solo per l'area in oggetto, ma anche per i lotti adiacenti.
--	---

Le esternalità negative previste dalle modifiche che verranno apportate all'ambito di trasformazione dal variante risultano essere minime e in parte mitigabili dalle scelte progettuali compensative e gli accorgimenti normativi (NTA).

Da quanto analizzato nei capitoli precedenti, si può dedurre come i possibili impatti negativi delle trasformazioni urbanistiche introdotte dal SUAP siano estremamente limitati e comunque facilmente compensabili attraverso alcuni accorgimenti normativi e specifiche misure progettuali compensative. Peraltro pare evidente come l'intervento in questione si configuri come semplice tassello di sviluppo e completamento di un'armatura produttiva estesa e consolidata, senza alcuna interferenza con il sistema naturalistico locale, al contrario si cerca di utilizzare questo intervento per mitigare il confine urbano a est del territorio di Orbassano.

Di seguito vengono descritte le misure volte a mitigare gli effetti negativi sull'ambiente, elaborate nell'ambito del processo di VAS, che possono essere vagliate dal pianificatore e dall'amministrazione in vista dell'elaborazione della convenzione definitiva da sottoscrivere.

	<b>MISURE VOLTE A MITIGARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE</b>
1	Adozione di tecniche progettuali (architettoniche e strutturali) rispondenti a criteri d'inserimento paesaggistico e di efficienza energetica delle strutture edilizie, in particolare con prescrizioni normative riguardanti l'utilizzo di tecnologie di rifornimento energetico rinnovabili per gli edifici residenziali in previsione - vincolo della certificazione BREEEAM come proposto dal soggetto attuatore
2	Raccolta di tutte le acque reflue, comprese quelle meteorologiche, per salvaguardare la falda superficiale e trattamento preventivo rispetto all'invio delle stesse al bacino di laminazione.
3	Corretto inserimento paesaggistico della nuova area urbanizzata e la ricerca di coerenza con la maglia produttiva circostante tramite la piantumazione di numerosi elementi arborei che permettano la costruzione di filari alberati di separazione con l'intorno e principalmente con la viabilità circostante.
4	Sistemazione delle aree a verde previste a nord-est utilizzando specie autoctone e con buono stato vegetativo, in modo da assolvere fin da subito alla loro funzione di elemento rinaturalizzante e di schermo ambientale.
5	Utilizzo di elementi di arredo urbano volti al risparmio energetico. Per quanto relativo all'inquinamento luminoso generato dal nuovo insediamento, dall'illuminazione delle aree verdi e dai parcheggi in progetto, ai fini della salvaguardia dei bioritmi naturali di piante e animali e in particolare delle rotte migratorie dell'avifauna, si farà riferimento a quanto previsto dalle Linee Guida per la limitazione dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico – Sez II e III - dell'All.1 della DGR 29-4373 del 20 novembre 2006, All.1, nonostante l'area di progetto sia al di fuori delle zone 1 e 2 normate. L'illuminazione pubblica è già prevista con sistemi a led per le aree a parcheggio e di viabilità interna.
6	In fase di cantierizzazione definire l'accesso all'area di trasformazione da ovest da via Avvocato G. Agnelli e da nord tramite la viabilità di innesto sulla futura rotatoria in previsione. Vista la localizzazione dell'intervento, come specificato a più riprese non sarà necessario prevedere restrizioni particolari al transito di mezzi pesanti in quanto l'accesso all'area di trasformazione arriva da viabilità di livello primario.
7	Per quanto concerne invece gli aspetti ambientali e le valutazioni in fase esecutiva ed in fase di cantiere si terrà conto in modo particolare del rispetto del suolo agricolo esistente delimitando le aree oggetto di intervento logistico e di successiva trasformazione in viabilità pubblica rispetto alle aree conservate a verde.
8	Si procederà alla realizzazione di percorsi obbligatori che dovranno essere scrupolosamente osservati dagli operatori del cantiere, tali percorsi riguarderanno e delimiteranno oltre che la viabilità interna al cantiere, strade e percorsi utilizzati dai mezzi in opera, si delimiteranno le aree

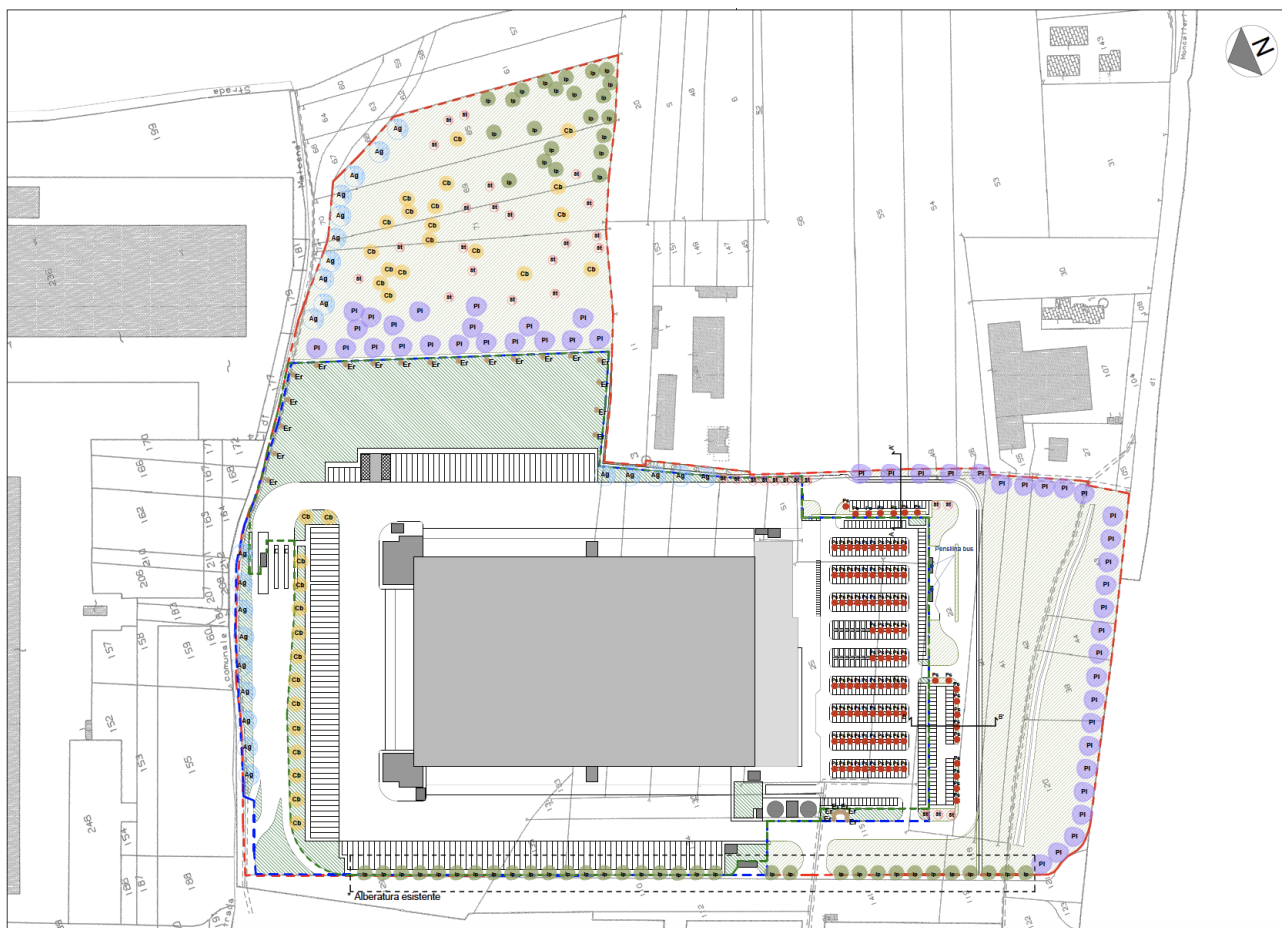


	utilizzate per lo stoccaggio degli inerti e dei materiali di consumo, oltre che ovviamente le aree dove verranno posizionati i baraccamenti e i servizi igienici. Per questi ultimi si renderà necessario ovviamente l'immediato collegamento per lo smaltimento/trattamento delle acque nere.
9	Per quanto riguarda i rifiuti solidi prodotti dal cantiere si provvederà allo smaltimento attraverso idonee ditte specializzate, per quanto riguarda invece lo stoccaggio avverrà nel rispetto del suolo esistente evitando spandimenti nel suolo e sottosuolo di rifiuti pericolosi, in modo particolare si segnala che per lo stoccaggio dei materiali di scarto verranno utilizzati idonei cassoni metallici, periodicamente svuotati, il materiale verrà conferito nelle apposite discariche autorizzate.
10	Le varie fasi di lavorazione quali l'esecuzione di intonaci, massetti di sottofondo, verniciature, verranno eseguite evitando lo spandimento di materiali potenzialmente inquinanti nel sottosuolo.
11	In caso di lavorazioni a terra, queste verranno effettuate su apposita area impermeabilizzata per il trattamento dei liquidi, al fine di evitare fenomeni di infiltrazione e percolamento di sostanze inquinanti.

Oltre alle succitate attenzioni progettuali adottate e da adottarsi in fase costruttiva si riporta di seguito la planimetria delle due aree destinate ad interventi di mitigazione ambientale, la prima a nord est oltre la trincea drenante, la seconda a sud lungo Strada Stupinigi.



In dettaglio sono previste numerosi inserimenti di specie dall'importante valore ecologico e dalla forte caratterizzazione paesaggistica. L'insieme della composizione come risulta dal successivo dettaglio cartografico rappresenta un approfondimento di merito avvenuto rispetto ai contenuti presentati in sede di Conferenza Preliminare. Sulla scorta dei pareri degli Enti con competenza ambientale si è approfondito analiticamente il tema delle due aree di mitigazione andando a prevedere planimetricamente la composizione delle specie che verranno messe a dimora, il numero e le specie in un disegno dal grande valore ambientale e dal forte impegno economico.



## LEGENDA

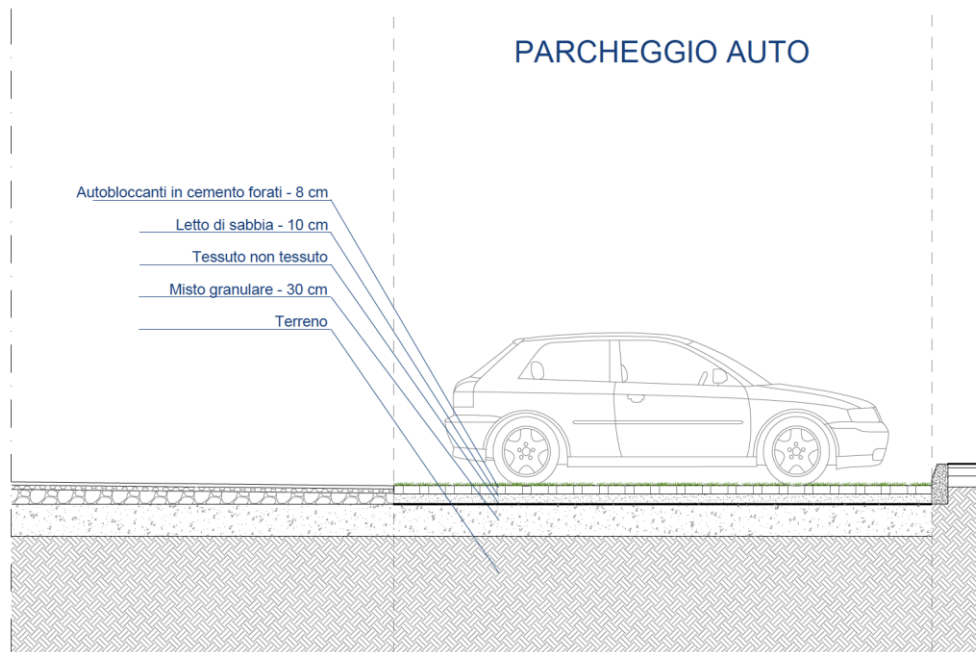
- RECINZIONE
- /// SUPERFICIE A VERDE PERTINENZIALE
- /// SUPERFICIE VERDE A SERVIZI

## ALBERATURE PREVISTE

	NOME COMUNE	NOME BOTANICO	CODICE	QUANTITÀ
	Ippocastano	Aesculus hippocastanum	Ip	55
	Ontano nero	Alnus glutinosa	Ag	24
	Ciavardello	Sorbus torminalis	St	33
	Carpino bianco	Carpinus betulus	Cb	33
	Prugnolo selvatico	Prunus spinosa	Ps	98
	Platano	Platanus occidentalis	Pl	47
	Erica	Erica arborea	Er	25

Come richiesto in sede di Conferenza Preliminare è stato fatto un passo in direzione di una minore impermeabilizzazione delle superfici destinate ai mezzi veicolari. Non sulla viabilità principale, in quanto destinata a sopportare importanti flussi di veicoli pesanti e che ha bisogno pertanto di un pacchetto stradale finito con materiali bituminosi che ne garantiscano nel tempo la strutturalità, la portanza e la sicurezza. Bensì sulle aree a parcheggio è stata effettuata una scelta di utilizzare degli autobloccanti forati che vadano ad aumentare il coefficiente di permeabilità complessivo.

Si riporta di seguito la sezione dei parcheggi e la stratigrafia compositiva dei diversi materiali che verranno utilizzati.



Si ritiene che l'insieme delle suddette opere di mitigazione sia sufficiente a rendere l'intervento insediativo maggiormente sostenibile ed integrato ambientalmente nel contesto in cui si va ad inserire.



## 8.2 Compensazioni ambientali proposte

La variante in oggetto come specificato a più riprese all'interno del presente documento comporta la determinazione di modifiche permanenti sul territorio, non più reversibili e parzialmente in contrasto con l'uso dei suoli e con le previsioni pianificatorie previste per l'area di intervento allo stato di fatto.

Tale processo di variante urbanistica, conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica, comporta la previsione di misure di compensazione ambientale che garantiscano un equilibrio ambientale post operam che sia paragonabile a quello di partenza. Le misure compensative che si vanno a proporre dovranno essere condivise dagli enti territoriali presenti in conferenza e dagli enti con competenze ambientali tenuti ad esprimersi sulla procedura.

La loro formalizzazione sia dal punto di vista realizzativo e oneroso troverà preciso riscontro all'interno degli atti di convenzione tra il proponente e il Comune di Orbassano e i richiesti allegati tecnici di supporto (Computi metrici estimativi, capitolati speciali d'appalto, tavole progettuali, sezioni, particolari costruttivi).

È riportato un elenco di Interventi, che verranno analizzati all'interno dell'elaborato V02 INTERVENTI DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE PROPOSTI. Si rimanda all'elaborato per le risultanze dello stesso.



- |  |        |  |
|--|--------|--|
|  | ICP 1  | Area Sangone - Parco Ylenia Giusti       |
|  | ICP 2  | Area Progetto Forestazione CMTO          |
|  | ICP 3  | Area Progetto Forestazione ampliamento   |
|  | ICP 4  | Area Ex Discarica Garosso – Gonzole      |
|  | ICP 5  | Area Ex Discarica Beinasco               |
|  | ICP 6  | Area Ex Discarica Fraschei               |
|  | ICP 7  | Area Sangone - Comune Rivalta di Torino  |
|  | ICP 8  | Area Parco Urbano Via Calvino            |
|  | ICP 9  | Area Scala risalita pesci CMTO           |
|  | ICP 10 | Area Svincolo SP6 – Via Circonvallazione |

### 8.3 Opere di compensazione condivise in sede di Conferenza dei Servizi e successivo Tavolo Tecnico

A seguito della proposta di compensazione riportata nel capitolo 7 e dibattuta tra i soggetti intervenuti in Conferenza dei Servizi nella seduta del 02 giugno 2021, si è convenuto di concerto che la proposta presentata fosse non totalmente esaustiva in termini di superfici coinvolte, di impegno economico da parte dell'operatore. Dal dialogo avuto con gli Enti è stato ritenuto che l'intervento avesse forte impatto sul territorio e che fosse necessario un maggior contributo in termini di valore ambientale delle compensazioni. Il proponente ha dimostrato propensione al dialogo e alla rivalutazione di quanto proposto in sede di Conferenza dei Servizi: le nuove valutazioni sono state effettuate integrando con quanto richiesto nei pareri pervenuti da ARPA, a seguito della prima Conferenza, e da Città Metropolitana di Torino, nella seconda Conferenza.

Si riporta di seguito il dettaglio di quanto condiviso all'interno della Conferenza con gli Enti presenti, nel rispetto dei pareri presentati.

<i>Interventi di compensazione ambientale integrati in base ai risultati dei tavoli di concertazione con Comune di Orbassano, Città Metropolitana Torino e ARPA</i>			
Descrizione	U.M.	Quantità	Importo
Parco Ilenia giusti	mq	35.394	163.000
Area Progetto Forestazione CMTO	mq	18.728	33.136
Area Progetto Forestazione Ampliamento	mq	7.868	44.951
Area Ex Discarica Garosso - Gonzole	mq	18.340	15.608
Area parco urbano	mq	12.000	50.000
Scala di risalita dei pesci - fiume Sangone	n	1	170.000
<b>Totale compensazioni ambientali</b>	<b>mq</b>	<b>92.331</b>	<b>476.695</b>

## 9 Conclusioni

Complessivamente il SUAP (variante semplificata art. 17bis L.R. 56/77) relativo all'area in oggetto appartenente al Comune di Orbassano ha impatti significativi sull'ambiente. Tramite la realizzazione di quanto di visto all'interno del capitolo riguardante le misure di mitigazione e le opere di compensazione cui si rimanda nell'apposito elaborato, ritiene che l'intervento risulti ambientalmente sostenibile ai sensi del D.Lgs. 152/06 e smi..

La realizzazione del polo logistico è subordinata al rispetto di quanto previsto in tema di opere di mitigazione e compensazione ambientali, come riportate negli elaborati di variante al PRGC in forma di prescrizioni atte a garantire la compatibilità ambientale delle opere da realizzare.

Con la realizzazione delle opere di mitigazione e delle opere di compensazione ambientale che verranno concordate in sede di Conferenza dei Servizi, si propone di **NON ASSOGGETTARE L'INTERVENTO IN OGGETTO ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.**